IL PICCOLO

Anno **110** */ numero* **198** */ L.* ... postale gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **25** *settembre 1991*

RINVIO SULLA FINANZIARIA

La manovra in alto mare

Scontro tra ministri per reperire i 50 mila miliardi. Forse ad aprile il '740' con i Bot nel 'redditometro'

Intanto aumenta il Totocalcio

ROMA - Anche ieri, dopo il vertice a Palazzo Chigi tra Andreotti, il vicepresidente del Consiglio e i ministri finanziari, si è avvertita la sensazione di stare in alto mare. La riunione sulla messa a punto della legge Finanziaria che dovrà essere varata lunedì sera dal Consiglio dei ministri è stata aggiornata a domani. C'è stato scontro sui modi per reperire 50 mila miliardi e per contenere il fabbisogno dello Stato entro i 130 mila miliardi? Apparentemente sembrerebbe di sì; in realtà pare che i toni siano stati interlocutori e abbastanza tranquilli anche sulle pensioni, a proposito delle quali il ministro socialista Formica ha ribadito le chiusure di via del Corso.

Mentre è certo l'aumento di cento lire per la colonna del Totocalcio si è intanto tornato a parlare anche di Bot e Cct nella dichiarazione dei redditi. Formica starebbe premendo per la volontarietà della denuncia, ma pare certo che ciò non comporterà alcun tipo di tassazione.

In sostanza, i titoli pubblici entrerebbero a far parte del meccanismo del redditometro, al pari dell'automobile, dei cavalli da corsa, dell'aeroplano privato. Ma sul redditometro potrebbe esserci dell'altro. Impossibile saperne di più, la consegna del silenzio è giustificata dalla volontà di non creare turbative nel mercato. Praticamente certo è il passaggio di alcuni beni dall'aliquota Iva inferiore a quella superiore. Sono ancora al lavoro gruppi di studio che dovranno rendere conto del loro operato prima di domani.

A pagina **23**

DC

Irrisolto il nodo elezioni

ROMA — Tra Forlani e Andreotti non ci sono contrasti. Ma il nodo delle elezioni anticipate è tutt'altro che sciolto. La situazione politica continua a rimanere incerta e l'atteso colloquio di ieri sera tra il segretario della Dc Forlani e il presidente del Consiglio Andreotti, rientrato dalla Russia, non è bastato a fugare definitivamente un ricorso alle urne in modo da porre fine anticipatamente alla legislatura. Forlani continua ad essere tendenzialmente favorevole alla crisi perchè giudica sempre più logorante e difficile il cammino del governo; ad Andreotti che da palazzo Chigi può meglio valutare se c'è chiarezza per andare avanti spetta comunque l'ultima parola. La «finanziaria» sarà in questo senso il primo banco di prova.

Intanto l'esecutivo socialista di ieri ha fatto capire di attendere, come aveva già detto Craxi, le mosse della Dc la quale, se lo riterrà opportuno, «dovrà assumersi in prima persona l'iniziativa di una crisi di governo». Via del Corso ha dato mandato ai propri ministri di ottenere subito i chiarimenti necessari per un puntuale rispetto degli accordi di governo.

A pagina **4**

LA CROAZIA VEDE LA TREGUA COME UNA VITTORIA

«L'Armata si ritiri»

E' la richiesta di Zagabria - Fine del blocco navale

Di guardia alla caserma federale 'Maresciallo Tito' di Zagabria: una rosa sulla mitragliatrice, sguardo non proprio bellicoso a sottolineare l'aspirazione di farla finita con la guerra fratricida.

Le forze di Belgrado in difficoltà fra diserzioni e divisioni interne. La dissoluzione della Jugoslavia domani all'Onu: parlerà Mesic

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Nella capitale croata si respira un'atmosfera diversa in questi giorni di fragile tregua. La sensazione è che il tempo stia lavorando a favore della Croazia poichè l'Armata federale sta dando forti segni di debolezza. Da Vinkovci giungono notizie, peraltro non confermate, di scontri anche tra soldati federali. Il movimento di ribellione contro la guerra si fa di giorno in giorno più forte anche in Serbia. La Bosnia Erzegovina si ribella all'attraversamento di truppe. Il ministro della difesa Kadijevic non sa più come fermare l'invadenza serba che fa franare l'Armata nell'anarchia. I croati l'hanno capito e aspettano rinunciando anche alla propaganda e chiedono ufficialmente il ritiro dei federali dal territorio della repubblica. La fine del blocco navale ai porti dalmati ha consentito la ripresa del traffico marittimo con l'Italia. Sul fronte della diplomazia internazionale si sta discutendo all'Onu una bozza di risoluzione che prevede, tra l'altro, l'embargo nella vendita di armi alla Jugoslavia. A New York è atteso il presidente federale Mesic, che domani dovrebbe parlare all'assemblea dell'Onu. Un discorso osteggiato da Belgrado dove, nella notte, si è tenuta una riunione della presidenza federale, però dimezzata. Erano assenti, oltre a Mesic, i rappresentanti di Slovenia, Croazia e Macedonia.

A pagina **2**

L'ONU CHIEDE VIA LIBERA ALLE ISPEZIONI CON ELICOTTERI

Ultimatum a Saddam

NEW YORK — Con l'Iraq di Saddam Hussein è di nuovo resa dei conti. L'Onu ha lanciato ieri l'ultimatum a Bagdad affinchè sia data via libera alle ispezioni con elicotteri. L'ultimatum è scaduto alle ore 23.30 italiane ma fino a poco prima non era giunta quella risposta scritta ufficiale che le Nazioni Unite hanno richiesto. Si tratta di permettere che il controllo degli osservatori dell'Onu sulle capacità di realizzare armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq avvenga anche con il sorvolo del territorio. In questo caso gli elicotteri saranno scortati da unità aere americane pronte a intervenire. Di nuovo, ieri, gli ispettori dell'Onu hanno subito controlli pesanti delle forze irachene che ne hanno impedito il movimento. Bush ha già fatto intendere che se le provocazioni continueranno, un'azione militare potrebbe essere molto vicina. Il presidente americano ha lanciato ieri solo un monito a Saddam ma non un ultimatum, questo è tuttavia venuto dalla stessa Onu e trasmesso dal presidente del Consiglio di sicurezza, il francese Jean-Bernard Merimée.

A pagina **3**

FRANCIA E BELGIO INVIANO TRUPPE

Allarme in Zaire

Partono i paracadutisti per proteggere gli europei

KINSHASA — La comunità bianca della capitale dello Zaire è in pericolo. Nell'ex Congo già al centro di tragici sconvolgimenti negli anni '60, parte dell'esercito è in rivolta contro il potere per rivendicazioni economiche. Gli scontri e i saccheggi si susseguono nella capitale Kinshasa mettendo in pericolo la comunità bianca che è stata costretta in gran parte a cercare rifugio negli alberghi. Francia e Belgio hanno deciso di inviare truppe con l'ordine di proteggere i cittadini e, nel caso estremo, di provvedere alla loro evacuazione. Reparti di paracadutisti francesi si sono già mossi da Brazzaville, uno dei soldati è rimasto ucciso in un incidente all'arrivo a Kinshasa. Altre unità di paracadutisti dell'11a divisione sono pronti a partire da Tolosa. A sua volta il Belgio ha deciso l'invio dei suoi reparti d'élite, 500 paracadutisti, verso lo Zaire.

Qui, accanto ai quattromila francesi vivono tuttora diecimila belgi. C'è anche un migliaio di italiani. La Farnesina segue gli sviluppi della situazione confermando che la nostra comunità non ha subito danni ma che i disordini e i saccheggi continuano. Nell'ambasciata italiana si sono rifugiate già una settantina di persone, non soltanto connazionali.

Alla guida dello Zaire c'è Mobutu Sese Seko, al suo terzo mandato presidenziale. E' al potere dal 1965 dopo il colpo di stato che destituì Moise Ciombe. Fu però regolarmente eletto nel 1970.

A pagina **3**

RUSSIA

Redipuglia: rimpatrio di 223 Caduti

REDIPUGLIA — La salme di 223 bersaglieri del 3.o e del 6.o battaglione caduti nella campagna di Russia e che erano sepolti nel cimitero militare di Fomichinskij saranno traslate in Italia giovedì notte con un aereo militare atteso all'aeroporto di Ronchi.

Il rimpatrio dei caduti fa seguito a quella del soldato ignoto avvenuta in forma solenne circa un anno fa. Venerdì mattina una cerimonia strettamente militare avrà luogo al Sacrario di Redipuglia per rendere gli onori ai caduti. I resti mortali sono stati esumati a cura di una delegazione del Commissariato generale onoranze caduti in guerra. La delegazione italiana ha operato in collaborazione con reparti specializzati dell'esercito sovietico nell'ambito di accordi temporanei intercorsi fra il commissariato stesso e lo stato maggiore sovietico, in attesa della ratifica parlamentare dell'intesa fra i due governi. In seguito all'accordo sarà costituita un'associazione italo-sovietica che avrà il compito della ricerca dei nostri caduti sepolti in Russia, dell'esumazione e del rimpatrio dei resti.

A pagina **8**

L'ECCEZIONALE RINVENIMENTO IN VAL SENALES

Quell'«uomo dei ghiacci» viveva quattromila anni fa

DOMUS AUREA
CORSO DI ANTIQUARIATO
MOBILI - TAPPETI - ARGENTI - PORCELLANE
PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
PALAZZO VIVANTE - L.go Papa Giovanni XXIII, 7 311829
SABATO: ore 10-13 / LUNEDÌ: ore 16-19

INNSBRUCK — Il misterioso uomo nel ghiaccio della Val Senales ha addirittura quattromila anni, avendo vissuto nell'età del bronzo ed è quindi una vera sensazione scientifica: a questa conclusione è giunto dopo il primo esame del cadavere mummificato il capo del Dipartimento archeologico dell'università di Innsbruck professor Konrad Spindler. Le prime valutazioni fatte l'altro ieri sul posto oscillavano fra i cento e i 5-600 anni. Le più ardite facevano risalire il reperto intorno al tardo 14.o secolo.

Il cadavere, ritrovato oltre i tremila metri di un ghiacciaio sul versante austriaco delle Alpi, è stato studiato dagli scienziati austriaci e il giudizio sull'età sembra originato sostanzialmente dal tipo di ascia che gli è stata trovata in mano, e dagli altri particolari.

Il professor Spindler ha spiegato che anche i calzari, la particolare imbottitura di paglia per proteggersi dal freddo, danno indicazioni che ci riportano alla stessa età. Secondo il professore austriaco un attento studio fornirà dettagli di estrema importanza sulle condizioni di vita in quella remota epoca.

Si stanno ora studiando gli altri reperti trovati sul cadavere o in prossimità, come peli di camoscio e corteccia di betulla. Si cercherà anche di chiarire il «giallo della morte» in particolare delle ferite al capo.

Il ritrovamento dei resti è avvenuto sabato mattina a opera di due alpinisti tedeschi che avevano avvertito il gestore di un vicino rifugio, il quale a sua volta ha avvisato del fatto anche Reinhold Messner, per caso da quelle parti. Messner si è recato sul luogo del ritrovamento e pur riconoscendo che i resti possono datare di qualche secolo non ha voluto sbilanciarsi di più.

MARTELLI RISPONDE A COSSIGA

Curcio, niente grazia

«La questione è complessa e non può essere definita oggi»

CATTOLICI E POLITICA: POLEMICA PER L'USCITA DELLA CEI

Cossiga contro il cardinale

ROMA — Il richiamo del cardinal Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, all'unità politica dei cattolici nella Dc ha scatenato un putiferio tra i partiti «laici» e caute dichiarazioni negli ambienti democristiani. Cossiga ha replicato con molto garbo («non sono nè con Ruini nè contro Ruini») ma con precisione facendo intendere la pericolosità di inaccettabili ingerenze tra due ordinamenti sovrani. «L'intervento del presidente della Cei - ha affermato tra l'altro - è interessante ed è soprattutto dettato da premura pastorale». Ma Cossiga «almeno fino al 4 luglio 1992» non può correre il rischio di «indebita ingerenza («come del resto Ruini quale rappresentante del Papa») in ordinamenti liberi, sovrani e distinti quali sono lo Stato e la Chiesa». Craxi ha criticato l'uscita della Cei. Forlani ha ricordato che la Dc «nacque affinchè i cattolici potessero votare liberamente, e io spero - ha detto - che votino liberamente e nel modo giusto».

A pagina **4**

ROMA — Martelli ha deciso di non firmare. Niente grazia, dunque (almeno per ora) per l'ex brigatista Renato Curcio. Il ministro di Grazia e giustizia ha risposto con una lettera alla richiesta formulata dal Capo dello Stato: «La questione della grazia a Curcio non può essere definita oggi, sia per come mi è stata impropriamente posta, sia per motivi giuridici (stante l'imminenza di due processi d'appello) sia perchè non appare ancora maturato in Curcio un ravvedimento circa l'uso del terrore come arma politica, nè nelle vittime un principio di perdono».

Ma, secondo il ministro, il problema non può essere chiuso. Deve restare aperto anche «per un doveroso rispetto della volontà del Presidente della Repubblica».

A pagina **4**

STA REGGENDO LA FRAGILE TREGUA CON L'ESERCITO FEDERALE

Guerra in ferie in Croazia

La sensazione è che il tempo sembra giocare a favore dei croati e contro l'Armata federale che mostra forti segni di indebolimento. Perciò tacciono anche i cannoni della propaganda e si minimizza su tutto

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — La guerra è in ferie a Zagabria. I croati sembrano aver capito che debbono solo aspettare che l'esercito si dissolva. I primi segni sono chiari e l'atmosfera che si respira nella capitale è cambiata. Sotto gli occhi della polizia, i mercenari della Legione Nera, in completo jeans, mitraglietta e Adidas, bivaccano nei bar all'aperto, bevono rum e coca. La gente è di nuovo tutta nelle strade, il sole di inizio autunno è dolce, è come se gli allarmi aerei, le sparatorie non fossero mai esistiti. Giovani e ragazze ridono, non guardano i sacchi di sabbia sulle finistre dei seminterrati trasformati in bunker. Zagabria è un Libano tranquillo. I neo-fascisti del Partito del Diritto, gli eredi di ante Pavelic, orecchini, crocefissi e bombe a mano, fumano tranquillamente sulla porta del loro quartier generale, di fronte alla stazione ferroviaria. Degli «snaiperi», i cecchini serbi, improvvisamente nessuno ha paura. Domani riaprono le scuole, c'è un gran viavai per l'acquisto dei libri. Sulla terrazza dell'hotel «Intercontinental», al dodicesimo piano, con vista sulla città, le colline e la Sava, la troupe della Cnn dormicchia ascoltando il notiziario radio, Joanna, l'interprete, fa il bagno di sole.

C'è qualcosa di nuovo in questo ennesimo cessate il fuoco. Stavolta, in Croazia, tacciono anche con i cannoni della propaganda. Le ultime quarantott'ore hanno registrato un netto calo di tono. Si minimizza tutto, persino fatti clamorosi come l'attacco a Vinkovci, in Slavonia, dove si combatterebbe — fatto enorme, se vero — anche il napalm. Zagabria frena anche sulla demonizzazione dell'avversario: «Non abbiamo elementi per dire chi abbia rotto la tregua per primo» dice per esempio il ministro dell'informazione Branko Salaj. Un equidistanza che solo tre giorni fa sarebbe stata inconcepibile. Soltanto Slobodan Milosevic, a Belgrado, sembra non avere dubbi: «Solo Zagabria — dice rilassato e sorridente alla Bbc — è responsabile di quanto è accaduto». E mette le cose in chiaro anche per il futuro: «La Serbia non accetterà mai una Croazia indipendente». Come dire che un riconoscimento internazionale potrà soltanto esacerbare lo scontro.

Zagabria tace, ma è un silenzio ingannevole. Per certi aspetti è un silenzio eloquente. La Croazia è al massimo del suo sforzo diplomatico per un riconoscimento internazionale, non può mostrare in questi giorni un volto offensivo. Ma forse c'è dell'altro. Zagabria vuole la tregua non perché capisce di aver perduto, ma perché per la prima volta capisce di poter vincere. Al sergretariato della difesa, retto dal ministro Susak, c'è un nuovo ottimismo dopo la depressione di mesi.

Gli ultimi attacchi hanno evidenziato nell'esercito una inattesa vulnerabilità. Le cifre non sono confermate, ma il croato Stipe Mesic — che incidentalmente è anche il presidente federale e pure incidentalmente è capo dell'Armata (sulla carta) — vanta l'abbattimento di 24 aerei, la cattura di 100 carri armati, l'occupazione di 70 caserme e diserzioni a migliaia. La più illustre è quella dell'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica federale, generale Anton Tus; un cranio, dicono, in fatto di strategia. Ora comanda la Hos, il coordinamento della difesa croata sul piano operativo. E' lui che ha messo le mani sugli «stinger», i lanciamissili portatili appena acquistati dall'Armata popolare jugoslava. Èd è lui che ora coordina l'acquisto di nuove, sofisticate mitragliette anti aeree.

Il tempo, che sembra dunque giocare a favore di Zagabria, svantaggia invece l'esercito. Gli obiettori di coscienza aumentano, il movimento di ribellione contro la guerra civile si fa di giorno in giorno più forte anche in Serbia, i riservisti più anziani si rifiutano di mollare l'impiego per imbracciare il fucile contro altri jugoslavi. L'ultima avanzata ha avuto meno successo del previsto, alcune posizioni hanno dovuto essere abbandonate, la Bosnia si ribella al continuo attraversamento di truppe. I volontari non compensano le diserzioni, sono gente sbandata, disorganizzata, con tendenza all'indisciplina violenta. Per averlo documentato con alcune immagini eloquenti, l'emittente Jutel si è vista sabotare gli impianti l'altra notte. L'Armata rischia di franare nell'anarchia totale, il ministro della difesa generale Kadijevic non sa più come fermare l'invadenza della fazione serba.

E' lo stesso presidente croato Tudjman a demolire il luogo comune che vuole l'Armata fare corpo unico come il serbo Milosevic. «Milosevic — dice — vuole un ministro della difesa che sponsorizzi il disegno della grande Serbia. I generali invece, ultimi in Europa, vogliono restaurare il comunismo, sono per il vecchio ordine sovrannazionale della Jugoslavia». E conclude: «Faremo di tutto per trovare una soluzione pacifica, ma se è necessario combattere, combatteremo. E vinceremo».

Un gruppo di attori e registi croati davanti al Teatro nazionale di Zagabria dove hanno girato uno spot intitolato «Artisti croati per la libertà».

IN VISTA DELL'INTERVENTO DI DOMANI DEL CAPO DELLO STATO FEDERALE MESIC ALLE NAZIONI UNITE

Riunita nella notte la presidenza dimezzata

Il deposito di armi di Zara dopo il bombardamento avvenuto domenica pomeriggio, tre ore prima della firma della tregua.

BELGRADO — Un numero imprecisato di membri della presidenza collegiale jugoslava si sono riuniti ieri sera a Belgrado per un «incontro di lavoro», in vista del cruciale intervento che il capo dello stato di turno, Stipe Mesic, farà all'assemblea generale dell'Onu.

Non si è appreso chi sia presente alla riunione, che ha luogo al «Palazzo della federazione». Ma si ritiene che vi siano i quattro membri del cosidetto «blocco serbo», composto dalla Serbia, dalle regioni della Vojvodina e del Kosovo, e dal Montenegro.

Con i rappresentanti della Slovenia, della Macedonia e della Bosnia-Erzegovina, tutti in viaggio all'estero, è assente anche lo stesso Mesic, che è croato. Egli, per giustificare la sua assenza, ha fatto sapere che non si sentirebbe sicuro a Belgrado, «ove si trovano i vertici delle forze armate».

Il discorso del capo dello stato di turno all'Onu, previsto per domani, preoccupa verosimilmente il «blocco serbo», contrario a un intervento «troppo a favore della Croazia».

Se Mesic sostenesse una linea del genere «potrebbero esserci anche pericoli per il rispetto dell'accordo sulla cessazione del fuoco», ha previsto un diplomatico.

Sui fronti in cui fino a domenica scorsa si è combattuto permane la tensione, che nelle ultime ore è aumentata per la richiesta fatta alle forze armate dal primo ministro croato, Franjo Greguric, di ritirarsi dal territorio della repubblica.

Secondo la televisione di Novi Sad, capitale della Vojvodina, sull'altra sponda del Danubio, nella Slavonia orientale, gli spari stanno estendendosi: essi non si registrano più solo a Vinkovic, ma anche a Vukovar e a Osijek.

La tensione cresce anche nella fascia della Bosnia-Erzegovina al confine con la Croazia: secondo la «Tanjug», a Brcko, lo strategico ponte sulla Sava che segna il confine tra le due repubbliche è crollato, sembra a causa di una carica esplosiva. A Mostar, la presenza di riservisti giunti da Montenegro sta creando gravi problemi. «La Bosnia-Erzegovina è sul punto di esplodere», ammettono molti a Belgrado e nella tarda mattinata, Adil Zulfikarpasic, presidente della filo-serba «Organizzazione bosniaca musulmana», ha confermato, in una conferenza stampa in questa capitale, che la situazione nella repubblica è assai grave.

Tanto «Politika», che riflette la linea dei dirigenti serbi, quanto il croato «Vecernji List» considerano «fragile» il-cessate-il fuoco e il ministro serbo della difesa, gen. Tomislav Simovic, ha accennato alla possibilità di una mobilitazione.

Ma fonti diplomatiche hanno detto di ritenere che sia ormai abbastanza diffusa la consapevolezza che non esista una soluzione militare della crisi.

L'«incontro di lavoro» della presidenza collegiale, che secondo alcune fonti è allargato ad alcuni rappresentanti del governo, si sta occupando stasera anche della conferenza di pace sulla Jugoslavia, che riprenderà domani all'Aia.

Per la cronaca, corre voce di un prossimo nuovo incontro tra il presidente della conferenza, Lord Carrington, e i tre firmatari dell'accordo di Igalo per la cessazione del fuoco: il ministro della difesa, gen. Veljko Kadijevic, il presidente croato, Franjo Tudjman, e quello serbo, Slobodan Milosevic.

Sempre secondo voci diffuse in questa capitale, Kadijevic e il «premier» federale, Ante Markovic, avrebbro aggiunto un nuovo tema alle loro polemiche: il generale chiede soldi per la riserva, richiamata alle armi per combattere in Croazia, e Markovic li negherebbe.

Per quanto riguarda la discussione alle Nazioni Unite di una risoluzione del Consiglio di sicurezza sulla Jugoslavia, la discussione è cominciata nella tarda serata di ieri. E' all'esame una bozza presentata da Francia, Belgio e Gran Bretagna, che prevede l'embargo della vendita di armi alla Jugoslavia. Inoltre decreta la cessazione delle ostilità e incoraggia le iniziative della Cee per arrivare ad una soluzione pacifica della crisi. Il voto dovrebbe avvenire oggi, alla vigilia della conferenza di pace dell'Aia che, come detto, si riunisce nuovamente domani sotto la presidenza di Lord Carrington.

RAFFICA DI BATTUTE IN UN'INTERVISTA

De Michelis sfida la lobby croata

Accuse al Vaticano e a Scalfari, «dannunziano a Fiume»

ROMA — «So benissimo, e ciò non mi scandalizza affatto, dell'esistenza di una forte lobby croata presso la Santa Sede». In una lunga intervista al settimanale «Il Sabato», che ne ha diffuso un'anticipazione, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis commenta le posizioni prese dal Vaticano sulla Jugoslavia a difesa della Croazia e si dice «stupito» che il mondo cattolico abbia preso certi atteggiamenti.

Dopo aver precisato di aver fatto sapere alla Santa Sede queste sue perplessità, De Michelis nell'intervista — nella quale parla anche dell'Unione Sovietica e critica alcuni commenti dei mass media sulla crisi jugoslava — si chiede: «Capisco che ci sia interesse a tutelare una grande comunità cattolica, ma che interesse c'è a riaprire una guerra di religione? Ci sono nove milioni di serbi che rimarranno. Che interesse abbiamo nel provocare nei serbi ortodossi un sentimento di ostilità nei confronti dei cattolici croati? Non sono certamente uno di quelli che apprezzano i discorsi incendiari del metropolita ortodosso di Belgrado. Ma la Chiesa, che è stata così ecumenica in Iraq, perché ora diventa meno ecumenica in Jugoslavia?».

Il ministro degli Esteri puntualizza nell'intervista a «Il Sabato» le varie prese di posizione dell'Italia nel corso della crisi jugoslava, definita da De Michelis «la prova più dura che il nostro Paese abbia affrontato dal 1945 a oggi», e ribadisce che il riconoscimento di Slovenia e Croazia deve essere fatto «dall'intera comunità internazionale».

Secondo De Michelis, «se la comunità internazionale riconoscesse Slovenia e Croazia a un certo punto della crisi, questo significherebbe che non ci sono più i margini per un negoziato. Questo — puntualizza il titolare della Farnesina — condurrebbe all'internazionalizzazione del conflitto e creerebbe le premesse per un intervento dell'Onu. Ma se questo riconoscimento venisse solo da alcuni Paesi, il risultato sarebbe esattamente opposto, perché bloccherebbe la possibilità di usare sia la Csce sia l'Onu».

Al momento, quindi, «anche se nessuno mette in discussione i diritti delle repubbliche, purché questi non vengano affermati unilateralmente», il riconoscimento «non è una soluzione e nessun Paese si è avviato su questa strada, neppure quelli che teoricamente avrebbero potuto». De Michelis ribadisce anche che «i croati hanno una responsabilità non minore di quella dei serbi nell'acuirsi degli scontri».

De Michelis si dice «sorpreso» dai commenti sulla Jugoslavia dei principali quotidiani italiani e afferma: «Scalfari che chiede la mobilitazione alle frontiere, quell'altro l'unione di Italia, Germania e Austria come con la Triplice, il terzo di salvaguardare gli interessi nazionali nei Balcani. Siccome non siamo attrezzati a rispondere a queste crisi guardando al futuro, la prima immediata reazione, anche dei più colti, è quella di tornare a cent'anni fa. Così — prosegue il ministro degli Esteri — viene fuori tutto il 'dannunzianesimo' di Scalfari, che già si vede a Fiume alla testa di una legione».

Infine, sull'Unione Sovietica, De Michelis nell'intervista sottolinea una preoccupazione: «Il rischio non è che Gorbaciov vada avanti da solo, senza Eltsin, ma che al contrario sia il mondo di Eltsin ad andare avanti da solo. E' abbastanza evidente che quella tra Gorbaciov ed Eltsin è l'unica coalizione possibile che può evitare la disgregazione dell'Urss».

Alcuni settori della classe dirigente croata «non possono accusare gli italiani d'Istria di essere dei traditori in combutta con i serbi», afferma, inoltre, il ministro degli Esteri nell'intervista. Aggiungendo che tale atteggiamento anti-italiano a danno delle nostre comunità dalmate da parte di questi settori «non è molto bello».

«Le posizioni dei croati — prosegue De Michelis — sono sacrosante dal punto di vista dei principi. Ma d'altra parte, non è giusto seguire i dirigenti croati quando fanno disinformazione, quando drammatizzano e lançiano campagne d'odio interetnico, anche ammesso che la ragione di questo atteggiamento sia il fatto che non apprezzano la politica estera del governo italiano».

Il titolare della Farnesina ricorda anche che «un importante ministro croato ha addirittura accusato gli italiani di complottare con il capo della guarnigione di Pola per fare un colpo di mano a favore della secessione dell'Istria. Sono farneticazioni, che però dimostrano una cosa che i giornali italiani — conclude De Michelis — non sembrano capire: non è tutto oro quel che riluce».

LE NAVI ITALIANE HANNO ATTRACCATO SENZA PROBLEMI

Riaprono i porti in Dalmazia

ANCONA — Dopo il blocco totale dei porti dalmati da parte della marina militare federale — che aveva impedito a qualsiasi tipo di imbarcazione di lasciare la Jugoslavia — sono ripresi i collegamenti fra le due sponde dell'Adriatico — anche se in forma ridotta: la nave «Palladio» della «Adriatica di navigazione» si trova ancora agli ormeggi nel porto di Ancona in quanto — per la mancanza di passeggeri — non ha raggiunto Spalato.

Nello scalo marchigiano è arrivato invece l'aliscafo da Zara che fa capo ad un'agenzia turistica diorica. A bordo 17 persone, tra cui dei bambini. Tra queste otto suore slave dirette ad un convento di Padova e un giovane mercenario francese ferito: combattendo come mercenario al fianco dei croati, durante un assalto a una caserma è finito su una mina che gli ha amputato un piede.

Il sindaco di Spalato ha mostrato agli ospiti italiani i rifugi e le zone colpite. La più danneggiata è quella dell'aeroporto a Trogir: lo scalo appare inservibile. La «Tiziano» è quindi ripartita per Ortona alle 13 con 90 cittadini croati, una ventina di italiani e l'equipaggio di 52 persone. I croati hanno amicizie o rapporti d'affari con l'Italia e l'Abruzzo in particolare. Pescara era collegata con spalato dalla motonave «Tiziano» per rapporti turistici e commerciali fino a prima della guerra civile.

La nave traghetto «Tiziano», dal canto suo, è giunta ieri nel porto di Spalato. La nave italiana non ha incontrato difficoltà durante la traversata, ad eccezione del vento di bora che soffiava in prossimità delle costa croate ed ha ostacolato l'avvicinamento al porto di Spalato.

Non risulta che esista alcun pericolo relativo a mine vaganti in superficie, in quanto il porto di Spalato è stato sminato e funzionano i traghetti per le isole. Sulla «Tiziano» si trovavano una trentina di persone: alcuni slavi e una decina di giornalisti e operatori tv, oltre a un carico di aiuti e generi di prima necessità destinato a Spalato.

Sono 12 mila i profughi presenti ancora a Zara, secondo le stime della Croce rossa locale, coordinata dal segretario generale Banko Zbovic. Una parte, circa 5.500, risultano alloggiati nelle strutture alberghiere della capitale dalmata. Gli altri 6.500 accolti nelle abitazioni private. Ufficiali della Croce rossa stanno ora compiendo un' indagine approfondita, nei luoghi dove i rifugiati risiedono, per verificare quanti siano intenzionati a lasciare il Paese.

L' aliscafo messo a disposizione da una compagnia privata di Zara, potrebbe trasportare oggi i primi 120 profughi. Ma nessuno sa se i profughi desiderino realmente partire. Se così fosse, verrebbe comunque messo a disposizione anche un traghetto adibito al trasporto passeggeri.

Zubovic ha lanciato un appello alla sede della Croce rossa Internazionale a Ginevra, chiedendo un sostegno economico. Sono già arrivati 15 tonnellate di viveri, in gran parte italiani. Per il resto sono ancora fuori uso i servizi di acqua, luce e telefono e solo ieri le autorità federali hanno autorizzato un sopralluogo alla centrale termoelettrica di Zara, danneggiata dai bombardamenti.

L vita sta comunque ritornando lentamente alla normalità a Zara, con negozi in prevalenza aperti, traffico regolare e riapertura della banca centrale. Ma la presenza di gruppi armati ricorda lo stato di estrema tensione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

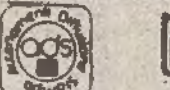
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 24 settembre 1991 è stata di 60.650 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA ROMANA

Volontari per l'italianità

ROMA — La singolare iniziativa di un gruppo che si definisce «Rinascita nazionale» e che con la pubblicazione di annunci su quotidiani e la diffusione di volantini ha promosso la costituzione di gruppi di volontari per intervenire in favore della Croazia, con il preciso scopo di agevolare «il ritorno all'Italia dell'Istria e della Dalmazia», ha determinato l'apertura di un'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Roma. Il magistrato procede per il reato di «Atti ostili verso uno stato estero che espongono lo stato italiano al pericolo di guerra» previsto dall'articolo 244 del codice penale e punito, in relazione al fatto specifico di cui si occupa la magistratura romana, con la reclusione da due a otto anni.

L'apertura del fascicolo è avvenuta alcuni giorni fa, quando su un giornale della capitale dedicato unicamente ad annunci economici e distribuito gratuitamente, è apparso l'annuncio con l'indicazione che le adesioni potevano essere inviate a una casella postale di Palombara Sabina, un paese nei pressi di Rieti, oppure comunicate per telefono a un numero indicato. Attraverso il numero telefonico gli investigatori sono riusciti a identificare i promotori dell'iniziativa, Andrea I. e Anita B., che saranno interrogati nei prossimi giorni al palazzo di giustizia.

Nei volantini che hanno accompagnato la pubblicazione degli annunci sui giornali, i promotori dell'iniziativa hanno scritto: «Italiani nel sangue. La sorella Croazia è in pericolo sotto l'assalto bestiale dei serbi e dei comunisti jugoslavi. L'Istria e la Dalmazia potranno ritornare alla madre patria se aiuteremo i fratelli croati. Tutti i veri italiani sentono il dramma di un popolo come noi, cattolico e vicino per cultura e tradizione. L'aiuto concreto dato al popolo croato favorirà la restituzione delle nostre terre. Viva l'Italia, viva l'Istria e la Dalmazia, viva la Croazia libera».

DELEGAZIONE NELLA CAPITALE CROATA

Alpe Adria solidale con Zagabria

ZAGABRIA — Una delegazione delle regioni della comunità di lavoro Alpe Adria è giunta nel pomeriggio di ieri a Zagabria in segno di solidarietà con la repubblica di Croazia che nel 1978 fu tra i fondatori della comunità. Il Friuli-Venezia Giulia è rappresentato dall'assessore regionale ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone. Nella delegazione, tra gli altri, il presidente del Trentino-Alto Adige, Tarcisio Andreoli, il presidente della Carinzia, Kristof Zernatto, nonché rappresentanti dell'Alta Austria e della contea ungherese della Baranya.

«Abbiamo voluto confermare a Zagabria — ha detto Carbone — la dichiarazione di solidarietà sottoscritta venerdì a Linz dai presidenti delle regioni di Alpe Adria. Una solidarietà che passa attraverso la richiesta del riconoscimento internazionale delle scelte democratiche fatte da Slovenia e Croazia e attraverso l'appello alla Comunità europea e all'Onu per un intervento che possa produrre la fine certa delle ostilità e l'apertura di trattative sul futuro assetto dell'ex Jugoslavia».

«Ho avuto la netta sensazione — ha detto ancora l'assessore — che questo appello sia quanto mai urgente e tempestivo per evitare che si giunga a una "libanizzazione" dell'area balcanica, dove l'autorità delle istituzioni rischia di non essere riconosciuta da tutti e si formino incontrollabili e destabilizzanti eserciti irregolari».

A tarda sera la delegazione di Alpe Adria si è incontrata con il vicepresidente del governo croato Mate Granic e alcuni ministri, i quali hanno illustrato l'attuale precaria situazione caratterizzata dal parziale rispetto del cessate il fuoco, in presenza di prospettive incerte per l'evolversi dei fatti. La Croazia tende alla reale internazionalizzazione della crisi che porti al rispetto della sovranità della repubblica. Prima degli incontri ufficiali è stata presentata alla delegazione una documentazione fotografica dei gravi danni causati dalla guerra ai monumenti culturali e alle chiese: i danni non sono ancora calcolabili, ma la Croazia denuncia una precisa volontà dell'Armata e dei serbi di distruggere gli edifici più importanti per l'identità culturale della popolazione croata.

L'ONU AVREBBE LE PROVE DEI PIANI DI RIARMO NUCLEARE DEL DITTATORE

Saddam è nel mirino

NEW YORK — Il Presidente americano George Bush ha innescato una pesante offensiva delle Nazioni Unite contro Saddam Hussein, che ha nuovamente sottovalutato la risolutezza di Washington bloccando per la seconda volta gli esperti dell'Onu, costretti per lunghe ore a restare chiusi nelle loro autovetture sotto il tiro delle armi automatiche dei soldati iracheni che li hanno circondati chiedendo la consegna del filmato che documentava i risultati della loro seconda irruzione in un edificio nel centro di Baghdad.

Il consiglio di sicurezza, prontamente informato dal capo della missione, l'americano David Kay, in possesso di un radiotelefono cellulare che gli consente di comunicare direttamente con gli Stati Uniti, ha intimato ieri sera al governo iracheno di rilasciare entro le 23 gli osservatori dell'Onu.

La riunione del consiglio di sicurezza è stata aggiornata alla scadenza dell'ultimatum per un nuovo esame della situazione. Il «redivivo» ex ministro degli Esteri Tarek Aziz, ora vice primo ministro, accusando il capo del gruppo di esperti delle Nazioni Unite di essere un agente della Cia ha risposto da Baghdad: «Ci rifiutiamo e ci rifiuteremo che la missione prenda i documenti che si è procurata perché non sono destinati alle Nazioni Unite, ma a fini di spionaggio». Ma il ministro degli esteri iracheno lasciava anche aperto qualche spiraglio per qualche compromesso.

Bush non si è lasciato influenzare da queste manovre e ha messo in guardia l'Iraq perché non faccia di nuovo «un calcolo sbagliato» sulla serietà delle intenzioni delle Nazioni Unite e sulla risolutezza della Casa Bianca. «La comunità internazionale — ha detto il Presidente — è determinata a far rispettare le risoluzioni dell'Onu», imponendo a Baghdad di distruggere quanto resta della sua macchina bellica, che ha dato del resto pessima prova nella guerra del Golfo. Saddam Hussein rischia ancora una volta di «gettare il suo popolo nell'angoscia».

George Bush ha lanciato questi avvertimenti al dittatore iracheno mentre il consiglio di sicurezza stava discutendo una proposta americana che avrebbe dovuto mettere Saddam con le spalle al muro sulla questione delle ispezioni. Se entro 48 ore le autorità irachene non la smetteranno di intralciare il lavoro della missione dell'Onu incaricata di effettuare controlli sulla residua potenzialità nucleare, biologica e missilistica dell'Iraq e non faranno pervenire una assicurazione scritta e inequivocabile in questo senso, gli elicotteri con a bordo gli ispettori delle Nazioni Unite entreranno in territorio iracheno senza alcuna autorizzazione scortati da aerei militari americani.

Dopo la brutta esperienza del giorno precedente gli esperti avevano filmato ieri con una telecamera tutta la loro ispezione. I militari iracheni li hanno allora fermati e hanno preteso la consegna del filmato. Il direttore generale dell'Aiea, Hans Blix, ha prontamente informato dell'accaduto il segretario generale delle Nazioni Unite chiedendo che il caso fosse urgentemente sottoposto all'attenzione del consiglio di sicurezza.

Lunedì, dopo la prima irruzione, gli iracheni avevano restituito gran parte del materiale che gli esperti dell'Onu intendevano sequestrare. Il «pezzo forte» era costituito da una «bozza» del programma nucleare iracheno. I documenti, sistemati in sette casse, erano stati appena caricati sugli automezzi quando sono arrivati i soldati di Saddam, che hanno circondato l'edificio e si sono impadroniti dei contenitori stracolmi di documenti. Gli osservatori delle Nazioni Unite sono stati poi rilasciati.

All'una di notte un autocarro si è fermato davanti all'albergo della capitale irachena che ospita gli ispettori dell'Aiea. Ne è sceso un ufficiale iracheno che ha consegnato al capo del gruppo, l'americano David Kay, le casse sequestrate nel pomeriggio. Da un primo controllo è stato possibile accertare che dai sette contenitori mancavano i documenti più importanti, quelli che dimostravano l'esistenza di un programma per la produzione di materiale fissile e lo sviluppo di armi nucleari tenuto fino a ieri segreto da Baghdad.

Paolo Bellucci

Bush chiede all'Onu di abrogare presto la risoluzione contro il sionismo

La conferenza è una «liquidazione» Primi no dell'Olp al leader Arafat

ALGERI — Dopo la lunga riunione che ha impegnato l'altra notte i 413 delegati al Consiglio nazionale dell'Olp su aspetti di procedura (tra cui l'aumento dagli attuali 14 ad un numero tra 15 e 18 dei membri del comitato esecutivo) si è cominciato, ieri ad affrontare il problema principale: l'atteggiamento dell'organizzazione rispetto alla conferenza di pace.

Con il primo intervento,quello di George Habbash, leader del Fplp, è arrivato il primo no ad Arafat e al piano Bush-Baker. Habbash ha definito la conferenza di pace proposta dal presidente americano George Bush e dal Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov non una soluzione, ma «una liquidazione».

GERUSALEMME — La richiesta di revocare la risoluzione dell' Assemblea Generale dell'Onu del 1975, paragonante il sionismo a una forma di razzismo, che il presidente degli Stati Uniti George Bush ha rivolto lunedì a questo foro, è stata accolta con visibile soddisfazione in Israele, mentre il presidente iraniano Mashemi Rafsanjani ha definito «razzista» il discorso di Bush.

Il premier Yitzhak Shamir ha detto di essere «felice» del passo di Bush e ha definito «ispirato» il suo discorso, «che ho ascoltato con grande piacere». Ha aggiunto di sperare che l'iniziativa del presidente possa anche migliorare le relazioni tra Israele e Stati Uniti, in questo momento tese per aspri contrasti concernenti il processo di pace. Questo organismo non può affermare di cercare la pace e al tempo stesso mettere in discussione il diritto di Israele di esistere, ha detto Bush all'assemblea dell'Onu.

Israele, che si era opposto alla partecipazione attiva dell'Onu alla conferenza di pace, ha ora accettato che sia presente con un osservatore passivo.

EMS SERVIZI POSTACELERE

Primi!

*Affida le tue spedizioni all'**Express Mail Service (EMS)**, il servizio più veloce. L'**EMS**, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'**EMS** comprende: il **CAI POST** per le spedizioni internazionali ed il **PI POST** per quelle nazionali. **Rapidità, sicurezza** e **convenienza** sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.*

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

poste italiane

M.O. / JACK MANN, INGLESE DI 77 ANNI

Rilasciato l'ostaggio più anziano

I carcerieri sciiti fanno ora il nome di Joseph Cicippio

Sunnie Mann, moglie dell'ostaggio liberato, gioca con il cagnolino mentre aspetta la notizia del rilascio.

BEIRUT — Il più anziano degli ostaggi occidentali in Libano, un ex pilota militare britannico di 77 anni, è stato rilasciato ieri sera e consegnato ad un esponente delle Nazioni Unite.

Dovrebbe essere ora imminente la liberazione di un altro prigioniero, probabilmente un americano, se quel delicato meccanismo diplomatico in atto da poco più di un mese non si incepperà nuovamente, come è già accaduto un paio di volte.

Jack Mann è stato liberato dal gruppo che si fa chiamare «organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» dopo due anni e quattro mesi di prigionia durante i quali non si sono mai avute notizie dirette sul suo stato di salute.

Oggi o domani — secondo quanto hanno lasciato intendere fonti iraniane vicine ai rapitori — potrebbe essere messo in libertà il cittadino americano Joseph Cicippio, 61 anni, rapito nel 1986, già amministratore dell'università Usa di Beirut.

Resterebbero così nelle mani dei gruppi estremisti sciiti filo-iraniani ancora sette ostaggi, se sarà confermata la notizia della morte di un inglese e dell'italiano Alberto Molinari diffusi in Libano nei giorni scorsi.

«Il rilascio di Mann è il frutto degli immensi sforzi compiuti dal segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar», hanno fatto sapere i familiari dell'ex pilota della «Raf».

Da quando, il mese scorso, Perez De Cuellar ha avviato la mediazione dell'Onu nella vicenda degli ostaggi, Mann è il terzo ad essere liberato.

Perché l'ingranaggio possa continuare a funzionare, si attende per i prossimi giorni il rilascio di un gruppo di prigionieri arabi da parte di Israele, che ne ha già liberati 51 la scorsa settimana. Secondo il viceministro degli Esteri iraniano Mohammad Ali Besharati, lo scambio ostaggi-prigionieri dovrebbe chiudersi definitivamente entro i prossimi mesi.

Ma vi sono ancora almeno due grossi problemi da risolvere: Israele esige notizie certe sui sette militari dell'esercito di Gerusalemme dispersi in Libano tenuti in ostaggio dai gruppi sciiti e la riconsegna di chi è rimasto in vita; i gruppi estremisti sciiti di Beirut pretendono che la Germania liberi due fratelli libanesi incarcerati per atti di terrorismo.

La liberazione di Mann è avvenuta nei pressi di un ex grande albergo del lungomare di Beirut, ora quartier generale delle forze siriane, ma non è stato consentito ai giornalisti e ai fotografi di vedere l'ex ostaggio.

L'uomo — che si presume sia stato consegnato nelle mani del rappresentante dell'Onu Giandomenico Picco — è stato portato immediatamente a Damasco dove sarà raggiunto dalla moglie.

Prima di andare in pensione, Jack Mann ha fatto per vent'anni il pilota per la «Middle East Airlines», la compagnia aerea libanese. Fu rapito nel maggio 1989 mentre usciva da una banca nel settore musulmano della Beirut sconvolta dalla guerra civile.

Il suo proverbiale coraggio deve averlo molto aiutato durante la prigionia, ma non si è persa d'animo neanche la moglie Sunnie — già crocerossina — che a 78 anni lo ha atteso, sola, per oltre due anni nell'appartamento di Beirut, dove hanno vissuto dalla fine della seconda guerra mondiale.

KINSHASA

Mobutu «rischia», saccheggi e scontri scoppiano in Zaire

Un parà del contingente francese colpito a morte appena arrivato. Nel Paese vivono diecimila belgi, quattromila francesi, mille italiani

KINSHASA — I disordini scoppiati lunedì a Kinshasa, capitale dello Zaire, hanno provocato una trentina di morti e decine di feriti. Gli scontri si estendono a tutte le maggiori città dello Zaire, minacciando il potere del Presidente Mobutu Sese Seko.

La gravità della situazione ha fatto sì che Francia e Belgio abbiano inviato ieri mattina nell'ex colonia belga 500 paracadutisti da Bruxelles e 450 militari francesi provenienti in parte da basi nella Repubblica Centrafricana e nel Ciad: la loro missione è di proteggere e — se necessario — evacuare gli occidentali.

A Kinshasa i militari francesi controllano l'aeroporto, chiuso al traffico civile, e le strade di accesso insieme con l'ambasciata di Francia, punto di raduno per chi intende partire. La radio zairese ha preannunciato appelli di Mobutu al Paese e riunioni d'emergenza del governo. L'annuncio smentisce notizie diffuse dall'opposizione a Kinshasa, secondo cui Mobutu sarebbe fuggito con alcuni ministri.

Nei disordini vi sono stati attacchi e saccheggi di sedi del «Movimento popolare della rivoluzione» (Mpr), il partito del Presidente. Tra i morti, fonti citate dall'agenzia zairese Azap annoverano una sentinella dell'esercito, un fotografo dilettante ucciso da soldati ubriachi, due adulti uccisi a fucilate da un agente della «guardia civile», due ragazzi, otto uomini che si erano introdotti in una fabbrica di prodotti chimici e che sono stati uccisi da una fuga di gas tossici.

Appena messo piede sul territorio della Zaire, un militare francese è stato colpito a morte da una pallottola proveniente da un gruppo di ribelli zairesi. Un testimone ha riferito che all'arrivo dei francesi i ribelli hanno cominciato a sparare in aria, in segno di avvertimento, e che è stato probabilmente uno di questi colpi a uccidere il paracadutista.

Altre due compagnie (circa mille uomini in tutto) dell'undicesima divisione paracadutisti di Tolosa sarebbero state intanto poste in stato di allerta nell'eventualità che venga deciso un rafforzamento delle unità già presenti nello Zaire.

I saccheggi e gli scontri sarebbero diminuiti di intensità a Kinshasa per la presenza dei militari francesi che hanno preso il controllo di una parte della città. Garanzie di sicurezza agli stranieri vengono fornite anche dai paracadutisti belgi, giunti ieri sera nello Zaire per proteggere innanzitutto i diecimila connazionali (oltre 6.000 a Kinshasa, 2.000 a Lumumbashi). I francesi, la seconda comunità straniera dell'ex colonia belga, sono oltre 4.000.

Per assicurare la protezione dei circa mille italiani presenti nello Zaire, il ministro degli Esteri De Michelis ha attivato l'«unità di crisi» ed è in contatto con Parigi e Bruxelles oltre che, naturalmente, con l'ambasciata italiana a Kinshasa. Non vi sarebbero stati finora episodi in cui i residenti italiani abbiano subito danni. La grande maggioranza dei connazionali sono rimasti nelle loro case e solo un numero esiguo si è rifugiato in ambasciata.

A Bruxelles fonti diplomatiche hanno precisato che i paracadutisti belgi potrebbero anche spostarsi dalla capitale verso le altre città in cui sono segnalati saccheggi e sparatorie. In particolare verso Kolwezi, la città mineraria dello Shaba, già teatro di scontri nel 1978.

Situato al centro dell'Africa, colonia del Belgio dal 1908, il Congo ottenne l'indipendenza il 30 giugno 1960 e primo capo dello Stato fu Joseph Kasavubu. Nel 1964 il nome venne cambiato in Repubblica democratica del Congo e nel 1971 fu assunta l'attuale denominazione di Zaire.

ASSEDIATO IL PARLAMENTO IN TAGIKISTAN

Braccio di ferro nell'Asia centrale

L'opposizione chiede lo scioglimento del governo, composto quasi solo da comunisti

MOSCA —«Combatteremo sulle barricate fino a quando non sarà cancellato lo stato di emergenza». Lo hanno scritto i leader dell'opposizione in un appello indirizzato a tutto il popolo tagiko e alle altre Repubbliche sovietiche. Per il secondo giorno consecutivo circa diecimila persone - secondo quanto riferisce l'agenzia Interfax - hanno sfidato lo stato d'emergenza continuando ad assediare il Parlamento a Dushanbe, la capitale.

I leader dell'opposizione hanno detto al corrispondente di Interfax che sul passo strategico di Fakhrabad ci sono stati scontri con la polizia, l'agenzia parla di un numero imprecisato di feriti. Dushanbe è isolata da un impenetrabile cordone di polizia. «Vogliono impedire l'afflusso della gente che sta arrivando dalle altre città», ha detto un esponente dell'opposizione all'agenzia.

Ieri pomeriggio, nel centro della città, si è svolto il comizio organizzato dalla Lega democratica, un cartello politico che riunifica il movimento popolare 'Rastokhez', il Partito della rinascita islamica e il Partito democratico. Gli oratori hanno ripetuto le richieste già avanzate nell'appello.

L'opposizione chiede lo scioglimento del governo «composto al 95 per cento da rappresentanti del Pcus». La Lega democratica vuole anche che le elezioni presidenziali, indette per il 27 ottobre, si svolgano «con la partecipazione di osservatori stranieri», secondo quanto riferisce la Tass.

Durissimo ieri il commento del quotidiano Izviestia agli avvenimenti tagiki. L'introduzione dello stato d'emergenza «è di fatto un colpo di stato comunista e controrivoluzionario». La vera rivoluzione, spiega il giornale, è stata l'abbattimento della statua di Lenin, la sospensione dell'attività del partito comunista e la nazionalizzazione dei suoi beni.

Si risvegliano le cinque repubbliche musulmane?

Inoltre, scrive il giornale, la decisione di sospendere le libertà dei cittadini «dimostra che il regime non può contare sull'acquiescenza della popolazione e infatti cresce la protesta popolare». Il quotidiano osserva che «per la prima volta nella storia dell'Urss il regime comunista prende misure d'emergenza senza disporre della forza militare. E' improbabile che questo governo possa reggere a lungo senza i militari».

Lunedì il capo del distretto militare sovietico del Turkmenistan (il distretto ha competenza anche sul Tagikistan) ha detto che non interverrà a sostegno dello stato d'emergenza. Anche Makhmud Malonazarov, capo del Kgb tagiko, ha detto di non aver ricevuto ordini per disperdere i manifestanti.

L'improvvisa fiammata che sta scuotendo il Tagikistan sembra assurgere a simbolo del risveglio delle cinque repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, fin qui relativamente tranquille, o scosse di tanto in tanto solo da conflitti inter-etnici. Kazakhstan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan sono state, fino al golpe di agosto, sempre allineate alla politica del Cremlino, ed al loro interno pienamente dominate dai leader comunisti locali.

Le cinque repubbliche sono spesso considerate quasi come un corpo unico, dalla stessa stampa sovietica, anche se, in realtà, esse hanno tra loro forti differenze etniche, linguistiche e culturali. Ma questa catalogazione schematica poggia su un punto obiettivo: queste repubbliche (quattro milioni di chilometri quadrati di superficie, e 50 milioni di abitanti) sono tutte di tradizione musulmana, almeno nella parte non europea della loro popolazione, e sono state tutte - prima di divenire sovietiche - occupate (o, come dice la storiografia sovietica, «liberate» dall' immobilismo medievale) ai tempi degli Zar.

La «russizzazione» dell'Asia centrale ha portato tra l'altro al fatto che, nel Kazakhstan (la più ricca, ed anche la più estesa delle cinque repubbliche, con i suoi 2,7 milioni di chilometri quadrati di superficie), la maggioranza relativa (41 per cento) dei 16,7 milioni di abitanti sono russi, mentre i kazakhi sono solo il 36 per cento. La presenza europea in Asia centrale è stata rafforzata dalle centinaia di migliaia di persone deportate da Stalin negli anni trenta e quaranta, dalla Russia europea, dall'Ucraina e dai paesi baltici, e dalle migliaia di altri mandati negli anni Sessanta, sotto Kruscev, dalla parte europea dell'Urss a «rendere fertili» le «terre vergini» del Kazakhstan.

Ricco di petrolio, di minerali e di grano il Kazakhstan, terra di ovini il Kirghizistan, agricolo il montuoso Tagikistan, desertico ma produttore di petrolio il Turkmenistan, costellato da immensi campi di cotone l'Uzbekistan, le repubbliche asiatiche non hanno lo stesso peso nell'economia sovietica.

E proprio per il diverso peso della sua potenza economica, e perciò politica, negli ultimi anni è andato crescendo in Urss il ruolo del presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbaiev.

ARRESTATO AL CONFINE

Wolf: finita la grande fuga per la superspia dell'Est

BONN — Per Markus Wolf, l'ex superspia della Germania comunista, la lunga fuga, cominciata al momento dell'unificazione, si è conclusa ieri pomeriggio davanti al giudice istruttore di Karlsruhe, nel Baden-Wuerttemberg.

Wolf, 68 anni, accusato di spionaggio, alto tradimento e corruzione, era stato arrestato ieri mattina a Bayerisch Gmain, posto di frontiera tra l'Austria e la Germania, nel Sud del Paese, dalla polizia tedesca. Egli proveniva con ogni probabilità da Vienna, dove era giunto il 30 agosto scorso dopo quasi un anno di «esilio» a Mosca. Alle 15.25 ha varcato il portone della corte federale di Karlsruhe e, senza dire una parola ai giornalisti che lo stavano aspettando, è stato condotto davanti al giudice istruttore che ha cominciato subito ad interrogarlo.

Funzionari della procura hanno confermato che Wolf si è lasciato arrestare alle 8.32 di ieri mattina, senza opporre resistenza, alla presenza di un funzionario della procura generale in possesso di un mandato di cattura.

Markus Wolf, l'«uomo senza volto», aveva fatto sapere, attraverso i suoi avvocati, di essere intenzionato a rientrare in Germania a patto che gli venisse concesso un salvacondotto che gli consentisse di seguire a piede libero lo sviluppo del suo processo. Wolf, «Mischa» per gli amici, che aveva guidato per una trentina d'anni i servizi di spionaggio del regime comunista tedesco-orientale, potrebbe ora prendere parte, come testimone a discarico, al processo che si terrà il 10 ottobre a Monaco contro l'ex generale della Stasi, Harry Schuett, 68 anni, anch'egli accusato di «alto tradimento».

L'«eminenza grigia del mondo dello spionaggio», com'era definito Wolf nel suo periodo di maggior gloria, aveva piazzato le sue pedine in diversi posti chiave della Germania occidentale. Tra queste, l'agente Guenther Guillaume nell'ufficio dell'allora cancelliere socialdemocratico Willy Brandt, costringendo quest'ultimo alle dimissioni nel 1974.

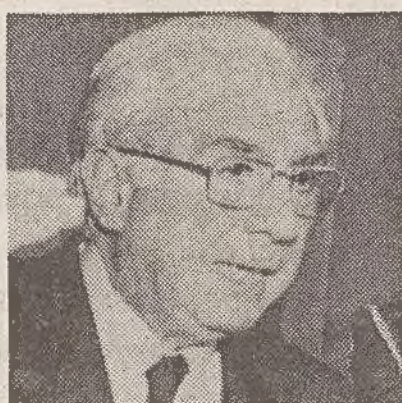
Mischa, l'uomo considerato il più elegante del regime, a Berlino avrebbe voluto tornarci, da pensionato, a coltivare le rose nel suo giardino. Qui egli avrebbe voluto anche terminare il suo libro «In eigenem Auftrag» (per conto proprio). Egli aveva avuto infatti un buon successo anche come scrittore. Due anni fa, prima della caduta del Muro, era uscito in 15 mila copie il suo «Troika», la storia di tre amici che vivevano nell'Unione Sovietica stalinista e che il destino fa ritrovare insieme dopo la guerra.

COSSIGA SUGGERISCE A RUINI DI EVITARE INDEBITE INGERENZE

«Libero Stato in libera Chiesa»

Alla cautela del Presidente fa eco l'aperta disapprovazione di socialisti, liberali e missini

ROMA — Il richiamo dei vescovi all'unità politica dei cattolici nella Dc ha provocato un deciso no di Cossiga che ha indirettamente invitato la Chiesa ad evitare pericolose ingerenze negli affari dello Stato. Il discorso del cardinale Ruini ha così innescato una nuova polemica. Una reazione negativa è venuta soprattutto da Craxi (che ha espresso apprezzamento per la risposta di Cossiga), dal Pds, dal Pli e dal Psdi. Ed il segretario della Dc Forlani, pur molto cauto, ha commentato che la Democrazia cristiana «è sorta affinché i cattolici potessero votare liberamente e io spero che votino liberamente e nel modo giusto». Il Psi ha intanto preannunciato una «dichiarazione di principio» sul problema della libertà politica dei cattolici che potrebbe rendere ancora più tesi i rapporti con la Dc e nella maggioranza di governo.

Il Presidente della Repubblica, principale bersaglio della polemica dei vescovi anche se mai nominato dal cardinale Ruini nel discorso inaugurale della Conferenza episcopale, ha replicato con molto garbo, ma con precisione. Cossiga, pur dicendo di apprezzare la presa di posizione del cardinale Ruini, ha precisato di ritenerla soltanto una «interessante opinione di un insigne studioso». E non una «produzione dottrinaria» che — ha detto — porterebbe a «risposte diverse, a opinioni legittime diverse da quelle del Ruini». Egli comunque, si è sentito chiamato in causa dai vescovi soltanto come «cristiano della diocesi di Roma», e non come Presidente della Repubblica.

Nella sua replica (trasmessa dal Gr1) il Capo dello Stato ha fatto riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, aggiungendo che di più non può dire «almeno fino al 4 luglio del 1992», ossia quando scadrà il mandato presidenziale. «Né pretendo — ha affermato ancora Cossiga, rivolgendo un monito ai vescovi — che possa dire il cardinale Ruini, perché se ciò entrambi facessimo, e contro le nostre certe intenzioni, e parlo per l'alta stima che io ho del cardinale Ruini e della sua prudenza, essendo io il Capo dello Stato laico e lui il rappresentante del Papa in Roma, correremmo entrambi il rischio di indebita ingerenza in ordinamenti liberi, sovrani e distinti, quali sono quelli dello Stato e quello della Chiesa». E perciò, ha concluso Cossiga, sul dibattito politico in corso sul fatto che la maggioranza dei cattolici italiani «ha finora votato e militato in un unico partito», «non possiamo né incontrarci né scontrarci, io come presidente della Repubblica e il cardinale Ruini come cardinale vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma».

Craxi critica la Cei e annuncia una nota sul principio di libertà politica dei cattolici. Forlani: La Dc è nata proprio per assicurare la libertà di voto.

La presa di posizione dei vescovi ha così riaperto il dibattito sul ruolo dei cattolici nella politica italiana. Per Craxi «la libertà politica dei cattolici è un valore democratico infinitamente più grande di qualsiasi pretesa del presidente della Conferenza episcopale di vincolare il voto del cittadino cattolico ad un determinato partito». Per il segretario del Pds Occhetto la prolusione del presidente dei vescovi è «contrassegnata dal crescente timore per l'isolamento della Dc» ed è ora necessario aprire una fase nuova per il mondo cattolico. Contrario all'invito dei vescovi per l'unità politica dei cattolici è il vicesegretario del Pli Patuelli per il quale «la religione unisce e la politica divide». Per l'on. Caria (Psdi) questa unità è «antistorica». Il democristiano Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera, apprezza l'appello del cardinale Ruini, presidente della Cei, per l'unità politica dei cattolici e critica sia le posizioni dei gesuiti verso la Dc sia il commento del Presidente della Repubblica alle dichiarazioni del presidente della Cei. «Ruini dice benissimo» ha detto Piccoli conversando con i giornalisti nella sala stampa di Montecitorio. «La sua posizione — ha aggiunto — non si riferisce ad una difesa della Dc ma esprime la necessità della difesa di alcuni grandi valori, a cominciare dal rispetto della dignità umana, che il mondo cattolico deve custodire in una società dispersiva come la nostra». Sollecitato a commentare le dichiarazioni di Cossiga su Ruini, Piccoli ha risposto: «E' il Capo dello Stato e va rispettato per i suoi doveri, ma che voglia fare anche il teologo... Questo mi pare davvero che vada oltre a tutte le esternazioni. Sarebbe l'ultima esternazione: la meno efficace».

Il segretario del Msi-Dn, on. Gianfranco Fini, ha dichiarato che «la presa di posizione della Cei sulla unità politica dei cattolici lascia perplessi, anche perché nel recente passato, da autorevoli esponenti della Chiesa era giunta la forte condanna della scristianizzazione della società italiana sempre più atea e secolarizzata dopo un quarantennio di egemonia politica democristiana».

«NON SIAMO L'IRAQ»

Aiuti alimentari: Sobchak propone di pagarli in rubli

Anatoli Sobchak

MILANO — «Non aiuti umanitari, perché la Russia non è l'Etiopia o l'Iraq, ma un progetto di cooperazione tra i Paesi Occidentali e l'Urss per permettere al nostro Paese di uscire dalla grave crisi economica». Il sindaco di San Pietroburgo, Anatolij Sobchak, durante una conferenza stampa, ieri a Milano, per la presentazione del suo libro «Leningrado-San Pietroburgo», edito in questi giorni dalla casa editrice Mondadori, ha illustrato i termini di un suo progetto economico, secondo il quale le eccedenze alimentari della Cee, che dovrebbero essere destinate alla Russia, devono essere concesse non come aiuti, ma vendute sul mercato russo in rubli. Il denaro raccolto deve finire in una banca degli investimenti, che potrebbe essere anche una filiale della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo. Questa dovrebbe concedere crediti ai piccoli imprenditori russi, creando così una struttura necessaria per avviare il mercato russo. «E' la prima volta — ha detto Sobchak, ricordando che su questa sua iniziativa è d'accordo anche il governo dell'Urss — che espongo questo progetto all'estero e spero di trovare dalla stampa quella sensibilità che mi ha manifestato il sindaco di Milano». Sobchak ha proposto di creare una commissione mista per aprire in Urss filiali di banche e studiare come devono essere diretti i crediti agli imprenditori.

MSI-DN

Due livelli di pensioni

ROMA — Una maggiore trasparenza delle norme fiscali e un nuovo sistema pensionistico «a due livelli»: queste alcune proposte dell'Msi-Dn che saranno illustrate questo pomeriggio dal segretario del partito, Fini, nella manifestazione che si terrà a Piazza Ss. Apostoli. «Le minacce di nuove imposte sulla casa e l'insostenibile prelievo sulle retribuzioni — si legge in una nota dell'Msi-Dn — impongono una forte protesta contro la politica economica del governo».

L'Msi-Dn propone inoltre un sistema pensionistico «a due livelli»: uno «assistenziale» e uno «previdenziale» per i lavoratori dipendenti e i titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa per ottenere una rendita pensionistica «mediante contribuzione obbligatoria ad una pluralità di fondi in concorrenza tra loro, liberamente scelti, con un sistema a capitalizzazione».

LA LETTERA DEL GUARDASIGILLI AL CAPO DELLO STATO

Martelli: Curcio non si è ravveduto

ROMA — «La questione della grazia a Curcio non può essere definita oggi » è quanto scrive in una lettera inviata al Capo dello Stato Francesco Cossiga il vice-presidente del Consiglio e ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. Nelle dieci pagine il Guardasigilli prende posizione sugli aspetti giuridici e sui «quattro schemi» per un eventuale atto di grazia nel confronti dell'ex capo delle Brigate rosse. «In primo luogo — scrive Martelli — per come è stata impropriamente posta, in secondo luogo per evidenti ostacoli giuridici stante l'imminenza di due processi di appello, in terzo luogo, perché non appare ancora maturato in Curcio un ravvedimento circa l'uso del terrore come arma politica, né nelle vittime di un principio di perdono, né nei magistrati una misura di equità». D'altra parte la questione — continua il Guardasigilli — non può neppure essere definita e chiusa in senso negativo, anzi, deve restare aperta anche per un doveroso rispetto della volontà del Presidente della Repubblica, volontà che oggi non posso, in coscienza, onorare controfirmando uno dei decreti inviatimi, ma che non dimentico concorre, almeno alla pari con la mia, nell'atto della grazia.

«Infine — prosegue Martelli nella lettera a Cossiga — la questione resta sospesa perché dopo le sentenze d'appello sarà possibile riconsiderare l'ipotesi della grazia alla luce del principio di equità — giustamente richiamato dalla signoria vostra — onde valutare se per il cittadino Renato Curcio che ha già scontato 16 anni di reclusione, che altri anni deve scontare e che potrebbe essere raggiunto da ulteriori sentenze di condanna, sia stato disatteso quel postulato fondamentale del diritto che vuole la legge uguale per tutti». Il Guardasigilli a proposito dei «quattro schemi» inviati dal Capo dello Stato spiega il motivo per cui non li può controfirmare. «Osservo — scrive — che due degli schemi di decreto trasmessimi non appaiono utili, giacché suppongono una proposta del ministro che allo stato non c'è». Quanto agli altri due schemi del decreto di autonoma iniziativa presidenziale, che prescindono cioè da una domanda dell'interessato e da una proposta, Martelli sottolinea che il primo estende «l'ipotesi di grazia non solo alle pene comminate a Curcio con sentenza passata in giudicato,ma anche a quelle portate in sentenza non ancora definitiva ». Una ipotesi giudicata «non accoglibile».

L'ultimo decreto — scrive ancora il Guardasigilli — limita la grazia alle pene inflitte a Curcio con sentenza passata in giudicato. «Poiché il detenuto è in attesa di due diversi processi presso le Corti di appello di Roma e di Padova previsti per i prossimi mesi, non è azzardato temere che ove scarcerato per effetto della grazia, Curcio potrebbe essere reincarcerato per effetto di nuove condanne. Si determinerebbe in tal senso una duplice pesante frustrazione: delle aspettative di libertà appena realizzate del cittadino Curcio e dell'efficacia risolutrice dell'atto di grazia».

Martelli fa poi riferimento «all'esito negativo dell'istruttoria consegnatemi — scrive — appena ieri dal magistrato di sorveglianza». Infine sottolinea come «la lettera che Curcio mi inviò il 29 luglio 1991 e che ho reso pubblica se, da un lato, esplicita una maturata distanza intellettuale dagli eventi di cui fu protagonista delittuoso, dall'altro è singolarmente reticente, per non dire muta, su un punto a parer mio cruciale e cioè la legittimità morale del ricorso a mezzi terroristici nella lotta politica.

L'INCONTRO FORLANI-ANDREOTTI NON SCIOGLIE I DUBBI

Voto anticipato, decida Giulio

ROMA — L'atteso colloquio di «chiarimento» tra Andreotti e Forlani si è svolto ieri a casa del presidente del Consiglio. Ma per il momento la situazione politica rimane piuttosto incerta: il ritorno del capo del Governo dall'Urss non è bastato a cancellare l'ipotesi di elezioni anticipate, ad assicurare una vita tranquilla dell'esecutivo fino alla scadenza naturale della legislatura. Il Psi, intanto, di nuovo in sintonia con Cossiga, questa volta sull'unità politica dei cattolici, ha chiesto il rispetto degli accordi di governo. «Cordiale» è stato definito l'incontro tra il segretario della Dc e Andreotti, nonostante le divergenze tra i due leader, il primo favorevole alla crisi perché giudica sempre più logorante e difficile il cammino del governo, il secondo determinato ad andare avanti ed a rimanere fino alla primavera a palazzo Chigi. «Non c'è alcun contrasto tra di noi — ha assicurato Forlani — chi pensa il contrario è semplicemente fuori strada. Se possiamo concludere la legislatura in modo efficace questo è il nostro obiettivo. Ma questo obiettivo non dipende solo dalla nostra volontà».

Forlani avrebbe fatto presente ad Andreotti che la Dc vuole assicurarsi che vi siano tutte le condizioni necessarie per concludere in modo efficace la legislatura ed è proprio Andreotti che da palazzo Chigi può valutare se c'è sufficiente chiarezza, rigore e serenità per andare avanti. Il primo banco di prova in questo senso è la Finanziaria.

Con la riunione dell'esecutivo socialista di ieri il Psi ha fatto capire di attendere, come aveva già detto Craxi, le mosse della Dc, che deve assumersi in prima persona, se lo ritiene opportuno, l'iniziativa di una crisi di governo. A via del Corso è stato chiesto ai ministri socialisti «di ottenere rapidamente i chiarimenti necessari in ordine alla puntuale corretta applicazione degli accordi di governo».

«Il clima non è dei migliori — ha commentato il capogruppo socialista alla Camera Salvo Andò —. E il vice segretario Giulio Di Donato ha invitato i partiti della maggioranza a procedere su tutti i programmi concordati. Non saranno però i socialisti ad accendere la miccia della crisi: se al Psi arriverà in mano il cerino delle elezioni anticipate ci soffierà sopra».

Guardatela bene. Con il suo prestigioso Catalizzatore a tre vie e Sonda Lambda la 460 è già nel futuro: un futuro più pulito, sempre più Volvo. Inoltre: servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata, vetri azzurrati, 102 cavalli di potenza pulita, 4 o 5 porte. Quale altra 1700 a iniezione vi offre oggi tutto questo a solo 23.300.000 chiavi in mano e IVA inclusa?

VOLVO Qualità e Sicurezza

VOLVO 460

CON CATALIZZATORE LAMBDA, SERVOSTERZO, ALZACRISTALLI ELETTRICI, CHIUSURA CENTRALIZZATA.

CATALIZZA L'ATTENZIONE

L. 23.300.000

BEST-SELLER: RIPLEY

Rossella? Rivive

Da oggi in libreria «Via col vento» (parte seconda)

Una delle più famose scene di «Via col vento», il film tratto dal romanzo di cui oggi va in libreria, in quarantun Paesi contemporaneamente, il «seguito», a firma di Alexandra Ripley. Un'operazione commerciale in grande stile, con al centro la capricciosa, deliziosa Rossella O'Hara creata dalla Mitchell.

Servizio di
Alberto Andreani

Quando hanno appreso la notizia, alcuni rispettabili cittadini di Atlanta si sono affrettati a mettere in piedi addirittura un comitato di protesta. No, a loro proprio non andava che gli eredi di Margaret Mitchell — che di professione fanno, appunto, gli eredi di Margaret Mitchell, vivendo dei diritti d'autore della zia — avessero concesso a un colosso dell'editoria Usa come la Warner il diritto di commissionare a una oscura scrittrice della Carolina del Sud il seguito dell'immortale «Via col vento», il best-seller dei best-seller, venduto in oltre trenta milioni di copie in ventisette lingue.

Le invettive dei mitchelliani ortodossi non sono ovviamente servite. E infatti da oggi nelle librerie di ben quarantun Paesi è disponibile «Rossella», la seconda parte dell'unica opera della Mitchell, a firma di Alexandra Ripley. In Italia lo stampa la Rizzoli, che mette in vendita le quasi ottocento pagine del romanzo al ragionevole prezzo di 29.500 lire.

Intanto in America avvocati e agenti stanno trattando la cessione dei diritti cinematografici. Con il risultato che, con ogni probabilità, avremo presto un seguito della celebre pellicola di Victor Fleming, interpretata allora da Clark Gable e da Vivien Leigh.

Sei milioni di dollari

Alla Warner sono certissimi che «Via col vento» parte seconda finirà per rivelarsi un affare con i fiocchi, a dispetto delle ingenti somme investite. Sino a ora, si mormora, l'operazione è costata circa sei milioni di dollari, ma questi soldi dovrebbero tornare in fretta in cassa.

Del resto, una rivista statunitense alla quale è stato concesso nello scorso mese di agosto di anticipare in esclusiva non più di una decina di pagine del volume, ha dovuto spedire alla Warner un assegno di oltre trecento milioni di lire. Se poi le appassionate di storie rosa risponderanno secondo le previsioni, i guadagni saranno senza alcun dubbio ingenti. Questo ci consente di profetizzare che una terza parte dell'interminabile saga verrà probabilmente annunciata tra breve.

Fedele alle istruzioni ricevute dai committenti, Alexandra Ripley non si è discostata di una virgola dalla traccia del testo originale. Si riprende, infatti, con la celebre filosofia del «domani è un altro giorno» che ha reso proverbiale la figura di Rossella O'Hara, sullo sfondo della drammatica guerra civile tra Nordisti e Sudisti, di amori tempestosi, di piccole vendette familiari.

Non manca nemmeno una nuova domestica di colore, Pansy, che parla come la corpulenta Mammy, incapace di coniugare i verbi: «Delilah dire che tu morire di stanchezza perché fare sempre l'infermiera, lei preparare una bella e grossa fetta di prosciutto con salsa per tirare te su».

«Miss Rossella», insomma, è la solita «Miss Rossella», ragazzaccia sconsiderata, capricciosa, tutta cuore e istinto, impegnata a risollevare le sorti di famiglia dopo il dramma della guerra civile. Il suo problema, come al solito, è Rhett Butler, l'antico compagno che non si persuade a metter la testa a posto. Rhett, del resto, sembra deciso a tagliare i ponti con il passato e vuole addirittura il divorzio da Rossella.

Lei, allora, dopo aver ribaltato mezzo mondo per ritrovarlo, incurante dei pettegolezzi e delle critiche, riesce nell'intento, complice una burrascosa gita in barca. «Non ci fu più freddo né pioggia né stanchezza, solo le labbra brucianti di Rhett sulle proprie labbra e sul proprio corpo, il calore delle sue mani. «Sì» gridò e gridò ancora, ricambiando la passione di Rhett con la propria, il suo desiderio con il proprio. Finché nell'estasi turbinosa e travolgente non ci furono più parole né pensieri, ma solo una unione che andava oltre la ragione, oltre il tempo, oltre il mondo».

Tutto a posto, dunque? Proprio per niente, visto che la scena si colloca a un terzo del libro e prima del tradizionale «vissero felici e contenti» c'è ancora molto cammino da percorrere. In compenso, la temporanea riappacificazione con Rhett causa a Rossella una gravidanza, ed è all'origine di un viaggio alla volta del'Irlanda, dove la bizzosa eroina va alla ricerca delle sue lontane radici e si sforza di ricostruire un nuovo idillio campeste con una Tara europea, tra rudi braccianti, testardi indipendentisti e inglesi rigidi come un manico di scopa.

Poi, alla fine, ovviamente tutto si aggiusta. I frammenti dell'intricato puzzle vanno a posto. Rossella e Rhett, vinti dalla commozione, si ritrovano l'uno tra le braccia dell'altra in compagnia della piccola Cat. «Amor mio, sono certo che la nostra vita non sarà mai monotona. Non vedo l'ora che ricominci», dice lui.

Ma il fuoco dell'arte...

E quindi aggiunge: «Noi apparteniamo al mondo, a tutto il mondo. Noi siamo gli avventurieri, i pirati, i forzatori di blocchi. Senza sfide ci sentiamo vivi solo a metà». Cosa intenda Rhett, con queste parole, Alexandra Ripley non lo spiega. Ma ci lascia sospettare che il suo discorso costituisca appunto la premessa per un «Via col vento» parte terza.

Funziona, comunque, la seconda? Difficile rispondere in maniera positiva. E certo non a causa delle scarsissime qualità «letterarie» del libro (il fuoco dell'arte non riscaldava del resto neppure quello di Margaret Mitchell), ma per altre ragioni. In primo luogo perché lo spirito di «Rossella» non pare ricavato dal romanzo del 1936, bensì dalle telenovela, con scenette secche e striminzite allineate una dopo l'altra. Se infatti nel volume della Mitchell si respirava l'aria del Sud più provinciale e tradizionalista, qui il clima è quello degli studios hollywoodiani, manca il kitsch autentico, tutto sembra artefatto. E poi perché, al solito, le copie risultano sempre inferiori agli originali, come già ben sapevano i lettori del secolo scorso quando si trovavano di fronte al seguito di celebri romanzi proposti loro da editori intraprendenti.

Se è vero che anche la letteratura di massa ha le sue regole, in questo caso sembra che pochi le abbiano rispettate. Chi, comunque, vuole fare verifiche, può prendere in mano la traduzione di «Via col vento» di Margaret Mitchell, ora riproposta dalla Mondadori. Vedrà che il confronto è impari, nonostante le energie profuse da Alexandra Ripley per tener fede al contratto con la Warner.

PREMI

«Montale» per due

MILANO — Verranno assegnati lunedì 30, al Teatro «San Babila» di Milano, i Premi Librex-Guggenheim «Eugenio Montale per la poesia». Come annunciato, quest'anno il riconoscimento è andato ad Attilio Bertolucci per il volume «Le poesie», nella sezione lirica. Il cantautore Paolo Conte, invece, si è imposto nella neonata sezione «Versi per la musica», creata proprio quest'anno dalla giuria presieduta dal critico Carlo Bo. Alla premiazione seguirà un recital del soprano Renata Scotto.

Sempre il 30, si terrà una giornata di studi intitolata «I poeti ricordano Montale». Sedici scrittori italiani (tra cui lo stesso Bertolucci, Fortini, Giudici, Sanguineti e Zanzotto) parteciperanno al convegno nella Vila comunale di via Palestro a Milano.

ASTA

Quella casa tutta firme

PARIGI — Karl Lagerfeld ha deciso di cambiare casa. Dall'appartamento di Monaco, il famoso sarto si trasferirà in una villa in stile classico. E non avrà certo difficoltà a vendere il vecchio arredamento, acquistato alla prima esposizione di Memphis e diventato ormai famosissimo. Dopo essere rimasti per una settimana in mostra a Parigi, tutti gli oggetti verranno «battuti» dala casa londinese «Sotheby's» il 13 ottobre a Monaco.

Memphis ha rappresentato una vera e propria svolta nello stile e nel design degli anni Ottanta. Avvalendosi di prestigiose firme (come Ettore Sottsass, Matteo Thun, Alessandro Mendini), questa società di arredamento è riuscita a far convivere barocco e postmoderno, inventando oggetti ironici, creativi, fantasiosi, scandalosi.

BUZZATI / CONVEGNO

Il difficilmente facile

L'opera dello scrittore analizzata a Feltre dai suoi traduttori

Dietro il lessico e la stessa punteggiatura è tutta la visione buzzatiana dell'universo e dei rapporti umani che si profila, apparentemente lineare, in realtà identificata con un sofisticato uso del lessico e perfino dei «suoni» che diventano tramite di nuovi significati. Se è vero che una sua pagina si riconosce anche non firmata, è anche vero che la versione in altre lingue è ardua per quel tanto di non detto (o, viceversa, di «gergale») che vi appare: di questo si discuterà da domani a domenica.

In alto, Buzzati fotografato da Ugo Mulas; sotto, alla macchina da scrivere al «Corriere della Sera». Sta per uscire una raccolta di racconti («Bestiario») e imminente è la pubblicazione degli scritti di guerra.

Servizio di
Giorgio Pison

BELLUNO — Il nome Torquemada, anche ignorando spagnolesche Inquisizioni, non ci suggerisce di per sé — per radici, assonanze e associazioni — l'idea di torture, tormenti e torcimenti terribili? E la parola «garrota» non contiene in qualche modo in se stessa lo stridente suono di soffocanti arrotamenti (anche «garrulo» e «gargarozzo» essendo questioni di gola)? Già, per noi italiani. Ma in inglese, o in tedesco? Mettiamo i Morzi di «Paura alla Scala». Lo stesso Buzzati scrive di un «nome tremendo», consapevole della carica di mistero e d'inquietudine che vi ha semanticamente infuso. Ma in inglese, o in tedesco?

Quanto perde, tradotto in altre lingue, in particolare un testo di Dino Buzzati? Maestro di magiche invenzioni fantastiche com'è, ma anche maestro di parole giuste. Come si conviene a chi proviene da antica e severa scuola giornalistica, per la quale «reticente» — per fare un esempio — era usato soltanto per indicare chi non parla o parla a metà, e non voleva anche dire «renitente», o «recalcitrante», né era detto perfino del calciatore con scarsa propensione alla rete.

Talmente attento era Buzzati alla parola giusta, da sceglierla assai spesso per l'impercettibile, impalpabile brivido che essa sarebbe stata capace di trasmettere al lettore. A costo d'inventarla — vedi i citati, inquietanti Morzi, ma anche tanti nomi e cognomi — per l'intrinseca irradiazione di significati del semplice fonema.

Perché nella mente dello scrittore bellunese la parola trovava corrispondenze pure con le intuizioni pittoriche, perciò caricandosi di ulteriori colori e figurazioni cui gli riusciva di farla aderire. Tanto più ardua dunque, nel suo caso, la fatica, sempre un po' traditrice, di ogni traduttore. Ed ecco che proprio sulla lingua di Buzzati, e su quelle in cui le sue opere sono state trascritte nel mondo, verterà un convegno internazionale, fra domani e domenica, che fa perno sull'Istituto universitario di lingue moderne di Feltre e che prevede la partecipazione di una trentina fra accademici, critici e traduttori.

Un'occasione — propiziata dall'«Associazione Dino Buzzati», fondata a Feltre tre anni fa con lo scopo di promuovere ogni iniziativa che favorisca la conoscenza e lo studio dell'opera dello scrittore — per fare il punto sulla diffusione dei suoi testi nel mondo insieme coi suoi traduttori più attenti, provenienti da Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Austria, Germania, Svizzera, Spagna, Danimarca, Estonia e Cecoslovacchia. E per comparare minuziosamente con gli originali i risultati delle rispettive fatiche, sì da saperne tutti di più — al di là di una fedeltà o infedeltà difficilmente misurabili — su Buzzati e la sua poliedrica arte: narrativa, teatrale e pittorica.

Quando la «Paura» diventa, in tedesco, «Panik» (tema della relazione di Pietro De Marchi, Università di Zurigo). E' giusto? Traduzione è davvero anche tradimento? Certo, lo si diceva all'inizio, la lingua di Buzzati, nonostante una semplicità apparente, è irta di difficoltà: l'abbondanza dei sostantivi, degli aggettivi, dei paragoni, le formule elittiche e paratattiche che hanno dato un bel filo da torcere ai traduttori. Perché dietro il lessico e la stessa punteggiatura è tutta la visione buzzatiana dell'universo e dei rapporti tra gli esseri che si profila.

E nel passaggio dalla narrativa al teatro, cambia universo. Dall'elemento fantastico l'autore passa a privilegiare quello satirico, inevitabilmente legato alla realtà sociale. E al mutamento tematico corrisponde una rivoluzione stilistica, perché l'autore si sente più libero che nel raccontare. Nei testi teatrali introduce emozioni personali, curiose e magari geniali bizze private, e si abbandona a una sorta di vacanza linguistica adottando lo stile del parlato quotidiano. Un verismo, una riduzione della lingua al parlar volgare che al traduttore, specie francese, non riesce spesso di fronteggiare (ne parlerà Alessandro Baijni di Milano).

Ma c'è una pluralità di esperienze e di soluzioni linguistiche diverse anche da racconto a racconto, e addirittura all'interno del medesimo racconto (come spiegherà Nella Giannetto). E sono diversi i registri (aulico, medio, colloquiale), i toni (lirico, cronachistico, enfatico, ironico, partecipe o distaccato) e perfino l'italiano usato (quello standard, quello popolare, quello regionalistico e segnatamente veneto-lombardo). Né è del tutto assente il dialetto vero e proprio, né mancano incursioni nei linguaggi settoriali: dal gergo dei critici d'arte a quello culinario, da quello della gente «bene» a quello parodistico-letterario.

Senza dimenticare le figure retoriche della similitudine e dell'onomatopeia, vera croce e delizia per i tentativi di versione. Per tutti questi motivi una pagina di Buzzati è in genere riconoscibile anche senza firma, ma quali tormenti essa genera in un traduttore che si imponga una severa fedeltà! Banco di prova, per tutti, le «Lettere a Brambilla», analizzate al convegno da Massimo Depaoli di Pavia: continui passaggi da un codice all'altro, costante preoccupazione di saltare formalismi e letterarietà, sperimentazione di moduli linguistici divergenti dalla norma, livelli alto-colloquiali e punte liriche. Chi vi si sarà cimentato con successo, avrà fatto un gran passo nell'acquisizione dei procedimenti linguistici e stilistici dell'intera opera buzzatiana.

Spesso l'impossibile, il misterioso, quello che ci induce a esitare di fronte a qualcosa che non sappiamo definire se naturale o no, è sottolineato da Buzzati con l'uso di pronomi impersonali: «uno», «loro», «certi». E così: «Si pensa che», «Gli altri ritengono», «Dicono che si senta una voce», «Certi sostengono che». Ma per lo più l'alone fantastico di una storia è affidato a fonemi intraducibili. I Morzi...

BUZZATI / INTERVISTA

In attesa dell'inedito diario di guerra

Il convegno internazionale, che si apre domani a Feltre nell'aula magna della Facoltà di lingue, sarà dedicato alla diffusione nel mondo dei testi di Dino Buzzati, lo scrittore che a quasi vent'anni dalla morte conserva un'immutata attualità. Un maestro del nostro Novecento, continuamente ristampato in Italia e ben vivo nella cultura europea grazie a innumerevoli traduzioni. Ne dà conferma la moglie Almerina, che lo scrittore sessantenne sposò giovanissima nei primi anni '60 e che dedica la vita alla valorizzazione della sua opera.

«E' un successo di pubblico — dice la signora Almerina Antoniazzi — immutato nel tempo. Dopo le traduzioni nelle lingue principali, compresa quella russa, proprio in questi giorni n'è stata licenziata una in lingua galiziana, che segue quella in catalano e quella in lingua estone. Anche in Cecoslovacchia, dove l'ideologia di classe impediva le versioni di uno scrittore che non era ritenuto "impegnato", c'è ora un fiorire di pubblicazioni, dai «Sette piani» al «Deserto dei Tartari». E in Germania un nuovo editore sta ristampando tutto, in una versione cui ha rimesso mano una brava signora».

E' davvero così difficile tradurre Buzzati?

«Hanno accusato difficoltà specie i traduttori inglesi e tedeschi. Delle prime traduzioni tedesche anche Dino si lamentava spesso. Per il "Deserto dei Tartari", per esempio, la prima versione non restituiva appieno il senso dello scorrere del tempo. Avevamo insistito per il cambio di traduttore. Ora è cambiato l'editore, speriamo bene».

Ci sono giochi di parole, fonemi di difficile traduzione, specie quelli cui è affidato un significato simbolico sotteso, che deriva da assonanze, associazioni d'idee...

«E' proprio così. La protagonista di "Un amore" si chiama Laide, per fare un esempio, e il suo stesso nome è eloquente etichetta di una personalità, anche dal punto di vista morale. Lasciato così, in una lingua diversa, è un nome che non dice più niente, il personaggio è privato di una connotazione importante. Lo stesso se si chiamasse, poniamo, Lidia o Leda».

Torniamo alle fortune editoriali, in Italia e all'estero.

«Ecco, devo dire che per esempio il "Deserto dei Tartari" si ristampa da noi, ininterrottamente, da 51 anni, e il successo di pubblico non accenna a diminuire. Ed è così per tutta l'opera narrativa. Ma il teatro, no. Da noi va poco. Prendiamo "Il caso clinico". Per gli spettatori italiani è crudele, troppo coinvolgente, un pugno nello stomaco. Invece in Francia, nella versione di Camus, è di scena continuamente, e così in Svizzera. E vanno bene, all'estero, anche i libri. Perché: non esageriamo con le difficoltà di traduzione. Dopotutto, Dino va via più liscio di un Gadda, è sempre più facile di un "Pasticciaccio". Se è stato tradotto quello...».

Ci sono altri inediti in attesa di pubblicazione?

«Tra una ventina di giorni sarà in libreria il "Bestiario", storie di animali, veri o fantastici, mai raccolte in volume, con l'aggiunta di inediti tratti dal diario. Sono racconti tratti da vecchie riviste e settimanali, dal 1932 in poi. Cose apparse sulla "Domenica del Corriere", sul "Corriere" stesso. Io avrei magari preferito un altro titolo, per esempio "Il cane universale", che è quello di uno dei racconti più belli. Peccato, poi, che non si sia voluta cogliere l'occasione per illustrare questo libro con disegni, altrettanto inediti. Dino ne ha fatti tanti, specie di animali fantastici, anche mostruosi, comunque inquietanti. Poteva essere un opportuno completamento alla parola scritta».

E c'è dell'altro in cantiere?

«Sì, è la pubblicazione, prevista per il prossimo anno, dei taccuini di guerra, il diario completo del servizio che Dino svolse in Marina, nel Mediterraneo, dallo scoppio della guerra, che il 10 giugno 1940 lo colse nel porto di Napoli, fino al 1943. Sono articoli in gran parte inediti, perché sono stati conservati anche quelli che non erano riusciti a passare la censura. Si tratta così di un diario di guerra completo, un documento umano più ancora che giornalistico. Vi sono i fatti, ma anche i commenti, osservazioni e pensieri».

E domani c'è questo convegno a Feltre...

«Già, ma servono poi tutti questi convegni? Ma sì, contribuiscono anch'essi, grazie a tanta gente che gli vuol bene, ad approfondire la figura e l'opera di un grande scrittore».

Giorgio Pison

«Zinco, titanio e nero», una delle opere di Roberto Ciaccio esposte alla Galleria d'arte moderna di Palazzo dei Diamanti a Ferrara.

MOSTRA: FERRARA

Tra bianco dipinto e nero compatto. Ovvero, tra bene e male

FERRARA — Nel panorama dell'arte contemporanea tra i sentieri dell'astratto, del concettuale e dell'informale s'incontrano non di rado delle mistificazioni. Il riferimento a un linguaggio non codificato consente infatti a più di un «artista» di aggrovigliare i parametri di giudizio del fruitore, facendo scivolare molti spunti disordinati nell'ambito della libera creatività. Roberto Ciaccio, quarantenne milanese, non è fra questi. Lo racconta una raffinata rassegna allestita fino al 3 ottobre a Ferrara (curata da Piero Bellasi), alla Gallerie d'arte moderna di Palazzo dei Diamanti. Una quindicina di opere di grandi dimensioni a olio e tempera, alcuni studi su carta e diverse grafiche (soprattutto acquetinte) molto coerenti nella loro equilibrata evoluzione descrivono il mondo colto e apparentemente controllato di Ciaccio.

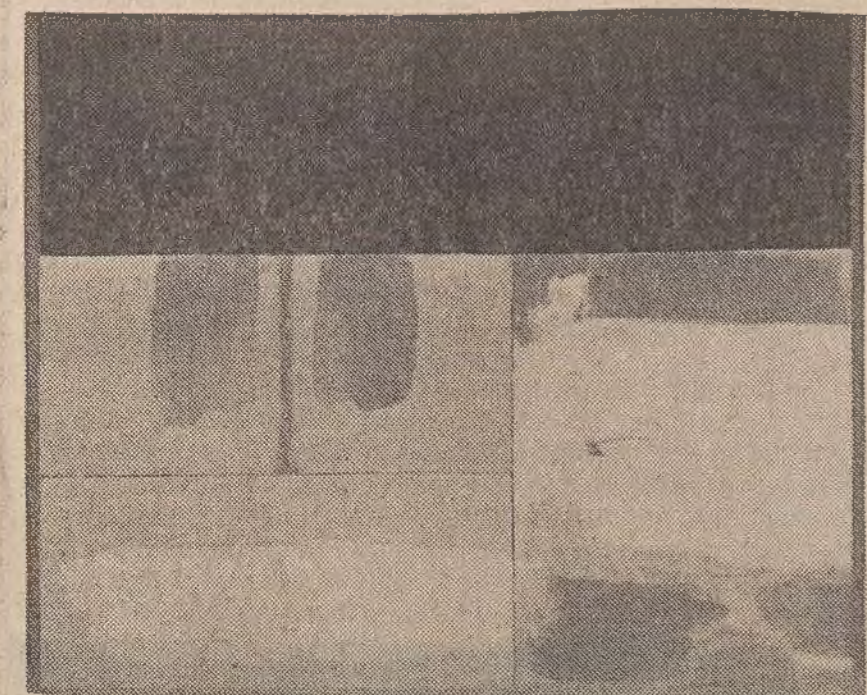
La premessa è rappresentata da una sorta di speculazione filosofica che egli conduce sui grandi temi dell'origine del mondo e della vita; sulla contrapposizione cioè del polo negativo e del polo positivo, dell'ombra e della luce, dell'interno (il nero) e dell'esterno, rappresentato dal bianco e dalla luce. Tale contrapposizione si allarga poi al concetto di interiore all'artista, ed esteriore al suo pensiero, e al binomio male-bene. Lo studio degli opposti (chi volesse scivolare verso Oriente potrebbe anche collegarsi alle teorie ying e yang) è visualizzato da Ciaccio attraverso l'uso simbolico dei colori. Il nero (cioè l'inferno, la forza negativa, l'oscurità) è rappresentato come una grande massa compatta e omogenea già dotata fin dalle origini di un intrinseco, primordiale equilibrio.

Sull'altra metà del quadro, campita da colori chiarissimi, si svolge la ricerca del pittore, che consiste nello sperimentare attraverso la declinazione della luce una composizione equilibrata del conflitto fra gli opposti. Il delicato contrappunto cromatico è sottolineato da una misurata modulazione materica che coinvolge legno e masonite, polypan e resine plastiche, carta, olio, tempera e colori acrilici. Le «Annotazioni di luce» (questo il titolo della rassegna) che l'artista crea sulla metà «in divenire» del quadro, ricompaiono assieme al concetto degli opposti anche nell'acquatinta creata per due poesie di Tomaso Kemeny, il poeta ungherese che, in perfetta sintonia con il pensiero di Ciaccio, afferma che l'origine mentale e teorica della luce salva l'astrazione dal «decorativo».

L'avventura dei bianchi di Ciaccio e la loro dinamica in opposizione al nero continua in otto immagini create per altrettante frasi del filosofo Martin Heidegger, tratte da un capitolo della raccolta «Holzwege» (Sentieri interrotti). Le immagini incise coi torchi di Giorgio Upiglio sono state, infine, raccolte recentemente in un libro.

Marianna Accerboni

Ha comprato i «Girasoli» miliardari Ora regala metà del loro valore

AMSTERDAM — Yasuo Goto, l'uomo d'affari giapponese che nel 1987 si aggiudicò il «Vaso con girasoli» di Van Gogh per 39,9 milioni di dollari (cifra fino allora mai spesa per un'opera d'arte), ha donato un importo equivalente a circa la metà di quella somma (e pari a 25 miliardi di lire) al museo intitolato al pittore olandese nel centro di Amsterdam. La somma servirà per costruire una nuova ala del museo, su progetto dell'architetto giapponese Kisho Kurokawa. I nuovi spazi verranno adibiti a mostre speciali di altri artisti, permettendo così di dedicare più spazio alla collezione dei Van Gogh, la più completa al mondo. Nessun museo olandese aveva mai ricevuto prima una donazione così generosa.

L'UOMO VISSUTO 4000 ANNI FA

In pericolo le cellule

Ogni minuto a temperatura ambiente provoca danni enormi

BONIFICA

Italiani in Kuwait

ROMA — Partirà oggi per il Kuwait una delegazione militare italiana, guidata dal tenente colonnello Fernando Trementini e composta da sei ufficiali e sei sottufficiali provenienti da diversi reparti del genio militare. La delegazione sarà impegnata «in attività didattiche volte a istruire circa 200 ufficiali delle forze armate kuwaitiane per le operazioni di bonifica di vaste aree dove si trovano mine ed esplosivi ancora attivi utilizzati dalle forze irachene e alleate nel recente conflitto».
E' stato lo stesso governo kuwaitiano a richiedere l'invio dei militari italiani «anche su segnalazione dei governi pachistano, iraniano e afghano, che hanno potuto apprezzare la loro capacità in precedenti esperienze».

ROMA

Leone migliora

ROMA — Stanno migliorando le condizioni di salute dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, 83 anni, ricoverato per accertamenti cardiologici in una clinica romana. "Le condizioni sono buone, il senatore Leone viene trattenuto per una serie di accertamenti" ha detto il professor Vincenzo Masini, primario cardiologo della clinica "Villa Flaminia".
Il Presidente Cossiga è affettuosamente vicino a Giovanni Leone e si tiene costantemente informato delle sue condizioni di salute attraverso i familiari. Cossiga si è sentito più volte telefonicamente con l'ex presidente della Repubblica in questa ultima settimana. Il presidente della Camera Nilde Jotti ha inviato a Leone i più fervidi auguri di pronto ristabilimento.

INNSBRUCK — Potrebbe essere di un uomo morto oltre 4.000 anni fa, alle soglie dell'Età del Bronzo, il corpo mummificato riemerso dal ghiacciaio di Similaun, sulle Alpi, in Val Senales, a 3200 metri di quota, in territorio austriaco, a pochi metri dal confine con l'Italia.
La sensazionale ipotesi è stata formulata dal professor Konrad Spindler, direttore dell'Istituto di preistoria dell'Università di Innsbruck. Fino a lunedì si faceva risalire la morte a 150-500 anni fa. Se la nuova datazione sarà confermata dai test scientifici predisposti (in particolare dall'esame del carbonio 14), il ritrovamento sarebbe di un'importanza senza precedenti, visto che le mummie ibernate più antiche finora conosciute sono quelle siberiane risalenti al VI-IV secolo Avanti Cristo.
Spindler ha formulato la data probabile della morte dall'esame dei reperti primitivi recuperati insieme al corpo: un'ascia rudimentale che l'uomo stringeva nella mano, i resti di una gerla di legno, guanti di corteccia di betulla imbottiti di fieno, lacci di cuoio. L'elemento decisivo, secondo Spindler, è proprio l'ascia, che sarebbe caratteristica dell'inizio dell'Età del Bronzo, un'era che in Europa, nel Mediterraneo e nelle steppe asiatiche è collocabile fra il 2.000 e il 700 avanti Cristo, un arco temporale che comprende le civiltà mesopotamiche, egizia, siro-palestinese, anatolica, minoica e micenea e, in Cina, la dinastia Shang.
«L'uomo trasportava legna, utensili di pietra e un accenditore, cioè — ha spiegato il professor Spindler — una pietra focaia». Spindler ha precisato che il corpo misura 160 centimetri e che il sesso è ancora dubbio. «Le scarpe sono la parte di vestiario meglio conservata».
A scoprire l'uomo con l'ascia di bronzo sono stati due alpinisti tedeschi che, mentre percorrevano il ghiacciaio sotto la Punta Finale, diretti al rifugio Simulaun, hanno visto affiorare i resti. Ma il vero allarme è stato dato dallo scalatore Reinhold Messner che si trovava nella zona perché in questi giorni sta compiendo a piedi un giro dei confini dell'Alto Adige.
Il corpo sarebbe affiorato solo ora perché il movimento dei ghiacciai è stato accompagnato quest'anno da un'estate eccezionalmente calda. Il corpo e lo scheletro sono ben conservati. La pelle è ancora attaccata. Il corpo giaceva riverso, con una ferita visibile nella parte posteriore del cranio, su cui sono ancora attaccati alcuni capelli. In una mano reggeva l'ascia. L'altro braccio copriva il viso con un gesto difensivo. Sulla schiena sono visibili segni di bruciature, probabilmente una marchiatura a fuoco. Proprio questi segni sul corpo hanno alimentato la prima ipotesi che potesse trattarsi di uno schiavo in fuga. Sotto la Punta Finale c'è il sentiero attraverso cui fino a oltre un secolo fa venivano condotte le greggi.
Si era pensato perciò a un pastore di 150-300 anni fa. Per l'ascia e le ferite si era poi parlato di un soldato del XV secolo, uno dei guerrieri dell'esercito di Federico Tascavuota, duca d'Austria e del Tirolo. I fuggitivi, dopo una sconfitta militare, si rifugiarono in Austria attraverso le montagne della Val Senales.
I primi uomini del passato riemersi dal ghiaccio di cui si ha notizia sono i capi guerrieri sciiti ritrovati in Siberia intorno al 1920. Nella regione siberiana del Pazyryk furono trovate le loro tombe, risalenti a 2.500 anni fa. I guerrieri erano stati eviscerati e sepolti insieme alle loro mogli e ai cavalli.
In un museo di Santiago del Cile è conservato a 5 gradi sotto zero il corpo di un bambino di otto anni che per un sacrificio rituale, intorno al 1500, fu portato a 5.400 metri di altezza sul Cerro El Pomo, drogato e lasciato morire di freddo. Nel 1972, in Groenlandia furono trovati otto corpi datati 1450. Si tratta di sei donne con il volto tatuato e due bambini di sei mesi e di quattro anni. In Alaska è stato ritrovato il corpo di una donna morta fra il II e il V secolo Dopo Cristo. Esaminando i suoi polmoni, si è stabilito che erano pieni di fuliggine generata dalle lampade a olio usate negli igloo. Gli scienziati sono convinti che il corpo dell'uomo con l'ascia potrà fornire informazioni di grande interesse.
Le analisi potrebbero rivelare molte cose sull'epoca in cui è vissuto, anche se già sono state espresse preoccupazioni per il ritardo di circa due giorni con cui è avvenuto il recupero. «Ciò che più mi preoccupa — ha dichiarato Gino Fornaciari, paleopatologo dell'Università di Firenze — è la tecnica di recupero e le condizioni di conservazione del corpo che devono riprodurre le stesse condizioni in cui si trovava. Ogni minuto a temperatura ambiente provocherà una perdita irrimediabile, soprattutto sulla struttura delle cellule, sui tessuti che potrebbero rivelarci indicazioni sulle abitudini alimentari, sulla salute e sullo stile di vita».
Il professor Fornaciari ritiene fondamentale l'esame del Dna e afferma che «questo corpo conservato nel ghiaccio può essere una miniera di informazioni scientifiche, può fornire informazioni infinitamente superiori a quelle ottenibili dai corpi essiccati delle mummie».

Alberto Spampinato

Il volto del corpo mummificato riemerso dal ghiacciaio di Similaun, sulle Alpi, in Val Senales.

GIORNALISTI

Un Inpgi più unito elegge Scarlata

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola") si è insediato ieri mattina a Roma con l'intervento del ministro del Lavoro Franco Marini che era accompagnato dal direttore generale della previdenza Luigi Ubaldo Palmidoro. Il nuovo consiglio di amministrazione ha proceduto all'elezione del presidente Orlando Scarlata, del vice presidente Massimo Signoretti e del comitato esecutivo che risulta così formato: Maurizio Andriolo (seconda circoscrizione); Paolo Cantore (prima circoscrizione); Orazio Carrubba (quarta circoscrizione); Pierluigi Roesler Franz (prima circoscrizione); Giuliano Musi (quinta circoscrizione); Paolo Saletti (settima circoscrizione); Sergio Stimolo (seconda circoscrizione); Marcello Zeri per i pensionati; Roberto Cilenti per la Fieg.
Nell'aprire i lavori il ministro Franco Marini ha illustrato le linee fondamentali della sua proposta di riforma del sistema pensionistico soffermandosi in particolare sulle esigenze di uniformità normativa e di economicità delle gestioni. Marini ha anche sottolineato la positiva realtà dell'Inpgi e ha assicurato che, in questi ambiti, sarà salvaguardata l'autonomia della gestione nonché la sua atipicità per le molteplici prestazioni integrative della previdenza fornite ai giornalisti.
Il neo-presidente Scarlata ha ringraziato i colleghi ed ha sottolineato come, per la prima volta dopo tanti anni, l'elezione di tutti gli organi sia avvenuta al primo scrutinio e a larghissima maggioranza. Testimonianza ciò di impegno unitario e positivo viatico per il lavoro impegnativo da svolgere.

MENTRE LA MAFIA FA ALTRI TRE MORTI

Pesanti accuse da Orlando verso giudici «incapaci»

ROMA — Quei magistrati non fanno il loro dovere. Lo affermano Leoluca Orlando, Alfredo Galasso e Carmine Mancuso gli esponenti della «Rete» ascoltati nella mattina e nel pomeriggio di ieri da sei componenti della prima commissione del Consiglio superiore della magistratura. Erano stati convocati per illustrare il dossier di 19 pagine — consegnato all'inizio del mese al vicepresidente del Csm — che contesterebbe ai magistrati della Procura e dell'Ufficio istruzione di Palermo l'incapacità e la non volontà di trovare, pur avendo tutti gli elementi per farlo, i collegamenti fra mafia e mondo politico.
Secondo le deposizioni non è solo un elenco generico di contestazioni rivolte alle toghe inquirenti e requirenti palermitane; in almeno quattro casi si sarebbero potute trovare le prove dei collegamenti fra mafia e politica: precisamente nell'inchiesta sull'omicidio di Dalla Chiesa, in quella «Reina-La Torre-Mattarella», in quella per l'assassinio del procuratore Costa e del funzionario regionale Bonsignore. In tutte queste vicende i giudici «si sono fermati» quando si trattava di arrivare ai mandanti.
Per esempio, secondo il ragionamento di Galasso, Orlando e Coppola, c'è una sentenza del pool antimafia dell'Ufficio istruzione dedicata all'omicidio di Dalla Chiesa in cui si afferma a chiare lettere che si sarebbe proceduto a scovare i mandanti. Si era nel 1985 e ad oggi non se n'è fatto nulla: perché? Era stato ucciso Rocco Chinnici, era andato in pensione Antonino Caponnetto; eppure Giovanni Falcone dirigeva saldamente il pool, composto da Leonardo Guarnotta, Giacomo Conte, Giuseppe Di Lello e Paolo Borsellino, ma l'indagine già annunciata non proseguirà mai più. Perché?
Spiega Galasso ai giornalisti dopo l'audizione: «Siamo stati accusati di fare denunce generiche; invece le nostre affermazioni sono precise e circostanziate. La verità è che c'era stata un'enorme accumulazione di potere in pochi uffici o nelle mani di pochi magistrati, che ha finito per agevolare l'uso politico delle indagini».
Intanto a Trapani si è conclusa la visita della commissione antimafia guidata dai vicepresidenti Paolo Cabras (Dc) e Maurizio Calvi (Psi). Cabras, riferendosi all'indagine condotta su presunti rapporti tra ambienti mafiosi ed esponenti politici, dal sostituto procuratore Francesco Taurisano, ha detto che dalle audizioni dei magistrati «sono emerse una grave mancanza di collaborazione e anomale discrasie, tra la Procura di Trapani e quella di Marsala».
Anche ieri la mafia ha messo a segno tre delitti. Un bracciante agricolo di 78 anni, Corrado Tinè, è stato assassinato a coltellate nelle campagne di Noto, vicino a Siracusa. L'uomo era stato denunciato l'anno scorso per detenzione illegale di armi. Sempre nel Siracusano, è stata denunciata la scomparsa di Antonio Caramma, 41 anni, proprietario di un'impresa di pompe funebri. La «127» dell'uomo è stata trovata bruciata in un campo. Gli inquirenti pensano di trovarsi di fronte a un nuovo caso di «lupara bianca». La terza vittima è il pregiudicato trapanese Pellegrino Prinzivalli, 44 anni, sorpreso dai killer mentre saliva a bordo della propria auto. Aveva precedenti per estorsione ed era sospettato di far parte del clan mafioso guidato da Nunzio Spezia.
A Garrufo (Teramo) un sacerdote, don Dario Lucantoni, parroco e vicepreside dell'istituto tecnico commerciale di Nereto, ha dato la sua disponibilità a candidarsi alle elezioni comunali di Platì (Reggio Calabria), dove non è stato possibile rinnovare per mancanza di liste il Consiglio comunale sciolto dal prefetto per l'incapacità di eleggere sindaco e giunta nuovi al posto di quelli dimissionari.
E mentre «Epoca» si appresta a pubblicare in due puntate i 3564 nomi di presunti mafiosi contenuti nel rapporto elaborato l'anno scorso dai carabinieri e acquisito dalla commissione parlamentare antimafia, tutto è pronto a Capo d'Orlando (Messina) e a Palermo per la prima diretta televisiva in collaborazione tra Rai e Fininvest sul tema della lotta alla mafia e alla reazione al racket delle estorsioni, che andrà in onda domani sera, a circa un mese dall'uccisione dell'industriale di Palermo Libero Grassi.

ESTORSIONI

Imprenditore a rischio: negata l'assicurazione

PALERMO — Le compagnie assicurative che avevano stipulato i contratti per la copertura del rischio furto e rapine con l'imprenditore ennese Gioacchino Arena hanno rescisso le polizze, in considerazione del fatto che l'assicurato ha già subito due «sinistri» quest'anno ed è divenuto un soggetto a particolare rischio. Arena, aveva scritto una decina di giorni addietro al Presidente della Repubblica denunciando le rapine subite dai camion che trasportavano la merce prodotta dalla sua azienda tessile, la Isca.
Quei «colpi», in realtà, sarebbero stati atti intimidatori da parte del racket delle estorsioni per punire Arena, visto il suo costante rifiuto a pagare il «pizzo».
L'avvenuta rescissione dei contratti di assicurazione, che espone ancora a maggiori difficoltà l'imprenditore ennese, è stata resa nota dallo stesso industriale nel corso di una riunione svoltasi in prefettura ad Enna ed è stata comunicata in una conferenza stampa da Mario Julo Cosentino, segretario regionale della Confesercenti. Arena è vicepresidente della sezione ennese della stessa organizzazione.
«Attraverso il caso del titolare dell'Isca — ha detto Cosentino — vogliamo porre in risalto un problema ormai diffuso in tutta la Sicilia e più in generale nel Mezzogiorno: il ritiro delle compagnie assicurative dal mercato». E' questo un tema attorno alla quale la Confesercenti spera di coagulare vari interessi. L'organizzazione di categoria ha già ricevuto assicurazioni da parte del prefetto di Enna che si porrà in contatto con il ministero del Tesoro per valutare la situazione e prendere le necessarie misure.
Per controllare il racket delle estorsioni la Confesercenti siciliana ha, inoltre, proposto una serie di iniziative. Prima fra tutte la presentazione di un disegno di legge che, in sette articoli, sancisce due principi fondamentali: l'istituzionalizzazione del rapporto fra forze dell'ordine e operatori economici, nonché la creazione di un fondo regionale, aggiuntivo rispetto a quello nazionale, che indennizzi i danni subiti da immobili colpiti da attentati, quando si accerti che la natura del crimine è mafiosa.
Intanto alla Procura della Repubblica di Catanzaro si è svolto un incontro antiestorsione al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni di categoria degli imprenditori, dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori. Secondo quanto si è appreso sono state prese in esame una serie di iniziative per cercare di ridurre al minimo il rischio di chi si espone nelle denunce sulle richieste estorsive, in aumento anche a Catanzaro e nel circondario. Tra le altre soluzioni analizzate per concretizzare le forme di solidarietà delle categorie economiche a sostegno dei danneggiati, ci sono l'assistenza legale, l'eventuale costituzione di parte civile nei processi e un fondo di solidarietà per le vittime di attentati e intimidazioni.
Sempre in tema di estorsioni, da registrare l'arresto a Catania di Domenico Zucchero, un pregiudicato di 36 anni ritenuto dagli investigatori complice di Aldo Di Paola, arrestato cinque giorni fa in flagranza di reato per tentativo di estorsione. Zucchero, ricercato per essere stato visto insieme con Di Paola nei giorni precedenti alla cattura, è stato individuato mentre a bordo di un ciclomotore percorreva la centrale via Archimede dagli agenti di una «volante» che, dopo averlo identificato, lo hanno portato in questura.
Di Paola era stato arrestato mentre chiedeva denaro al proprietario di un'azienda di ceramiche che due mesi fa aveva subito un attentato dinamitardo. Dopo l'attentato, la polizia, senza avvisare l'imprenditore, aveva messo sotto controllo i telefoni della ditta e, saputo che Di Paola sarebbe andato a parlare con l'imprenditore per pattuire la somma da fargli pagare, si erano appostati e, non appena l'uomo aveva formulato la richiesta di denaro in cambio di «protezione» l'avevano arrestato. Il dialogo era stato ascoltato grazie a sofisticati microfoni.

Una sola legge per risolvere molti problemi.

Per combattere il fenomeno del contrabbando di sigarette il Governo ha varato un decreto che dispone la sospensione dalla vendita e l'eventuale radiazione in caso di recidiva della marca estera di cui, nel corso dell'anno, vengano sequestrati quantitativi superiori a 5000 Kg.

E' un provvedimento giusto che affronta ed aiuta a risolvere importanti problemi di natura economica e sociale.

Il contrabbando di sigarette costa infatti ogni anno allo Stato 1200 miliardi di evasione fiscale, 335 miliardi di di mancato introito per l'Amministrazione dei Monopoli, 140 miliardi di perdite per i tabaccai e oltre 7 per i gestori dei magazzini dei Monopoli di Stato.

Favorisce, inoltre, una esportazione illegale di valuta per più di 400 miliardi, 500 miliardi di proventi per la malavita, il riciclo di denaro, il reclutamento di giovani sbandati.

Convertire rapidamente in Legge questa norma deve costituire un altro impegno del Parlamento nella lotta alla criminalità organizzata.

F. I. T.
FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI

A. Ge. Mo. S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE GESTORI MAGAZZINI MONOPOLI DI STATO

COMET

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A SAN DONA' DI PIAVE

Matricida a colpi di scure

Dopo il delitto l'uomo si era barricato in casa - Stanato dagli agenti

VENEZIA — Tragedia della follia ieri a San Donà di Piave dove un uomo di 47 anni ha ucciso la propria madre di 71 anni a colpi di accetta e poi, armato di un coltello, si è barricato in casa per dodici ore prima di venir stanato dalle forze dell'ordine che hanno fatto irruzione nella villetta, dove l'omicida viveva con i genitori.
L'uomo, Annibale Rigoli, 47 anni, da anni sofferente di disturbi depressivi, avrebbe ucciso la madre, Adelina Bisson, colpendola tre o quattro volte alla testa con un'accetta mentre si trovavano in cucina. Il corpo della donna è stato trovato da Maria Finotto, la donna che abitualmente fa le pulizie nell'abitazione della famiglia, e da uno zio paterno dell'uomo, anch'egli di nome Annibale. Al momento del loro arrivo, Annibale si è ritirato velocemente nella sua camera e subito dopo i due hanno scorto il corpo della donna disteso vicino al lavello in cucina. Secondo alcune testimonianze, tra madre e figlio non esistevano dissapori.
Annibale Rigoli si era barricato al primo piano nella sua stanza da letto, fermamente intenzionato a non dare ascolto agli appelli e agli «ultimatum» lanciati nel corso di un'estenuante trattativa dalle forze dell'ordine, coordinate dal sostituto procuratore Nordio. A parlare con lui, da un terrazzino al primo piano dell'abitazione, si sono avvicendati non solo il magistrato e alcuni funzionari di polizia, ma anche uno psicologo e un sacerdote del luogo, ma senza esito.
Rigoli risulta laureato in medicina, ma non ha mai lavorato, anche se recentemente aveva svolto un periodo di volontariato presso l'ospedale di San Donà, dove sperava di essere assunto. Negli ultimi tempi l'uomo si sarebbe lamentato perché i genitori non gli avrebbero permesso di fare il meccanico quand'era giovane.
L'uomo avrebbe manifestato le prime crisi nervose durante la preparazione della tesi di laurea e successivamente si sarebbero aggravate trasformandosi in una sindrome depressiva che, pur costringendolo a controlli da parte di medici specializzati, non lo ha mai portato a ricoveri coatti o ad azioni violente. Nelle ultime settimane Rigoli si rifiutava di incontrare il medico di base e pare che i genitori, una delle più vecchie famiglie di orefici della cittadina, fossero intenzionati a sottoporre il figlio ad una visita in un centro di igiene mentale.
L'uomo sarebbe stato protagonista in questi ultimi anni di episodi bizzarri, tra cui un'immersione senza vestiti in una fontana cittadina. Sembra che Rigoli, che ha anche due sorelle, di cui una insegnante in una scuola media del luogo, avesse un rapporto normale con la madre e che quest'ultima intervenisse spesso per calmarlo nelle sue frequenti discussioni con il padre.
La madre è stata trovata riversa in cucina. L'accetta con cui è stato commesso l'omicidio era accanto al corpo. Sul tavolo della stanza c'erano ancora una tazza con lo zucchero, i biscotti e la marmellata, che probabilmente la donna aveva preparato come colazione per il figlio.
Durante l'irruzione, compiuta poco dopo le 20 da una decina tra carabinieri e poliziotti che sono penetrati simultaneamente dalla porta e dalla terrazza della camera, l'uomo ha urlato e resistito con tutte le proprie forze. Nella colluttazione che ne è seguita è stato esploso anche un colpo di pistola, mentre è andato distrutto l'arredamento della stanza. Il poliziotto ferito è stato colpito con un'arma da taglio, probabilmente il coltello di Rigoli, mentre quest'ultimo, portato fuori della stanza e caricato sull'ambulanza, aveva il volto insanguinato.

IL RACCONTO DEL FIDANZATO

Si tinge di giallo la morte di una forlivese in Spagna

Raffaella Gorini, la ventenne forlivese, morta a Gandia, in Spagna, a ferragosto, durante una vacanza con il fidanzato, Massimo Alessandrini, 23 anni, anch'egli di Forlì, non sarebbe deceduta per una dose eccessiva di stupefacenti ma per le conseguenze di una intossicazione provocata da sostanze allucinogene, assunte forse durante una cena in un ristorante di Benindon o comunque nella stessa serata, quella dell'11 agosto, nella prima tappa spagnola della vacanza. Alessandrini, che è stato in carcere 40 giorni, accusato di aver fornito alla fidanzata una mistura di droghe mortali, è tornato a Forlì e il suo caso sembra avviato verso l'archiviazione. Lo ha reso noto, fornendo anche questa nuova versione il suo avvocato, Pier Ugo Maltoni, di Forlì, che sta cercando di ricostruire la settimana vissuta dai due giovani in Spagna. Secondo il racconto di Alessandrini, che peraltro non ricorda ancora molti particolari, i due giovani, dopo la cena a Benindon, si sono sentiti male accusando uno stato di allucinazione che li ha fatti sentire perseguitati ed inseguiti, aggravato da un indebolimento fisico che si è protratto per giorni (i due non riuscivano più a mangiare e a bere) e ad ipoglicemia. Secondo la ricostruzione di Alessandrini i due sarebbero fuggiti da Benindon la mattina del 12 e avrebbero peregrinato poi fino a Gandia. Per due volte a Gandia avrebbero chiesto aiuto alla Polizia, ma in un caso non sono stati presi sul serio mentre la seconda volta sarebbero stati portati in ospedale ma avrebbero rifiutato il ricovero perché i medici volevano schedarli come tossicodipendenti. Infine le condizioni di Raffaella sono peggiorate. La giovane è arrivata in ospedale alle 23.30 del 14 agosto senza conoscenza, con un blocco renale, il corpo gonfio e tumefatto ed è morta poche ore dopo.

DISGRAZIA

Pistola «traditrice»

AVERSA — Uno studente universitario, Antonio Cristiano, di 21 anni, è rimasto ucciso da un proiettile, partito accidentalmente da una pistola che stava maneggiando. Il fatto è accaduto a San Cipriano d'Aversa, un piccolo centro dell'entroterra casertano. Cristiano si trovava insieme con un suo coetaneo, Franco Cioffo, nell'abitazione di un amico, Nicola Del Villano, quando incuriosito dall'arma ha cominciato a maneggiarla. Dalla pistola è partito improvvisamente un colpo, che ha raggiunto il giovane al torace.
Soccorso da Cioffo e portato nell'ospedale di Aversa, Cristiano è stato trasferito per la gravità delle sue condizioni al «Cardarelli» di Napoli, dove è morto poco dopo il ricovero. La pistola sarebbe stata di proprietà del padre di Nicola Del Villano.

GIUSTIZIA

Sono 399 i terroristi ancora in carcere

ROMA — Sono 399, di cui 46 «neri», i detenuti per reati di terrorismo attualmente rinchiusi nei penitenziari italiani. Di questi 86 godono della semilibertà o almeno dell'applicazione articolo 21 della legge Gozzini (che consente di uscire dal carcere per lavoro); due sono agli arresti domiciliari.
Nel corso del 1991 ne sono stati scarcerati una cinquantina per aver finito di scontare la pena o perché erano scaduti i termini della carcerazione preventiva.
Marco Barbone e Roberto Sandalo, condannati per omicidio, entrambi «pentiti», sono liberi dopo aver scontato una pena rispettivamente di tre e due anni.
Sta invece in carcere da nove anni, anche se gode della semilibertà, un altro omicida «pentito», Antonio Savasta.
Dello stesso beneficio godono tra gli altri anche i «dissociati» Morucci, Faranda, Azzolini (tutti e tre condannati per omicidi).
Le porte del carcere non si aprono invece mai per Prospero Gallinari, condannato per l'uccisione di Moro, che ha avuto tre infarti ed è stato operato per problemi coronarici, detenuto da 12 anni; Gallinari ha preso pubblicamente le distanze dal terrorismo senza voler però entrare nella schiera dei «dissociati». E lo stesso accade a Maurizio Ferrari, detenuto da 19 anni, che non ha ammazzato né ferito nessuno

LAVAREDO

Due morti sui monti

CORTINA D'AMPEZZO — Due persone, la guida alpina Emil Venzo, 53 anni di Merano (Bolzano) e una sua cliente svizzera, Elisabet Burck (55) di Longenthal, sono morti ieri precipitando dal versante Sud della cima Ovest delle tre cime di Lavaredo nel Bellunese. Una terza signora che faceva parte della cordata è invece rimasta illesa.
I tre stavano scendendo dopo aver superato tutte le difficoltà e si trovavano ormai a circa 40 metri dal fondovalle, quando un pezzo di parete si è staccato facendo precipitare Venzo e la signora Burck. I due sono morti all'istante. La terza persona, che si trovava più avanti, non è stata coinvolta dal cedimento della parete ed è riuscita a salvarsi.
I corpi sono stati recuperati dall'elisoccorso bellunese e trasportati all'obitorio dell'ospedale di Auronzo.

INCHIESTA SULL'OPERATO DEL COMUNE DI NAPOLI

Sussidi elargiti ai parenti dei boss

Nel 1990 sarebbero stati distribuiti due miliardi tra i familiari di reclusi e di ex detenuti

NAPOLI — Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica sulle modalità scelte dall'assessorato all'assistenza del Comune di Napoli per elargire sussidi a familiari di detenuti ed ex detenuti, tra cui compaiono alcuni noti «boss» della camorra. L'iniziativa è stata assunta ieri dal procuratore, Vittorio Sbordone, a seguito della pubblicazione di notizie su due quotidiani. L'inchiesta è stata affidata al sostituto Luciano D'Emmanuele che ha già disposto i primi accertamenti. Alcuni sottufficiali del nucleo operativo dei carabinieri hanno sequestrato presso la segreteria generale del Comune le delibere relative ai sussidi. Secondo le notizie di stampa, il Comune avrebbe elargito, nel 1990, due miliardi di lire in contributi e si accingeva a distribuire un altro miliardo in tempi brevi. La relativa delibera, riferita al 1991, è stata approvata dalla giunta, senza essere ratificata dal consiglio.
Sul provvedimento si è espresso negativamente il segretario comunale che, nei giorni scorsi, ha deciso di sospenderne l'esecutività. Tra i beneficiari figurerebbero alcuni componenti dei nuclei familiari — nonché parenti stretti — di noti esponenti dei «clan» operanti nel Napoletano e in Campania. Contro questi ultimi, tra l'altro, sono stati applicati più volte provvedimenti di sequestro e confisca di beni in applicazione della legge antimafia. Il sindaco di Napoli, Nello Polese, ha commentato la vicenda con i giornalisti. «Si vuole gettare ancora una volta fango sulla città senza conoscere i fatti, l'assegnazione dei fondi messi a disposizione dallo Stato per gli ex detenuti e i loro familiari è una legge che il Comune ha applicato secondo la prassi». «Certo — ha concluso — non possiamo escludere superficialità di indagini in qualche caso, ma neppure c'è da scandalizzarsi: si tratta di ex detenuti e non di dame di carità». «Una grossa bolla di sapone» ha aggiunto il vicesindaco Arturo Del Vecchio. «Con una delibera di giunta — ha spiegato — nel 1990, per l'assistenza ai detenuti sono stati concessi contributi per 633 milioni circa; mentre nulla ancora è stato assegnato per il '91». I contributi — secondo quanto ha chiarito il vicesindaco — sono assegnati con fondi statali, a familiari ed ex detenuti che dimostrano lo stato di indigenza e il certificato di detenzione. Ai familiari dei detenuti è quindi concesso un contributo bimestrale di 100.000 lire più altre 50.000 per ogni figlio a carico. Per gli ex detenuti è invece prevista una somma «una tantum» di 150.000 lire. In una nota diffusa nel pomeriggio di ieri, il Comune ha anche chiarito di aver «stabilito i criteri per l'assegnazione del contributo» e di aver deciso le elargizioni sulla scorta di un'istruttoria bimestrale svolta dal servizio sicurezza sociale.

SEQUESTRO DELLA FINANZA

Il camorrista Luigi Giuliano privato dello yacht Big Joe

NAPOLI — La Guardia di finanza ha sequestrato in un cantiere di Baia, comune della zona flegrea, un' imbarcazione da diporto di 12 metri, valutata circa 600 milioni di lire di proprietà del boss di Forcella Luigi Giuliano. La barca era intestata a un prestanome nullatenente. Nel mese di agosto, nel corso di speciali servizi in mare effettuati dalla polizia tributaria, il natante è stato visto e fotografato nelle più rinomate località turistiche (Ponza, Capri, Ischia, Positano, Amalfi) con alla guida il boss della camorra napoletana Luigi Giuliano.
Il sequestro è il risultato di un'operazione condotta dal Gioco (Gruppo di investigatori sulla criminalità organizzata) del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, diretta ad accertare, tra i natanti da diporto di lusso, i beni rientranti nella disponibilità dei «clan» camorristici.
Su di uno di questi, il «Big Joe», della lunghezza di circa 12 metri e dotato di due motori da 430 cavalli, questa estate è stato più volte notato, affermano gli inquirenti, il «boss» Luigi Giuliano, che ne aveva la piena disponibilità.
Di qui la segnalazione all'ufficio misure di prevenzione presso la procura della repubblica di Napoli che ha emesso il provvedimento di sequestro in applicazione della legge «Rognoni-La Torre».

ORARI

Discoteche nel mirino

BOLOGNA — Con un nuovo esposto alla magistratura che chiede di verificare le responsabilità di un amministratore e del titolare di una discoteca in ordine alla morte di tre giovani, avvenuta in un incidente stradale, il Movimento dei genitori dell'Emilia-Romagna rilancia l'iniziativa per anticipare l'orario di chiusura dei locali da ballo.
«E' scattato l'obbligo di chiusura alle 2, così come stabilito dal decreto della presidenza del Consiglio — hanno detto in un incontro con la stampa Maria Belli, del Comitato genitori della Romagna, e Carlo Giovanardi, dell'Associazione genitori dell'Emilia-Romagna —. Gli amministratori pubblici non hanno più scuse. Tutti sono tenuti ad applicare il decreto, chi non lo fa può essere perseguito per omissione di atti di ufficio».

MORTALE AGGUATO NELLA FAIDA DI MAMOIADA

Padre e figlio trucidati

I corpi di Angelino e Cristian Gregu crivellati dai proiettili

E' così salito a 39 il numero degli assassinati in Sardegna dall'inizio dell'anno. La lotta tra le famiglie Mele e Cadinu

NUORO — L'uccisione del latitante Gianni Cadinu, 40 anni, nel conflitto a fuoco con gli agenti della polizia di stato, non ha posto fine, come si sperava alla faida di Mamoiada, il centro del Nuorese a circa 17 chilometri dal capoluogo martoriato da una lunga catena di vendette. Il commerciante Angelino Gregu di 46 anni e il figlio Cristian di 19, entrambi di Mamoiada, sono infatti caduti in un agguato a quattro chilometri dal paese. Padre e figlio stavano rientrando con il furgone da Nuoro quando sono stati fatti segno a diversi colpi di fucile cal. 12 caricato a pallettoni. Il conducente del furgone ha perso il controllo del mezzo che è uscito fuori strada finendo in una scarpata. I corpi martoriati dai proiettili e il mezzo sono stati trovati ieri mattina poco dopo le 9 dalle forze dell'ordine che erano state allertate dai familiari di Angelino Gregu in seguito al mancato rientro dei congiunti.
Il duplice delitto di Mamoiada, che fa salire a 39 il numero degli assassinati in Sardegna dall'inizio dell'anno, è sicuramente collegato al conflitto a fuoco nel quale è stato ucciso Gianni Cadinu e alla lotta mortale fra le famiglie Mele e Cadinu. La famiglia Gregu, amica e alleata dei Mele, ha pagato un alto tributo di sangue alla faida. Due fratelli e una cognata di Angelino Gregu sono caduti sotto i colpi dei killer in altrettante imboscate.
Il 2 novembre del 1989 venne ucciso nel terreno di sua proprietà Gonario Gregu 42 anni pastore di Mamoiada; sette anni prima, il 15 febbraio 1982, era stato assassinato il fratello Antonio detto «Tonino» di 27 anni. Il giovane aveva cercato scampo a Nuoro dove aveva aperto un bar pizzeria ma un killer lo sorprese nei pressi dell'abitazione poco dopo aver parcheggiato l'auto.
Tre anni dopo fu la volta della vedova di Antonio — Caterina Deledda 30 anni di Mamoiada — che non si era rassegnata alla morte del marito e continuava a gestire il bar nel capoluogo barbaricino. La donna, il 19 settembre 1985 fu attirata in una trappola e «giustiziata» con tre colpi di pistola alla nuca mentre si trovava nella sua auto alla periferia di Nuoro.
Lo stesso Angelino Gregu il 13 marzo scorso era sfuggito a un agguato mentre con il furgone percorreva la strada tra Orgosolo e Mamoiada. Nonostante fosse rimasto ferito dalla rosa dei pallettoni di una delle fucilate che aveva raggiunto il furgone, Angelino Gregu era riuscito a raggiungere Mamoiada dove aveva dato l'allarme ed era stato soccorso.
Dopo diversi giorni trascorsi all'ospedale civile di Nuoro era tornato all'attività di rappresentante di commercio. Lunedì sera ignoti killer hanno deciso di vendicare la morte di Gianni Cadinu colpendo nuovamente persone vicine alla famiglia Mele ritenute responsabili della «collaborazione» offerta alla polizia di stato per la cattura del pericoloso latitante ricercato da nove anni. La faida non è quindi ancora finita: chi si è posto l'obiettivo di sterminare i Mele e le famiglie amiche ha ancora degli elementi su cui contare.

ARRESTATA

Pensionata spacciava

MILANO — E' stata arrestata con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti una pensionata di 68 anni, Luisa Buono che, secondo gli investigatori, aveva allestito in casa sua una vera e propria centrale per lo spaccio di eroina in collaborazione col figlio Carmine di 28 anni, che è ora ricercato.
Gli agenti del commissariato ticinese hanno trovato in casa della donna, in via Palmieri 10, a Milano, 1.400 grammi di eroina, sostanze da taglio, bilancini, oltre a 8 milioni e mezzo di lire in contanti e una documentazione bancaria che attesta depositi in conti correnti intestati alla Buono o al figlio Carmine D'Anna per un ammontare di diverse centinaia di milioni.
Gli investigatori avevano notato uno strano via vai di tossicodipendenti in via Palmieri.

LE RIFLESSIONI DI LUIGI PAVIA IN UN LIBRO

Pubblicità, 30 modi di vederla

MILANO — Il Giurì di autodisciplina pubblicitaria e le sue sentenze possono offrire numerosi spunti per particolari ed originali riflessioni. E' quanto si ricava da «Il Pensiero breve», (edit. Ediforum), un libro di Luigi Pavia, da 12 anni direttore dell'Istituto di Autodisciplina.
Il «Pensiero Breve», che rappresenta anche il bilancio di una complessa esperienza professionale ed umana, raccoglie considerazioni personali che trenta celebri casi pubblicitari hanno destato nell'autore. Vertenze che, promosse su iniziativa di parte o d'ufficio, hanno affrontato alcune delle questioni più spinose della nostra società. Dall'inganno di certi messaggi alla tutela dei minori, dalla dignità della persona al rispetto delle opinioni civili e religiose. Insomma un libro che guarda la pubblicità da un'insolita prospettiva.
Trenta capitoli possono raccontare in breve lunghe storie, suscitando spunti di meditazione su risvolti essenziali. La pubblicità (e le sentenze del Giurì) vengono proposte come strumento di introspezione della nostra realtà? Nel «Pensiero breve», grazie alla selezione dei casi raccontati per sintesi da chi li ha seguiti passo passo, la pubblicità, da semplice episodio comunicazionale, diviene strumento di lettura del nostro tempo e dei «valori» oggi più diffusi. Un modo, questo, per consentire all'autore di raffrontare le immagini spesso retoriche della pubblicità con la realtà quotidiana. Un tentativo, quello di Pavia, di comprendere i possibili codici di ragionamento con i quali vengono interpretati e giudicati messaggi pubblicitari molto spesso da un milione al millimetro o da un miliardo al secondo. Le riflessioni dell'autore, che si soffermano su aspetti non indiscutibili del costume del Paese e su vicende profonde dell'uomo che vive il suo breve spazio di vita, utilizzano parole a volte polemiche, ma sempre di speranza. Le professioni, certo, con tutte le loro dure necessità. E la pubblicità anche, raccontata da un non pubblicitario, con il garbo e il distacco che consentono non solo di vedere ma anche di capire. Soltanto in apparenza sono trenta storie famose: per ciascuna di esse, lungo tutto il libro di Pavia, si aggiungono idee, paradossi, invettive, ironie.

La Circe: «Soffro pensando ai figli»

LUCCA — «Sto malissimo. Stiamo tutti malissimo. Soffro soprattutto pensando ai figli. Siamo stati condannati, ma siamo innocenti: non si può andare ad ammazzare una persona in dieci minuti». Così Maria Luigia Redoli, la «Circe» della Versilia, avvicinata ieri da alcuni giornalisti, ha commentato la conferma della condanna alla pena dell'ergastolo inflittagli dalla Cassazione — assieme al suo «amico» Carlo Cappelletti — per l'omicidio del marito, Luciano Jacopi, assassinato, a Forte dei Marmi, con 18 coltellate, la sera del 16 luglio '89.
«La sentenza è definitiva, ma i dubbi rimangono». E' il primo commento dell'avvocato Rodolfo Lena, uno dei tre difensori della «Circe» della Versilia, Maria Luigia Redoli, e del suo «fidanzato», Carlo Cappelletti. L'avvocato Lena, appena rientrato da Roma, ha poi proseguito: «Siamo rimasti impietriti — ha detto — perché qualunque sia il pensiero che ognuno di noi ha di questa causa, nessuno può avere la certezza della colpevolezza dei due imputati. Ripeto, la sentenza è definitiva, ma i dubbi rimangono. Sono dubbi angoscianti».

†

E' venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Violetta Venchi

Ne danno il triste annuncio le sorelle ARGIA, NERINA con il marito, i fratelli GUIDO e ALFREDO, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 26 settembre alle ore 10.45 a partire dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1991

Ti ricorderemo sempre con affetto: tua cognata ADELE, i nipoti WENGHERSCHIN, CHENDI, PESTEL, CARNELUTTI e famiglie.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto i nipoti EDDA, SILVIA, ADRIANO e famiglie.

Trieste, 25 settembre 1991

Addolorati partecipano NELLY, MARIO, ARIELLA, ROSSELLA, MANUELA.

Trieste, 25 settembre 1991

Si uniscono al dolore dei parenti le famiglie ENRICO e SERGIO ROSSONI.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto la cognata INES con la sorella ANDREINA.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto libreria ITALO SVEVO, acconciature VITTORIO, abbigliamento WIT BOY, snack bar ARTISTI, bar VERMOUTH di TORINO, ALDA TREVISAN.

Trieste, 25 settembre 1991

Si associano al lutto BOUTIQUE LUCIANA, EDICOLA SABLICH, SALONE RITA, CALZATURE SPINAZZOLA, DOLCIUMI TALMONE.

Trieste, 25 settembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Jolanda Maraspin ved. Cordiglia

Lo annunciano il figlio LUIGI e la nuora GIANNA.
I funerali seguiranno il giorno 26 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto fam. ROSSI e AGATINI.

Trieste, 25 settembre 1991

La sede regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del responsabile dei programmi in lingua slovena in pensione

DOTTOR

Matej Postovan

Trieste, 25 settembre 1991

La figlia di

Guido Zuliani

ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al suo immenso dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata questa sera alle ore 19.30 nella chiesa di S. Ermacora.

Trieste, 25 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Valentincic

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, il figlio EDOARDO, le sorelle LUDMILLA e GIUSEPPINA, il cognato FERRUCCIO, i nipoti SERGIO, LUCIANO, DANIELA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì 26 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1991

Il Direttore Generale, il Vice Presidente, la Segreteria, la Direzione Tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. sono vicini a EDI in questo triste momento.

Trieste, 25 settembre 1991

Il Direttore, il Vice Direttore, tutta la redazione e la segreteria di redazione partecipano al lutto di EDI per la dolorosa perdita.

Trieste, 25 settembre 1991

Sono vicini a EDI i colleghi: BOROJE, MUSCAS, SUGAN, SULIC, STELLA, VALENTICH, FONDA, POSSA, FERMO, CASTRIOTTA, SCHERBISCH, MOSENICH, GEMBRINI, LEDDA, LA ROSA, CUCCHI.

Trieste, 25 settembre 1991

Gli uffici personale, contabilità, diffusione e promozione partecipano al dolore di EDI per la perdita del padre

Carlo Valentincic

Trieste, 25 settembre 1991

Il Consiglio di Fabbrica e le maestranze della O.T.E. prendono parte al lutto di EDI per la scomparsa del padre

Carlo

Trieste, 25 settembre 1991

E' vicino all'amico EDOARDO e alla sua mamma LUIGIA:
— GINO FERMO

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto ANGELA PANGOS e famiglia.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipa al dolore: famiglia MASSARO.

Trieste, 25 settembre 1991

Siamo vicini al vostro dolore: GIORGIO, LAILA, SABINA, GUIDO.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipa al dolore la famiglia KARIS (BACCO).

Trieste, 25 settembre 1991

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Carlo

NELLO, VESTRA, BRUNO, NADIA, RIKI, KATIA.

Trieste, 25 settembre 1991

Ciao

Carlo

Le tue parole ci mancheranno.
— NAZARIO e ARGIA ZETTIN

Trieste, 25 settembre 1991

†

Il 20 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Pio Omari

Addolorato lo annuncia il figlio WALTER unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 8.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 settembre 1991

Ciao

nonno

— DANIEL

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipa al lutto fam. FONTANOT.

Trieste, 25 settembre 1991

†

Il giorno 23 si è spenta serenamente

Amelia Jakic

Ne dà il triste annuncio la famiglia SARTORI.
I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1991

I familiari del

COMMENDATOR

Emilio Leonardi

ringraziano commossi coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Milan Farneti

Con amore e rimpianto ti ricordiamo.

I tuoi cari

Trieste, 25 settembre 1991

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra».

Circondata dall'amore dei suoi cari è mancata il 23 settembre 1991

Alma Samaritani

Lo annunciano con incolmabile dolore il figlio FLAVIO con GIULIANA e l'adorata nipote ARIANNA.
Cara

mamma

i nostri cuori adesso sono la tua casa.
Un grazie di cuore alla nipote MARINELLA, alla fraterna amica OLGA e al dott. FABIO SAMANI per l'affetto dimostrato.
Le esequie avranno luogo giovedì 26 alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1991

Si associano NINO e LAURA DI NATALE, DARIO e ANTONELLA con MARGOT.

Trieste, 25 settembre 1991

Si associa al dolore la famiglia MALISAN.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto i dipendenti della CO.RE.MA.

Trieste, 25 settembre 1991

Ciao

zia Alma

ti ricorderemo sempre, MARINELLA, FABIO, MONICA, RAFFAELLA.

Trieste, 25 settembre 1991

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Carlet ved. Norio (Lina)

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LOREDANA e DANIELA, il genero ROBY, i nipoti DANIEL e FRANCESCO, i cognati LIANA e GIORGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto:
— SERGIO e UCCI BERTOCCHI
— MARISA e PAOLO DELISE

Trieste, 25 settembre 1991

Sono vicini a DANIELA e famiglia per la perdita della madre il titolare e i collaboratori della farmacia all'ANNUNZIATA.

Trieste, 25 settembre 1991

Partecipano al lutto FRIDA e FULVIO.

Trieste, 25 settembre 1991

Si associano al lutto la famiglia ROZZA, VIVIANA e DEAN.

Trieste, 25 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Stancic

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti, e il suo PAOLO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 da via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1991

III ANNIVERSARIO

Sergio Trolis

Nella casa del Padre egli vive felice.

I familiari

Treviso-Trieste, 25 settembre 1991

25.9.1988 25.9.1991

Valnea Cerqueni Spadaro

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 25 settembre 1991

V ANNIVERSARIO

Dario Deponte

Ti ricordiamo con immutato affetto e nostalgia.

La moglie e i figli

Trieste, 25 settembre 1991

PARTITO IL DIBATTITO SULLA NUOVA LEGGE URBANISTICA

Emendamenti a raffica

Domani l'analisi dei 127 articoli; tempi lunghi per l'approvazione

SABATO

Altissimo a Trieste

TRIESTE — Il segretario nazionale del Pli, Renato Altissimo, aprirà il congresso regionale dei liberali che si svolgerà sabato a Trieste (inizio 9.30) nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior. E' ancora incerta un'eventuale rielezione alla segreteria regionale di Tabacco, che sarebbe in concorrenza con il goriziano Majo e il pordenonese Bolzonello. Si è svolta intanto la direzione provinciale del Pri triestino che ha preso in esame la situazione del partito regionale, dopo le dimissioni del segretario Di Re e del presidente Appiotti. Nel documento approvato all'unanimità la direzione provinciale condivide pienamente la linea del segretario nazionale, La Malfa, a causa della quale Di Re e Appiotti si erano dimessi. La direzione considera «inaccettabili nel metodo e irresponsabili nel merito le dimissioni del segretario e del presidente». Il vicesegretario regionale Pacor, ha puntualizzato che il 30 di questo mese la direzione regionale eleggerà segretario e presidente. Ed ha precisato che la direzione provinciale di Trieste non ha mai chiesto la convocazione del congresso regionale.

TRIESTE — Circa 120 emendamenti incombono sulla nuova legge urbanistica regionale, tanto che la sua approvazione potrebbe non avvenire questa settimana. Il dibattito è iniziato ieri in consiglio. Oggi saranno presentati gli emendamenti, che non verranno tuttavia discussi per permettere una pausa di riflessione e un coordinamento con i 127 articoli che compongono il disegno di legge. Domani ci sarà l'analisi complessiva e vedremo se si arriverà al voto.

Fra gli emendamenti, l'assessore all'ufficio di piano, Carbone, dovrebbe proporne uno in relazione alla bocciatura della variante 25 al piano regolatore di Trieste, al fine di portare un chiarimento nell'intricata situazione che si è venuta a creare nel capoluogo regionale.

Il disegno di legge in esame si presenta come un vero e proprio testo unico in materia di pianificazione territoriale e urbanistica in grado di sostituire, grazie alla potestà legislativa primaria del Friuli-Venezia Giulia, ogni altra norma statale e regionale in materia. Sarà messo in pensione il vecchio Pur (Piano urbanistico regionale) con l'avvio del Piano territoriale regionale generale (Ptrg). Una novità è data inoltre dai Piani territoriali regionali particolareggiati (Ptrp) per ognuno dei quali la giunta promuoverà accordi di programma con gli enti locali interessati. Uno degli argomenti più dibattuti è il ruolo della Provincia: in conclusione si è scelta la strada di realizzare un livello intermedio fra Regione e Comune.

Nel dibattito Sonego ha elencato le ragioni di insoddisfazione del Pds: insufficiente sviluppo del primato legislativo della Regione; contrarietà ai tre livelli di pianificazione; non attuazione della legge Galasso; riduzione dell'autonomia comunale in urbanistica; insoddisfacente definizione della valutazione di impatto ambientale. In commissione il Pds si è infatti astenuto assieme a Lista verde e Verdi arcobaleno. Piuttosto critici sono stati appunto anche gli interventi di Cavallo (V.a.) e Wehrenfennig (L.v.)

Cecovini (Lista per Trieste) si è detto contrario all'inclusione delle province nell'organizzazione generale. Il missino Casula ha raccomandato alla giunta maggior cautela ed elasticità, quando parla di questa legge come un testo unico capace di sostituire qualsiasi altra norma, comprese quelle statali. Il socialista Cinti ha osservato che 120 emendamenti sono fuori misura. «C'è il rischio — ha detto — che le modifiche possano compromettere l'impianto generale». Il democristiano Bomben ha espresso un apprezzamento per l'operazione di riordino della legislazione urbanistica che coinvolge almeno trenta provvedimenti precedenti. La legge è infatti uno degli impegni più importanti di questa legislatura.

Il consiglio ha anche approvato una leggina sul personale regionale che prevede il mantenimento in carica del consiglio di amministrazione sino al completamento degli adempimenti connessi agli scrutini.

DOPO L'INTERROGAZIONE DI FIORELLI

Scarano minaccia: vado via

GORIZIA — Alle accuse ha fatto il callo. L'opposizione non è mai tenera con il sindaco. Ma Scarano ha raggiunto il livello di sopportazione. Si è sentito abbandonato anche dai suoi, oltre che dalla maggioranza. Nessuno ha preso le sue difese dopo che il «Verde-Colomba» Fiorelli aveva chiesto, in un'interrogazione scritta presentata all'inizio della seduta del consiglio comunale di Gorizia, se la procura della Repubblica stesse svolgendo indagini «circa tangenti suddivise tra Scarano e il vicesindaco Del Ben». Il sindaco, dopo una replica sdegnata ha atteso che qualcuno, intervenendo sulla bozza dello Statuto, dicesse la sua sull'interrogazione di Fiorelli. Un'attesa inutile, il dibattito è stato catalizzato dallo Statuto. Alla fine il colpo di scena. Scarano se l'è presa non solo con i suoi (Dc in primo luogo e poi Psi, Psdi, Pri, Pli, Verdi-Margherita e Unione slovena) ma anche con l'opposizione (ne fanno parte altre ai Verdi-Colomba anche Msi-Dn e Pds): ha accusato, insomma, l'intero consiglio di non essere capace di respingere quello che ha definito un linciaggio. E ha minacciato le dimissioni. Scarano, a dir il vero, non ha mai pronunciato la parola «dimissioni». Ha dichiarato di «valutare di assumere anche le estreme decisioni»: un giro di parole per dire che, e non è la prima volta nella sua lunga carriera di sindaco, pensa proprio alle dimissioni. E la dichiarazione ha lasciato di stucco tutti: per effetto della legge 142 di riforma delle autonomie locali, le dimissioni del sindaco comportando automaticamente anche la decadenza della Giunta. Un vuoto di potere proprio mentre si sta discutendo dello Statuto, della «Costituzione comunale» che deve essere approvata entro il 17 ottobre pena lo scioglimento d'autorità dell'amministrazione e il ricorso anticipato alle urne. L'interrogazione di Fiorelli, però, è stata la classica goccia. E lo ha ammesso lo stesso Scarano quando ha messo sotto accusa, nella stessa occasione, anche, ma senza nominarli, «amministratori» che fanno parte della maggioranza a sette.

l.t.

DALLA RUSSIA DOPO MEZZO SECOLO DI ATTESA

Ancora 223 salme

I resti dei bersaglieri verranno portati a Redipuglia

REDIPUGLIA — Dopo quasi mezzo secolo di ricerche, speranze e attese deluse, mezzo secolo trascorso in terra straniera i caduti dell'Armir ritornano in Patria. Le spoglie di 223 soldati italiani di cui solamente nove sono rimaste senza un nome hanno lasciato il cimitero militare italiano di Fomichinskij, un piccolo paese nella regione di Serafimovic, dirette a Mosca.

Un aereo dell'aeronautica militare italiana proveniente dalla capitale sovietica atterrerà a Ronchi in nottata.

I resti dei 223 bersaglieri appartenenti al terzo e al sesto battaglione che combatterono sul fronte a Nord ovest di Volgograd verranno traslati in prima mattinata al sacrario di Redipuglia.

Dopo una breve cerimonia alle 9 nello scalo aeroportuale le spoglie giungeranno nella camera ardente appositamente allestita accanto alla cappella del sacrario. Alla cerimonia presenzierà l'incaricato del presidente nazionale dell'Unirr Rinaldo Tagliavacca. Sarà un'accoglienza semplice, come sempice e dolorosa è la storia dei 5.200 caduti durante l'offensiva italiana in Russia e quanto ha consentito il bravissimo preavviso del rientro.

La notizia è stata data solamente alla fine della scorsa settimana. Assieme ai caduti farà ritorno la commissione guidata dal colonello Renata Saggese dell'Onorcaduti e dal delegato dell'Unirr Guido Caleppio.

La delegazione, partita il 5 settembre, ha operato in collaborazione con reparti specializzati dell'Armata rossa, secondo quanto previsto da un accordo temporaneo, in attesa della ratifica parlamentare dell'Impresa intergovernativa sulle sepolture di guerra italo-sovietiche.

I bersaglieri di Fomichinskij sono i primi soldati italiani a rientrare in patria dopo il Caduto ignoto di Russia accolto nel tempio di Cargnacco il due dicembre del 1990. Alla solenne cerimonia svoltasi al sacrario dei centomila aveva presenziato anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

I bersaglieri riposeranno nella camera ardente in attesa di essere trasportati nelle tombe di famiglia, se i congiunti ne faranno richiesta. Tale sorte non attende tutti i caduti nella terra del gelo. Si presume che sarà possibile recuperarne solamente la metà. Per gli altri e nelle fosse comuni saranno eretti cippi commemorativi. Per molti l'esilio non avrà fine.

INCONTRO FRA REGIONE E CARINZIA

Decisione entro due mesi per Monte Croce Carnico

UDINE — In un clima di rinnovata collaborazione e l'impegno a ritrovarsi entro la fine dell'anno per approfondire i temi della cooperazione bilaterale: questo il dato di fondo emerso al termine dei colloqui che la delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal presidente Adriano Biasutti, ha avuto con una rappresentanza del governo carinziano, capeggiata dal presidente Kristof Zernatto, in un incontro che si è svolto sul versante austriaco del Pramollo. Tre gli argomenti sul tappeto: sviluppo turistico del comprensorio sciistico del Pramollo, collegamento attraverso il passo di Monte Croce Carnico e, infine, la questione dei valichi confinari. Tre problemi sui quali da tempo le due regioni si stanno confrontando. Dobbiamo quindi — ha detto il presidente della Carinzia, Christof Zernatto, aprendo i lavori — arrivare a una posizione politica di massima per avviare poi i necessari approfondimenti che ci portino ad una soluzione globale in tempi brevi.

Le due delegazioni hanno affrontato l'annoso problema di Monte Croce Carnico, per il quale esistono tre soluzioni: ampliamento della strada esistente, realizzazione di una galleria o in quota o a valle. La posizione del governo carinziano potrà essere assunta — è stato detto — entro un paio di mesi, al termine di una ulteriore perizia che gli austriaci hanno in corso. Inderogabile è comunque — ha sottolineato Biasutti — arrivare a una decisione. Da parte italiana, infatti, sono già in corso i lavori di ammodernamento viario sul tratto Tolmezzo-Paluzza (opere, queste, che in alternativa alla costruzione del tunnel potrebbero arrivare fino al passo) e rimangono inoltre i cospicui stanziamenti che governo italiano e Regione Friuli-Venezia Giulia annualmente pongono a bilancio. Infine il problema dei valichi sia di Pramollo che di Coccau-Tarvisio. Per il primo è stato sollecitato da ambo le parti un allungamento dell'orario di apertura (attualmente dalle 7 alle 23). Per Tarvisio, invece, la qustione riguarda il traffico pesante e la realizzazione del piazzale doganale che di fatto alleggerirà il transito dei Tir attualmente costretti a passare per il vecchio valico. L'incontro in sostanza è servito ad una analisi complessiva e a confermare un impegno di collaborazione che si è concretato nell'accordo raggiunto che prevede, come detto, una nuova riunione operativa entro dicembre.

TUTELA

Friulano da salvare

TRIESTE — La commissione cultura del consiglio regionale, presieduta da Bojan Brezigar (Us-Ssk), sentirà nella prossima seduta — così si è deciso nel corso della riunione di ieri del suo ufficio di presidenza — la relazione di Federico Rossi (Lv) sulla proposta di legge, che lo stesso ha presentato e che prevede interventi regionali per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulana.

Sull'argomento la commissione chiederà anche il parere della giunta e acquisirà la documentazione della Regione Sardegna, impegnata in questi giorni con analoghe proposte di tutela del sardo. La commissione ha inoltre sollecitato una relazione della giunta sul Museo Henriquez e un'altra ancora sulle attività sportive.

ADRIATICO

In arrivo 13 miliardi

ROMA — Per fronteggiare l'emergenza del mare Adriatico sono stati stanziati, fino ad oggi, 93 miliardi (69 nel '90 e 24 nel '91), dei complessivi 114 destinati a tutti gli interventi di risanamento del mare malato; mentre altri 13 miliardi verranno ripartiti il prossimo mese tra le regioni rivierasche per gli interventi di emergenza, di ricerca e per la predisposizione del «master plan». «Abbiamo deciso di rinviare di un mese la ripartizione dei 13 miliardi — ha detto il ministro per l'Ambiente Ruffolo — perché le regioni hanno chiesto di avere informazioni più precise sul modo in cui sono stati utilizzati i fondi dell'emergenza». Ruffolo ha anche sottolineato che è stata accolta la sua proposta di affrontare i problemi della ricerca e dell'elaborazione del «master plan» su base triennale.

ESERCITO

Strutture disponibili

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano ha ricevuto il generale di corpo d'armata Lucio Inneco, comandante della Regione militare Nord-Est. L'alto ufficiale, al quale Gonano aveva fatto visita a Padova a fine maggio, si è a lungo intrattenuto con il presidente, trattando di argomenti d'interesse della comunità regionale.

Il generale ha fatto presente a Gonano che al momento sono state sciolte tre brigate che operavano nella nostra regione e un'altra ancora è stata trasferita. Si rende quindi disponibile un consistente patrimonio edilizio, specie a Trieste. Le strutture si trovano per lo più all'interno della città e il ministero della Difesa le destinerà agli enti locali, che potranno disporne per soddisfare le necessità della comunità.

RICERCA SULLE TANTE «MORTI BIANCHE»

Un killer, l'amianto

MONFALCONE — La morte bianca da amianto non è battuta, anzi è in aumento nella Venezia Giulia. A Trieste e a Monfalcone si paga proprio adesso, a prezzo di vite stroncate per mesotelioma della pleura, il boom cantieristico degli anni Sessanta, quando l'industria navale faceva ancora largo uso di amianto. Alcuni dati sono allarmanti: una ricerca microscopica effettuata sul tessuto polmonare presso gli istituti di anatomia patologica dell'Università di Trieste e dell'ospedale di Monfalcone ha consentito di dimostrare la presenza di particelle di amianto in un'elevata percentuale di soggetti presi in esame. Ma una statistica impressionante conferma la gravità della situazione. Senza la presenza delle polveri di amianto negli ambienti di lavoro, l'incidenza del mesotelioma della pleura sarebbe di un caso su un milione di abitanti. A Trieste e Monfalcone, su un bacino di 350mila residenti, si dovrebbe registrare un caso ogni tre anni e invece ci si trova di fronte a circa venti casi l'anno. E' stato proprio in quest'area costiera che sono stati recentemente studiati oltre 250 casi di questa forma di tumore dalle equipe guidate a Trieste dal professor Luigi Giarelli e a Monfalcone dal professor Claudio Bianchi. L'analisi delle storie professionali ha dimostrato che la maggior parte dei pazienti (il 63 per cento) aveva lavorato per periodi più o meno lunghi nei cantieri navali delle due città. Altri pazienti erano stati esposti alle polveri di amianto come marittimi (25 casi, pari al 10 per cento), altri ancora in diverse industrie della zona, tra le quali quella petrolchimica (sei casi). Non sono rari inoltre i casi di donne colpite da questo tumore solo per essere venute a contatto con gli indumenti usati dai mariti sul lavoro.

Benchè l'impiego dell'amianto come isolante termico sia stato progressivamente abbandonato in molti ambienti professionali, il mesotelioma della pleura non presenta una tendenza alla diminuzione ma appare anzi in aumento. Il fenomeno è dovuto al fatto che tra il primo momento dell'esposizione all'amianto e quindi all'assunzione delle polveri attraverso le vie respiratorie, e il momento in cui il tumore maligno si sviluppa e si manifesta possono passare parecchi anni, addirittura dai 40 ai 60. E' stata proprio questa ragione a ritardare tutti gli interventi correttivi del caso e, soprattutto, a far sì che ci vogliano anni perchè gli effetti del progressivo abbandono dell'amianto, si riflettano sull'incidenza del tumore. E proprio in questo periodo si manifestano i segnali dell'incremento produttivo del mercantile nel secondo dopoguerra nei due cantieri regionali.

Ma al di là degli aspetti medici e umani, ci sono anche quelli assicurativi che non riescono a trovare sbocchi concreti. Anche se ci si trova di fronte alla più tipica forma tumorale legata a una causa nota, sopravvivono forti resistenze per il riconoscimento a fini pensionistici del cancro della pleura come malattia professionale, e queste difficoltà riguardano soprattutto il personale marittimo, civile o militare. Se la medicina si sta muovendo da anni su questa pista (a Trieste le indagini sono partite da vent'anni, a Monfalcone da una decina), sul fronte normativo siano ancora praticamente all'anno zero.

DELEGAZIONE MAGIARA A TRIESTE

L'Ungheria ora cerca un porto

TRIESTE — Il direttore generale del ministero dei rapporti economici dell'Ungheria, Peter Borzsonyi, ha guidato ieri la delegazione del suo Paese giunta a Trieste, su invito dell'Ente autonomo del porto di Trieste, per una visita alle strutture portuali della nostra città. Il benvenuto è stato dato dal presidente dell'Ente porto, Fusaroli, e dal direttore generale Luigi Rovelli; la delegazione, che si tratterà a Trieste per cinque giornate, avrà incontri con gli esponenti delle case di spedizioni più importanti della nostra città. Ieri, nella prima giornata, sono intervenuti i dirigenti della Billitz, oggi sarà il turno della Pacorini, seguiranno poi la Priolgio e la Parisi.

Si tratta di uno stage di particolare interesse, confermato anche dalla ricca partecipazione di aziende ungheresi; sono una dozzina infatti le ditte presenti, fra le quali la Hungarocamion, organizzatrice assieme all'Ente porto dell'incontro.

Il programma delle giornate prevede per oggi un incontro alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura triestina, un incontro alla Regione e incontri privati fra aziende. Il significato della visita, oramai una consuetudine nei rapporti commerciali fra Trieste e l'Ungheria, ha assunto quest'anno un tono assolutamente particolare. La situazione in Jugoslavia ha infatti determinato dei mutamenti sostanziali nel panorama europeo dei trasporti, togliendo dallo scacchiere commerciale punti di riferimento come il porto di Fiume, mentre l'unificazione delle Germanie ha reso meno competitivi i prezzi dei porti dell'ex Repubblica democratica tedesca, con conseguente spostamento dei traffici verso Amburgo e Brema e crescita dei costi.

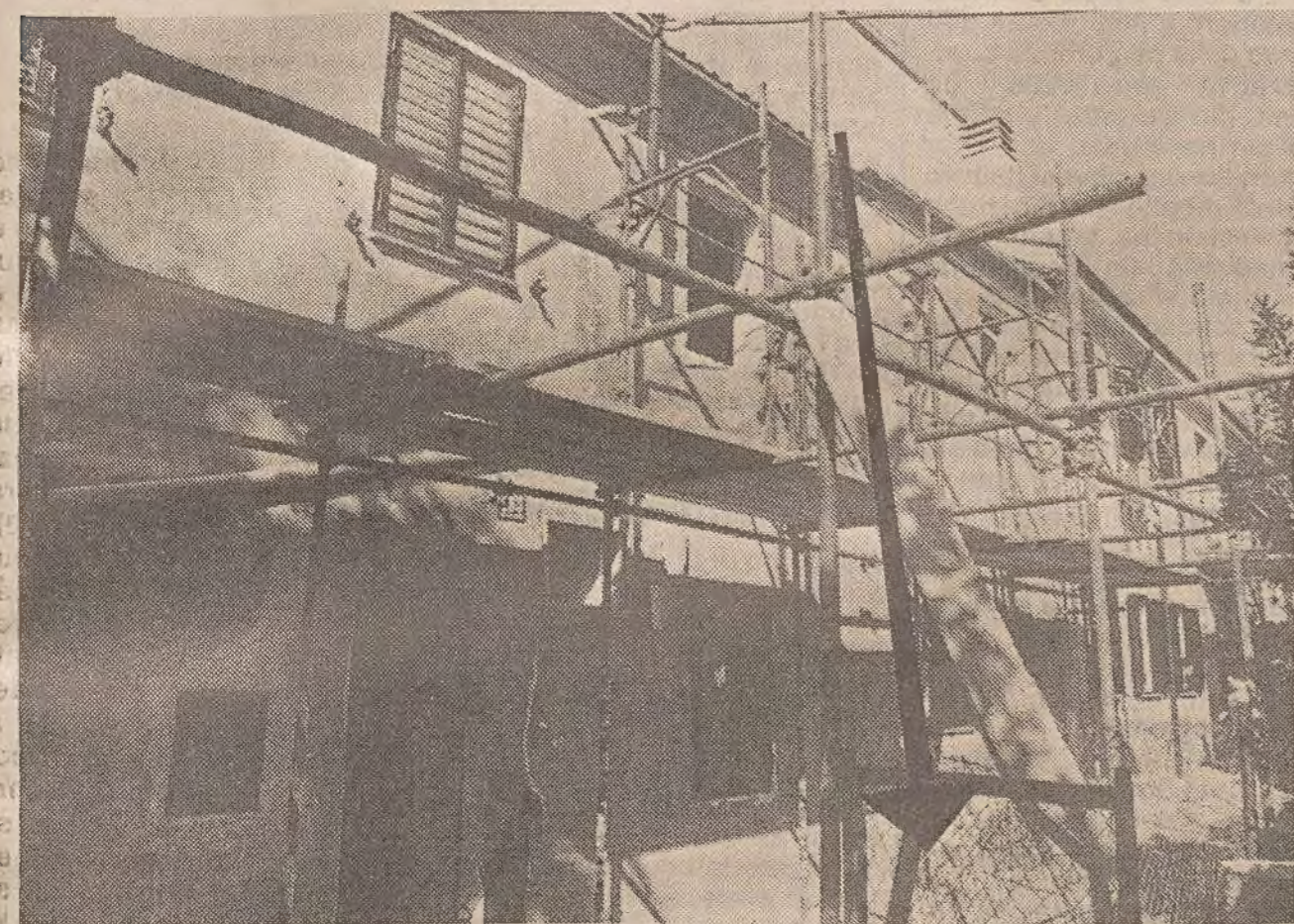
Dall'incontro di quest'anno si attendono dunque importanti indicazioni per il futuro di Trieste nei traffici internazionali.

Ugo Salvin

BRITISH INSTITUTES
via Donizetti,1 angolo via Battisti,16 tel.369222

Contabilità: ragioneria e contabilità generale; IVA; paghe; imposte sui redditi;
ISTITUTO SCOLASTICO enenkel
Telefonare per informazioni al numero 040-370472

VITTIMA UN MURATORE DI LATISANA CHE LAVORAVA IN VIA DELLO SCOGLIO

Vola dall'impalcatura e muore

La casa in restauro di via dello Scoglio 133. La freccia indica il volo di Vincenzo Mauro: da un'impalcatura interna ha sorvolato la grondaia abbattendosi pesantemente sulla strada. (Italfoto)

Un volo di sei metri dall'alto di un'impalcatura gli è stato fatale. Non un grido, solo un tonfo sordo. Così è morto ieri mattina Vincenzo Mauro, un muratore di 54 anni. Per un paio d'ore ha lottato contro la morte nel centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, dov'era stato portato da un'autolettiga della croce rossa, poi si è arreso. Vi era giunto in coma, coperto di traumi e con una sospetta lesione al midollo cervicale. Le speranze di salvarlo erano apparse subito minime.

Era di Latisana, dove abitava in via Rotta 9, ma lavorava per conto della ditta triestina «Esseci» di Sergio Cerne, che ha gli uffici in via Matteotti 27.

Nel cantiere di via dello Scoglio 133 dove la ditta stava restaurando una casa disabitata, occupata soltanto da una tabaccheria, gli operai nel primo pomeriggio smontano le impalcature in seguito alla «diffida» dell'Ispettorato del lavoro. «Avevamo cominciato a lavorare qui da meno da una decina di giorni

E' spirato un paio d'ore dopo il ricovero all'ospedale

-raccontano- Vincenzo era con noi da più di quattro anni. Arrivava la mattina e tornava a casa, a Latisana, ogni sera, dalla moglie e dal figlio. Lascia anche un secondo figlio, già sposato.»

La disgrazia poco dopo le otto del mattino, quando il lavoro era cominciato da poco. Vincenzo Mauro stava lavorando, su un'impalcatura interna, alla costruzione di una parete. Ad un tratto ha perso l'equilibrio, ha sorvolato la grondaia ed è caduto all'esterno della casa, finendo sulla stradina di sotto. L'edificio non è alto, pianoterra e primo piano, ma il volo è stato di sei metri e il muratore ha battuto violentemente la testa sul selciato. A terra sull'asfalto è rimasto il segno rosso del sangue.

«Non ha gridato, non si è lamentato, abbiamo sentito soltanto un colpo, siamo accorsi e lo abbiamo visto qui a terra, sanguinante e senza sensi. Non abbiamo potuto far altro che chiamare la croce rossa- raccontano i due soli operai che in quel momento erano già al lavoro assieme a lui- era un bravo muratore, non è possibile cadere in questo modo, deve aver avuto un malore. Lo dimostra anche il fatto che non ha gridato.»

Nel successivo sopralluogo però gli agenti di una volante della questura hanno rilevato che l'impalcatura interna era priva delle tavole di appoggio per cui si fa l'ipotesi che il muratore sia caduto dopo aver messo un piede in fallo. L'Ispettorato del lavoro ha pure diffidato la ditta a modificare l'impalcatura che nel pomeriggio è stata poi completamente smontata.

RICHIESTE A ROMA DELLA DC PROVINCIALE

Aiuti all'import-export

La direzione provinciale della Democrazia cristiana ha chiesto al governo di adottare al più presto una serie di provvedimenti atti ad alleviare la crisi finanziaria nella quale versa il comparto dell'import-export triestino in seguito alla crisi jugoslavia.

In particolare lo Scudocrociato ritiene opportuni la cassa integrazione guadagni straordinari o un trattamento analogo per i dipendenti sospesi dal lavoro o impiegati a orario ridotto e la sospensione dei termini previsti per gli adempimenti connessi al versamento dei contributi previdenziali, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro.

Inoltre il direttivo Dc vorrebbe che fosse possibile compensare i crediti di imposta accumulati nei confronti dell'erario pubblico con le somme dovute a titolo di imposte dirette e oneri sociali, versare l'acconto e il saldo Ilor, Irpef e Iva con una delazione temporale, il rinvio di un anno degli obblighi previsti dall'articolo sei della finanziaria '90 relativi all'Iva nonchè alcuni correttivi tecnici e amministrativi.

I provvedimenti sono stati chiesti dalla direzione democristiana in consonanza con le indicazioni espresse nella riunione che ha avuto luogo alla Camera di commercio il 10 settembre scorso con le categorie economiche interessate. Le misure d'emergenza sono già state presentate al ministro dell'Industria Bodrato unitamente alla richiesta del rinnovo del contingente di benzina agevolata.

La decisione della direzione provinciale della Dc è giunta, come si legge in un comunicato del partito, dopo un ampio dibattito al quale hanno partecipato il presidente camerale Tombesi e il consigliere regionale Adalberto Donaggio. I responsabili Dc hanno chiesto che i provvedimenti citati vengano realizzati con gli strumenti legislativi che consentano una più rapida attuazione possibile compatibilmente con il massimo risultato.

Da rilevare che già allo stesso ministro Bodrato era stato chiesto che l'attuale disegno di legge per lo sgravio degli oneri sociali poresentato dal governo possa assumere per motivi di velocità attuativa la forma del decreto legge. La risposta del ministro era stata evasiva, ma la difficoltà della situazione pretende una soluzione più rapida di quella preventivata dal governo.

ALLARME FRA I GESTORI DELLE POMPE DI CARBURANTE

Buoni-benzina fasulli

Se ne parlava da qualche tempo, se pur a bassa voce. Da ieri la notizia è salita alla ribalta della cronaca. A Trieste sono in circolazione buoni benzina fasulli. Per capirlo è sufficiente fare il «pieno» a un qualunque distributore. Quando si presentano i «buoni» assieme ai soldi, l'uomo in tuta storce la bocca e annota sul retro del tagliando il numero di targa della vostra vettura. Se gli chiedete le ragioni di questa anomala procedura le risposte sono sempre uguali in qualunque punto della città abbiate fatto rifornimento.

«Qualcuno ha falsificato i buoni benzina. Sia da cinque, sia da dieci, sia da venti litri. Ecco perchè annotiamo i numeri di targa. E' l'unico modo per risalire ai falsari e agli spacciatori. I veri truffati siamo noi gestori perchè le compagnie ci fanno pagare a prezzo pieno la benzina che invece abbiamo venduto come agevolata».

Per rendere più credibile la sua risposta il gestore del chiosco vi potrebbe anche esibire una lettera ufficiale che lo consiglia di annotare le cifre delle targhe dei suoi clienti. Però i benzinai sono piuttosto riluttanti a farla vedere. «Ce l'ha spedita due giorni fa la Camera di Commercio» dicono alcuni, forse i meno timorosi. Molti in effetti temono che il contingente di benzina agevolata non venga rinnovato per il 1992. Dopo anni di vacche grasse per loro sarebbe la crisi, una crisi già anticipata in questi ultimi mesi dell'anno dalla cronica carenza di clienti. Chi aveva i buoni li ha già spesi tra gennaio e le ferie estive. Oggi in circolazione ne dovrebbero restare ben pochi.

«I tagliandi falsificati sono stampati su carta non filigranata. La mano sensibile di un cassiere di banca potrebbe riconoscerli al tatto. Ma noi non siamo cassieri di banca e queste sottigliezze ci sfuggono» dice amareggiato il gestore di chiosco di via Fabio Severo. Un altro benzinaro conferma che i buoni fasulli bloccano le macchinette automatiche usate per contarli e per suddividerli in mazzette da cento. «Lo spessore della carta è maggiore, ma i colori sono indistinguibili. Per il momento le analisi-campione della compagnie petrolifere e della Camera di commercio ne hanno segnalati qualche decina o poco più. Ma deve essere ancora esaminato mazzetta per mazzetta buona parte del contingente del 1991. La Camera di Commercio ha fatto stampare buoni per circa 55 milioni di litri».

E i falsari quanti ne hanno stampati? La risposta è difficile perchè è impensabile che un tipografo apponti lastre, matrici e macchine per una tiratura di qualche decina di tagliandi. L'operazione non avrebbe alcun tornaconto economico. Sarebbe solo un'azione di disturbo per vanificare una scelta politica che ha portato a Trieste più di cento posti di lavoro a costo zero. In quest'ottica i falsari potrebbero aver approntato un'operazione simile a quella delle sterline fasulle che Hitler aveva stampato durante la guerra per fiaccare la credibilità della moneta britannica. Ritorsioni contro Trieste?

Restano in piedi ancora due ipotesi. Buoni fasulli potrebbero nascondersi nelle mazzette che devono essere ancora esaminate. Oppure i falsari sono stati presi in contropiede dall'iniziativa di annotare le targhe. E la truffa si è bloccata alle prime battute.

AL VALICO FERROVIARIO DI OPICINA

Bloccate altre armi per i croati

Jugoslavo nascondeva una carabina e un machete

Una carabina con due caricatori, un machete e un pugnale: altre armi destinate ad alimentare la resistenza croata nella guerra contro i serbi sono state intercettate al confine e sequestrate. A cadere nella rete di controlli fatti in particolare da agenti della Guardia di Finanza è stato un croato che viaggiava da solo in uno scompartimento del treno proveniente da Parigi e diretto a Lubiana. Le armi sono state scoperte tra i bagagli del croato allo scalo ferroviario di Opicina.

L'uomo, che le aveva acquistate in Francia, ha detto che gli sarebbero tornate utili in patria, per difesa personale. E' stato denunciato a piede libero.

Soltanto una settimana fa il Tribunale ha condannato a diciotto mesi di carcere con la condizionale Hugo Andrè Frey uno svizzero che per difendere la moglie zaratina aveva acquistato un fucile a pompa e una pistola automatica calibro nove. La Finanza lo aveva bloccato al valico di Pese e aveva scoperto le armi nascoste nella sua lussuosa «Honda legend» munita anche di radiotelefono.

Ancora in giugno invece al valico di Pese era stato sopreso uno jugoslavo originario del Kosovo che tentava di attraversare il confine con in spalla un involucro di cartone assicurato al corpo con alcune cinghie. Dentro c'erano una pistola con caricatori, due fucili, cartucce e munizioni. Quella volte le armi servivano per la gueriglia nel Kosovo.

Sempre ieri invece la Guardia di finanza in tre controlli ad altrettante vetture in entrata al valico di Rabuiese ha sequestrato 157 chili di frutti di mare e 31 chili di carne. Un muggesano e due jugoslavi che avevano nascosto la merce in macchina sono stati denunciati.

Vola con l'auto che si rovescia

In curva, in via Flavia, all'incrocio con la via Caboto, ha perso il controllo della sua «Ford Fiesta», l'auto è volata, si è capottata, è andata a sbattere contro un palo dell'illuminazione ed è rimbalzata indietro. Massimo Doini (nel riquadro), 19 anni, strada per Longera 232, è rimasto dentro, con la testa e un braccio sanguinanti, in preda allo choc, ma cosciente. Lo hanno tirato fuori i vigili del fuoco di Muggia intervenuti con il caposquadra Claudio Krizman. Per fortuna nell'incidente non sono stati coinvolti altri veicoli nonostante il traffico piuttosto sostenuto. Messo sulla barella a cucchiaio il giovane è stato trasportato con la croce rossa all'ospedale di Cattinara. Un trauma cranico con perdita di cuoio capelluto hanno consigliato il medico astante a riservarsi la prognosi. Doimi comunque, che è stato trattenuto nel reparto di osservazione temporanea, se la caverà. I rilievi sono stati presi dalla Polstrada.

IL NUOVO SERVIZIO ANNUNCIATO DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Professori antidroga solo nel libro dei sogni

Per il momento il ruolo non esiste, anche se sono stati attivati dei corsi di formazione per docenti delle superiori

SERBO DENUNCIATO

S'adira con la convivente e le squarta il gatto

E per finire le ha anche squartato il gatto. Di un escalation di violenze da uomo cinico e senza cuore si è reso protagonista Dragan Milovanovic, un serbo di 29 anni. Così ha detto la sua convivente triestina che ha sporto querela in polizia.

Per ripicca o per vendetta, secondo quanto ha riferito la donna, l'uomo l'ha minacciata, l'ha percossa, ha danneggiato l'appartamento, si è impossessato di alcuni suoi oggetti. Non contento, si è scagliato contro il gatto, squartandolo.

Milovanovic è stato denunciato a piede libero per lesioni, minacce, furto aggravato, maltrattamenti, sevizie su animali e guida senza patente. Quindi è stato rimpatriato in Jugoslavia.

La polizia ha anche pescato su un autobus, in via Flavia, quattro pakistani che erano già stati espulsi dall'Italia dieci giorni fa. Erano assieme a due connazionali: tutti e sei sono stati rispediti indietro. I carabinieri invece hanno sopreso due clandestini jugoslavi nei pressi di Pese.

Ma dove sono i professori antidroga? In questi giorni, migliaia di famiglie triestine si stanno ponendo l'interrogativo. All'origine, le dichiarazioni provenienti dal ministero della Pubblica Istruzione secondo il quale, presso le scuole medie inferiori della penisola, risulta già operante un servizio di 4.000 docenti antidroga che diventeranno 13.000 il prossimo anno scolastico, coinvolgendo anche gli istituti superiori. Una nuova figura, quindi, nella scuola italiana che però, in realtà, non esiste.

Nelle medie triestine, ad esempio (ma anche nelle altre realtà nazionali), questo nuovo servizio non è mai stato attivato. Il preside della Divisione Julia, Francesco Napoli, è assai chiaro «Non abbiamo ricevuto alcuna circolare ministeriale che parli di docenti antidroga».

A questo punto il problema diventa intricato, e crea parecchia confusione. Scartata l'ipotesi di una colossale burla non rimane che interpretare la vicenda come una sorta di triste trasformismo scolastico. «Probabilmente — continua il preside Napoli — il ministro si riferiva agli insegnanti referenti che operano da anni nella scuola, dando loro un carattere di novità e specificità che non possiedono affatto». In effetti la figura del referente è tutt'altro che nuova. E' un insegnante che ha seguito alcuni corsi di aggiornamento dedicati all'educazione sanitaria, ma non specificamente all'argomento droga.

«Di solito è un docente di scienze — spiega il preside della media Rismondo, Giovanni Benasso — e la sua presenza viene richiesta direttamente dal capo d'istituto. Durante i corsi si parla di «vivere bene nell'ambiente in cui si lavora e anche di prevenzione alla tossicodipendenza. Ma non in maniera specifica». Del resto, sul modo più adatto ad affrontare in classe il tema della droga, il dibattito è ancora apertissimo. «I ragazzi delle scuole medie sono assai eterogenei per maturità — spiega Luisella Brugiapaglia , preside della Benco-Pitteri — con alcuni è necessario affrontare questo tema, ma altri sono ancora troppo bambini e, quindi, potrebbe risultare controproducente».

«L'insegnante referente — dice ancora la Brugiapaglia — dovrebbe avere il compito di osservare le varie classi e i singoli ragazzi per poter valutare ogni singolo caso. Eventuali problemi, però, dovrebbero venir affrontati da medici e psicologi, all'esterno della scuola».

Confusione e incertezza, quindi, sono stati i primi risultati della strana dichiarazione ministeriale. Infelice anche la definizione scelta, «professore antidroga», che sembra svilire a livello poliziesco il ruolo del docente o, peggio, assimilarlo a quello del più fedele amico dell'uomo. Su questo delicato problema un chiarimento importante giunge dal Provveditorato agli studi. «Per il momento la figura dell'insegnante antidroga non esiste — afferma il provveditore Vito Campo — ma ciò non significa che su tale fronte siamo inattivi. Proprio in questi giorni, all'Istituto Volta, si sta attuando un'esperienza assolutamente nuova». «Si tratta di un corso di formazione per referenti delle scuole superiori — spiega in proposito Maria Rosaria Cassella, referente provinciale per l'educazione alla salute e la lotta alle tossicodipendenze — gli insegnanti che vi partecipano saranno abilitati ad attivarsi presso i rispettivi istituti, promuovendo piani di prevenzione alla droga, sia a livello sociologico che psicopedagogico».

L'iniziativa trae origine dalla circolare ministeriale 66/91 sulla lotta alle tossicodipendenze, e si articola in tre fasi distinte di cinque giorni ciascuna. La prima si sta concludendo in questi giorni, mentre seconda e terza seguiranno rispettivamente a ottobre e novembre.

Il comitato tecnico provinciale, composto da sette esperti in materia, ha affidato lo svolgimento dei corsi all'Oppi (organizzazione per la preparazione professionale degli insegnanti) di Milano, che propone relatori altamente qualificati nel settore. «Per dare un più forte impulso all'iniziativa — continua la Cassella — il provveditore Campo ha voluto seguire personalmente il corso di formazione in qualità di direttore. Un segno importantissimo da parte dell'autorità scolastica».

Massimo Tognolli

CAMPAGNA ABBONAMENTI AUTUNNO '91

ABBONAMENTO MENSILE	Utilizzo 24 ore su 24 con tessera personale	L. 200.000
ABBONAMENTO MENSILE	Lavoratori dipendenti	L. 100.000
TARIFFA GIORNALIERA	Valida dalle ore 8.00 alle ore 20.00	L. 8.000
TARIFFA NOTTURNA	Valida dalle ore 20.00 alle ore 8.00	L. 8.000
TARIFFA ORARIA	Valida per la prima ora di parcheggio	L. 1.200
TARIFFA ORARIA	Valida per frazioni di 15 minuti dopo la prima ora	L. 500

BOX IN VENDITA
PER USO PERSONALE O PER INVESTIMENTO
AUTOPARK® BELVEDERE
TRIESTE, - VIA UDINE -TEL. 418519 - SERVIZIO 0-24

BRITISH INSTITUTES
CENTRO CULTURALE INGLESE
promuove CORSI DI LINGUA INGLESE PER ADULTI RAGAZZI E BAMBINI
a tutti i livelli con insegnanti di madrelingua
CORSI AZIENDALI PERSONALIZZATI
AUT. MIN. PUB. ISTRUZIONE
Le iscrizioni si accettano esclusivamente presso la segreteria di
TRIESTE - VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 369222
con orario 9-12 e 17-20 sabato escluso
GRUPPO ECI - OLTRE 90 SCUOLE IN ITALIA

La scienza ha risolto...
ACUVUE™
Johnson & Johnson
LA NUOVA LUCE
LENTI A CONTATTO
USA E GETTA
DA APPLICARE e DIMENTICARE
ottica carturan
CINE - FOTO - OTTICA - LENTI A CONTATTO
TRIESTE - VIA ROMA, 6 - TEL. 368686

PER PREZZI COSÌ NON SERVONO AGGETTIVI

TVC REX 14' telec. presa SCART	L. 399.000
TVC GRUNDIG 21' schermo piatto telec.	L. 699.000
TVC PHONOLA 25' stereo con televideo	L. 980.000
TVC PHILIPS 25' stereo serie Match Line	L.1.189.000
TVC SAMSUNG 14' 90 prog. telecomando	L. 350.000
TVC TELEFUNKEN 14' 40 prog. telecomando	L. 399.000
TVC TELEFUNKEN 21' monitor look	L. 650.000
TVC PHILIPS 28' schermo FSQ SCART	L. 899.000

zanon
COM. EFF.
TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

ALL'INAUGURAZIONE DELLA SEDE ICE

Il socio americano

In visita il presidente della contea di Los Angeles

FIPE

Kermesse culinaria

Si apre domani la rassegna delle specialità gastronomiche proposte dai ristoratori triestini nei rispettivi «menu degustazione», una serie di serate conviviali destinate a protrarsi sino al 24 ottobre prossimo, su iniziativa della Federazione italiana pubblici esercenti. Quasi un intero mese, dunque, all'insegna degli antichi sapori richiamati grazie alla riscoperta di tradizionali ricette ma anche riservando giusto spazio agli accostamenti più allettanti della recente cucina innovativa. Una varietà di pietanze e di menu che si rivela anche nei prezzi, che vanno (tutto compreso, salvo le bevande) da un minimo di diciottomila ad un massimo di sessantamila lire a persona, non solo destinati ai palati più raffinati ma anche alla portata di tutte le tasche. Per la specializzazione dei ristoranti che le elaborano, nelle proposte prevalgono i menu a base di pesce (dodici contro cinque) con una serie di «piatti» che faranno la gioia dei buongustai. Ne citiamo alcuni: tagliatelle ai porcini e scampi; zuppa con pesce, frutti di mare, orzo e verdurine, al sentore di timo; gnocchetti di patate in salsa di rombo, caviale ed erba cipollina; filetti di sardella alla mentuccia con spuma di pomodoro; zuppa di sardoni alle erbe aromatiche del Carso; sogliola all'arancia; filetti di rombo allo Chardonnay con salsa al basilico; taglierini spadellati al granchio; schiacciatella al nero di seppia.

Il sindaco di Los Angeles (a sinistra), l'italo-americano John Ferraro, durante il colloquio con il sindaco di Trieste, Franco Richetti (a destra nella foto). (Italfoto)

Servizio di
Gianluca Versace

L'Istituto del commercio con l'estero (Ice) ha scelto un americano per presenziare all'inaugurazione, venerdì prossimo, della nuova e moderna sede cittadina di via Genova n. 9. A Trieste da Los Angeles, città di dodici milioni di anime, di cui l'onorevole John Ferraro, sessantenne, mamma e papà di Cianciana, in provincia di Agrigento (ma non ricorda una parola in italiano), è il presidente del consiglio della contea. In gergo istituzionale a stelle e strisce: presidente della «City hall» (la Contea) di Los Angeles. Particolare interessante: l'onorevole è...la Giunta di se stesso. Nel senso che negli States non esiste il corrispondente del nostrano assessore.

Chissà se Franco Richetti, il nostro sindaco, nel fare gli onori di casa all'illustre ospite statunitense, un passato da giocatore di football americano, ne ha un pò invidiato il background istituzionale: oltreoceano non sanno cosa sia il «marasma politico» e, a parlare di «staffette», tutt'al più penseranno a Lewis e Burrel. Richetti, nel dare il benvenuto a Ferraro (ospite dell'Associazione interscambi Italia-Usa) ha sostenuto che «malgrado gli eventi drammatici che si stanno sviluppando nella vicina Jugoslavia, la sfida che viene dall'Est europeo non può essere raccolta da una sola città, né da un unico Paese». Invece, affinché abbia qualche possibilità di successo, la «grande avventura» dev'essere «raccolta in termini fruttuosi — prosegue Richetti — puntando su ampie prospettive». Un'operazione che potrà avviarsi unicamente «a condizioni di realizzare un raccordo con l'imprenditoria internazionale». Scontato che quello Usa potrebbe divenire un vettore formidabile, conclude il suo indirizzo di saluto il sindaco «per iniziative in atto e per quelle che posono decollare in città».

L'onorevole italo-americano replica ricordando il «legame di sangue» che lo unisce al nostro Paese e assicurando Richetti il proprio impegno personale, per «creare le condizioni verso un futuro molto brillante per Trieste e Los Angeles». Dopodicché, c'è un simpatico scambio di doni: Richetti fa omaggio a Ferraro di una stampa che risale alla prima espansione mercantile e emporiale di Trieste.

Al di là del protocollare ricevimento, sullo sfondo si staglia la sagoma della nuova «casa» dell'Ice, della quale venerdì Ferraro presenzierà all'inaugurazione dell'Ufficio di Trieste Est Europa, alla presenza del presidente nazionale, Marcello Inghilesi. Al ricevimento a palazzo municipale ci sono sia Domenico Della Corte, già responsabile per un ventennio della sede locale dell'Ice, che Elena Favale, dal primo di settembre designata alla direzione del rinnovato «ufficio Est Europa» dell'Ice. Al motto «da Trieste a Vladivostock», l'Ice, spiega la Favale «punta a fare di Trieste il centro di contatti economici su vasta scala». Ci sarà l'Est, «incentivando e incoraggiando le joint-ventures tra imprenditori locali e orientali», ma dietro l'invito a Ferraro si scorge il desiderio di guadagnare a Trieste i ricchi mercati americano e giapponese. Il quartier generale Ice prevede una «Data bank» informatico centrale, in collegamento con le Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia: «Offriamo il nostro know-how — conclude Elena Favale — agli operatori che vogliono cooperare per far crescere Trieste».

10250

casa del materasso

premia

chi ha scelto

permaflex

Un importante riconoscimento, che noi della casa del materasso riserviamo a tutti i fedeli clienti dei prestigiosi materassi prodotti dalla permaflex:

la supervalutazione del vostro vecchio materasso

fino a lire 100.000 per il singolo
fino a lire 200.000 per il «due piazze»

di OSMO

casa del materasso

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382099 - Autobus Linea 1 - Pagamento rateale crt - prestito amico un anno senza interessi

studio gigi salvador

COM. EFF.

RIUNITA LA DIREZIONE PROVINCIALE DEMOCRISTIANA

La Dc scende a patti

Tripani dichiara «forfait» alle urne, ma conferma la staffetta

Servizio di
Mauro Manzin

In un'ottica di pura strategia politica l'abbinamento delle elezioni amministrative anticipate a quelle politiche favorirebbe la Dc nei confronti dell'asse Psi-LpT. Ma vista la difficile situazione economica che la città sta attraversando per le ripercussioni del conflitto bellico in Jugoslavia e il delicato momento storico in generale che si sta vivendo, lo scudocrociato dichiara «forfait» alle urne e punta deciso a un patto di fine legislatura.

La linea politica democristiana sta tutta qui ed è stata esposta ieri sera dal segretario Sergio Tripani nel corso della sua relazione di apertura di lavori della direzione provinciale. «La situazione politica odierna — ha affermato Tripani — si è sfaldata a tal punto, per cui è divenuta indispensabile una ristemazione generale degli organigrammi, peraltro richiesta da uno dei partner di maggioranza (Pli ndr) alla Provincia, dove non esistono i numeri per governare, al Comune, dove i numeri ci sono ma la maggioranza è in piena burrasca, ma anche a Duino-Aurisina dove il clima non è certo idilliaco». «Questo — ha però precisato — non significa per la Dc un ricambio dei vertici. Personalmente valuto molto positiva l'azione amministrativa fin qui svolta dal sindaco Richetti, ma anche quella del presidente della Provincia Crozzoli, al quale, se un appunto va fatto, è quello relativo a qualche dimenticanza degli obblighi di collegialità».

Nessuna staffetta allora? La Dc «congela» sindaco e presidente della Provincia? Niente affatto. Alle richieste socialiste che si dichiarano non disposti, di fronte a un azzeramento delle situazione, a rivotare un sindaco dc Tripani risponde che il primo cittadino è pronto a dimettersi per fare spazio a un esponente del garofano. «Ma — precisa — purché tutto avvenga nel pieno rispetto delle istituzioni (lo aveva ribadito nei giorni scorsi lo stesso Richetti ndr.), nel dettato della legge 142 con la presentazione di una mozione di sfiducia costruttiva in cui dovranno essere indicati i nuovi amministratori e il programma di fine legislatura».

Tripani poi ha teso la mano ai morotei, minoranza di palazzo Diana, condividendo le preoccupazioni di Coloni che denunciava uno scarso impegno verso le due scadenze degli statuti e dei bilanci di previsione, e ha proposto un coinvolgimento diretto di questa componente nella ricerca di una soluzione al duplice ordine di problemi, dichiarandosi altresì pronto a sostenere a fine ottobre, nel corso della conferenza organizzativa provinciale, un confronto tra tutte le anime del partito.

Risultato: dopo quasi quattro ore di dibattito la direzione provinciale ha emanato all'unanimità un documento nel quale si conferma la volontà scudocrociata di «assicurare migliori condizioni di governo agli enti locali, scongiurando dannose ipotesi di scioglimento delle assemblee elettive». E' stata riconfermata la validità del pentapartito ed è stata altresì espressa la necessità di allargare l'alleanza politica «in primo luogo anche all'Unione slovena, già presente nella compagine di maggioranza regionale». Nel quadro di un'approvazione degli statuti «in equilibrate formulazioni» e dei bilanci la direzione dc, sempre all'unanimità, si è detta disponibile a valutare le proposte che potranno emergere dagli altri partiti della coalizione ai fini dell'auspicabile rafforzamento della maggioranza».

INTERROGAZIONE

Gambassini (Lpt) chiede il «check-up» del Rittmeyer

Il consigliere regionale della Lpt Gianfranco Gambassini ha ripreso, in un'interrogazione alla Giunta, il problema dell'istituto ciechi «Rittmeyer». Gambassini vuol sapere dell'attuale commissario, Silvano Pagura, l'effettiva situazione dell'istituto e lo ha invitato a farlo pubblicamente. Ha chiesto inoltre alla Giunta regionale se intende varare il programma di risanamento, e quali somme intende destinare a bilancio per il triennio 1992-94. E ancora «il Fondo Trieste, ha intenzione di concedere il contributo straordinario che servirebbe alla ristrutturazione dell'ala vecchia del Rittmeyer?». Tra i problemi a cui va data soluzione, il consigliere della Lpt ha ricordato le modifiche allo statuto, che Roma non ha ancora approvato e nomina il nuovo consiglio di amministrazione.

Iret, la Provincia vuole indagare sull'eventuale apertura al pubblico

Nel corso di un incontro promosso dal presidente della Provincia Dario Crozzoli con i rappresentanti dei lavoratori dell'Iret e dei sindacati è stato fatto il punto sulla situazione dello stabilimento triestino, posto sotto sequestro cautelativo su iniziativa del Frie, creditrice di circa 500 milioni nei confronti dell'azienda triestina. I sindacati hanno chiesto al presidente Crozzoli di farsi interprete delle istanze dei lavoratori nei confronti degli assessori regionali al Lavoro, Cruder, e all'Industria, Saro, e di coordinare l'azione degli Enti pubblici locali al fine di richiedere un intervento governativo per sbloccare la situazione. Crozzoli ha informato i rappresentanti di avere convocato in tempi brevi l'amministratore delegato dell'Iret Montanari e il presidente dell'Ezit Tabacco, per conoscere direttamente le iniziative intraprese riguardo all'eventuale ingresso nella società di un partner pubblico.

Tassa sulla salute: entro il mese il versamento dei contributi

Tassa sulla salute, conto alla rovescia: l'Inps ricorda infatti che il 30 settembre scade il termine utile per il versamento del contributo di malattia dovuto dai liberi professionisti iscritti negli Albi e che svolgono la professione. Il contributo va calcolato sul reddito complessivo ai fini Irpef per l'anno 1990, nella misura del 5 per cento sui redditi fino a 40 milioni e del 4,20 per cento sui redditi compresi nella fascia da 40 a 100 milioni.

I divieti al transito nell'area delle gare mondiali di offshore

In occasione delle gare valide per il campionato mondiale di Off-shore, dalle ore 6 di giovedì 26 settembre e fino alle ore 24 di domenica 6 ottobre, sarà istituito il divieto di sosta e fermata e saranno chiuse al traffico Riva del Mandracchio e Riva 3 Novembre, relative alla carreggiata compresa tra il Molo Pescheria, il molo Audace, le aiuole alberate e il limite con il Demanio Marittimo. Da parte sua, l'Ente porto, «con una ordinanza, ha interdetto «il transito e la sosta di persone e automezzi non facenti parte dell'organizzazione del campionato» attorno al bacino di San Giusto il divieto deroga per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni connesse con le attività della Stazione marittima e del centro congressi.

Contatti 'permanenti' tra la scuola triestina, l'Istria e il Quarnero

Una lunga consuetudine lega la scuola triestina a quella dell'Istria e del Quarnero. Nel contesto della crisi iugoslava, è stata lanciata agli studenti e insegnanti triestini la proposta della formazione di un gruppo permanente che si proponga di mettere in contatto la scuola e la comunità italiana dell'Istria e del Quarnero con gli istituti scolastici cittadini. Oggi pomeriggio alle 17, nella sede delle Acli di via San Francesco 4, si terrà un incontro per dar vita al gruppo «La scuola triestina per gli italiani dell'Istria e del Quarnero: una vicinanza».

CONVEGNO AL LICEO «PETRARCA»

Lo studente è stressato? Provi il training autogeno

La dinamica mentale entra nelle scuole triestine. Con un obiettivo: liberare le potenzialità mentali dello studente, riducendo il suo stress e aumentando il rendimento. In una parola, migliorando la qualità della vita dei giovani. «Star bene a scuola» è il tema del convegno che l'aula magna del liceo «Petrarca» ospiterà oggi, alle 17.30: relatore, la psicologa Grazia Cagnoni Frandi. Stanchezza, nervosismo, scarsa fiducia nei propri mezzi, originata dall'incapacità di tirare un bilancio «in positivo» delle esperienze fatte, non sono appannaggio esclusivo degli adulti. Coinvolgono ormai le giovani generazioni, alle prese con la scuola, ma anche con una società che chiede loro «prestazioni» sempre più frenetiche nei rapporti interpersonali, come nello sport. Con alle spalle situazioni famigliari spesso affette da incomprensioni, rotture, con annesse sindromi abbandoniche e solitudini dei «nostri ragazzi», sempre più in crisi.

L'iniziativa, illustrata a palazzo Galatti, presente l'assessore ai lavori pubblici e all'istruzione, Giorgio Berni (la Provincia è ente patrocinante, unitamente a Provveditorato e alla Sovrintendenza scolastica regionale) è organizzata dall'associazione «liceo ginnasio Petrarca» nel «progetto giovani '92». L'Accademia europea «centro ricerche e studi Idea» da una decina d'anni ha espanso la propria rete: dalla sede di Dalmine (Bergamo), sono fiorite 40 succursali, tra cui Trieste, dove referente è Mara Jurman. E' dalla volontà di sviluppare il raccordo fertile con le istituzioni, che l'Accademia su comuni vedute ha incontrato la Provincia. Per la quale, ha confermato l'assessore Berni «la scuola è un settore strategico per investimenti educativi che abbiano positive ricadute nel sociale. Grazie all'Accademia possiamo entrare nella scuola non come elementi estranei, ma assolvendo al ruolo di coordinamento, a vantaggio del lavoro di insegnanti e studenti». Berni ha anticipato «l'iniziativa che partirà il 12 ottobre, sulla programmazione nell'istruzione. Nel solco di supporti didattici alle scuole, per permettere il loro ammodernamento, non disgiunto dalla salvaguardia del valore-studente».

Non è casuale che lo «star bene» si tenga nello «storico» liceo Petrarca. Vice presidente dell'associazione è Ferruccio Ghietti: «Gli ex-petrarchini — sostiene — sono oltre 10 mila e i soci sono circa 500. Ci unisce un legame affettivo particolare, retto da una 'forma mentis' che ci ha permesso di superare indenni prove difficili in anni durissimi». Sembra una originale e schietta dinamica mentale «ante litteram».

Gianluca Versace

ALLA SBARRA UN CITTADINO OLANDESE

Traffico d'hashish: rischia sei anni

E' accusato di aver fatto sbarcare al molo settimo quattro tonnellate di droga nel 1983

Sei anni di carcere, 80 milioni di multa. Li ha chiesti ieri il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti per Hendricus Den Hartog, un cittadino olandese di 50 anni, accusato di aver fatto sbarcare nel lontano 1983 quattro tonnellate di hashish al molo settimo. Il carico di droga era poi proseguito via terra per Capodistria ed era incappato nei controlli dei doganieri jugoslavi. I due container avrebbe dovuto essere pieni di uva sultanina afghana. Invece c'erano quattro tonnellate di hashish destinate ai mercato londinese. Il difensore di Hartog, l'avvocato Fabio Degiovanni ha chiesto l'assoluzione del suo cliente. Ha puntato su vari fattori. In primo luogo sulla mancanza di qualsiasi perizia sulla droga sequestrata. Che fosse hashish lo ha detto più di otto anni fa solo la polizia jugoslava. Nessun chimico è stato incaricato della perizia. Il risultato non puo' essere quindi «travasato» nel processo triestino. In secondo luogo Den Hartog si dice estraneo alla vicenda. «Non ero proprietario o direttore della casa di trasporti A&T, ma solo un manager» ha detto ieri ai giudici. In terzo luogo i due container sono giunti per sbaglio a Trieste. La nave avrebbe dovuto raggiungere Capodistria ma subito dopo la parenza da Karaci era entrata in avaria. I contenitori erano stati trasbordati a Colombo su un'altra unità diretta a Trieste. Erano giunti nel nostro porto il 12 febbraio 1983 e il giorno successivo a Capodistria. Da qui, com'è noto, era partita l'inchiesta. Era entrata in scena l'Interpol che a sua volta aveva informato le nostre autorità e quelle olandesi. Den Hartog era stato identificato poche settimane dopo ma la polizia del suo Paese aveva allargato le braccia. «E' già in carcere in Germania per traffico di droga. Uscirà nel 1991». Il processo riprenderà martedì con le repliche e la sentenza.

Ingannò la società e poi scomparve

Ne combinò di cotte e di crude ai danni della Sagi (Società arti grafiche industriali), della quale era socio, e poi si rese irreperibile. Questo, il «tranche de vie» di Giuseppe Grassi, 56 anni, via Guido Reni 8, che, difeso dall'avvocato Donato Pinatto, è stato giudicato in contumacia per appropriazione indebita continuata. Il pretore Federico Frezza gli ha inflitto sette mesi di reclusione, 800 mila lire di multa con la condizionale, subordinando il beneficio alla restituzione alla società di 26 milioni di lire. Il p.m. Alessandro Giadrossi aveva proposto la condanna a sei mesi di reclusione e 500 mila di multa. Dopo essere stato socio della Sagi per 26 anni, assieme a Bruno Fachin, attuale amministratore unico, nell'ottobre dell'89 Grassi volle intraprendere anche un'altra attività, che riteneva più redditizia, e fu l'inizio della fine. Per pagare il noleggio di furgoni, indispensabili per il nuovo lavoro, usò la carta di credito della Sagi, per pagare i propri conti impadronendosi di 12 milioni, prelevò dal conto corrente societario oltre 16 milioni, si impossessò del libro dei soci e usò per scopi personali l'Alfa Romeo della Sagi, riducendola a un rottame. Il particolare gioco si protrasse fino all'agosto dello scorso anno, quando Grassi si allontanò da Trieste, facendo perdere le proprie tracce.

Condannato il falso tecnico del gas che truffava i «clienti»

Con il pretesto di installare un dispositivo contro le fughe di gas, Mario Orlando, 39 anni, via Forti 66, spillò oltre 66 mila lire a Eugenia Bosutti, 80 anni, e poco più di 31 mila lire a Ermenegilda Piretti, abitanti in via del Molino a Vento 92. L'imputato di truffa è stato condannato a cinque mesi di reclusioni, 150 mila di multa con la condizionale. Il 18 luglio dello scorso anno Orlando bussò alla porta delle donne, a una delle quali si presentò come dipendente dell'Acega e all'altra come dipendente di una società udinese che produce tali dispositivi. Si accordò per i lavori, intascò il denaro, e non si fece più vedere. Dopo avere inutilmente atteso, la Bosutti telefonò a Udine, e si sentì rispondere che Orlando, il quale non aveva mai lavorato per loro conto, avrebbe giocato altro identico tiro ad altre persone.

Accusato di aver maltrattato la madre è stato assolto

Furono accuse dettate dalla senescenza quelle di Maria Fontanot, ospite della casa di riposo di Muggia, nei confronti di suo figlio Marino Norbedo, 64 anni, residente nella cittadina, in via Battisti 20/11. Imputato di maltrattamenti e difeso dagli avvocati Stefano Alunni Barbarossa e Donato Pinatto, è stato assolto dal pretore Federico Frezza perché il fatto non sussiste.

PRETURA

Lesioni e violenza

Gaetano Siringo, 29 anni, via Piccardi 29, presentatosi davanti al pretore Federico Frezza per un pesante diverbio tra gente particolare nella serata del 12 dicembre dell'89, è stato imputato di lesioni e di violenza privata. Con il patteggiamento, gli è stata applicata la pena di tre mesi di reclusione con la condizionale. Il Siringo ebbe un diverbio con un cameriere, suo coetaneo, in Piazza Libertà.

JUGOSLAVIA

Assistenza ai profughi

Alloggi e assistenza ai profughi: a offrirli è stato il Comune di Capodistria nei confronti di donne e bambini. Per garantire adeguata assistenza il Comune ha bisogno di mezzi finanziari (un conto corrente è aperto nella nostra regione); abbigliamento per bambini da 0 a 10 anni; alimenti per neonati, pannolini, giocattoli. I Geofonisti volontari del Nord Est, inoltre, si stanno interessando per effettuare numerose esercitazioni con i colleghi sloveni.

LUTTO

E' morto Valentincic

E' morto, all'età di 75 anni, Carlo Valentincic, padre del centralinista del nostro giornale, Edoardo. Agricoltore di professione, indefesso lavoratore, dal carattere forte e tenace, tipico di chi ama la propria terra, Carlo Valentincic lascia anche la moglie Luigia.

Il direttore, il vice direttore, tutta la redazione, la segreteria di redazione e tutti gli altri dipendenti si stringono attorno ai familiari in questo triste momento. I funerali si terranno domani, alle ore 9.30, nella Cappella di via Pietà.

INCONTRO

Gemellati con Graz

In occasione della manifestazione «50 & Più» organizzata alla Fiera, si è tenuto un primo incontro alla sala congressi tra la Senioren-Kontaktborse di Graz e il Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda (Anla). Ne è scaturito l'invito ad adoperarsi per «la collaborazione - ha detto il vicepresidente del Comitato, Marino Ursini Bissi - tra i rappresentanti delle due città gemelle».

LETTERA DI SARDOS ALBERTINI AL PRESIDENTE COSSIGA

Guardare oltre Osimo

Le drammatiche vicende della frantumazione jugoslava quale Stato federale hanno riaperto valutazioni giuridiche, anche a livello nazionale, circa la validità dei trattati sottoscritti dall'Italia con la Jugoslavia sugli assetti confinari. Su questo complesso tema l'avvocato Lino Sardos Albertini, nella sua qualità di presidente del Centro di coordinamento per la difesa di Trieste, ha inviato al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga una lettera esplicativa sulla situazione che si è venuta a creare anche in risposta a un intervento espresso dallo stesso Capo dello Stato.

La nota dell'avvocato Albertini, nel richiamare l'opportunità di una revisione delle intese con Slovenia e Croazia prima di ogni eventuale riconoscimento, procede in un excursus delle vicende diplomatiche che hanno interessato le nostre terre. In primo luogo la lettera ricorda che, sulla base di sentenze di Cassazione e del Consiglio di Stato, la sovranità italiana su Trieste è rimasta immutata anche ai tempi del Territorio Libero di Trieste, in quanto mai attuato. Peraltro il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 nón ha avuto veste giurica di trattato per cui non è stato mai ratificato dal Parlamento italiano. Con esso si lasciava alla Jugoslavia, in un'intesa fra governi, l'amministrazione civile della Zona B, mentre quella della Zona A passava all'Italia che esercitava anche di fatto quella sovranità che, di diritto, non era mai venuta a mancare.

Con il Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, Italia e Jugoslavia si accordavano per lo spostamento del confine di Stato jugoslavo oltre i limiti fissati al fiume Quieto all'articolo 22 del Trattato di pace. In pratica l'Italia cedeva alla Jugoslavia la Zona B su cui già esercitava l'amministrazione in via provvisoria.

In verità, sostiene l'avvocato Albertini nella lettera al Presidente Cossiga, il Trattato di Osimo stipulato fra due sole delle 22 potenze firmatarie del Trattato di pace non può modificare quest'ultimo senza l'assenso delle altre 20 nazioni. Lo stesso Consiglio di sicurezza dell'Onu che, a sensi dell'articolo 1 del Trattato stesso è garante delle frontiere in esso stabilite, non ha mai preso atto delle modifiche intervenuto con l'accordo di Osimo.

Dalla firma di quest'ultima intesa ad oggi sono intervenuti fatti nuovi. La Zona franca a cavallo del confine, costituente contropartita essenziale per la rinuncia italiana alla sovranità sulla Zona B, non è mai stata realizzata. La nuova realtà della Slovenia, inoltre, fa cessare ogni prospettiva di collegamento della zona economica a cavallo con la Jugoslavia come previsto dagli accordi. Ancora, le nuove prospettive di Slovenia e Croazia fanno cessare il soggetto giuridico con cui si era inteso cedere la Zona B e il relativo territorio finisce per essere diviso fra due nuovi Stati contrariamente alle finalità del Trattato di Osimo.

A questo punto, sostiene Albertini, i mutamenti non sono imputabili all'Italia ma solo alla controparte e quindi si sostanzia il diritto dell'Italia di considerare superato il Trattato di Osimo. Intesa questa, si ribadisce, non ancora perfezionata dal punto di vista del diritto internazionale in quanto non approvato dalle altre 20 potenze che sottoscrissero il Trattato di pace, né dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

A ciò si aggiunge il fatto che Osimo non rispetta neppure l'articolo 1 della Carta costituzionale dell'Onu che riconosce ai popoli il diritto all'autodeterminazione per la destinazione dei territori di loro appartenenza. Tale interpello non si è mai svolto. In via subordinata, perciò, l'Italia avrebbe il diritto di sostenere che Osimo sia approvato dai 20 Paesi che non si sono pronunciati e dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma soprattutto di richiedere un referendum alle popolazioni se vogliono che il loro territorio, cioè l'ex Zona B, sia soggetto alla sovranità dell'Italia, della Slovenia o della Croazia. Da ciò la necessità, sostiene il presidente Albertini, che il riconoscimento dell'indipendenza della due repubbliche sia condizionato al rispetto dei confini stabiliti con l'articolo 22 del Trattato di pace, l'unico valido sotto il profilo giuridico internazionale.

PAURA

«Freccia» non un Mig

Ha creato forte apprensione ieri mattina il sorvolo della città da parte di un aviogetto della pattuglia acrobatica nazionale.

La vicinanza del confine con la Slovenia ha fatto temere che si trattasse di un Mig jugoslavo. Numerose, quindi, sono state le telefonate della gente, spaventata, al «113» e al nostro giornale. L'aviogetto, un Mb 339 pilotato dal tenente colonnello Giorgio Accorsi, ha effettuato alcuni voli di prova a bassa quota, per una ricognizione in vista del «sorvolo» della Pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori» previsto per sabato prossimo in occasione della competizione motonautica che avrà luogo nel Golfo di Trieste.

LA CRISI JUGOSLAVA

Sosta in porto la «Minerva» di guardia in Adriatico

E' giunta ieri mattina in porto, trovando ormeggio al Molo Bersaglieri, la corvetta «Minerva» della Marina militare. L'unità, che è al comando del capitano di fregata Raffaele Longo, è impegnata nei servizi di sorveglianza in Adriatico in relazione alla crisi jugoslava. La sosta della «Minerva», che fa parte di una serie di otto unità tra le più moderne della nostra Marina, si protrarrà presumibilmente fino a venerdì prossimo. Dato il carattere operativo dello scalo, la corvetta non potrà essere visitata dal pubblico.

Frattanto una ventina di profughi croati rischia di finire lunedì in strada. Gli sfollati sono ospiti del centro diocesano «Le Beatitudini» che tuttavia dall'inizio della prossima settimana dovrà accogliere i partecipanti a un convegno. E' difficile che per allora sia già allestita la caserma «Pasubio» di Cervignano dove dovranno confluire i croati che eventualmente si rifugiassero a Trieste. Un'altra decina di zaratini e fiumani è ospitata in albeghi e pensioni locali.

TRIBUNA APERTA

Giuricin: 'L'esodo, un vero plebiscito per l'italianità'

Son da ascrivere alla crisi jugoslava le stravaganti chiamate in causa di Osimo sia al congresso del Pli che altrove, anche talune a volte confuse prese di posizione, sulla restituzione dell'Istria, di politici di secondo livello e di sedicenti rappresentanti degli esuli. Vi si è aggregato anche il disinvolto segretario del Msi, che non sarebbe il solo a credere che i serbi non dormano di notte per la smania di liberare Zara Fiume e l'Istria, da restituire all'Italia. L'unico risultato, per ora, è una stretta di freni delle autodeterminate autorità croate ai pochi italiani rimasti, per metterli in riga e tenerli d'occhio.

Poiché le elezioni politiche, anche se non fossero anticipate, non sono lontane, c'è da aspettarsi, a Trieste soprattutto, una campagna elettorale rivolta agli esuli e mirata alle terre perdute. Con questo trend anzi pare già ben avviata. Un supplemento di confusione. La suprema ingiustizia commessa a danno, non tanto dell'Italia sconfitta, quanto delle popolazioni interessate non è cosa di poco conto ed è attestata dall'esodo, la prova provata che un plebiscito, un referendum, l'autodeterminazione, oggi tanto di moda, avrebbe indicato in modo limpido il destino da assegnare a quei territori. Si può dire che il plebiscito, svolto in forma più efficace della scheda nell'urna, è stato effettuato in faccia al mondo con l'esodo, che vuol dire abbandono, a venti, quaranta, ottant'anni d'età, di tutto, casa, lavoro, la gente, il paese, il piccolo cimitero degli antenati. Altro che autodeterminazione! E' stata una fuga da una grande sciagura.

Un'analisi seria, spassionata, non elettorale per carpire benevolenze, della presente situazione e delle concrete possibilità per l'Italia di riavere quelle terre e degli esuli e discendenti di tornare alle loro case, non può prescindere dagli errori che vennero commessi e dalla eccezionale carica nazionalistica che anima i giovani popoli dell'adiacente Slovenia e della vicina Croazia.

Finita la guerra, errore di partenza la guerra, incomincia una nuova serie di errori attinenti all'Istria, valutata erroneamente sempre «a corpo», tutta intera, senza distinzioni etniche intermedie, da prendere o lasciare: in prima linea il plebiscito negato prima della conferenza della pace e durante.

Fa seguito l'errore della svelta ratifica del trattato di pace, l'Italia non si cura del Giappone, che paga per la guerra perduta ma si rifiuta di approvare l'annessione all'Urss dei noti «quattro scogli quattro» delle Curili, semidisabitati, da sempre giapponesi.

L'Italia ratifica e il governo si riserva di chiedere la revisione delle ingiuste clausole territoriali dopo che l'Italia avrà ripreso il posto che le spetta nei consessi internazionali.

Senonché, trent'anni più tardi, entrata nei consessi internazionali, non solo Roma non chiederà la revisione ma firmerà l'accordo di Osimo, liberamente contrattato, dopo aver aderito al memorandum di Londra del 1954 compromettendo ogni futura avance sulla Zona B e sulla restante penisola grazie alla simultanea permuta di una parte dell'Istria a sud di Muggia con una disabitata radura carsica, in zona slovena. Il memorandum era stato proposto e consigliato dalla Gran Bretagna, complici Usa e Francia, mentre il trattato di Osimo rientrava in un disegno politico dell'Italia, di alta strategia.

Subentrano nel frattempo gli impegni internazionali di Helsinki, in base ai quali i confini in essere non sono modificabili senza il consenso delle parti interessate.

Oggi, come non conta l'autodeterminazione dimostrata con l'esodo, non contano neppure le ammissioni rilasciate giorni fa dallo jugoslavo più autorevole del mondo, Milovan Gilas, secondo il quale «gli italiani erano la maggioranza nei centri abitati», per cui «bisognava indurre gli italiani ad andare via, con pressioni di ogni tipo. Così fu fatto». Tant'è che nel 1946 «io e Edward Kardelj andammo in Istria a organizzare la propaganda anti-italiana». Quale fondamento può avere il ravvivarsi di impegni e promesse propagandistiche di un ritorno delle terre perdute all'Italia, e ciò nella consapevolezza che sloveni e croati (o jugoslavi federali) non sarebbero disponibili a porre riparo, in via pacifica, all'ingiustizia imposta alle popolazioni delle terre perdute? Non sarà piuttosto che le promesse e gli impegni odierni hanno un fondamento puramente elettorale, per carpire benevolenze?

Non si sa che senso o utilità possa avere la politica dell'Italia, che pur con le finanze dissestate continua a elargire a titolo gratuito cospicui finanziamenti, che nessuno può garantire che non siano impiegati in partite di carri armati o di aerei da combattimento. Un ripensamento: e se chi scrive fosse in errore e venisse dimostrato che è possibile, non con la guerra, ma con un'amichevole trattativa a tavolino una marcia indietro di serbi o croati? Anche se impossibile, lo volesse il cielo!

Gianni Giuricin

RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE ALLA PRESENZA DI FASSINO

Pds: «La Jugoslavia, un ricordo»

In oltre tre ore di dibattito ribadito il diritto all'autodeterminazione delle Repubbliche

Un'analisi approfondita e variegata che ha concesso spazio anche a accenni polemici. Per oltre tre ore e mezza, nel corso di una seduta pubblica, il comitato federale del Pds si è interrogato sulla crisi jugoslava davanti al responsabile internazionale del partito, l'onorevole Piero Fassino. Pressochè concorde la valutazione: la Jugoslavia, o almeno quella che per 45 anni è stata la Jugoslavia, di fatto non esiste più. A sgretolarla è stata la volontà dei popoli.

Fassino, nello sforzo di individuare possibili soluzioni alla crisi, ha posto tre questioni: l'aspirazione all'autodeterminazione dei popoli e delle Repubbliche, per giunta avvalorata da eloquenti referendum; il diritto di ogni comunità a veder rispettate le proprie speicifcità culturali, etniche, linguistiche e religiose; la definizione di confini certi, reciprocamente riconosciuti tra le Repubbliche. Si tratta di questioni, come ha ricordato Fassino, che dovranno trovare nella Conferenza di l'Aja la sede per una trattativa in cui tutte le parti si impegnino per giungere a un accordo.

Anche il consigliere regionale del Pds Ugo Poli ha evidenziato alcuni punti nodali di quella che è, a suo avviso, la più grave rottura delle regole della sicurezza in Europa dal 1975 di Helsinki. Concordando sull'irreversibilità della volontà di indipendenza, Poli ha sottolineato che «è l'attuale gruppo dirigente della Repubblica di Serbia, che ha portato i caratteri nazionalistici e totalitari della propria politica fino alla ricerca dell'affermazione militare di una nuova dimensione territoriale della propria sovranità».

L'onorevole Willer Bordon ha riepilogato il contenuto della proposta di legge di cui è promotore per ottenere provvidenze straordinarie per le provincie di Trieste e Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità economica determinato dal conflitto oltre confine, mentre il segretario provinciale Perla Lusa ha insistito sulle contraddizioni dell'atteggiamento tenuto da Trieste, anello debole in un contesto di apertura all'Est. Da parte degli altri partecipanti non è mancato neppure un appunto autocritico sulla posizione adottata dalla segreteria nazionale di fronte alla crisi jugoslava. Al dibattito hanno preso parte anche esponenti della comunità italiana in Istria e della comunità slovena in Italia.

Del dramma oltre confine ieri non si è occupato solo il Pds. Il coordinatore nazionale di Rifondazione comunista Sergio Garavini ha indirizzato agli organizzatori della Carovana per la pace in Jugoslavia, che muoverà oggi dalla nostra città, l'adesione nazionale del movimento. Alla carovana ha assicurato la sua partecipazione anche il senatore Stojan Spetic.

La crisi jugoslava è stata oggetto anche di un ordine del giorno del coordinamento provinciale femminile del Msi-Dn, in cui si sostiene che «se il sacrosanto diritto alla libertà, alla dignità, alla pace con giustizia deve essere riconosciuto alla Slovenia e alla Croazia, non ci si deve dimenticare di quello dell'Italia sull'Istria, Fiume e la Dalmazia, affermato di fronte al mondo con il plebiscito dell'esodo di 350mila giuliano-dalmati». Nel corso della riunione, dopo aver espresso soddisfazione per la nomina di Lina Marinelli segretaria regionale femminile, il commissario federale del Msi-Dn Sergio Dressi ha nominato segretaria provinciale Alessia Rosolen.

PARTENZA

Carovana della pace

Partirà oggi dal castello di S. Giusto la «carovana per la pace in Jugoslavia» che, organizzata da Citizens for peace, con la partecipazione del Movimento giovanile socialista, attraverserà tutta la Jugoslavia e si concluderà a Sarajevo con un grande appuntamento per fermare la guerra. Saranno circa 600 i partecipanti, provenienti da tutta Europa. Obiettivi della carovana per la pace sono: contribuire a prevenire la guerra civile in Jugoslavia e l'ulteriore escalation. Sostenere le forze di pace che stanno emergendo; dimostrare l'attiva solidarietà e il sostegno alle azioni contro la guerra che si svolgono in Jugoslavia, sia sul piano pratico che su quello simbolico, e coinvolgere e attrarre più persone possibile nel movimento per la pace in Jugoslavia.

INCONTRO

Dieta democratica istriana a confronto con i verdi

Si è tenuto presso il consiglio regionale a Trieste un importante incontro tra la Federazione regionale dei verdi (presenti i tre consiglieri regionali Cavallo, Rossi e Wehrenfennig e i portavoce Croattini, Mioni e Puiatti) e una delegazione della Dieta democratica istriana con il suo presidente Nino Jakovcic e Loredana Bogliun Debeljub presidente della sezione di Buie. L'incontro è servito per una reciproca conoscenza e uno scambio di valutazioni sulla odierna situazione e sulle prospettive in Jugoslavia e in Istria.

E' stato ribadito che la peculiarità culturale istriana in cui le tre comunità nazionali autonome, sloveni croati e italiani, convivono civilmente deve essere salvaguardata e può essere il cemento per costruire un livello istituzionale del tutto nuovo per l'ordinamento jugoslavo e croato: una regione che, però, abbracci anche la parte slovena dell'Istria, una «pluriregione» con campi comuni di intervento. Per gli esponenti della Dieta la soluzione regionale è anche la risposta concreta alle necessità di tutela uguale per tutta la comunità italiana in Istria. La Regione potrebbe poi garantire strumenti di intervento sull'economia che la accompagnino verso il mercato.

Salame Ungherese Benson all'etto 1890 · Prosciutto cotto Benson nostrano s/p all'etto 2150 · Mortadella Felsineo s/p all'etto 980 · Grana Padano al taglio all'etto 1390
Parmigiano Reggiano al taglio all'etto 1850 · Formaggini Milkana Oro-Blu gr 200 2100 · Sottilette Kraft Filafondi gr 200 2520 · Acqua Panna lt 1,5 pvc al lt 433 650 · Bibite
S. Benedetto sanguin.-aranc.-pomp. pet lt 1,5 al lt 526 790 · Coca Cola pet lt 1,5 1590 · Sprite pet lt 1,5 1450 · Birra Kantel bott. cl 66 v/g al lt 1348 890 · Vino Castellino
bianco-rosso brick lt 1 1750 · Fernet-Menta Branca cl 75 al lt 18106 13580 · Whisky Ballantine's cl 70 al lt 18520 13890 · Tonno Rio Mare gr 160x2 strappo al kg 12156 3890
Olio oliva extraverg. Dante lt 1 7340 · Acetelli Saclà cetrioli gr 180-cipolline gr 215-peperoni verdi gr 165 sgocc. 1650 · Confettura Santarosa gr 400 gusti vari al kg 5375 2150 · Dadi
Star 20 cubetti 1990 · Granfetta Buitoni gr 360 al kg 4972 1790 · Plasmon omogen. prugna-pera-mela-4 frutti-cocca+mela gr 80x3 al kg 11458 2750 · Caffè Lavazza Busta Rossa
gr 250 bis 6290 · Kinder Ferrero Brioss 10 pz. gr 280 al kg 10642 2980 · Cioccolato Svizzero Despar latte-nocc.-fond. gr 200 al kg 11000 2200 · Pal Carne
manzo gr 400 al kg 6210 1180 · Shampoo neutro Roberts ml 300 3290 · Studio Line spray fiss. ml 200 5190 · Dentrificio Mentadent fam.
ml 75 2580 · Assorbenti Serena 20 pz. 3090 · Cotone idrof. Despar gr 185 1940 · Bio Presto fustino lavatrice kg 4,8 al kg 3477 16690
Nuovo Vetril Multiuso erog. ml 750 2690 · Filetti Merluzzo Findus gr 400 al kg 12375 4950 · Fagioli Borlotti Surgela gr 450 al kg 4666 2100
Braciole di suino al kg 8480 · Filetti di pollo al kg 10980 · Costa di suino al kg 4980 · Pollo con patate al kg 5980
offerta valida dal 25 settembre al 5 ottobre
Uva supermercati · DESPAR · GRUPPO SCAMBI

GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Cibi mediterranei anti-ipertensione

Sottolineate le regole che i malati di diabete devono rispettare per evitare di incorrere in danni renali

Il diabete mellito è una delle malattie oggi più frequenti: in Paesi come l'Italia interessa perfino il 4-6% della popolazione ove si considerino anche i casi ancora «preclinici», vale a dire senza ancora alcun chiaro sintomo o segno di malattia. Ed è di grande rilevanza anche sociale in ordine agli alti indici di invalidità e alle protratte cure e ospedalizzazioni che comporta, e all'elevata mortalità per le sue complicanze, soprattutto renali e cardiovascolari. Ieri, alle giornate mediche triestine si è tenuta una tavola rotonda su «Prevenzione e terapia delle complicanze del diabete», moderatori i professori Crepaldi (Padova), Ravalico e Campanacci (Trieste). Al microfono, tra gli altri, i professori Segato e Nosadini (Padova), Viberti (Londra) e Cattin (Trieste). Ne è scaturito un quadro quanto mai completo di queste patologie, la cui cornice è stata delineata dallo stesso Luciano Campanacci, ordinario di medicina interna e direttore della clinica di patologia medica e della Scuola di nefrologia del nostro ateneo, e quindi esperto nel settore del rene e dell'ipertensione (presso la Patologia medica opera anche il solo Centro regionale per lo studio e la terapia dell'ipertensione arteriosa). Vi è una maggiore incidenza di ipertensione nei diabetici, sia a causa di comuni basi genetiche, sia perché spesso nel diabetico vi è concomitanza di obesità e un'accresciuta produzione di insulina, condizioni entrambe che favoriscono l'ipertensione (l'iperinsulinemia probabilmente modificando l'eliminazione di cloruro di sodio con il rene).

Un momento della tavola rotonda su «Prevenzione e terapia delle complicanze del diabete», svoltasi in occasione delle giornate mediche triestine.

La sofferenza del rene compare poi in circa il 38% dei diabetici di tipo I (vale a dire diabetici magri, giovanili, insulinodipendenti), in genere dopo 10-38 anni dalla prima diagnosi di diabete, mentre è meno frequente nei diabetici di tipo II (in genere anziani e ricchi di insulina, che peraltro non è «efficace» in merito alla regolazione della glicemia), forse perché tali anziani muoiono prima che abbia a comparire la nefropatia. In una prima fase, i reni appaiono grandi all'ecografia, sono iperperfusi di sangue e formano molto «filtrato glomerulare», nelle urine vi sono piccole quantità di proteine (microalbuminuria) o di base o sotto sforzo; in seguito compare proteinuria (proteine facilmente dosabili nelle urine) sempre più copiosa, ipertensione arteriosa e insufficienza renale progressiva. Quali i provvedimenti per frenare tale evolutività della lesione del rene e procrastinare al massimo l'eventualità del rene artificiale o del trapianto renale? Nella fase prima una dieta a contenuto controllato di proteine, meglio se vegetali (che accrescerebbero meno la filtrazione dei glomeruli renali) e un farmaco Aceinibitore (che modifica l'emodinamica glomerulare, sì da far decrescere iperfiltrazione e microalbuminuria). Nella fase seconda (con proteinuria più o meno copiosa, ipertensione e insufficienza renale), un controllo ancora più attento della dieta (ipoprotidica ed eventualmente integrata con aminoacidi essenziali o con i loro cheto-analoghi), ma soprattutto la correzione molto attenta e costante dell'ipertensione arteriosa. Infatti i risultati di un'indagine condotta recentemente presso la Patologia medica di Trieste da Fabris e collaboratori nel ratto spontaneamente iperteso e diabetico confermano che è l'ipertensione arteriosa il fattore che maggiormente causa la progressione della lesione del rene nel diabete. Quindi combattere l'ipertensione con ogni mezzo (ma meglio se con un Ace-inibitore che è farmaco di elezione in questo campo) significa nel diabetico con sofferenza al rene far scomparire o decrescere la proteinuria e procrastinare le fasi più progredite dell'insufficienza renale. In linea di massima, quali regole quindi suggerire al diabetico che teme di incorrere in un danno renale? Seguire una dieta mediterranea, ricca di proteine vegetali e di fibre; adoperarsi per il controllo costante e accurato del proprio equilibrio glicemico; controllare molto attentamente e con frequenza la pressione arteriosa, prestando molta cura alla regolare assunzione dei prescritti farmaci antiipertensivi in occasione di un eventuale riscontro di uno stato ipertensivo.

RIONE

Parcheggio e reazioni

Quale impatto avrà il megaparcheggio sotterraneo previsto in piazza Perugino, sulla vita del rione? E' questa la domanda alla base della richiesta — formulata dal Gruppo consiliare della Lista per Trieste al presidente del consiglio rionale di Barriera Vecchia — di indire un'assemblea pubblica da parte della circoscrizione. Assemblea pubblica — sottolineano gli esponenti del Melone — per «tastare il polso» degli abitanti della zona interessata alla struttura (che si collocherà sotto l'area delle bancarelle del mercato) prima di esprimere un meditato e responsabile parere in merito. Un coinvolgimento quanto mai necessario degli abitanti del rione — si rileva — proprio per costituire, nei fatti concreti, l'anello di congiunzione fra istituzioni e cittadini.

ANDOS

Ospiti dagli Usa

Sono giunti a Trieste i massimi esponenti dell'American Cancer Society per definire i programmi della settima conferenza internazionale «Reach to recovery-Andos» che si terrà a Trieste dal 26 al 30 maggio 1992. Sono presenti i tre past-président Gerald Murphy, senior president del Medical General Affair e capo dell'Ufficio medico dell'American Cancer Society, Robert Mc Kenna, membro del Brest Cancer Task Force, Benjamin Byrd, membro del Comitato mondiale contro il cancro, Olivier Jallut, presidente della Lega svizzera contro i tumori e Francine Timothy, coordinatrice internazionale per la riabilitazione del Reach to Recovery e dell'Uicc. I lavori saranno coordinati da Luisa Nemez, coordinatrice nazionale dell'Andos.

FLASH

Audizione per coristi

Scade il 30 settembre il termine per la presentazione di richieste per un'audizione per artisti di coro indetta dal teatro comunale Giuseppe Verdi. L'audizione, per eventuali impegni contrattuali a termine connessi alle esigenze della programmazione artistica dell'anno teatrale 1991-92, comprende vocalizzi, prove di lettura di spartiti di coro e esecuzione di due arie liriche. Le domande, corredate di dati personali, domicilio e recapito telefonico, vanno indirizzate all'Ente autonomo del teatro comunale Giuseppe Verdi, Servizio affari generali, riva Tre Novembre 1, 34121 Trieste. L'audizione si terrà nella prima decade di ottobre.

Donatori organi

Il 30 settembre, alle 18, nel salone del circolo della Lega nazionale in Corso Italia 12, avrà luogo la celebrazione del ventennale della fondazione dell'Associazione italiana donatori organi. Nel programma della cerimonia del ventennale dell'Aido è previsto anche un recital pianistico di Pierpaolo Levi.

Via del Pucino in due sensi

Limitatamente al periodo delle vendemmie, e comunque non oltre la data fissata del 10 ottobre prossimo, saranno revocati i sensi unici di marcia sulla via del Pucino, sulla strada che congiunge via del Pucino con l'abitato di Santa Croce, nonché quella che congiunge la stazione ferroviaria con la strada dei Filtri. Lo comunica il Comune.

DA DOMANI IN CITTA' IL PRIMO CORSO AVANZATO DI ASTROLOGIA

'Crisi in Urss? Era scritta nel cielo'

Sessualità e sinastria dei rapporti interpersonali. Questo il tema principale del primo corso avanzato di astrologia che si terrà a Trieste a partire da domani alle diciotto e che proseguirà ogni lunedì per un totale di ventiquattro ore di attività. Il corso, che si terrà alla Spirale di via Felice Venezian, è tenuto da Melita Savoini.

Nata in Italia ma cresciuta in Canada, laureata in scienze politiche a Montreal, ha frequentato per qualche anno la facoltà di medicina a Trieste e successivamente si è dedicata allo studio dell'astrologia. Adesso fa la spola tra l'Italia e Ottawa. Per realizzare le sue previsioni astrologiche si serve del computer e non si separa mai da un mini-computer portatile da borsetta programmato per realizzare al volo il tema natale.

«Ho iniziato a studiare l'astrologia perché ero scettica — racconta la Savoini — e volevo smascherare questa disciplina. Dopo lunghi studi di carattere scientifico sull'argomento, però, ho capito che è tutto vero. L'astrologia aiuta a capire e accettare la realtà, niente di più. Io non ho la bacchetta magica, non ho alcun potere (come non ne hanno gli astri): posso solo aiutare gli altri a capire la propria situazione interiore».

La Savoini, che ha già tenuto vari corsi a Milano, Parma e adesso, da novembre, anche a Montecarlo e collabora scrivendo l'oroscopo per un mensile delle tre Venezie, ha fatto gli oroscopi in passato per molti noti esponenti del mondo politico e finanziario italiano.

«Per ovvi motivi non posso fare i nomi di queste persone, che contrariamente a quanto si potrebbe pensare credono nell'astrologia e nelle indicazioni che ne ricavano. Anzi, quando vivevo a Trieste ho fatto l'oroscopo anche a uomini in vista nella politica cittadina. Del resto, anche Ronald Reagan aveva un'astrologa personale che sceglieva le date per iniziare le campagne elettorali e qualsiasi altra iniziativa. E infatti gli è andata bene».

L'esperienza internazionale di Melita Savoini

Poi, aprendo un libro di una decina di anni fa di una nota astrologa americana, la Savoini legge un passo riguardante le previsioni della politica russa dove sono riassunti i fatti salienti del golpe e della crisi di questo periodo. «Per la riuscita di qualsiasi cosa è fondamentale la data di nascita. Questo vale per le persone ma anche per le nazioni, le associazioni, le ditte, i matrimoni e qualsiasi altro evento. La Russia aveva un tema natale sfavorevole, e dalla sua lettura si è potuto prevedere lo sviluppo della crisi». In astrologia ogni pianeta corrisponde a un lato della nostra personalità, e dalla lettura del tema natale è possibile capire lo stato psicologico interiore della persona in esame.

«Questa scienza permette di vedere l'essenza delle cose, lo stato d'animo, non i fatti concreti. Mi spiego con un esempio. Una volta — racconta ancora la Savoini — vidi che un'amica sarebbe stata in qualche modo toccata nella sua femminilità, ma ovviamente non potevo sapere in che modo. Le consigliai comunque di farsi controllare da un medico, e le venne diagnosticato un tumore benigno al seno».

Secondo la Savoini in questa società «abbiamo perso il contatto con noi stessi e non siamo più introspettivi. Se invece la gente si conoscesse bene e non fosse superficiale, non avrebbe nessun bisogno dell'astrologia. Gli astri sono uno specchio, rispecchiano le fasi della nostra vita». Ma quanto vale questo genere di consulenze?

La Savoini spiega che «personalmente mi faccio pagare pochissimo, sulle diecimila lire all'ora, perché economicamente sto bene e non avrei bisogno di lavorare, ma è corretto instaurare un rapporto di dare-avere. Anche perché se una persona viene da me una volta, si crea un legame di confidenze e quindi un rapporto di amicizia che poi ci lega, gratuitamente — scherza — per tutta la vita. Difatti c'è gente che mi telefona perfino nella mia casa in Canada per avere un consiglio. Ma questo non è bene, perché lo scopo dei miei insegnamenti è quello di rendere la gente autonoma e autosufficiente».

'In Italia la serietà paga meno che altrove'

In Italia c'è un giro di diecimila miliardi e qualcosa come settantamila tra maghi e fattucchiere. In rapporto ad altri Paesi l'Italia è il Paese dove il fascino della magia e del sovrannaturale sono più diffusi. Su questo business la Savoini è molto scettica. «L'astrologia, quella vera, è una scienza. Anche Einstein si interessava di astrologia, e come lui molti altri fisici. Anzi, va detto che in America, in Inghilterra e in Germania il settanta per cento degli astrologi sono laureati in psicologia o in filosofia e che moltissimi professionisti, medici, psicologi e psichiatri, usano l'astrologia come strumento di lavoro. In Italia, invece, tutto questo non accade. Anzi, — prosegue la dottoressa — siamo molto più arretrati e la maggior parte dei maghi che vi operano sono solo dei ciarlatani che abusano della fiducia che la gente ripone in loro facendosi pagare profumatamente e sfruttando le debolezze e l'infelicità altrui. La gente è superstiziosa, ci crede, ci casca e paga.

«Per quanto riguarda il discorso delle possessioni, che comunque esula dal mio campo e va affrontato solo dalle autorità ecclesiastiche che ne hanno la competenza, il 96 per cento di chi si rivolge alla Chiesa ha semplici problemi psicologici, e solo un caso su mille è veramente dovuto a un possesso. E così è per tutte queste cose: invece di assumersi le proprie responsabilità è più comodo dire 'qualcuno mi ha fatto il malocchio' e andare dal mago di turno, che è un ciarlatano, aspettando che risolva miracolosamente i tuoi problemi».

Ma lei ce l'ha un astrologo di fiducia? «Certamente, in America. La mia astrologa è molto esperta e dà consulenze a molti importanti uomini politici e della finanza americana. Costa centomila lire l'ora, ma vale la pena».

Federica Clabot

SCUOLA / OGGI E DOMANI AL PROVVEDITORATO

Inizia la 'due giorni' dei supplenti annuali

SCUOLA

Corsi formativi

Si sono aperti due interessanti corsi organizzati dal Provveditorato agli studi. Il primo, nell'ambito del piano nazionale di aggiornamento promosso dal ministero della pubblica istruzione, è rivolto al personale direttivi delle scuole elementari della regione, con sezioni di scuola materna statale, sul tema «I nuovi orientamenti della scuola materna». Il secondo corso è di formazione dei docenti referenti d'istituto per l'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze.

SCUOLA

Snals all'attacco

La segreteria provinciale dello Snals interviene in merito alle polemiche sui lavori di ristrutturazione e adeguamento alle norme di sicurezza della Casa dello Studente.

«La scelta di compiere lavori di grande rilevanza con studenti all'interno delle case - afferma il segretario provinciale Giuseppe Ughi - è una scelta suicida che non è addebitabile ai lavoratori dell'Erdisu».

Il Provveditorato agli studi ha reso noto il calendario delle convocazioni per l'eventuale conferimento delle supplenze annuali per il corrente anno scolastico. Gli interessati devono presentarsi oggi e domani al Provveditorato (in via Cumano 2, quarto piano). L'elenco analitico dei posti disponibili sarà pubblicato 24 ore prima della data di convocazione; il numero dei posti disponibili è indicativo e passibile di modifiche. Un successivo calendario delle convocazioni sarà pubblicato il primo ottobre.

Ecco, di seguito, il calendario delle convocazioni così come trasmesso dal Provveditorato.

OGGI ore 9

ELETTRONICA

4 Posti disponibili

Non abilitati: Walcher Guido; Bonini Marisa; Szalay Mauro; Piccoli Paola; Da Pozzo Giovanni; Zuppancic Alessandro; Borsellino Giuliana; Vicentini Alberto; Fabris Francesco; Tomazic Aldo; Bregan Paolo; Tessaro Susanna; Bruni Marco; Cremon Marco; Dell'Aquila Teresa; Volpi Flora; Casti Lorenzo; Barbina Claudio; Sforzi Giuliano; Trapa Luciano; Mazzurco Riccardo; Tomasi Antonella; Allocca Silverio; Galiberti Andrea.

ELETTRONICA

1 Posto disponibile

Non abilitati: Bonini Marisa; Szalay Mauro; Piccoli Paola; Da Pozzo Giovanni; Walcher Guido; Meli Aurelio; Zupancic Alessandro; Longo Michele; Tomazic Aldo; Bruni Marco; Cremon Marco; Dell'Aquila Teresa; Bregant Paola; Casti Lorenzo; Barbina Claudio; Lautizer Sergio; Sforzi Giuliano; Mazzurco Riccardo; Galimberti Andrea.

FISICA

2 Posti disponibili

Precedenza assoluta: Soldà Caterina

Non abilitati: Bonini Marisa; Szalay Mauro; Benatti Fabio; Piccoli Paola; Da Pozzo Giovanni; Walcher Guido; Sponza Giorgio; Pisani Armando; Corso Dario; Zupancic Alessandro; Gregori Giulio; Bergamin Claudio; Togigl Alessandra; Puscia Sirio; Bevilacqua Paolo; Soro Maura; Lucchi Sergio; Beltrame Gianfranco.

MATEMATICA APPLICATA

2 Posti disponibili

Non abilitati: Bonini Marisa; Szalay Mauro; Piccoli Paola; Gregori Giulio; Decaneva Roberto; Da Pozzo Giovanni; Walcher Guido; Geri Elena; Meli Aurelio; Peresson Paola; Zupancic Alessandro; Pisani Armando; Corsino Sebastiano; Bergamin Claudio; Corso Daria; Giamporcaro Fulvia; Ghez Erica; Zanot Maria Grazia; Muscia Silvio; Bevilacqua Paolo; Soldà Caterina; Bisaro Bruna; Piccolo Girolamo; Sponza Giorgio; Russo Tiziana; Miotto Nadia; Fiordilino Silvana; Zalateu Graziella; Honsell Fiorella; Palumbo Rosario; Togigl Alessandra; Coalutti Paola; Vicig Paolo; Longo Michele; Pagnanelli Riccardo; Mazzurco Maria; Piceck Iviana; Zandomeni Giorgia; Testa Massimo; Dudine Maurizio; Taverna Paolo; Urcia Larios Manuel Arcenio; Pollio Patrizia; Stefani Dino; Budini Lucia; Cosimano Graziella; Lucchi Sergio; Potocco Guido; Beltrame Gianfranco; Simoni Renzo; Bonu Franco; Bruni Marco; Vales Guido; Favretto Andrea; Schioier Gabriella; Borsellino Giuliana; Rotella Giovanni Enrico; Da Rio Maurizio; Diviacchi Antonella; Cremon Marco; Imbesi Maurizio.

MATEMATICA E FISICA

8 Posti disponibili

Precedenza assoluta: Palumbo Rosario Silvestro

Abilitati: Fiordilino Silvana

Non abilitati: Piramide Maria Raffaella; Foà Ottavia; Bonini Marisa; Benatti Fabio; Geri Elena; Piccoli Paola; Pisani Armando; Zupancic Alessandro; Testa Massimo; Di Giorgio Claudio; Borsellino Giuliana; Di Majo Barbara; Corso Dario; Zanot Maria Grazia; Cusimano Graziella; Girardi Marisa; Soro Maura; Budini Lucia; Volpi Flora; Ragazzon Renzo; Marogna Laura; Bregant Paola; Potocco Guido; Diviacchi Antonella; Bruni Marco; Vidimari Rossella; Allocca Silverio; Piccini Cristina; Ravagnana Susanna; Sforzi Giuliano; Manfroi Tiziana Francesca; Bernardoni Chiara; Fornasier Maria Rosa; Corte Liliana; Mazzurco Riccardo; Giorgi Manuela; Tagliaferro Fulvio; Pocecco Chiara.

SCIENZE AGRARIE E TECNICHE DI GESTIONE AZIENDALE

1 Posto disponibile

Abilitati: Pitacco Silvio

Non abilitati: Boccali Valmi; De Vecchi Luisa; Benedetti Paolo; Cocco Stefania; Castellano Vincenzo.

TECNOLOGIA MECCANICA

1 Posto disponibile

Abilitati: Meli Aurelio

Non abilitati: Bergamin Claudio; Bevilacqua Paolo; Urcia Larios Manuel Arcenio; Beltrame Gianfranco; Simon Renzo; Vales Guido; Ferlin Duilio; Roberti Roberto.

TOPOGRAFIA E DIS. TOPOGR. E COSTRUZIONI RURALI MECC. AGR. E ESERC.

1 Posto disponibile

Non abilitati: Gregori Giulio; Bergamin Claudio; Muscia Sirio; Bevilacqua Paolo; Soldà Caterina; Sponza Giorgio; Honsell Fiorella; Tocingl Alessandra; Mazzurco Maria; Lucchi Sergio; Beltrame Gianfranco; Simoni Renzo; Bonu Franco; Vales Guido; Korenika Franco; Bianchini Paola; Roberti Roberto; Marinelli Faustino.

OGGI ore 13

EDUCAZIONE ARTISTICA

1 Posto disponibile

Abilitati: Vetromile Pietro (L. 246/88)

Abilitati: Scaramozzino Giovanni Antonio; Demarchi Luciana; Sassonia Domenica; De Nigris Giuliana; Lertua Gabriella.

SCIENZE NATURALI CHIMICA E GEOGRAFIA

1 Posto disponibile

Abilitati: Vesselli Laura; Piro Maria.

Precedenza assoluta B1: Corchia Francesca; Lucchi Marina; Soranzio Franca; Zuccarello Vincenzo.

Abilitati: Pipani Mirella

Non abilitati: De Jacovo Silvia; D'Ambrosi Gabriella; Nicoletti Patrizia; Martino Lina; Wetzl Giovanna; De Nicola Giuseppina; Lenarduzzi Gabriella; Sebastianis Claudia; Tucci Teresa; Cassinari Valentina; Roncelli Lucia; Pitacco Silvio; Canavese Tiziana; Tomasi Rosa Maria; Portioli Cristina; Ortu Roberto; Salvi Luisella.

DOMANI ore 9

ESERCITAZIONI DI ODONTOTECNICA

3 Posti disponibili: Castriotta Luciano; Carta Giovanni; Acampora Gaetano; Eva Paolo.

ESERCITAZIONI DI TEORIA DELLA NAVE E DI COSTRUZIONI NAVALI

1 Posto disponibile: Caineri Giorgio; Macovaz Valter; Busata Stefano.

LABORATORIO DI ELETTRONICA E REPARTI DI LAVORAZIONE

1 Posto disponibile: Szalay Mauro; Tauzzi Mauro; Cossi Sergio; Masutti Luciano; Latino Francesco; Oselladore Roberto; Edalucci Davide; Gravina Rachele Rosa; Benedetti Paolo; Di Maria Salvatore; Iannacone Ciro Antonio; Inverso Francesco Vito; Zgur Sergio; Pezzillia Maurizio; Roccella Rocco; Basiacco Mario; Iannacone Mario Giuseppe; Ursi Davide; Nardella Luigi; Parise Franco; Ragusi Franco.

LABORATORIO DI ELETTROTECNICA

4 Posti disponibili: Szalay Mauro; Oselladore Roberto; Masutti Luciano; Fabi Mario; Ballarin Francesco; Gravina Rachele Rosa; Michelini Renato; Sergio Alessandro; Tauceri Valter; Zgur Sergio; Lautizer Sergio; Gadola Davide; Roccella Rocco; Di Maria Salvatore; Basiacco Mario, Iacupino Riccardo; Di Manno Massimo; Iannacone Ciro Antonio; Mazarese Salvatore.

ESERCITAZIONI DI PRATICA PROFESSIONALE

1 Posto disponibile: Scaramozzino Giovanni Antonio; Senni Marina; Masutti Luciano; Buttitta Antonia; Pagliaro Maurizio; Vita Felice; Caracciolo Maria Stella; Lorusso Giovanni.

DOMANI ore 9.30

FILOSOFIA - SCIENZA DELL'EDUCAZIONE - STORIA

2 Posti disponibili

Precedenza assoluta B1: Tosolini Maurizia; Benvenuti Marina.

Abilitati:

Prignano Maria Costanza

Non abilitati: Piemontese Mattia Carmela; Biondi Neva; Persi Licia; Alessi Irene; Delibero Onofrio; Acampora Elisabetta; Biagini Paolo; Lugnani Claudia; Bulgarelli Giuliana; Senni Marina; Ricci Emanuela; Amilcare Assuntina; Brusadelli Ester; Solari Gabriella; Messineo Daniela; Cannalire Roberto.

MATERIE LETTERARIE E LATINO NEI LICEI E ISTITUTI MAGISTRALI

2 Posti disponibili

Non abilitati: Semitecolo Ileana; Biondi Neva; Fontanesi Federica; Alessi Irene; Giadrossi Alba Luisa; Bozzo Giovanna; Lugnani Claudia; Bulgarelli Giuliana; Ricci Emanuela; Solari Gabriella; Messineo Daniela; Iscra Eleonora; Paladino Rita.

MATERIE LETTERARIE - LATINO E GRECO NEL LICEO CLASSICO

1 Posto disponibile

Precedenza assoluta: Giadrossi Alba Luisa; Lugnani Claudia; Fonda Aldalina.

Non abilitati: Semitecolo Ileana; Paladino Rita; Iscra Eleonora; Cioccolanti Serena; Agapito Rosanna; Bianchi Brigitta; Giovannini Analisa; Ciliberto Fulvia Maria; Borgna Elisabetta; Annibal Consuelo.

DOMANI ore 11

LINGUA E CIVILTA' STRANIERA - FRANCESE

4 Posti disponibili

Abilitati: Darmon Maryse; Rupini Nicoletta.

Precedenza assoluta: Kowalinska Anna; Schirripa Concetta.

Non abilitati: Verdelli Manuela; Amitrano Emilia; Dell'Olio Angela Maria; Sabbato Antonella (ris.n); Pelliccia Carmela; Macaione Rosoria Antonia; Sandomenico Nicoletta; Ive Gabriella; Maiella Marta; Cassano Mariangela; Iviani Cinzia; Orel Orietta; Battaglia Maria Teresa; Iannarelli Rosanna; Martini Nicoletta; Petronio Angela; Giussani Alessandra; Sergas Alessandra; Figelli Nicoletta; Gimafonte Carmela; Marchetti Rita; Romagnolo Emilia.

LINGUA STRANIERA - INGLESE

2 Posti disponibili

Abilitati: Caldarola Giuseppe; Pelliccia Carmela; Colombini Cinzia; Sabbato Antonella (ris.n).

Precedenza assoluta: Tarsia Filippo; Sposito Mauro (ris.n); Sergas Alessandra.

Abilitati: Tosti Margherita; Sandomenico Nicoletta; Napoli Anna; Santarelli Marina; Spagna Alessandra.

Non abilitati: Darmon Maryse; Dell'Olio Angela Maria; Volpi Emanuela; Cantarella Anna; Robustelli Tiziana; Amitrano Emilia; Macaione Rosaria; Schirripa Concetta; Trevisan Alessandro; Maiella Marta; Sain Gina; Recchi Adriana; Cassano Mariangela; De Benidittis Anna.

LINGUA E CIVILTA' STRANIERA - INGLESE

10 Posti disponibili

Precedenza assoluta B1: Trevisan Alessandro; Sabbato Antonella (ris.n); Pelliccia Carmela; Tominic Maria Cristina; Volpi Emanuela; Teso Luisa Barbara; Pestrin Patrizia.

Abilitati: Tosti Margherita

Non abilitati: Darmon Maryse; Dall'Olio Angela Maria; Caldarola Giuseppe; Colombini Cinzia; Cantarella Anna; Amitrano Emilia; Sposito Mauro; Tarsia Filippo Domenico; Schirripa Concetta; Macaione Rosaria Antonia; Sain Gina; Recchi Adriana; Robustelli Tiziana; Iviani Cinzia; Sandomenico Nicoletta; Tominic Maria Cristina; Maiella Marta; De Benedittis Anna; Napoli Anna; Cassano Mariangela; Orel Orietta; Fonzari Lorenza; Teso Luisa Barbara; Ive Gabriella; Santarelli Marina.

LINGUA STRANIERA - TEDESCO

2 Posti disponibili

Non abilitati: Massarut Giuliana; Rupini Nicoletta; Cantarella Anna; Schirripa Concetta; Carrella Stefania; Saveri Cristiana; Berzetti di Buronzo Paola; Ticini Alessandra; D'Adamo Antonio; Borgo Franca; Nuvoloni Manola; Hohl Isabella; Pirazzini Daniela; Pastrin Patrizia; Zappi Elena; Iannarelli Rosanna; Longo Maddalena; Russo Marjke; Comite Manuela; Iacopino Aricò Antonina; Levstik Tatiana; Cimafonte Carmela; Maggi Daniela; Nisateo Nicoletta.

LINGUA E CIVILTA' STRANIERA - TEDESCO

7 Posti disponibili

ABILITATI: Capuzzo Patrizia; Rupini Nicoletta.

Precedenza assoluta B1: Saveri Cristiana; Berzetti di Buronzo Paola; Borgo Franca; Ticini Alessandra.

Abilitata: Viscone Maria

Non abilitati: Massarut Giuliana; Martellani Alessandra; Carella Stefania; Cantarella Anna; Schirripa Concetta; Hohl Isabella; Ahlborn Ursula; Mariotti Stefania; Fusco Rita; Pascale Fabiola; Loviglio Giuseppe; De Caro Anna; Cianciulli Carla; Cavallarin Barbara; Vertino Maria; Di Silvestro Carmelina; Cicero Fabio Pestrin Patrizia; Manghi Dantina.

DOMANI ore 13

SOSTEGNO ALUNNI PORTATORI DI HANDICAPS PSICOFISICI II GRADO

3 Posti disponibili

Precedenza assoluta: Biagini Paolo Emilio; Biondi Neva; Benevol Bruno; Tellini Erica; Bulgarelli Giuliana; Frisone Lombardo Annamaria; Soranzio Franca; Iovine Luisa; Mervar Rossella; Canzi Claudia.

I ANNO CORSO DI SPECIALIZZAZIONE (POL.): Lorusso Giovanni; Cerebuch Manuela.

MUGGIA

Cimiteri, progetti rinviati

Il consiglio blocca la privatizzazione del servizio necrofori e Altin polemizza

E' stata una seduta abbastanza tranquilla, tutto sommato all'acqua di rose (se ne son viste di altre...). Ma, a luci spente, ha trascinato con se una polemica e un certo attrito, che l'assessore ai servizi tecnici industriali, Franco Altin, non riesce a nascondere. Anzi, «striglia» quelli che lui stesso chiama «alcuni consiglieri della Lista Frausin», senza far nomi. Cos'è successo? L'assessore non ha gradito, tutt'altro, il rinvio della delibera concernente l'affidamento alla Cooperativa Alfa di Trieste, del servizio di necroforo e custodia dei tre cimiteri muggesani. Un rinvio, deciso l'altra sera all'unanimità dal consiglio comunale, che ha così accolto la richiesta stessa di Fp-Cgil-Cisl, non essendosi svolta la precedente e relativa contrattazione con i sindacati per quanto riguarda il passaggio in gestione alla ditta privata del servizio. Dopo una sospensione della seduta consiliare il provvedimento sarà così votato in altra sede, dopo la valutazione, appunto nei prossimi giorni assieme alle «oo.ss.».

«Ma non è necessaria la contrattazione — sbotta Altin —. Non veniva penalizzato alcun dipendente del Comune impegnato in quel servizio — fa notare —, dunque si tratta solo di una perdita di tempo proprio mentre la gente, giustamente, si lamenta per l'inefficienza del servizio attuale. Sono molto deluso per il fatto che questo rinvio della delibera sia stato caldeggiato da consiglieri della stessa maggioranza».

Ma Altin, che ne fa anche parte, ha pure votato il rinvio...

«Non volevo creare problemi nella coalizione — si giustifica —, avrei potuto spaccarla. In ogni caso, la delibera sarà ripresentata fra una decina di giorni, riconvocando quindi il consiglio comunale e, allora, spero di trovare finalmente su di essa il consenso dell'assise. La scelta di privatizzare il servizio cimiteriale — spiega — era stata fatta per il miglioramento dello stesso, come del resto era già in programma al momento della formazione di questa maggioranza, che aveva deciso la strada del privato. Per di più, nel caso dei cimiteri, si trattava di una sperimentazione prima della scelta di privatizzare definitivamente. E c'era pure un risparmio nel nuovo servizio previsto, di 60 milioni: per le nostre possibilità non sono pochi. Il grave è che il problema per l'approvazione è giunto all'interno della maggioranza, mentre nella precedente riunione dei capigruppo si era deciso il voto unanime».

«Ora — fa notare — siamo in fase di arrivo per quanto riguarda l'appalto del servizio di nettezza urbana: se già per provvedimenti del genere, in cui sarebbe movimentata solo una persona dell'organico comunale (un messo), non so come si comporteranno questi consiglieri quando presenteremo quella delibera in aula. Restando queste condizioni — sottolinea Altin — è meglio cambiare e rivedere l'assetto della maggioranza. Una prima verifica politica è andata bene. Ma ora, sul concreto, se qualcuno non è d'accordo lo dica apertamente. Non si può bloccare il lavoro degli assessori». Ci saranno risposte e chiarimenti a questo proposito? In ogni caso, tranne il punto «incriminato», oltre all'approvazione di tutti gli altri provvedimenti all'ordine del giorno (compreso l'affidamento dei lavori per l'installazione dei serramenti nel perennemente erigendo Palasport di Aquilinia, l'altra sera è stato anche preannunciato il calendario dei prossimi lavori del consiglio muggesano in vista del bilancio di previsione 1992. Il documento contabile sarà presentato dopodomani alla giunta, chiamata ad approvarne lo schema il 2 ottobre prossimo mentre il 7 ottobre il bilancio giungerà in visione alla specifica commissione consiliare. Il 14 ottobre, poi, presentazione in consiglio.

La discussione in aula è prevista invece per lunedì 21 ottobre; una settimana più tardi, il 28, ultime dichiarazioni e voto finale. Sarà il momento clou dell'attività amministrativa. A Muggia già si «piange», mettendo le mani avanti: «Non è un bilancio esaltante — ha preannunciato il vicesindaco Mutton, assessore competente —. I trasferimenti statali sono sempre di meno: questa è la sola certezza nell'incertezza».

Per dirla brevemente in vernacolo: «Gnanca nau».

Luca Loredan

Si dovrà ancora attendere prima di veder privatizzati i servizi cimiteriali del Comune di Muggia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE REGIONALE BUDIN

«Schede bilingui per il censimento»

Il rappresentante del Pds sollecita in merito un'iniziativa da parte della giunta regionale

A ottobre partirà il censimento della popolazione. Il Pds chiede che le schede distribuite siano scritte anche in sloveno.

Grido di allarme del Pds in materia di censimento. Nell'imminente mese di ottobre, come ha sottolineato ieri in consiglio regionale il rappresentante del Partito democratico della sinistra Milos Budin, sindaco tra l'altro di Sgonico (uno dei comuni con la più alta concentrazione della minoranza slovena) verrà effettutao a livello nazione e quindi anche nei comuni della provincia di Trieste, il censimento della popolazione.

Ma per questa data, come ha sottolineato il consigliere regionale pidiessino, non sono stati predisposti nè, a quanto pare, sono previsti moduli di compilazione in lingua slovena. Da qui dunque l'allarme e la protesta del rappresentante del Pds Budin, che ieri ha sottolineato il diritto della minoranza di partecipare al censimento, esprimendosi nella propria lingua. Il consigliere regionale Budin ha quindi chiesto che la Regione in qualche modo provveda alla realizzazione di questionari e schede in lingua slovena, nonchè all'assunzione di di rilevatori con la conoscenza della stessa lingua.

Prima di muovere questi passi ufficiali il consigliere Budin ha precisato di aver condotto una precisa ricerca nell'intento di capire se la Regione e in particolar modo la giunta regionale avessero in qualche modo definito e organizzato il censimento con personale con conoscenza di lingua slovena. Il consigliere del Pds Budin ha quindi sollecitato una risposta entro tempi utili per l'ottenimento dell'effetto sperato in vista di questo importante evento amministrativo, che secondo il consigliere, condotto in maniera errata, potrebbe 'tagliare fuori' una presenza importante e storica come quella slovena.

INTERROGAZIONE DELL'MSI

«Friulani e sloveni, gruppi linguistici o minoranze?»

«Sono ripetutamente apparse sulla stampa — ha rilevato il consigliere regionale dell'Msi-Dn Sergio Giacomelli in un'interrogazione — le dichiarazioni del presidente Biasutti il quale auspica la parificazione della parlata friulana a quella slovena nel Friuli-Venezia Giulia». L'art. 3 dello statuto della regione (che è legge costituzionale dello Stato) in effetti parifica il friulano, lo sloveno e il tedesco, includendoli nella denominazione "gruppi linguistici".

Giacomelli perciò ha interrogato il presidente per avere conferma se le sue dichiarazioni debbano interpretarsi nel senso che esse pretendono il rispetto dello statuto e di conseguenza il ritiro da parte del governo del progetto di legge a favore degli sloveni, il cui gruppo linguistico (e non minoranza) va equiparato, nel trattamento, a tutti gli altri gruppi linguistici per i quali sta avanzando un'altra proposta di legge. Se però così non fosse, Giacomelli ha chiesto «se il presidente della giunta si rende conto di aver commesso, dal punto di vista giuridico, un errore».

DUINO-AURISINA

Partiti, ecco le idee sul «caso-statuto»

Locchi propone, sul bilinguismo, la revisione del regolamento dei concorsi, Ceschia accusa la giunta di speculazioni preelettorali

Discussione sullo statuto senza sorprese lunedì, nella prima riunione del consiglio comunale di Duino-Aurisina dedicata all'illustrazione della bozza statutaria. Mezz'ora a disposizione di ogni capogruppo per esporre la propria posizione sullo statuto e anticipare i punti fondamentali sui quali verteranno gli emendamenti proposti. Ancora nessun dibattito acceso quindi, ma solo una carrellata di opinioni ormai note a tutti. E le alleanze com'era prevedibile si sono strette intorno al nodo «politico» della tutela della minoranza slovena con il Msi e i Verdi sui fronti opposti della barricata. Il missino con una sequela di leggi e sentenze che dimostrano l'inequivocabile anti-costituzionalità e illegittimità di tutte le «concessioni» fatte agli sloveni. Il Verde Sgambati con la richiesta espressa, senza risparmio di inchiostro in una «dispensa» di diciannove pagine fitte fitte, di un bilinguismo «integrale».

L'esponente dei Verdi ha poi espresso posizioni molto affini a quelle del Partito democratico della sinistra riguardo ad altri punti ritenuti fondamentali anche dal capogruppo Depangher come lo stimolo alla partecipazione della popolazione attraverso lo strumento statutario e la trasparenza degli atti comunali e della giunta. Il tutto visto in un'ottica comune sia a Pds che ai Verdi e rivolta alla creazione di una comunità plurietnica e plurilingue. «Il problema "politico" del bilinguismo — ha inoltre dichiarato Sgambati — sposta il centro dell'attenzione da problemi economici e sociali ben più importanti». Sulla stessa linea Depangher per il quale «si corre il rischio di tornare indietro, dimenticando il lavoro di questi anni». Irremovibili si sono dichiarati i partiti della Democrazia cristiana e quello socialista, alleati su vari punti riguardanti la tutela della minoranza. «Una tutela che dev'essere sancita, ma solo nell'ambito della legge — ha spiegato Dario Locchi, capogruppo della Dc —. Gli sloveni hanno diritto a garanzie precise, ma sugli strumenti si discute». Queste sono infatti le premesse per spiegare le posizioni del partito sugli articoli relativi al segretario comunale e nei rapporti dei cittadini con l'amministrazione. Ma Locchi si è soffermato anche sulla proposta per l'eliminazione del titolo preferenziale relativo alla conoscenza dello sloveno, nell'ambito del regolamento dei concorsi pubblici. A questo proposito, posizioni molto simili sono state espresse, anche se con cautela, dal capogruppo socialista Di Giorgio, il quale ha però tenuto a ricordare l'importanza del lavoro portato avanti dalla commissione statuto e il giudizio positivo dato da tutti sulla bozza. Fermo naturalmente sulle proprie posizioni anche il capogruppo dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, che ha ricordato che «gli sloveni sono cittadini a pieno diritto del Comune di Duino-Aurisina e la problematica della minoranza va posta nell'ambito dei rapporti democratici. L'aspetto politico della presenza slovena sul territorio va riconosciuto e non si può assolutamente parlare — ha concluso Brezigar — né di privilegi, né di esagerazioni. In fondo non chiediamo niente di più che uno standard politico universalmente riconosciuto».

Seria preoccupazione e profondo rammarico ha espresso infine il consigliere del Pds Luciano Ceschia per la profonda frattura creatasi tra le forze di maggioranza sul problema dello statuto. In un intervento «con il cuore in mano» ha difeso le richieste dell'Unione slovena, definendo nel contempo «puerile» e «sconveniente» discutere di privilegi nei confronti degli sloveni, soprattutto in un comune come Duino-Aurisina. «Su questioni dettate da una speculazione elettorale — ha detto Ceschia — rischiamo di perdere una grande occasione che ci consentirebbe invece un salto di qualità per favorire partecipazione e trasparenza».

Erica Orsini

DUINO

Calamità naturale

Il violento nubifragio, accompagnato a una straordinaria grandinata, abbattutosi negli scorsi giorni su Duino e Sistiana ha semidistrutto le viti delle zone limitrofe, compromettendo in maniera grave il raccolto dell'uva, danneggiando inoltre numerosi immobili e terreni.

Qualcuno, in conseguenza di tale evento, come la stessa confederazione degli artigiani incontratasi con Biasutti, l'assessore Cruder e il sindaco Caldi, ha proposto che venga dichiarato lo stato di calamità naturale. Da parte sua anche Sergio Giacomelli, consigliere regionale del Msi-Dn, ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta per sapere quali misure saranno adottate dal governo del Friuli Venezia Giulia per venire incontro alle popolazioni danneggiate, e ciò tenendo conto di analoghe iniziative intraprese recentemente in simili circostanze.

Sono invece rientrati quasi del tutto gli inconvenienti dettati dal danneggiamento della rete telefonica. Il maltempo dell'altra notte ha infatti causato una serie di guasti ai telefoni che ha coinvolto quasi mille utenti. La direzione regionale del Friuli Venezia Giulia della la Sip ha reso noto che il guasto è stato causato dalla fulminazione del cavo di giunzione che collega questa località a Trieste. I tecnici della Sip hanno ripristinato la linea entro la giornata, evitando così che la popolazione avesse ulteriori disagi, dopo il nubifragio che ha praticamente paralizzato la vita cittadina. Poche ore di pioggia hanno infatti messo praticamente in ginocchio un'intera comunità, provocando danni come si è detto alla vita sociale ed economica della zona di Duino e Sistiana. Per quanto riguarda lo stato di calamità naturale si attendono ora ulteriori decisioni da parte delle autorità preposte della Regione.

TERRITORIO / IL COMITATO DEI GARANTI DA BODRATO

Sul Gpl interessato il ministro

Il titolare del dicastero all'Industria investe del problema il collega all'Ambiente

Negli scorsi giorni i professori Margherita Hack, Fulvio Camerini e Giacomo Costa con Giuliano Galante hanno esposto al ministro dell'Industria, onorevole Guido Bodrato, le preoccupazioni del Comitato di garanzia sorto in provincia di Trieste in merito alla progettata installazione dei depositi di gpl della MonteShell. Si sono in particolare soffermati sulle questioni riguardanti la sicurezza e la contradditorietà di tali insediamenti rispetto a più corrette ipotesi di sviluppo della città. Nuova preoccupazione, hanno fatto presente i docenti, ha poi suscitato nell'opinione pubblica triestina l'ipotesi che l'istruttoria per le autorizzazioni all'installazione del deposito di gpl MonteShell sia troncata prima del suo ragionevole completamento, contro gli interessi dei cittadini, lasciando irrisolti i problemi di sicurezza e le valutazioni socioeconomiche relative ai costi degli interventi urbanistici e a un coerente modello di sviluppo di Trieste.

La delegazione ha inoltre consegnato al ministro un documento riassuntivo ove sono illustrati alcuni dei nodi fondamentali di cui si è fatto carico ultimamente il Comitato di garanzia. Fra i principali i responsabili hanno voluto in particolar modo sottolineare quello relativo al punto critico della viabilità provinciale (che senza le dovute variazioni urbanistiche non permetterebbe una movimentazione del gas sufficientemente efficiente e sicura). Quindi sono state ricordate al ministro la sicurezza intrinseca agli impianti stessi che coinvolge soprattutto i cittadini residenti nelle zone attigue agli impianti; la compatibilità di determinate scelte con la situazione socioeconomica attuale, che, se concretizzate, potrebbero irreversibilmente cambiare volto all'indirizzo di sviluppo finora perseguito; la necessità di correttezza e chiarezza nei confronti degli oltre 10.000 cittadini che hanno firmato la petizione promossa dal Comitato sulle procedure seguite nell'iter che porterà a una decisione finale, garantendo così una scelta civile e democratica. Da parte sua il ministro, assicurando il proprio interessamento, ha cortesemente ricordato come, prima dell'autorizzazione del Ministero dell'industria, siano necessari accertamenti e pareri spettanti al Ministero dell'ambiente.

TERRITORIO / SISTIANA

I verdi: 'Funzionario troppo coinvolto'

Dura reazione dei Verdi della Colomba in seguito alle dichiarazione rilasciate ieri al «Piccolo» dal funzionario della soprintendenza ai beni ambientali del Friuli venezia Giulia, architetto Alvaro Colonna, sulla vicenda della Baia di Sistiana.

Il consigliere comunale verde di Duino-Aurisina Paolo Ghersina ha infatti aspramente criticato, in tale questione, il comportamento del funzionario, decidendo addirittura di inviare al magistrato le dichiarazioni rilasciate dall'architetto e di spedire in merito alla vicenda anche un telegramma al ministro. «Abbiamo già avuto modo di apprezzare — tuona il consigliere Ghersina — un certo stile di operare del funzionario pubblico Alvaro Colonna nel corso della vicenda del primo prpgetto di cementificazione della baia di Sistiana bocciato dal ministero contro il parere favorevole della soprintendenza regionale. L'architetto — continua Ghersina — è sempre intervenuto molto attivamente a sostegno di quella idea progettuale. E in merito a tale sua comportamento il Wwf ha già presentato, mesi fa, un esposto alla magistratura. Ma ora l'architetto Colonna sembra continuare a perorare in tutte le sedi il progetto Fintour, meglio di quanto potrebbe fare — aggiunge Ghersina — un ufficio stampa privato».

Il consigliere Ghersina si chiede inoltre se le dichiarazioni rilasciate dal funzionario siano state o meno autorizzate dal nuovo soprintendente, Bocchieri. Quest'ultimo, infatti, secondo i verdi, avrebbe inaugurato dal suo arrivo «uno stile innovativo, in senso sicuramente positivo». Secondo Ghersina le dichiarazioni rilasciate da Colonna sarebbero quindi scorrette anche in considerazione del fatto che «nessuno ha potuto prendere visione del progetto asseritamente modificato, ancora in via di valutazione da parte del ministero e non approvato nè dalla Regione nè dal Comune».

«Mi pare scandaloso e poco trasparente — continua Ghersina —. Si tratta infatti della stessa persona che, con l'allora soprintendente Valentino, volò con l'areo privato del progettista Renzo Piano nel febbraio scorso a Genova per difendere il prevedente progetto e evitarne la bocciatura. Per tali motivi invio al magitrato competente anche le ultime dichiarazioni del funzionario. Nel frattempo ho anche spedito un telegramma al ministero dei beni ambientali per preavvertirli di come un funzionario continui ad anticipare valutazioni politiche e tecniche. Non è più tollerabile che un qualsiasi funzionario subordinato si permetta di dichiarare alla stampa affermazioni smaccatamente di parte, come di parte è stato già in altre occasioni».

SAN DORLIGO

Nuova fermata per i bus

Gobessi (LpT) chiede al sindaco l'ubicazione a San Giuseppe

Il consigliere della Lista per Trieste in seno all'assemblea dell'azienda consorziale trasporti, Massimo Gobessi non si arrende.

Dalla scorsa primavera insiste per l'installazione di una fermata di autobus in prossimità del cimitero di San Giuseppe e ha deciso di continuare questa sua particolarissima battaglia finchè non otterrà una qualche risposta. Per questo nei giorni scorsi ha inviato una lettera al sindaco di San Dorligo della Valle, con la quale ha chiesto al primo cittadino della località carsica di attivarsi nell'interesse di quanti usufruiscono del mezzo pubblico per recarsi al camposanto del paese. Tutto ciò affinchè si giunga al più presto alla sua installazione. Spetta infatti al sindaco e all'amministrazione comunale emettere il parere definitivo in merito all'ubicazione.

SGONICO

Carovana della pace

Il sindaco e l'amministrazione comunale di Sgonico hanno espresso l'adesione all'iniziativa della «Carovana per la pace», che muoverà domani da Trieste, promossa dall'assemblea dei cittadini di Helsinki, dichiarando che la ricerca alla via pacifica e democratica per la soluzione dei problemi alla base della guerra in Croazia rimangono il primo obiettivo da perseguire da parte di tutti e di tutti i livelli politici. Con questa adesione Sgonico vuole dunque sottolineare la propria scelta di politica pacifista.

APERTE LE ISCRIZIONI PER LA MARCIALONGA DI DOMENICA

Alla scoperta del Monte Hermada

Si sono aperte lunedì le iscrizioni per la gara a passo libero, di otto chilometri, con partenza e arrivo al campo sportivo di Visogliano, valida per il tredicesimo trofeo intitolato al generale «Del Din» per gli iscritti all'Uoei, in commemorazione del generale degli alpini Prospero Del Din, già presidente nazionale dell'Uoei, nel diciassettesimo anniversario della sua scomparsa. La marcia di domenica ripercorrerà i sentieri del Monte Hermada, fattici conoscere dalle «Marce d'Autunno» organizzate dal Cai XXX Ottobre negli anni compresi dal 1973 al 1982.

Il programma prevede il ritrovo alle 9 al campo sportivo di Visogliano, con la partenza fissata per le 10. Il percorso si muove dal campo sportivo a Ceroglie-Monte Hermada-Villa Coscie e quindi il ritorno al campo. Le iscrizioni, che come si è detto si sono aperte già lunedì nella sede sociale di via Oriani 1, prevedono una quota di quattromila lire. Sono previste premiazioni ai primi dieci arrivati, alle prime cinque donne, ai dieci gruppi più numerosi (composti almeno di 15 persone) e ai primi tre gruppi militari.

UNA 'GRANA'

Quell'allarme lancinante che turba i sonni

Care Segnalazioni,
abitiamo nei pressi di un'agenzia di viaggi. Succede, purtroppo frequentemente, che l'allarme di questa agenzia suoni senza motivo, e soprattutto senza che nessuno intervenga, svegliandoci nel cuore della notte (il suono, lancinante, dura circa 5 minuti, e spesso si ripete a breve distanza di tempo). Il giorno 18 settembre, alle 6 circa, l'allarme ha iniziato a suonare ininterottamente fino alle 8; l'addetto dell'autosorveglianza, intervenuto dopo circa un quarto d'ora, non è riuscito a disinnescarlo; non solo, ma quando sono scesa per chiedere spiegazioni, mi ha risposto di «cambiar strada», in modo alquanto villano. Chiediamo a chi dobbiamo rivolgerci o chi può intervenire perchè il nostro riposo venga tutelato.

Seguono 15 firme

JUGOSLAVIA / TRA STORIA E «DIETROLOGIA»

Meno insulti, più lavoro

Mi ero ripromesso di non replicare ad eventuali lettere dopo la pubblicazione della mia del 9 agosto, ma di fronte a chi, come il signor Bruno Gasparini, mi contesta una presunta ignoranza e miopia storica, sinceramente non posso tacere.
Il Gasparini inizia sottolineando che «l'irredentismo non fu solamente italiano» (bella scoperta! io non ho mai affermato il contrario), e continua con i ricordi di sua madre, allora adolescente e abitante a San Giacomo: «Gli sloveni picchiavano e uccidevano guardie regie e soldati reduci dal fronte». Premesso che personalmente, al fine di dimostrare che all'epoca esisteva anche un innegabile nazionalismo slavo, avrei citato il noto articolo del giornale sloveno «Edinost» del 7 gennaio 1911, e non mi sarei mai appoggiato ai ricordi di una bambina, anche se mia madre; riguardo a quegli eventi preferisco lasciar parlare un reduce del fronte, l'irredentista-mazziniano, martire, medaglia l'oro al valor militare G. Foschiatti che sull'uccisione della guardia regia Giuffrida, sulla sparatoria della truppa sulla folla, sull'uccisione del giovane socialista Forgioni e del repubblicano De Radio, sulle «barricate» di San Giacomo, così scriveva nella sua lettera ad Ercole Miani del 7 settembre 1920: «Quello che poi rivolta le budella, che schifa ogni galantuomo è l'azione del fascismo... Questa gente conduce il Paese alla rovina;... se la Patria sta di casa presso il signor Giunta (segretario del fascio, n.d.r.), il signor Conforto, il cav. Celli, abbasso la Patria!.:. Cercate di impedire in ogni modo che i giovani del Battaglione finiscano nel fascismo... ».
Continua il Gasparini: «Nessuno intende minimizzare la violenza usata verso i gruppi etnici slavi; (si noti la finezza: il Gasparini parla di "gruppi etnici") ma c'è differenza fra mascalzonate e un ben preciso disegno genocida, perpetrato non da squadrucce, ma dalle autorità stesse del regime titino... ».
Qui si scade nel ridicolo: si può definire la lunga e feroce politica di snazionalizzazione perpetrata dall'Italia fascista nei confronti di quelle popolazioni delle semplici «mascalzonate» e contemporaneamente dire che non bisogna «minimizzare» la violenza «verso i gruppi etnici slavi»? Nel 1991 c'è ancora qualcuno che vede i genocidi solo da parte altrui, definendo «mascalzonate», o «marachelle» l'equivalente di parte propria? Che dire del cambiamento forzato dei cognomi per cui lei, signor Gasparini, se è di San Giacomo, sarà stato probabilmente un Gasparovich? E che dire inoltre delle affermazioni dello storico italo-americano Michael Palumbo: «Ma per quanto riguarda la Jugoslavia, abbiamo le prove che la politica di sterminio era legata all'intenzione dei fascisti di decimare la popolazione locale per poi colonizzare l'area»? Quando vedremo in Italia il documentario della Bbc «Fascist legacy» con le immagini dei bambini torturati e del rastrellamento del 12 luglio 1942 nel villaggio di Padum vicino a Fiume, dove l'ordine era di ammazzare tutti coloro che avevano fra i sedici e i sessanta anni? Quanti italiani e triestini sanno che ci sono negli archivi i nomi di ben 1.200 criminali di guerra mai processati (perché il Foreign Office riteneva che un processo ai criminali significava indebolire il governo e agevolare il Pci), che solo in Jugoslavia hanno ucciso trecentomila civili uomini donne e bambini? (Cifre tratte dallo studio di Palumbo n.d.r.).
A chi mi rinfaccia poi che, «non è continuando ad aprire vecchie ferite che si fa la storia, e che il ricercare le cause e le colpe non aiuta certamente a proseguire sulla via della distensione e della convivenza», rispondo tranquillamente che addossare le colpe sempre agli altri certamente la distrugge.
E' mia convinzione che bisogna indagare il passato attraverso una rigorosa ricerca storica («Foibe», dello storico Spazzali, editrice la Lega Nazionale, è, a mio avviso, un chiaro esempio di serietà e di come si può e si deve lavorare) per capire il presente ed evitare così di scrivere cose indegne della persona umana. L'Italia, in questo contesto, ha davanti a sé un compito strategico di grande importanza e difficoltà: conciliare nel contempo una necessaria tutela dei diritti della minoranza slovena nel nostro Paese con un'opera di rivitalizzazione economica e culturale in seno alla minoranza italiana in Istria, a cui molto dobbiamo e la cui presenza troppe volte è stata messa in difficoltà dai più diversi nazionalismi. Riconoscenza e solidarietà anche a coloro che hanno abbandonato casa e averi, ma, per carità, non facciamoci mai più influenzare dai seminatori d'odio e ignoranza, da coloro che continuano a corrompere coscienze e violentare personalità delle nuove generazioni.

Fabio Fontanot

COMUNITA'

In memoria di Petric

Riportiamo quanto pubblicato dalla «Voce del popolo» di Fiume del 5 settembre scorso.
Le iniziative della «Comunità locale di Cherso» sorprendono: non siamo a conoscenza che l'Italia abbia atteso sino al 1867 per avere una grammatica. L'Abbate Giovanni Moise non ha mai preteso di essere il primo grammatico italiano; per informare gli attuali abitanti di Cherso ricordiamo, ad esempio, la «Grammatichetta» di Gian Giorgio Trissino del 1529 (Vicenza 1478 Roma 1550) e i due volumi «Della lingua toscana» di B. Buonmattei del 1643.
Per la cultura italiana Frane Petric, alias Francesco Patricius, è uno sconosciuto. Francesco Patrizio è nato a Cherso nel 1529 ed è morto a Roma nel 1597. Nei documenti notarili chersini del Quattrocento e Cinquecento ha un cognome che risuona indifferentemente: Patricius, Patricio, Patritiis, Patritij. Nelle sue opere e nelle citazioni viene chiamato: Patricius, Patrizi o Patrizzi, ma mai è stato denominato Frane Petric.
A Trieste esiste l'Associazione «Francesco Patrizio della Comunità Chersina» alla sua memoria, e da molti decenni le autorità comunali triestine hanno voluto ricordare l'area quarnerina intitolando alcune vie: Liburnia, Cherso, Lussino, G. Moise, F. Patrizio ecc. Aggiungere altri commenti è superfluo.

Gianna Duda Marinelli

Un'immagine della guerra che sta sconvolgendo e cambiando il volto alla Jugoslavia.

MITTELEUROPA / TRADIZIONI E NOSTALGIE

Se le «Italie» fossero due

A leggere l'intervento apparso sulle «Segnalazioni» del 10 settembre scorso, dal titolo «Mitteleuropa, soltanto finzione», sorge spontaneo l'interrogativo di cosa abbia in effetti spinto l'estensore, il signor Sergio Zabini, a scagliarsi con tanta veemenza nei confronti della civiltà mitteleuropea in generale e della sua componente slovena in particolare.
Quanto alla «civiltà del Carso», catalogata addirittura come «cultura del nulla», si provi a leggere, in ipotesi, le pagine de «Il mio Carso», composte da uno scrittore che, se si esclude forse per il cognome, dovrebbe essere di suo gradimento.
Il signor Zabini rileva pure che in Europa centrale non c'è traccia di «Mitteleuropa». In effetti, di manifestazioni di sapore nostalgico o folcloristico se ne vedono poche. Ed evidentemente, non se ne sente più di tanto il bisogno, per il semplice motivo che i frutti di quell'epoca e di quella civiltà sono stati trasmessi ai posteri e sono ora ben tangibili, in veste moderna, in ogni campo del vivere sociale. Nel caso non si sapesse (tanto per citare un aneddoto verificabile da qualunque turista di passaggio), a Salisburgo si possono ancora acquistare i quotidiani prelevandoli da sacchetti appesi ai pali dell'illuminazione, assieme alla cassetta delle monetine. E' sin troppo agevole intuire l'epilogo che avrebbe qui da noi una simile iniziativa.
Si tratta di due civiltà, e questi e altri risultati discendono dai rispettivi sistemi di organizzazione statale, dai diversi apparati burocratici, dai contesti in cui sono inserite le varie realtà produttive e, in ultima analisi, dal retroterra culturale e dalla coscienza dei popoli.
Se vogliamo poi spaziare con lo sguardo, di sicuro non manchiamo di trovare altri riscontri. Basta scorrere le pagine dei giornali di poco tempo fa e osservare il diverso atteggiamento tenuto dall'Italia e, per esempio, dall'Austria durante la guerra civile in Slovenia.
Mentre gli uomini della nostra diplomazia erano impegnati in spericolati funambolismi per conservarsi il favore di tutti, il piccolo stato d'oltralpe teneva un comportamento ben diverso nei confronti degli sloveni impegnati ad affrancarsi da Belgrado. Arrivava anche a paventare l'abbattimento degli aerei sconfinanti, mentre il passaggio dei «Mig» sul golfo di Trieste, prima «non è stato registrato dai radar» (come a Ustica), poi era «un volo di addestramento» della nostra aeronautica, infine una normale missione ricognitiva (sebbene le Forze armate, per non urtare la sensibilità dei vicini jugoslavi, abbiano iniziato a presidiare i confini quando le armi tacevano ormai da parecchi giorni).
Come si vede, dunque, il messaggio di civiltà lanciato al mondo intero dai nostri uomini d'arte e di lettere è andato smarrito proprio qui in Italia. In ogni caso, sarà opportuno ricordare che gli italiani che hanno lasciato la loro impronta da Vienna a San Pietroburgo, da Budapest fin nella lontana Scandinavia, provenivano da ogni latitudine peninsulare e appartenevano in gran parte a quell'Italia, o meglio a quelle «Italie» pre-unitarie che si sono volute sopprimere e che invece godevano di una specifica cultura e dignità di stati. Va invece osservato che la costruzione unitaria italiana dura in realtà solo da qualche decennio, e ora sono in molti a voler riaffermare quell'identità che si è tentato di assimilare in nome di un malinteso principio di fratellanza universale. Tirolesi inclusi.
Dal momento che crollano tanti miti, si desacralizzi pure il «sacro confine del Brennero» (che neppure Battisti voleva) e si accetti il principio dell'autodeterminazione.

Vittorino Sossi

JUGOSLAVIA / LE RAGIONI DEI SERBI

L'autorizzazione alla pace

La superficialità e la faziosità con cui larga parte dei mass media occidentali stanno presentando il dramma jugoslavo hanno prodotto un'inevitabile effetto: criminalizzazione indiscriminata dell'intera nazione serba, identificata «tout-court» come l'ultimo bastione dell'imperialismo comunista, con la quale non è possibile confrontarsi costruttivamente.
Personalmente, ritengo non solo possibile, ma anche indispensabile, aprire un dialogo con i serbi. Infatti: 1) i serbi rappresentano l'etnia jugoslava numericamente, politicamente e storicamente più rilevante: senza il loro consenso (lo aveva intuito persino il Presidente americano Roosevelt), non vi sarà mai pace, nè stabilità nei Balcani; 2) i serbi di Croazia, discendenti degli indomiti e valorosi «Grenzer», le milizie confinarie che si dissanguarono, nei secoli, combattendo strenuamente contro i Turchi per impedire l'islamizzazione dell'Europa, rifiutano categoricamente e giustamente di vivere all'interno di uno stato croato indipendente, governati dai tracotanti prevaricatori di Zagabria: se la Croazia intende perseguire la propria indipendenza, dovrà necessariamente garantire, ai cittadini di etnia serba, ampie soluzioni autonomistiche, in senso istituzionale, politico e amministrativo, o rassegnarsi all'amputazione dei territori contesi; 3) la Serbia è, politicamente e socialmente, una realtà complessa ed articolata e non monolitica: nel Paese opera, da tempo, una forte e organizzata opposizione nazionale che va incoraggiata e aiutata nella sua tenace contrapposizione al regime militar-comunista.
Un'ultima considerazione: l'opinione pubblica si indigna e condanna la spietata determinazione con la quale i serbi stanno difendendo la propria identità nazionale, appoggiati, incondizionatamente, dal governo e dall'esercito di Belgrado.
E' forse moralmente più accettabile la rinunciataria passività del governo italiano, nonché l'ambiguità delle organizzazioni politiche degli istriani e dei dalmati d'oltre confine, succubi, ieri, del comunista Tito, e oggi del vetero-nazionalista Tudjman?

Dott. Roberto Iovino

Ma la giustizia non è dominio

E' il momento di fare i conti con chi ha voluto, nel 1919, la Jugoslavia, cioè uno stato formato da etnie discordi e minacciose, e di chi ha permesso che essa, ancora più potente, si ricomponesse a nostre spese con il Trattato di Parigi, nel 1947. Sia che vinciamo, sia che perdiamo una guerra, la situazione per noi poco cambia. E i nostri governanti, e anche quelli della Germania, oggi sono di nuovo d'accordo nel non modificare i confini, nonostante la realtà propriamente jugoslava non esista più e si affacci piuttosto come etnia predominante sulle altre slave del Sud la Serbia. Ecco spuntare di nuovo la paura e l'acquiescenza nei confronti del più forte. La pace si deve ottenere con giustizia, non a qualunque condizione.
La gente che oggi è nel culmine dell'età è stata educata, almeno dalle nostre parti, a un pacifismo a scapito della dignità e della giustizia, senz'avvedersi che tale atteggiamento è stato imposto dalle potenze mondiali più ricche e influenti, quelle che vincono con il danaro, e per le quali gli ideali dei meno fortunati finanziariamente non contano, anzi devono spegnersi. Ma noi dobbiamo reagire. Rivediamo tutti i trattati; dei confini non c'è tanto da preoccuparsi, perché le etnie slave, e proprio con la tanto deprecata violenza, infischiandosene del «cessate il fuoco», li stanno cambiando. Va bene una conferenza di pace, ma non come le altre (quelle dopo la prima e la seconda guerra mondiale), allorché ottenemmo solo danno, beffe e quant'altro, vincitori o vinti che fossimo; bensì, una in cui l'Italia, la Germania, l'Europa abbiano la dignità, la fermezza, la signorilità di rivedere completamente le frontiere tra Italia, Slovenia e Croazia, lasciando da parte il panico, il terrore, le rievocazioni di altri conflitti, e mettendo pure in discussione quanto e quale diritto possa aver avuto un qualsiasi stato slavo di tenere sotto la sua sovranità l'Istria, il Quarnero, la Dalmazia.

Liliana Toriser

JUGOSLAVIA / POTERI E TIRANNIE

Egoismi, soprusi, malgoverni: a quando la cultura dei diritti?

Non si deve permettere che il diritto alla libertà invocato dalla Slovenia e dalla Croazia venga calpestato. Dobbiamo tutti quanti, come esseri civili, dare il nostro contributo, il nostro aiuto, perché questo non avvenga. Cosa serve parlare tanto di Europa Unita, di diritti umani, di libertà dei popoli, se poi non facciamo nulla?
La Slovenia, la Croazia, hanno scelto e vogliono la libertà, hanno chiesto la loro autonomia di popolo libero e, per questo, stanno morendo e stanno resistendo al massacro operato dai serbi e dall'esercito federale jugoslavo comandato da generali serbi. Dobbiamo fare qualcosa subito per far cessare questa violenza che schiaccia i diritti umani e uccide uomini, donne e bambini innocenti. Troppe volte impotenti abbiamo assistito ai genocidi perpetrati dai vari stati, di diritto e non, rossi o neri, nei confronti dei dissidenti politici e delle minoranze etniche: gli ebrei di tutte le nazionalità, i desaparecidos, Varsavia, Cambogia, Sud Africa, Tibet, Romania, Cina, Afghanistan, Kuwait, curdi, solo per portare degli esempi, e ce ne sono tanti altri ancora purtroppo.
Abbiamo assistito al cadere del potere totalitario in Urss e abbiamo esultato all'ottenuta richiesta di libertà delle repubbliche baltiche, la stessa libertà richiesta e desiderata ora dalla Croazia e dalla Slovenia. Non voglio neppure parlare di comunismo o di regime comunista: tutti i regimi, tutte le dittature, nere o rosse o dietro qualsiasi altro colore si nascondano, prima di ogni altra cosa tolgono la libertà e negano ogni diritto umano. La Jugoslavia, almeno per noi italiani, non è così lontana come l'Afghanistan o il Kuwait, e a Zara e in Istria ci sono ancora tante minoranze italiane. Dobbiamo smettere di pensare alla Jugoslavia come il Paese confinante delle nostre vacanze estive a buon mercato.
Se la Slovenia, la Croazia e altri hanno chiesto, non soltanto libertà, ma aiuto contro uno Stato che manda i propri soldati ad ammazzare i propri fratelli, ebbene, io penso che questo aiuto dobbiamo proprio darglielo, e presto.
L'Onu e l'America devono intervenire con decisione e, se in Jugoslavia non c'è il petrolio del Kuwait, ci sono uomini che alla loro libertà hanno diritto e che invece vengono uccisi dal potere militare di uno stato che non vuole loro concedergliela.
E la nostra Italia, il nostro governo, questa volta deve prendere una posizione ferma e decisa, in favore del diritto alla libertà e alla vita dei nostri vicini. Non è ancora venuto il momento di dire basta? A me pare proprio di sì.

Franco Previ

Solidarietà, ma reciproca

Ho letto sulle Segnalazioni del 17/9/1991 quanto scrive la signora Kale, sui diritti degli slavi e le offese che ricevono nella nostra città.
Mi sento allora più che mai in dovere di dire anch'io qualche cosa. Sono anziana, ma non tanto da dimenticare che, nell'ultimo dopoguerra, mio marito, come tante altre persone di Trieste, è stato ucciso e gettato in foiba solo perché italiano.
Ora, in seguito agli eventi tragici che riguardano la Jugoslavia, il governo italiano, accogliendo profughi jugoslavi, apra pure le braccia a dismisura per riceverli. Ma le braccia non le apriranno molte persone dotate come me di buona memoria.
Quanto alla «minoranza etnica slovena che qui va rispettata» e, secondo la signora Kale, «in un clima di serenità e dialogo», vorrei tanto sapere se questa idilliaca atmosfera è stata applicata e lo sarà ancora per la minoranza etnica italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, specie adesso che questi nostri connazionali si trovano in balia degli eventi.

Luisa Codarini

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÈ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

Campionato Mondiale OFFSHORE: sponsor tecnico
Coppa d'Autunno «BARCOLANA»: sponsor tecnico
dieci anni di soluzioni TOP
per Trieste verso il 2000

Archimede Sistemi
Via F. Severo, 12/A - TRIESTE
Concessionaria Sistemi e Personal Computer
Tel. (040) 362377

CORSI DI TEDESCO
presso
IL CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO
INSEGNANTI DI MADRELINGUA
In gruppi di massimo 12 persone!
Iscrizioni giornalmente, escluso il sabato,
in piazza S. Antonio 2, 1.o piano, dalle ore 17.30 alle 19.30 - Tel. 040/634738-638968

LA 'GRANA'

Ingiusto snaturare con nomi nuovi le strade della città

Leggo su «Il Piccolo» a proposito di Villa Prinz. «La prima manifestazione che si terrà a Villa Prinz dovrebbe aver luogo verso la fine di settembre. Si tratterà di una celebrazione rivolta al grande Biagio Marin, di cui si festeggia quest'anno il centenario della nascita e al quale, nello stesso periodo, il Comune di Trieste intitolerà il lungomare di Barcola».
Così dopo capo di Piazza, largo Riborgo, ora viale Miramare, la più bella strada di Trieste, cambierà nome. Continua la discutibile tendenza a snaturare, con nomi nuovi, vecchi luoghi caratteristici della città. Che ne pensano i cittadini?

Maria Lora Turre

TURISMO / IL BOOM DEI VACANZIERI DELLA TERZA ETA'

Arrivano i nonnetti in blue jeans

Le proposte del presidente dell'Azienda di soggiorno per affrontare la nuova realtà

Secondo i pronostici degli esperti di marketing in vista degli anni 2000 assisteremo a un vero boom, ad un «big business», in altre parole all'affare del secolo, per quanto concerne gli sviluppi del turismo internazionale. Tale emergente fenomeno sociale — che verrà anche alimentato dalla prossima nascita del Mercato Unico Europeo — tenderà indubbiamente a favorire una più vasta circolazione di persone, di capitali, di investimenti, nonché la creazione di nuovi posti di lavoro, in quella che è destinata a diventare la più grande industria mondiale.
Quale componente incisiva di tale tendenza, la maggiore presenza e partecipazione attiva di turisti e vacanzieri della terza età, grazie al costante prolungamento e qualità della vita, ad una maggiore disponibilità del tempo libero e a una cultura dell'ospitalità più generalizzata. E, infine, l'elemento nuovo e determinante: il fattore reddito. Rivalutazione delle pensioni e assicurazioni integrative, porteranno un numero crescente di anziani nella fascia medio-alta, che rappresenta la principale fruitrice dell'industria delle vacanze particolarmente durante la «bassa stagione».
Saranno i cosiddetti e simpatici «nonnetti in blue-jeans» la grande novità del futuro mercato turistico nell'arco del prossimo decennio. Questi anziani di fine millennio saranno diversi da quelli attuali, legati ancora agli orrori delle guerre mondiali e all'etica della conseguente austerità, frugalità e risparmio. Si tratterà invece dei «nuovi nonni», che hanno assaporato il «boom economico» e il consumismo, e quindi l'opportunità del viaggiare sino a quando lo consente la salute fisica e mentale.
Altro elemento sociologico che condiziona il comparto turistico, la proporzione nettamente a favore delle donne anziane. Se alla nascita maschi e femmine sono in numero quasi uguale, con il passare del tempo si rivela, invece, come per ogni ottuagenario ci siano ben due coetanee in gonnella! Pacchetti turistici «su misura» quindi, anche a favore di tale importante fascia sociale formata dal gentil sesso.
Quale commissario dell'Azienda di Soggiorno e Turismo triestina, e quale cittadino di una comunità con il 23 per cento dei suoi residenti al di sopra dei 60 anni, mi auguro che il capoluogo possa diventare, nei prossimi anni, il primo osservatorio-laboratorio nazionale delle politiche della terza età. Il binomio Quartiere Fiera di Trieste e il «Salone» annuale dei prodotti e dei servizi per i 50 e più, potrebbe diventare la sede ideale — aperta alle problematiche degli anziani — non solo a settembre, ma nel corso di tutto l'anno, grazie a una segreteria generale permanente: questa la mia proposta. Sempre restando a Trieste, poi, esiste l'ex Ospedale Militare di via Fabio Severo. Perché non cercare di convertire tale grandioso contenitore di una moderna «casa-albergo» dotata di mini-alloggi e di appositi servizi per i nostri anziani?
Una residenza pilota, nel centro cittadino e pertanto non «ghettizzata», soprattutto protetta nella sua «privacy» ed ovviamente sorretta da servizi polivalenti, centralizzati, come ristorazione, lavanderia, assistenza ambulatoriale e altri comforts.
Auspichiamo che tale idea, per il momento solo sulla carta, possa essere rielaborata nel corso dell'edizione del «Salone 1992», in forma di progetto ben definito di sicura e mirata valenza sociale.
Per concludere, un appello a livello nazionale. Mentre si cerca di incrementare il turismo a favore dei «seniors» nel nostro Paese, in molti contratti, purtroppo, sottoscritti dalle nostre agenzie di viaggio, figura una clausola che prevede l'assicurazione della clientela sino ai 75 anni di età.
Voglio sperare che tale parametro restrittivo venga modificato o abolito, trattandosi di una norma che mette a disagio il turista anziano — ovviamente autosufficiente — che, grazie a Dio, ha ancora tanta voglia di vivere e di vedere il mondo. Speriamo che ciò avvenga prima del '93, «anno internazionale dell'anziano».

Alvise Barison, commissario Azienda di Soggiorno e Turismo

BAGNO EXCELSIOR / ITALIA NOSTRA

Un progetto fin troppo «esclusivo»

Questa associazione ebbe occasione di occuparsi della questione del bagno Excelsior già il 25 ottobre 1984 nell'ambito di un dibattito sulla balneazione pubblica nella provincia di Trieste.
L'Amministrazione comunale, nella persona dell'assessore pro-tempore allo Sport e tempo libero De Gioia, diede formale assicurazione che avrebbe provveduto alla riparazione dei gravi danni subiti dai «Topolini» di Barcola, e che lo stabilimento Excelsior sarebbe stato in futuro nuovamente adibito alla balneazione pubblica.
Si è preso atto, con disappunto, che la concessione edilizia, come approvata dal Comune di Trieste, non sembra soddisfare le esigenze di balneazione pubblica. Tali esigenze, secondo la nostra Associazione, dovrebbero avere preminenza rispetto a quelle di sviluppo residenziale.
Va ricordato come notizia storica che risulta intestato a favore del «sovrano Erario» il diritto di recupero della sede (Pt 1092/Gm 8239/71 8563/86) per ragioni di utilità pubblica dello Stato o Comunale, e cioè dell'obbligo dei proprietari... e dei loro eredi e successori di retrocedere all'autorità dello Stato o Comune, quel tratto di spiaggia ossia del fondo derivato dallo stato ad ogni richiesta delle autorità chiamate a tutelare l'interesse pubblico, secondo il compenso da stabilirsi giusta la norma dei... contratti di compravendita.
Data la stretta connessione tra l'area demaniale e quella privata, si ritiene che l'utilizzo di quest'ultima, oltre che debitamente autorizzato dall'autorità Statale Marittima (art. 55 codice della Navigazione), debba essere anche compatibile con l'uso del bene pubblico costituito dal lido marittimo.
Al di là della legittimità o meno della concessione edilizia (peraltro al vaglio della magistratura), su cui non si intende esprimere alcun giudizio, si ritiene che l'Amministrazione Comunale avrebbe bene potuto e potrebbe ancora assentire a un intervento reale di risanamento tale da non mutare la destinazione d'uso del manufatto.
L'esame del progetto che prevede n. 28 alloggi turistici dai 40 agli 80 mq, n. 28 posti macchina, nonché sole 39 cabine e 8 spogliatoi, induce a ritenere che l'intervento verrà a costituire di fatto un insediamento di carattere privato ed esclusivo ed assai poco, o per nulla, accessibile al pubblico.
Sarebbe stato opportuno, magari mediante convenzione del Comune con la proprietà, garantire oltre che l'imprescindibile fruizione del bene demaniale, anche l'effettiva fruizione pubblica della struttura ai fini della balneazione.
Questa organizzazione, è comunque disponibile ad organizzare, come nel 1984, un pubblico dibattito sullo stato della balneazione a Trieste e nella costiera, avendo il pieno convincimento che sia possibile coniugare a favore di tutta la cittadinanza l'interesse pubblico con quello privato.

Rolando Incontrera per la sezione di Trieste di Italia Nostra

I diritti della collettività

Vorrei rendere noti brevemente alcuni particolari riguardanti la chiusura del bagno Excelsior e i tentativi fatti da me e da altre persone, fra cui l'allora presidente d'Italia Nostra. Nel luglio 1984 mi rivolsi all'ufficio del difensore civico, dott. Cangin, che, gentilmente, s'interessò del caso, e inviò una lettera al sindaco di Trieste, Richetti, e alla Capitaneria di porto di Trieste, di cui era comandante il capitano Sciancalepore.
La risposta, al difensore civico, giunse solamente dalla Capitaneria di Porto di Trieste. Da essa si evince chiaramente che in seguito alla sentenza della Suprema corte di cassazione n. 869, Roma, 18 gennaio-2 maggio 1962, è stata riconosciuta la demanialità di tre isolotti foranei antistanti lo stabilimento e, naturalmente, allo specchio acqueo racchiuso tra questi e lo stabilimento. Il signor Cesare ha rinunciato alla concessione demaniale, mentre la società Immobiliare Excelsior con l'acquisto (24 luglio) si è dichiarata intenzionata a ristrutturare l'intero stabilimento.
Come detto, tutti i tentativi di risolvere la questione andarono a vuoto. Ci fu un intervento da parte del presidente della Repubblica, Pertini, informato da noi (il sig. Toriser e la sottoscritta). Ci fu la chiamata del prefetto De Felice, che, dopo aver visionato i documenti in mio possesso, ci congedò affermando che il bagno era proprietà privata e, secondo un'antica concessione asburgica, riservata, per «grazia divina», al proprietario e ai successori.
Nel frattempo ci furono vari tentativi di costruire una discoteca (tentativo sventato anche dall'intervento dell'allora parroco di Barcola), una piscina privata, ecc. Da notare che il sindaco Richetti a Tele Antenna, nel giugno scorso, a una precisa domanda postagli dalla signora Fiorellino disse che il proprietario non rispondeva alle sollecitazioni sue e che perciò, avendo diritto il pubblico d'usufruire del mare, avrebbe attivato la Capitaneria di porto. Tutto questo il sindaco affermava, mentre nell'interno dello stabilimento erano in corso già i lavori per il «Residence».
Si può pensare, ovviamente, che il sindaco Richetti tenga molto in evidenza la raccomandazione evangelica: «Non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra». Concludo con un ringraziamento ai pretori che si sono interessati e porteranno a termine il problema positivamente per la collettività, i cui diritti non devono sempre essere calpestati.

Maria Grazia Peri

BAGNO EXCELSIOR / RISANAMENTO

Ma quanto sarebbe costata una struttura pubblica?

Vorrei esprimere il mio dissenso per il modo con il quale è stato affrontato il problema dell'Excelsior. Su «Il Piccolo» del 30 agosto leggo: «Se il sequestro dovesse protrarsi la stessa realizzazione verrebbe messa in forse, gettando al vento una somma che oscilla fra i quattro e i cinque miliardi». Ma cosa significa? Che non si farà un investimento di tale cifra, finalizzato alla seconda casa dei 24 ricconi che aspiranò al pied-à-terre al mare? E' proprio quello che spero io, e che speriamo noi non ricconi.
Il 20 settembre si legge che 4-5 miliardi sono la cifra necessaria al risanamento del bagno: per farne cosa? Sempre uno stabilimento balneare? E che costi tanto chi l'ha detto? Cito dall'articolo del 30 agosto: «Il Comune non ha la possibilità di spendere cifre così alte per acquistare il terreno e per risanare un bagno le cui entrate non riuscirebbero neppure a pagare gli interessi sul capitale». Questa informazione lascia allibiti.
Qual è il prezzo del terreno? Quanto necessita per ammodernare un bagno che, finché era aperto (come ho potuto constatare frequentandolo), necessitava di spese non superiori a quelle affrontate dalla nuova gestione dell'Ausonia, a suo tempo, o del bagno Miramare, recentemente? In ogni caso chiunque sarebbe rimasto meravigliato se si fosse allora parlato di un decimo di 4-5 miliardi; certo, se si lascia per anni andare tutto alla malora, il costo del risanamento aumenta.
Il problema è sempre quello: si vuole una struttura destinata al pubblico o no? Nel primo caso, quanto sarebbe costata?

professor Riccardo Guala Duca

INPS / RISPOSTA

Pensione di invalidità e delega al coniuge

In merito alla segnalazione a firma del signor Bruno Ceugna, pubblicata da «Il Piccolo» il 16 settembre con il titolo «La grana. Pensione delegata: una pratica sparita nel nulla», si forniscono le seguenti precisazioni.
Il signor Ceugna per i primi tre bimestri del 1991 non ha riscosso la pensione di invalidità corrispostagli dall'Inps, il cui importo mensile si aggira intorno alle 25.000 lire, in quanto l'interessato è titolare di altro trattamento pensionistico.
Ciò premesso, l'ufficio pagatore, attenendosi alle vigenti disposizioni in materia, ha provveduto a sospendere i successivi pagamenti.
Lo scorso 11 luglio 1991 il signor Ceugna ha conferito al coniuge una delega a riscuotere, e attualmente sono in corso le operazioni per il ripristino della pensione.

Agata Bosco responsabile dei rapporti con l'utenza dell'Inps

SPETTACOLO / OPINIONE

Specchi di Trieste per le allodole

C'era da aspettarselo. Mamma Rai ha distribuito a noi triestini il solito «zuccherino» (che si vorrà da noi?), e lo ha fatto con uno spettacolo tetro e noioso, a mio parere, e senza alcuna fantasia, anche se con validi ballerini e con ricchi costumi.
Il fatto è che i cittadini di Trieste sono stati presentati in Mondovisione (80 milioni di spettatori) solo come eterei fantasmi di uno storico passato, in una città gaudente e benestante, affaccendati solo a rimembrare in continuazione i walzer delle operette. E tutti sono felici e contenti osannando la fratellanza con i paesi vicini.
Tutto ciò sul grande palcoscenico creato sulla piazza Unità, mentre sul fondale campeggiava la bella facciata del palazzo del Municipio illuminata a mo' di sepolcro.
A parte che validi artisti avrebbero potuto esibirsi in buone esibizioni musicali, ma ne sono stati esclusi, forse perché i fantasmi non possono avere meno di cento anni. A parte il fatto che qualche ripresa panoramica sul nostro stupendo Carso e sul nostro meraviglioso golfo, sarebbe stata d'obbligo, a dimostrare che Trieste è una città bella anche per mano di madre natura. A parte tutto ciò, visto che si è solo voluto presentare una Trieste stile '800, questo spettacolo avrebbe potuto benissimo essere registrato negli studi televisivi di Roma. Non si sarebbe notata alcuna differenza. Ma, si sa, il denaro dei contribuenti deve pur essere speso in dispendiose e inutili trasferte.

Fabio Chiabrini

La fine dell'Oceania 50 anni fa, 5 i cacciatorpedinieri italiani

In merito a «La fine dell'Oceania 50 anni fa», «Il Piccolo» del 18 settembre, vorrei chiarire che i cacciatorpedinieri italiani di scorta erano cinque: Da Recco, Da Noli, Usodimare, Pessagno, Gioberti. Il nostro transatlantico veniva silurato una prima volta alle 4.15, ma i danni non erano preoccupanti e non veniva pregiudicata la galleggiabilità della nave.
In definitiva, sembrava che la nave dovesse salvarsi e certamente si sarebbe salvata se il sommergibile inglese Upholder, agli ordini di un eccezionale comandante Wanklyn, non avesse solo poche ore dopo, 8.50, nuovamente colpito con due siluri l'immobile motonave italiana (un altro sommergibile inglese, l'Upright, aveva desistito per la presenza dei Cctt italiani). (Fonte: Ufficio storico della Marina militare. La difesa del traffico con l'Africa settentrionale. Volume VI).
Indovinatissimo definire «micidiali» i siluri dell'Upholder che in precedenza, pochi mesi prima, aveva affondato il piroscafo Conte Rosso, 25/5/1941, e danneggiato l'incrociatore Garibaldi, 28/7/1941.

Nino Frucci

Il reparto di oftalmologia è nato a Trieste nel 1827

In relazione all'articolo apparso con il titolo «Vediamo di evitare gli errori sulla vista», preciso che nel mio intervento ho ricordato che la nascita del reparto di oftalmologia a Trieste risale all'anno 1827, e non al 1927, e che era diretto dal professor Brettauer.

Giuseppe Parlato

Raccolta dei codici a barre e truffe ai danni dei consumatori

Rispondo alla domanda della signora Elda Fontanot relativamente alla raccolta dei codici a barre per l'acquisto di una carrozzella per handicappati. Durante la passata stagione televisiva nel corso della trasmissione «Canale 5 per voi» era intervenuto un importante esponente dell'Unione Consumatori e aveva menzionato tra le varie truffe in cui incappano purtroppo i consumatori anche questa dei codici a barre.
Precisamente: non servivano assolutamente a niente le raccolte che alcune persone in buona fede effettuavano, se non a incentivare la vendita di alcuni prodotti, a vantaggio solo delle aziende produttrici.

Renata Sossi

Pesca: norme rigorose sull'uso delle reti

Ho letto con estremo interesse l'articolo pubblicato sul giornale lo scorso 12 settembre, dal titolo «Pescatori in sciopero». Mi corre l'obbligo poi di fare alcune precisazioni. In particolare, nel secondo periodo della seconda colonna dell'articolo, vi sono alcune affermazioni che meritano un chiarimento.
L'articolista infatti dice che «con due giorni di blocco del traffico sullo stretto di Messina i pescatori sono riusciti ad ottenere dal ministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano la "riabilitazione" delle loro reti che la Comunità europea aveva messo di recente fuori legge».
Senza addentrarmi — peraltro non è mio mestiere, né rientra nelle mie competenze — in una disputa sulla valenza e sulla opportunità dei metodi di lotta, cui fa cenno l'articolista, devo far presente che il decreto ministeriale 6 agosto 1991, di cui si parla nell'articolo, disciplina l'uso della rete derivante in maniera assolutamente restrittiva e comunque molto più rigorosa della proposta di regolamento comunitario, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri della pesca della Cee. Nel mentre, infatti, detta proposta prevede esclusivamente una lunghezza massima della rete (in 2,5 chilometri) e l'obbligo dell'aggancio dello strumento di pesca nel caso in cui la rete sia superiore a un chilometro di lunghezza, il provvedimento ministeriale reca ulteriori limitazioni per quanto riguarda la calata in mare (a meno 6 metri la superficie del mare), la distanza dalla costa di impiego dell'attrezzo, «corridoi» di accesso ai porti, la distanza tra rete e rete in qualunque momento dell'attività di pesca, la creazione di una zona di tutela biologica nell'intero Mar Ligure, segnali luminosi all'estremità della rete.
Va poi notato che non esiste alcun provvedimento con cui la Comunità europea ha «messo di recente fuori legge» le reti in questione. Che anzi per gli altri pescatori comunitari, ad eccezione della Spagna, l'esercizio della pesca con la rete derivante è assolutamente libero e non soggetto a limitazioni di sorta.
Il decreto ministeriale 6 maggio 1991, nell'ottica della salvaguardia delle risorse e delle specie protette ed in linea non solo con la proposta di regolamento comunitario suddetta, ma anche con la risoluzione adottata sul finire del 1989 dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, ha inteso — con le limitazioni cui sopra facevo cenno — rimuovere una palese disparità di trattamento tra i pescatori nazionali e quelli dei Paesi comunitari ed extracomunitari dell'area del Mediterraneo. Con ciò venendo incontro anche a istanze di carattere sociale e economico.

Giuseppe Ambrosio dirett. generale pesca marittima

Presente a Pirano

Per un disguido tecnico nel mio articolo, pubblicato sull'edizione di ieri, a pagina 2, con il titolo «La minoranza italiana gestirà i soccorsi», è saltata la citazione riguardante l'Università Popolare di Trieste e l'Associazione delle Comunità Istriane. I due sodalizi erano entrambi presenti all'incontro avvenuto a Pirano tra l'Unione Italiana e una delegazione del ministero degli Esteri, guidata dal vice capo di gabinetto di De Michelis, Alessandro Grafini.
L'Università Popolare era rappresentata dal suo presidente, professor Luciano Rossit, e l'Associazione delle Comunità Istriane da Arturo Vigini. Per completezza aggiungiamo che ha partecipato alla riunione anche il senatore Arduino Agnelli.

Pierluigi Sabatti

ORE DELLA CITTA'

Storia delle religioni

Oggi, alle 18.30, nella basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro, si terrà la seconda conferenza del ciclo «Storia delle Religioni». Parlerà il prof. Battelli, dell'Università di Trieste, sul tema «Storia della chiesa e storia del cristianesimo».

Trofeo Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino ha organizzato il trofeo «A. Pollitzer», concorso fotografico a tema libero aperto a tutti i fotoamatori del triveneto, giunto quest'anno alla sua 11.a edizione. Il termine per la presentazione delle opere (b/n, stampe a colori e diapositive) è il 9 novembre. Le stesse potranno anche essere consegnate a mano presso la nuova sede di via Zovenzoni 4, dal giorno 4 novembre al giorno 9 novembre, dalle 18 alle 19.30. L'inaugurazione e premiazione avverrà il 1.o dicembre alle 11.

Corsi di ceramica

Laboratorio Moruzzi via Rigutti 5/C tel. 775723. Informazioni 10-12 17-19.30.

Corsi di tedesco al Goethe-Institut

Corsi con orario speciale (13.00-14.30), corsi rapidi il mattino, corsi pomeridiani e serali, corsi per ragazzi, corsi di linguaggio commerciale. Da domani sono aperte le iscrizioni con il seguente orario: 11-14 e 16-19.30. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Separarsi da amici

Oggi dalle 10 alle 12, e venerdì dalle 17 alle 19, nella sede dell'Andis associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815) esperti danno informazioni su separazione, divorzio, gratuito patrocinio per evitare da amici i traumi legali, economici e psichici.

Semiti e antisemiti

Si svolge oggi, alle 16.30, nella sede dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione (Villa Primc, salita di Gretta 38, II p.) la presentazione del volume di Bernard Lewis, Semiti ed antisemiti. Indagine su un conflitto ed un pregiudizio. Introdurrà la discussione Amos Luzzatto.

Sportelli chiusi

A causa dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio vaglia risparmi, al primo piano del palazzo della Posta centrale, tutti gli sportelli rimarranno chiusi al pubblico nella giornata di venerdì.

Hildegard Bayer Corsi di tedesco

Corsi per adulti: 7 livelli con 90 ore reali per corso, mattina, ore pranzo, pomeriggio e sera. Iscrizioni: via Ginnastica 3 tel. 730037.

Diplomato in pianoforte

Congratulazioni a Stefano Bonetti allievo del prof. Massimo Gon, diplomatosi in pianoforte al Conservatorio Tartini con 10 e lode e menzione ministeriale.

Le opere di Marin

Il Consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola e l'Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione hanno indetto oggi, alle 18, nella sala delle riunioni di villa Prinz, in salita di Gretta n. 34/4, una riunione pubblica in occasione della intitolazione del lungomare di Barcola al nome di Biagio Marin e del centenario della sua nascita. La prof.ssa Edda Serra ed il prof. Bruno Maier ricorderanno la figura e le opere del poeta gradese, mentre Giulio Svettini declamerà alcune sue liriche.

Mostra prorogata

La mostra d'arte «1991» Trieste - L'arte attraversa vittoriosamente la vita, curata dal prof. Molesi, allestita nel padiglione «E» della Fiera di Trieste, è stata prorogata fino al 30 settembre.

Trieste «via per via» seconda edizione

Oltre all'ubicazione delle 1200 denominazioni riporta un cenno storico-toponomastico, la pianta topografica e piantine particolari, come quella del Borgo Teresiano, i posti al «Comunale», i 39 campi del Cimitero e tante altre cose ancora.

Nicola Pecchiari 110 e lode

Con dignità di stampa si è laureato in Economia aziendale presso l'Università «Luigi Bocconi» di Milano discutendo la tesi «La metodologia di revisione del bilancio d'esercizio ai fini della valutazione d'azienda» con il chiar.mo prof. Maurizio Sordini. Al neo-dottore congratulazioni vivissime.

Avventure nel mondo

Riprendono questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, gli incontri mensili di «Avventure nel mondo» con i soci ed i simpatizzanti. Nel corso della serata, Mauro Toffanin proporrà agli intervenuti una serie di diapositive illustranti uno degli itinerari percorsi con il gruppo di «Avventure»: «Da Caracas a Rio». L'ingresso è libero.

Corsi Irfop

All'Irfop (sett. Industria ed Artigianato), p.le Valmaura 9 sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi: di II livello (per diplomati di scuola media superiore e/o operatori nel settore cui si riferisce il corso) per progettazione e collaudo impianti elettrici utilizzatori in bassa tensione; operatore Cad; saldatura; tecnica e normativa per la progettazione di impianti termici; conduttori impianti termici; conduttori generatori a vapore. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria del Centro è aperta al pubblico da lunedì a giovedì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 17; venerdì dalle 9 alle 12.30.

Associazione Petrarca

L'Associazione F. Petrarca organizza domenica una gita, che permetterà, volendo, di non usare l'automobile, con percorso Miramare-Prosecco-Sales e pranzo a Gabrovizza. Particolari più precisi verranno pubblicati sul giornale di sabato. Intanto si prega di telefonare al 382471 per dare le adesioni di massima per il pranzo. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Università Terza età

Con lunedì 23 sono iniziate le iscrizioni ai corsi, laboratori e seminari per l'anno accademico 1991/1992 nella sede dell'Università della Terza età di via Lazzaretto Vecchio 10 (ingresso da via Corti n. 1/1) telefono 311312, con orario dalle 10 alle 12, tutti i giorni feriali (sabato escluso). Il programma è a disposizione degli interessati presso la sede e gli uffici Utat di via Imbriani e Galleria Protti.

Nuoto pinnato

Sono iniziate le iscrizioni ai corsi del centro avviamento allo sport di nuoto pinnato Coni per ragazzi dai 5 ai 14 anni, e di nuoto pinnato per giovani ed adulti. I corsi si svolgeranno nella piscina comunale Bianchi. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi al Circolo Ghisleri, v. Coroneo 13 (tel. 635992) dalle 18.30 alle 19.30, martedì; e dalle 20.30 in poi il venerdì.

Targa a Pardini

All'inizio dello spettacolo «Cantorecito», svoltosi al palazzo dei congressi della Fiera di Trieste, nell'ambito delle manifestazioni «50 e più», il segretario generale dell'Ente Fiera, Giorgio Tamaro, ha consegnato al cantante-attore Mario Pardini, una targa, quale riconoscimento per le sue numerose partecipazioni alle manifestazioni artistiche, promosse a favore della terza età.

Associazione Italo-brasiliana

Scade a fine mese il termine utile per prenotare un posto al gran tour del Brasile, il viaggio promosso dall'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, che si terrà dal 31 ottobre al 14 novembre. Per informazioni si può telefonare al numero 942169 (ore serali), oppure al 362334.

Conferenza Gfu

Oggi, alle 20, la Gfu, Fondation S. Raynaud de la Ferriere, via S. Lazzaro 5 (tel. 631225) presentazione del corso di sociopsicodinamica con una conferenza dello psichiatra Boris Caris dal titolo: «Aspetti evolutivi sotto il profilo sistemico e antropologico».

Amici dei musei

Sono disponibili a tutt'oggi presso l'Utat alcuni posti per la gita a Mantova per la mostra di Viligelmo, a Sabbioneta e a Verona per Magritte.

Nuova sede Anfaa

Si comunica ai soci, simpatizzanti ed amici che l'Anfaa di Trieste ha una nuova sede in via Donatello 3 (tel. 54650). Inaugurazione sabato alle 16.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunisce oggi, alle 20, nella sede di via dei Mille. All'ordine del giorno, fra l'altro, la concessione temporanea di alcune aule delle scuole Padoa e Rismondo all'Università popolare per alcuni corsi di istruzione.

Università elezioni

Dalle 10 alle 19, si svolgerano all'Università, p.le Europa 1, le votazioni suppletive per l'elezione dei componenti le commissioni giudicatrici del concorso pubblico a posti di professore universitario fascia degli associati.

Italiano per stranieri

Il Comitato di Trieste della società «Dante Alighieri», organizza anche quest'anno dei corsi di lingua italiana per stranieri articolati su tre livelli (principianti, medio ed avanzato). I corsi si terranno, per un'ora, due volte alla settimana. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria, in via Giustiniano 3/a, il lunedì ed il giovedì dalle 17.30 alle 19 (tel. 362586).

Attività Farit

Il Farit riprende con il 1.o ottobre le attività, con vari corsi artigianali, incontri culturali, visite e gite. Il Farit è in via Paduina 9. Per informazioni telefonare al 370667 dalle 16 alle 18, dal martedì al venerdì.

Memoria super

Stasera, al Jolly Hotel, conferenza gratuita dimostrativa, tenuta dalla Memotec, riguardante tecniche mnemoniche, lettura veloce e metodologie di studio. L'appuntamento è alle 21.

Turismo della Uil

L'associazione Otis della Uil, organizza un viaggio a Roma e Castelli dal 31 ottobre al 4 novembre. Per informazioni rivolgersi in via Mercadante 1 (tel. 363258).

Il piacere di leggere

Continuano all'Arciragazzi, fino ad esaurimento dei posti disponibili, le iscrizioni al «2 Rally infernale - alla scoperta della città e del piacere di leggere». Informazioni ed iscrizioni dal lunedì al sabato, dalle 15 alle 19, in via Marconi 36/b (tel. 51572).

STATO CIVILE

NATI: Salvadori Manuel, Martin Matteo, Jurincic Luca, Stolfa Giovanni, Trocca Giulia, Losi Laura.

MORTI: Marsetti Salvatore, di anni 69; Kociancich Erminia, 90; Vittes Maria, 84; Schiavon Giovanni, 78; Lipus Nerina, 76; Cerniava Carlo, 85; Guzzardi Grazia, 79; Maraspin Iolanda, 83; Valentincic Carlo, 75; Azzopardo Giorgia, 80; Sterle Amalia, 104; Jakic Amelia, 86.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca e parcheggio
La gnoccoteca Al Prussiano di via Toti 2, tel. 750025 aperta a pranzo e a cena offre ai propri clienti la prima ora di parcheggio al garage Regina di via Raffineria 6.

Trattoria «Al Ritrovo marittimo»
Specialità pesce - Via Lazzaretto Vecchio 3.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi sta bene non si muova.

Le maree

Oggi: alta alle 10.45 con cm 57 e alle 23.17 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.31 con cm 42 e alle 17.13 con cm 53 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.10 con cm 55 e prima bassa alle 5.48 con cm 37.

Dati meteo

Temperatura massima 24,8, minima 18,2, umidità 50%, pressione 1016,6 in diminuzione; cielo sereno; vento da ovest-ponente, km/h 6; mare poco mosso con temperatura di 23 gradi.

Un caffè e via...

Espresso e Aperitif Bar è un tipo di bar che ha avuto un grande sviluppo soprattutto nelle grandi città ed in zone turistiche, di altre categorie di bar. Degustiamo l'espresso da Dino Salita Promontorio 2.

OGGI Farmacie di turno

Dal 23 settembre al 29 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 Opicina tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia, 4; via Mascagni, 2; piazza Ospedale, 8; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale, 8 tel 767391.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

INCONTRO
Vocazione turistica e futuro della città

La Junior Chamber di Trieste ha ripreso la sua attività dopo la pausa estiva con un incontro sul tema: «La nuova Azienda di promozione turistica: struttura e finalità», protagonisti Alvise Barison e Paolo de Gavardo, rispettivamente commissario e direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo triestina.

Si è voluto in sostanza fare un quadro della situazione turismo e immagine di Trieste con due esperti del settore. De Gavardo, in particolare, si è soffermato sulla nuova Azienda, che com'è noto, ha ora giurisdizione provinciale. «Dobbiamo puntare — ha detto il direttore — a un turismo in stretto collegamento con altri settori come, per esempio, la cultura, il polo scientifico, lo sport, l'arredo urbano, l'Est, tutti finalizzati a migliorare l'immagine di Trieste dentro e fuori i confini nazionali».

Barison, dal canto suo, per cultura e formazione aperto da sempre all'Europa, ha voluto ricordare come la città non abbia mai avuto, anche per mancanza di strutture, una vera vocazione turistica. Ha quindi parlato della cultura dell'ospitalità in vista del Mercato unico europeo. «I tempi — ha detto — ci impongono, oggi più che mai, la necessità di intendere il turismo come un business».

COMPRO

— Università Popolare, «New English», Marinoni-Miglioli, ed. Ghisetti-Corvi, Carla Recchia, tel. 301209.

— L. Galvani, II A, sez. IAEE, «Lingua storia e società 2», ed. Mondadori; «Lineamenti di fisica 2», ed. Minerva Italica; «Lezioni ed esercizi di elettrotecnica 2», ed. La Scuola, Alessandro Motta, tel. 395662.

— I.T.S. Nautico, V A, «Scrittori e opere 3», Tomo II «Dalla caduta del Positivismo agli anni '70», ed. La Nuova Italia-Firenze; «Scrittori e opere 3», Tomo I «Dal Romanticismo al Positivismo», ed. La Nuova Italia-Firenze, Stefano Giacomazzi, tel. 948138.

— G.R. Carli, III Programmatori, «Corso di economia politica», ed. Principato; «A Basic english grammar with exercises», ed. Oxford University Press; «Introduzione al diritto e diritto civile», ed. Mondadori; «High performance-student's book + Resource book», ed. Oxford/La Nuova Italia; «Computers», ed Edisco; «Elaboratori e loro applicazioni 1», ed. Cremonese; «La programmazione gestionale in turbo Pascal», ed. Tramontana, Manuela Scalici, tel. 740286.

— Medie superiori, I, «Inglese-Towards Synthesis», ed. Nelson-Catalogo Petrini; «Geoxtra», ed. Ferraro; «Latino-Recto Itinere», ed. Ferraro; «Il mondo antico 1 Oriente e Grecia», ed. Lattes; «La musa racconta», ed. Ferraro, Stefano Ogrisek, tel. 827235.

— Petrarca, IV C, «Algebra e informatica» Oriolo-Coda, ed. Mondadori; «Il mondo dell'uomo - Paesaggi e stati extraeuropei» Correllini; «Alle fonti della storia» Proto, ed. Mursia, Massimo Moretti, tel. 391319.

— I.T.I. A. Volta, IV Tele, «Elettronica generale», ed. Armando Cupido; per tutte, V, «La divina commedia», «Paradiso», ed. Sapegno; I.T.I. A. Volta, V B Tele, «I tempi della storia», ed. Bernardi-Guarracino; I.T.I. A. Volta, III-IV-V Telecomunicazioni, «Manuale per il laboratorio di misure elettroniche», ed. Calderini, Massimo Tommasini, tel. 825825.

— Galilei, «Epos e civiltà nel mondo antico», ed. Loescher; «Elementi di algebra 2», ed. Dante Alighieri; «Biologia 1», ed. Mondadori, Luciano Zanier, tel. 573967.

— Superiori varie, «Il pensiero occidentale dalle origini a oggi 1-2-3», ed. La Scuola; «Il materiale e l'immaginario 1-2-3», ed. Loescher; «Antologia degli scrittori greci», ed. Zanichelli; «Corso di algebra 1/Corso di geometria», ed. Ghisetti e Corvi; «Il libro di geografia generale e geologia», ed. Cappelli; «Fisica» (Nobel), ed. Ferraro; «Alle fonti della storia 1-2», ed. Ape Mursia; «Corso di storia 2-3», ed. Sei; «Chimica» Baracchi Tagliabue, ed. Lattes; «Working out literature 1-2», ed. Petrini, Edra Ficich, tel. ore pasti 226187.

— Ipsia Galvani, IV TIEE, «Scrittori e opere 3 - Storia e antologia della letteratura italiana», ed. La Nuova Italia; Ipsia Galvani, III EIE, «Corso di matematica», ed. Dante Alighieri; Ipsia Galvani, IV-V TIEE, «Elementi di geometria analitica e analisi matematica», ed. Minerva Italica; Ipsia Galvani, IV Licei scientifici TIEE, «Lezioni di trigonometria piana», ed. Alighieri Ferrauto; Ipsia Galvani, V TIEE, «Complementi di fisica 2», ed. Paravia Straneo; Ipsia Galvani, IV-V TIEE, «Economia e diritto», ed. Principato; Ipsia Galvani, IV-V TIEE, «Laboratorio di misure elettroniche», ed. Calderini; Ipsia Galvani, IV TIEE, «Dal riformismo settecentesco alla rivoluzione nazionale», ed. Terza Camera Fabietti Zanichelli, Alessandro Anselmi, tel. 274538.

— Grazia Deledda, I-II D Biologia sanitaria, «Nuovi itinerari nella comunicazione letteraria», ed. Bulgarini Firenze; Grazia Deledda, III D Biologia sanitaria, «Corso di diritto», ed. Arnoldo Mondadori «Elementi di psicologia», ed. Zanichelli; «Elementi di economia politica», ed. Petrini; «Chimica organica con esercitazioni», ed. Atlas; «Concepts and meaning», ed. Zanichelli; Grazia Deledda, II D Biologia sanitaria, «Corso di chimica moderna», ed. Le Monier; «Corso di algebra 2», ed. Ghisetti; Grazia Deledda, I-II D, «Skills and Meanings», ed. Zanichelli, Jenny Mosenghini, tel. 231637.

— Scuole superiori, «Dalla Rivoluzione agricola a Roma», ed. Zanichelli; «Il mondo antico e feudale 2», ed. Zanichelli; «Biologia», ed. Principato; «Cittadini nel mondo», ed. Principato; «Elementi di algebra 2», ed. Le Monnier; «Nuovi lineamenti di geografia generale», ed. Bulgarini; «Dickens», ed. Ferraro; «Passato e presente», ed. La Nuova Italia; «Uomini macchine e cultura 1-2», ed. Signorelli; «Proficiency skills», ed. Lonfiman; «Biologia sviluppi e prospettive 1», ed. Mondadori; «Dizzi» (Dizionario per la maturità), ed. Levi Editore; «Credere in Dio oggi», ed. Elle Di Ci; «Communicating Strategies», ed. Longman; «Dall'antichità preellenica all'alto medioevo», ed. Sei; «L'uomo antico», ed. Sei; «Introduzione alla chimica», ed. Zanichelli; «Storia di pensiero filosofico 1-2-3» Ciancio Perrone Ferretti; «Cross Sections», ed. Ghisetti & Corvi; «A primis rudimentis», ed. Signorelli; «Fisica» Paride Nobel; «Fare latino», ed. Sei, Laura Viacci, tel. 303734.

— Liceo Petrarca, «Decameron» Boccaccio, ed. Garzanti; «Inferno» «Purgatorio» «Vita nuova» Dante; «Storia dell'età contemporanea», ed. Bruno Mondadori; «Scrittori greci», ed. Le Monnier; «Stadion» Maria Ioima, ed. Ferraro; «E latinis ratio vertendi» F. Pozzi Piras, ed. Signorelli; «I filosofi e le opere» Carlo Sini, ed. Principato; «Antologia della letteratura latina» Luciano Perelli, ed. Paravia, Massimo Pegani, tel. 327340.

VENDO

— Benco-Pitteri, I-II-III B, tutti i libri comuni, Monica Coretti, tel. 634245.

— Media inferiore, «Progetto uomo 1-3», ed. Elle Di Ci; «Per l'uomo» ed. D'Anna; «Segni e civiltà» 1+1, ed. Marzocco; «Matematica 2», ed. Zanichelli; «Nel tempo 2», ed. Minerva Italica; «La scienza, l'uomo, l'ambiente 3», ed. Mondadori, Stefano Ogrisek, tel. 827235.

— I.T.C. Carli, I Programmatori, tutti i libri, Carlo Di Rocco, tel. 823627.

Sportivi romeni in visita con gli scout

I responsabili degli scout Amis, Fabiano Mazzarella, Lucio Vilevich, Zoltan Kornfeind e gli scout Anita Mazzarol, Manuele Rotti, Sandro Naimi, Anna Milos, Fabrizio Biasiol, Fabrizio Escher, Denis Mazzarella; Anna Coccina e Simone Padovan, hanno accompagnato in visita al nostro quotidiano un gruppo sportivo romeno composto da: Dumitru Radu, Constantin Stanca Miratta, Dornica Nita, Daniel Ghita Bogdan, Adrian Marcu, Eugenio Dobrogeanu, Olimpia Bianu Valeria, Valentin Ghita Razvan, Alexandru Nita Horia, Alexandru Radu, Margareta Calota, Irina Cretu Ruxandra, Virica Baraian, Carmen Cretu Andreea, Miral Tanasescu, Viao Dragomer, Remus Bianu, Cristina Bucurel e Stan Dumitru. (Italfoto).

LA CICOGNA

Sono nato

Patrizia Norbedo e Diego Bossi sono davvero felici mentre stringono fra le braccia la piccola Isabel, 3,650 chilogrammi, venuta a far loro compagnia. La bimba riposa felice e paciosa, stretta fra mamma e papà. Se volete farvi anche voi un regalo, un importante ricordo da inserire nell'album di famiglia, potete telefonare al nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio di Italfoto, gratuito, è a disposizione ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30.

DOMENICA
Gara con la «Marmotta» in mountain bike

L'orientamento è uno sport conosciuto, ma forse non si è mai parlato della sua versatilità. Se, infatti, l'orientamento nella sua forma classica si corre a piedi, può tuttavia essere praticato in svariate altre forme, tutte già sperimentate con successo, in Italia o all'estero. La più conosciuta fra queste forme alternative di orientamento è lo «sci-orientamento»; si corre d'inverno con gli sci da fondo e la sua pratica richiede ovviamente la neve, un fitto reticolo di piste e, nei praticanti, una buona preparazione sciatoria.

Ma l'orientamento si pratica anche a cavallo, con la barca o la canoa (frequenti sono le gare di questo tipo sui laghi della Svezia o della Finlandia), sott'acqua e, infine, con la bicicletta. La gara d'orientamento in bicicletta è incredibilmente divertente, perché assomma la gioia del pedalare al fascino della piccola avventura. E' quindi uno sposalizio ideale quello ch si va celebrando fra queste due discipline, entrambe giovani, entrambe ecologistiche, entrambe inserite nel verde, in un contatto pieno e completo con la natura, che è utilizzata come stadio e al tempo stesso come tribuna.

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta» in collaborazione con l'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) di Trieste organizza domenica il secondo «Bike orienteering», gara di orientamento in mountain bike. Le partenze saranno date dal centro sportivo «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante a partire dalle 9.30.

Per le iscrizioni rivolgersi all'Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776) entro venerdì; possibilità anche di noleggio mountain bike su prenotazione. La gara si svolgerà secondo la formula dello «Score-Orienteering»: ogni concorrente nel tempo a disposizione, dovrà raggiungere quanti più obiettivi (lanterne) possibili, per totalizzare il miglior punteggio.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
BIETOLE DA TAGLIO	1900	2000	700	1000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2500
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	300	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	7000	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	1000	1800	900	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	1000
PEPERONI VERDI	—	—	400	1000
POMODORI DA INSALATA	—	1200	1000	1300
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	900	1200
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	1800	2450
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2200
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1100	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1700	2200
MELONE	—	—	1000	2000
POMPELMI	—	—	1800	2600
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1700	2000

(*) Listino prezzi del 24/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	6430	10000	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	600	6000	—	—
MOLI	4500	20000	—	—
MORMORE	10000	22000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	3000	5000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	14000	16000	—	—
SEPPIE	7000	9000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	13000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 20/9/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Romano Cerlenizza nel VI ann. (23/9) dalla moglie Lydia 300.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Mirella Apollonio Besedniak nel VI ann. (25/9) dalla cugina Licia 100.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.

— In memoria di Egidio Astori nel XXV ann. (25/9) dalla moglie Lidia e dai figli Amedeo e Licia 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Vittorio Bercich nel X ann. (23/9) dalla moglie Irene e dalla santola Nerina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Biffi Albrizio nel X ann. dalla nuora Marisa 200.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Carlo Bonetta nel XVII ann. dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Milan Farnetti nel I ann. (25/9) dalle sorelle 50.000 pro Oorr.

— In memoria di Rita Carlile ved. Fornelli nell'VIII ann. dalla sorella Licia e dal cognato Aldo Bratina 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Nino e Liliana Fonda (25/9) da Roberto, Viviana e Loretta 70.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giuseppe Gioia (25/9) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Francesca Hawlicek nel 46.o ann. (25/9) dalla nipote Renata Zanini 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Marcella Maraschin nel V ann. (25/9) dalle famiglie Zidarich-Ciani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvano Rezzica nel trigesimo (25/9) dalla moglie Enrica 300.000 pro Airc.

— In memoria di Irene Trobis nel 38.o ann. (25/9) dalla figlia Derna 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Zamarni Rovatti nel III ann. (25/9) dalla cognata Maria Rovatti Leo e dal nipote Paolo 50.000 pro Anffas-Casa famiglia, 50.000 pro Fameia capodistriana, 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

— In memoria di Mario Delana da Giuseppe Rismondo de Smecchia 100.000 pro Comunità religiosa del Sanatorio triestino, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Margherita Ferigutti ved. Timeus da Maria Plessari 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Luin da Emilia Luin e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elena Mandich Botteri da Giovanna, Guido e Marco 1.000.000 pro Centro missionario (convitto per la formazione professionale dei ragazzi della periferia di Svayaquil Equador).

— In memoria di Lidia Miani da Etta e Barbara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Clara Miccoli da Rosarin e Giorgio 250.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Libera Milocco da Silvana Rizzotti 20.000 pro Movimento sociale italiano.

— In memoria della sig.ra Gemma Mullon ved. Miani da Concetta Gropuzzo Crivellari 30.000 pro Liceo Dante (fondo prof. Crivellari).

— In memoria del maestro Claudio Noliani da Luigi e Maria Toffolo 30.000 pro Astad.

— In memoria di don Giuseppe Passante da Gisella e Teresa Doz 300.000 pro don Angelo Regazzo Opere O.F. Don Bosco (Addis Abeba - Etiopia).

— In memoria del dott. Virgilio Risigari da Nino e Maria Relli 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Paolo Rustia da Luciana e Bruno Gregori 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del col. Paul Sasson 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Vittorina Sgubbi da Giovanni, Guido e Marco Botteri 150.000 pro Centro missionario di Trieste (Convitto per la formazione professionale dei ragazzi della periferia di Svayaquil Equador.

— In memoria di Alberto Sossi da Maria e Paolo Arbanassi 20.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Mario Terruso dal personale del Banco di Sicilia sede di Trieste 315.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Margherita ved. Timeus da Livio, Irma, Elvira e Ucci 60.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Vecchiet ved. Scala da Amorina Bruna 30.000 pro Gruppo azione umanitaria; da Renata Weinstok Orvisi 50.000 pro Asilo Gentilomo.

— In memoria di Boris Vicich da Silvana Rizzotti 20.000 pro Lega nazionale (sez. Fiume).

— In memoria di Vittorina Villi da Lucia Decorti 25.000 pro Lega nazionale.

FILATELIA

Bolli da S. Marino sulla nuova Europa

«Nasce la nuova Europa». E' questo il tema dell'emissione del foglietto di San Marino del 24 corrente. La «casa comune europea» — pur nelle sue attuali travagliate situazioni — rappresenta una delle massime aspirazioni di tutti i popoli d'Europa, superati vieti antagonismi nell'intento di dare all'Europa, Patria comune, il ruolo mondiale che le compete. Il foglietto (facciale di L. 4.500) raccoglie tre francobolli su bozzetti di P. Effert riferentisi all'abbattimento del muro di Berlino (9.11.'89), all'incontro di Bush-Gorbaciov precursore del nuovo indirizzo, all'aspirazione di tutta l'Europa dell'Est alla propria democratica autonomia e libertà. Stampa offset-quadricromia della Bundesdruckerei di Berlino. Tiratura 320.000 foglietti. In pari data altro pezzo sanmarinese di L. 750 dedicato — nel tema della preparazione del Centenario della radio e del telegrafo senza fili — centenario che cadrà nel 1955 — a J. C. Maxwell, scienziato che concorse assieme ad altri alla scoperta. Roto-policromia. 350.000 esemplari.

Anche l'Italia concorre all'argomento presentando il 24 settembre il valore da L. 750 dedicato a Luigi Galvani (1737-'98) scopritore delle manifestazioni fisiologiche dell'elettricità. Quadricromia rotocalco, fogli da 50. Tiratura 6.000.000. Precisiamo che da questa emissione 1991 sino al 1995 verranno emessi dall'Italia e da San Marino valori tutti dedicati ad illustri studiosi per culminare con Guglielmo Marconi.

Quattro francobolli quadrangolari del Belgio del 16 scorso richiamano il tema della natura riproducendo altrettanti funghi. Facciale 56 frb. Emessi in libretto. Tiratura 1.000.000. Sempre belgi due altri esemplari (facciale 50) riferiti ad Amnesty international ed alla Medicina senza frontiere, in chiave di solidarietà mondiale. Simbologie pluricolori, eliogravura. Fogli da 30. Tiratura 1.800.000. Data d'emissione 23 settembre.

Esce il 27 un francobollo austriaco, da 4.50 s., celebrativo il 450.o anniversario della morte di Philippus Theophratus Bombastus von Hohenstein — detto «Paracelsus» (1493-1541) medico e scienziato propugnatore della professionalità pratica autonoma ed estranea alle forme convenzionali mediche. Effige del commemorato. Quadricromia verticale con tiratura 2.900.000. Dal Lussemburgo il 23 una serie Architettura su tre esemplari (facciale 89 fr) riproducente esempi stilistici di teste maschili e femminili, inserite nelle forme architettoniche. Policromia, fogli da 50. Appare anche un 14 fr per la 50.a Giornata del francobollo.

Americano il valore da 1 dollaro del 29 settembre (Orlando, Florida) pubblicizzante il logo delle Olimpiadi 1996. Stampa in fogli da 20, formato verticale. Esacolore gravura. Una cartolina postale da 19 c conclude la serie «Costituzione americana» riferendosi alla Legge sui diritti. Simbologia. Emissione del 25 a Richmond, Virginia. Tricolore. Stampa offset. Dalle Nazioni Unite sono in corso dall'11 corrente sei pezzi, nelle tre usuali valute, per sostenere la campagna mondiale contro gli armamenti chimici. Tutti i valori, orizzontali policromi, simboleggiano tale concezione supportata dalle N.U.

Dalla Turchia due francobolli orizzontali riportano altrettante vestigia dell'arte della ceramica antica nazionale. Offset per 600.000 serie. Fogli da 100. Emissione 23 settembre. Insolita l'impostazione della serie della Danimarca del 19 riferita a «posters» di particolari congressi e manifestazioni nazionali, posters firmati da insigni artisti. Sono in tutto quattro pezzi verticali pluricolori offset, 40 per foglio, facciale 24.75 drK. Dal Transkei serie su quattro valori per gli eroi della Medicina.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 25 SETTEMBRE 1991 **S. Aurelia**

Il sole sorge alle	6,55	La luna sorge alle	[illegible]
e tramonta alle	19,12	e cala alle	8.37

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	18,2	24,8	MONFALCONE	18	24
GORIZIA	17,8	23,5	UDINE	16,8	25,8
Bolzano	9	26	Venezia	14	25
Milano	14	25	Torino	16	23
Cuneo	13	21	Genova	19	28
Bologna	13	25	Firenze	16	26
Perugia	15	24	Pescara	16	23
L'Aquila	11	23	Roma	14	29
Campobasso	13	18	Bari	19	27
Napoli	19	28	Potenza	15	19
Reggio C.	22	31	Palermo	25	29
Catania	20	29	Cagliari	23	33

Su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti pomeridiani. In giornata graduale accentuazione della nuvolosità stratiforme sulle regioni settentrionali a iniziative dal settore occidentale ove, in serata, non si escludono locali precipitazioni, anche a carattere temporalesco. Nelle prime ore del mattino foschie dense e qualche isolato banco di nebbia sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in leggero aumento i valori massimi sulle regioni meridionali; pressoché stazionaria al Centro-Nord.

Venti: moderati intorno Nord e al Centro-Nord con rinforzi sulle Venezie.

Mari: da poco mossi a mossi.

GIOVEDI' 26: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci e temporali più frequenti al Nord e sull'alto versante tirrenico. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in rapida intensificazione a iniziare dal versante occidentale. Venti forti intorno a Sud renderanno molto mossi o localmente agitati i bacini di ponente. Temperatura in diminuzione nei valori massimi sulle regioni centro-settentrionali.

VENERDI' 27: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con pioggie estese e rovesci temporaleschi; i fenomeni potranno assumere carattere di forte intensità sul settore Nord-orientale e, localmente, sul versante tirrenico. Possibilità di mareggiata sulle zone costiere di ponente e su quelle joniche. Temperatura in diminuzine sulle regioni meridionali; pressoché invariata altrove.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

A seguito del passaggio di una perturbazione atlantica, la pressione sulle nostre regioni è in aumento. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti cumuliformi pomeridiani. Foschie notturne di prima mattina sulle zone pianeggianti, venti deboli moderati settentrionali con locali rinforzi, temperature in aumento, mare da poco mosso a localmente mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	5	19
Atene	sereno	16	29
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	sereno	18	28
[illegible]	sereno	23	28
Bermuda	sereno	25	29
Bogotà	nuvoloso	6	19
Buenos Aires	nuvoloso	12	23
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	2	15
Copenaghen	sereno	11	18
Francoforte	sereno	8	22
Hong Kong	sereno	27	29
Honolulu	nuvoloso	22	32
Islamabad	sereno	17	32
Istanbul	pioggia	14	23
Giacarta	np	np	np
Gerusalemme	nuvoloso	15	25
Johannesburg	sereno	13	21
Kiev	nuvoloso	10	20
Londra	nuvoloso	13	22
Los Angeles	nuvoloso	18	31
Madrid	sereno	20	34
La Mecca	variabile	27	39
C. del Messico	pioggia	11	24
Miami	pioggia	27	31
Montevideo	nuvoloso	8	22
Mosca	nuvoloso	6	10
New York	sereno	11	19
Parigi	sereno	8	26
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	14	17
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	nuvoloso	10	18
San Paulo	np	np	np
Seul	sereno	13	24
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	sereno	10	16
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	22	28
Tel Aviv	nuvoloso	21	28
Tokyo	pioggia	17	19
Toronto	sereno	5	14
Vienna	sereno	13	21
Varsavia	nuvoloso	9	17

LOTTO

Gioco e rischio

Seguire sempre un criterio di scelta coerente

Quando si elabora un pronostico, qualunque siano le considerazioni da cui si parte e le argomentazioni che vengono fatte a supporto, la naturale conclusione è ovviamente quella di ritenere più o meno probabile a breve termine una data combinazione. Questo perché ci si muove in un campo indeterministico e quindi alle frequenze naturali subentrano delle manifestazioni numeriche in apparenza caotiche ma destinate col tempo ad un equilibrio evolutivo.

La spiegazione di tutto ciò ce la forniscono quegli incisivi strumenti che sono il calcolo e la statistica, discipline commisurate ai giochi e che, pur senza darci la certezza, ci insegnano a valutare il pro e il contro di ogni situazione che si viene a creare.

La possibilità di ottenere qualche buon esito ci viene data appunto da quelle convergenze significative che, in un dato momento della ricerca, si possono ritenere attendibili. Proprio la matematica ci insegna che non esistono giochi senza rischi e che perciò bisogna sempre seguire un criterio di scelta coerente, che non può essere immutabile ma che varia, di volta in volta, in base alle condizioni che si vengono a determinare.

Tra le combinazioni che intanto proponiamo per le immediate estrazioni citiamo una quartina sincrona su CAGLIARI, sortita l'ultima volta nella stessa estrazione. Cioè:

numeri 30 48 21 73
ritardo 45 45 45 45

Matematicamente l'assenza dei quattro numeri equivale a quella di 174 di uno solo in quanto:

45x4, 01-7 173,45

Almeno uno dovrebbe sortire in pochi colpi, preferendo in particolare il 21 e il 30. Ricordiamo che la finale «1» manca a Cagliari da otto turni e che il 30 nelle ultime 400 estrazioni è sortito soltanto otto volte, invece di ventidue. Ambi preferenziali nella ruota sono:

9 30 - 30 39 - 21 25

Buone probabilità ha il 9 sulla ruota di FIRENZE, dove non esce nel mese di settembre dal 1961 e dove i quattro consecutivi 6.7.8.9 tardano per uno da ventotto colpi. Combinazione probabile per ambo è:

9 37 55 64 82

Sono attuali le combinazioni per ambo che seguono: Milano 5 40 44, Genova 38 53 43 86 90, Roma 59 53 54 37 e tutte 26 41 (con preferenza su Palermo e Venezia). Nelle dieci ruote non esce da dodici turni il 53.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ricordatevi di un amico che si trova in cattive acque ma che, per orgoglio, non vuole chiedere il vostro aiuto. Spicciatevi a correre in suo aiuto e dimostrategli che l'amicizia si riconosce soprattutto nel momento del bisogno. Una bella serata per chi starà in famiglia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Mettetevi a pensare ben bene su come intendete risolvere la questione che oggi vi attanaglia e non cercate soluzioni troppo facili. Si tratta, infatti, d'un problema ben lungi dall'essere di semplicistica risoluzione, ma che invece impegnerà tutte le vostre conoscenze e fantasia.

Leone 22/7 – 23/8
Dovrete misurarvi col partner in un'antipatica questione finanziaria. Non siate tirchi o, perlomeno, non lasciate che la persona che vi ama pensi ciò. Mostratevi quindi liberali e vedrete che tutte le questioni si appianeranno. Non impuntatevi su questioni di principio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sappiate cogliere dalla mattinata tutto quanto riuscirete, perché gli astri vi proporranno, generosamente, mille occasioni per migliorare la vostra vita e farvi più contenti. Un po' meno fortunato il pomeriggio, anche se in serata Venere si risveglia per una seratina romantica.

Sagittario 23/11 – 21/12
E' il momento di parlare col partner se volete proporre qualcosa di troppo originale o difficile a spiegarsi Mercurio vi dona un'eloquenza tutta particolare, e quindi sarete nella migliore posizione per convincere chi vi ama In famiglia potrete avere successo in una polemica.

Aquario 21/1 – 19/2
Più che una giornata fortunata, sarà una giornata in cui ve la caverete per il rotto della cuffia in tutto Sia che si tratti di celare qualche marachella al partner, sia che si tratti di nascondere o simulare qualcosa sul lavoro; Mercurio vi darà una mano all'ultimo momento

Toro 21/4 – 20/5
Avrete qualche problema con un collega di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario), il quale cercherà di intralciare il vostro lavoro e toglierví alcune importanti responsabilità. Avrete qualche possibilità di controbattere appoggiandovi a una persona del vostro segno o dei Pesci.

Cancro 21/6 – 21/7
Basta guardare innanzi per scorgere con chiarezza quale sarà il vostro futuro immediato. Le stelle, infatti, vi rendono oggi particolarmente lungimiranti e quasi dotati di chiaroveggenza sul domani. Impegnate con profitto questo dono degli astri e fate sì che esso non venga sprecato.

Vergine 24/8 – 22/9
Attuate la vostra politica sul lavoro senza mutare i vostri progetti ma senza nemmeno invischiare gli altri nelle vostre mosse State per i fatti vostri, insomma, pur senza recedere nelle azioni che reputate giuste e doverose. In amore, avrete la possibilità di fare ottimi incontri.

Scorpione 23/10 – 22/11
Venire a patti con chi vi è nemico non sarà una strategia da seguire, dato che Plutone avverso può solo significare un comportamento fraudolento da parte della «controparte» per mettervi definitivamente con la schiena al muro. Piuttosto, combattete a viso aperto e senza incertezze.

Capricorno 22/12 – 20/1
Otterrete un beneficio finanziario inatteso. Sul lavoro vero e proprio, invece, scende l'ombra di un personaggio molto importante che non sempre, almeno in questo frangente, sarà dalla vostra parte. Resistete e astenetevi da contromosse, perché non è il momento adatto

Pesci 20/2 – 20/3
Non sarà facile, oggi, comunicare con gli altri, visto il cattivo aspetto mercuriale. Per questo, dovete astenervi dall'intrattenervi polemicamente su qualsiasi argomento, sia nel lavoro che in famiglia, ma anche con il partner. Uscireste perdenti da qualsiasi agone verbale.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

PSICOLOGIA

Se l'ansia è dietro l'angolo

Le tensioni a cui sono esposte le popolazioni in guerra

L'ansia ci fa soffrire, diventa una guerra, una guerra nella nostra trincea. Si scatenano e si intensificano stati d'animo come, per esempio, nel caso dell'ansia di «incubazione» della guerra, forse ancora maggiore di quella vissuta mentre perdura il conflitto. Per molti è la rievocazione di esperienze passate: a dimostrazione di ciò, tra i vari fenomeni, la corsa agli alimenti per riempire le dispense.

L'avvenimento permette di puntare l'attenzione sul problema, ma va considerato come «fatto scatenante». In realtà chi soffre d'ansia, nel mondo, è ben il 20% della popolazione, una percentuale non trascurabile; in Italia 12.000.000 di persone. Un altro dato rilevante riguarda la vendita di tranquillanti, essa occupa il 2.o posto dopo gli antibiotici. E' quindi chiara la necessità di favorire la diffusione dell'informazione su questo disturbo tanto esteso. Quando l'ansia va considerata normale e quando patologica? Ciò che la rende patologica è l'intensità della paura e dell'angoscia. Quando questi sentimenti sono sproporzionati e troppo duraturi rispetto allo stimolo si può già parlare di patologia. I sintomi del disturbo sono, oltre all'angoscia e alla paura, l'irrequietezza motoria, la preoccupazione che accada qualcosa di pericoloso, di grave, che sta verificandosi o che dovrà verificarsi, anche se poi non è detto che succeda. Inoltre esistono una serie di sintomi somatici (fisici), l'insonnia è un classico: chi ha l'ansia non riesce ad addormentarsi; dolori come il mal di testa (cefalea); tremori muscolari; disturbi gastro-enterici: alterazione della funzione del colon, dolori gastrici.

E' importante sottolineare che l'insieme di sintomi fisici e psicologici sopra elencati non ha alcun rapporto con lesioni organiche, non esiste cioè una malattia fisica che comporta dolore. Ma la sofferenza è reale e crea grossi fastidi che impediscono una vita normale. Basti pensare al panico di cui diventiamo preda.

Le persone che soffrono d'ansia e in preda al panico hanno una paura tremenda di impazzire, ma può capitare? No, assolutamente no. Le paure di perdere il controllo e di impazzire possono venire, ma sia l'una che l'altra non esistono concretamente: esiste la paura, non la realtà. Non è dimostrabile che vi sia un aumento di disturbi ansiosi in rapporto alla guerra. L'evento smaschera soltanto una situazione già presente; ciò che si rivela veramente importante è il cosiddetto «disturbo post-drammatico da stress», laddove per stress si intende una situazione fuori del comune, un'emozione che non viene vissuta abitualmente e, ovviamente, a questo sono esposti sia i soldati, sia le popolazioni in guerra. Le persone così coinvolte hanno incubi, insonnia, vivono situazioni di panico, rivivono episodi dolorosi e difficili; basti per esempio considerare i soldati che hanno combattuto la guerra del Vietnam: essi hanno nel 50% dei casi disturbi psichici.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo sono tanto i cileni quanto i peruviani - **12** Saluto dell'antichità - **13** Evento straordinario - **14** In musica prima di sol - **16** E' stupida per antonomasia - **17** Attraversa l'Engadina - **18** Valeva cinque centesimi - **21** Comuni a cani e gatti - **22** Fu signore di Imola - **24** Questa in breve - **26** Lo è il Ddt - **29** Così sono detti i prezzi... con molti zeri - **32** Può sostituire... l'orecchio - **33** Una popolazione sahariana - **34** Iniziali della Fratello - **36** Società segrete - **37** Sigla di un noto Gruppo - **39** Il Dury rockstar - **40** La fine della stampa - **41** Si può fare... in banca - **44** Vale in compagnia - **45** La scienza che riguarda i denti.

VERTICALI: 1 Caccia grossa in Africa - **2** Contiene glucosio - **3** In mezzo al podere - **4** Ampi in centro - **5** Grande storico greco - **6** Quasi afono - **7** L'attrice Lupino - **8** Antico 101 - **9** Piacevoli comodità - **10** Il nome della Hagen - **11** Il mare di Catania - **15** Un Marino scrittore - **18** Pietra - **19** Un mezzo... fiasco - **20** Ritenuto lodevole - **23** Suffisso diminutivo femminile - **24** Il boy esploratore - **25** Ricorrere alla legge - **27** Propositi - **28** Bel colpo a tennis - **30** Rettile sudamericano - **31** Si lancia urlando - **35** Il noto Bongusto - **36** Umile veste - **38** Sotto nei prefissi - **39** Istituto in breve - **40** Dopo - **42** In tono - **43** Vocali in prova - **44** Contro Ricevuta.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000 — 56 pagine ricchissime di giochi e rubriche — OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CAMBIO DI LETTERA (4)

FARI NELLA TEMPESTA

A notte fonda gli occhi gialli frugano
vite spaurite forse a ricercare,
oppressi sono gli animi
ed è pieno di ansie il loro mare..

Buffalmacco

FALSO VERBO (5/7)

IL MODELLO 740

Se questo peso, così duro e rigido,
deve subirlo sempre il buon paziente,
durare sempre, in modo da resistere,
è sempre sufficiente!

Cola d'Elcina

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di vocali: nove, neve, nave.

Cambio d'iniziale: ben ti sta, dentista.

Cruciverba

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

Si pensa già all'Alessandria

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio al «Grezar» la preparazione, in vista della prossima partita, che sarà giocata in trasferta, ad Alessandria. Il programma della settimana è stato leggermente modificato dall'allenatore Zoratti, nel senso che la doppia seduta del mercoledì, quella di oggi cioè, si svolgerà al mattino a Basovizza, con inizio alle ore 10, nel pomeriggio al «Grezar», dove l'inizio avverrà alle 15. Stesso orario per gli altri giorni della settimana. Partenza per Alessandria sabato mattina, alle ore 9.30. Alla ripresa dei lavori erano presenti tutti gli uomini della «rosa» fatta eccezione per Bagnato, che ha beneficiato di un permesso speciale. Si è rivisto Marino, che ha svolto un lavoro sulla resistenza generale, in attesa di rimettersi al passo con i compagni, per quanto riguarda la preparazione, ma ci vorrà ovviamente un po' di pazienza. Conca, colpito a una caviglia domenica, ha effettuato un allenamento differenziato, mentre Trombetta, pur con la mano destra ingessata, ha lavorato normalmente, senza partecipare peraltro alla partitella. Alla Triestina e al campionato di C1 è dedicato il nostro inserto speciale di oggi. Nella foto la rovesciata di Solimeno che ha fatto gridare al gol. (Italfoto)

CALCIO / TRIESTINA

Ok, la partenza è giusta

Dopo due giornate gli alabardati in perfetta media inglese

La piccola vedetta lombarda, il Palazzolo trascinato dai gol del sempiterno Gabriele Messina, guida la classifica assieme a quel Monza che invece rientrava nel gruppo delle favorite; le altre squadre più attese sono tutte a quota tre, a eccezione del Vicenza vendicatosi della sconfitta di Como ai danni del malcapitato Siena.

Dopo due partite sono ancora inviolate le porte di Monza, Palazzolo, Empoli e Como, quest'ultimo arrivato addirittura alla sesta partita ufficiale senza subire reti, dopo che anche a Sesto nell'anticipo di sabato il suo numero uno Taibi ha illustrato il suo valore, mentre in avanti Pradella sbagliava tre occasioni sontuose. Non hanno invece ancora segnato il primo gol Pavia, Baracca Lugo, Siena e Carpi, quest'ultimo il più sfortunato avendo sempre perso per 0-1. In cima alla classifica cannonieri si è issato il centrocampista spallino Bottazzi (tre gol) con una delle quattro doppiette che hanno contrassegnato le due partite finite con goleade delle squadre di casa (l'altro ferrarese Labardi e i vicentini Artistico e Zironelli sono stati gli altri plurimarcatori).

Una sola vittoria esterna, con la quale il totale è arrivato a quattro in due sole giornate: si è trattato dello Spezia, andato lestamente a riprendersi a Pavia i due punti lasciati la domenica precedente al sorprendente Palazzolo. Se è vero che le formazioni più attese si trovano già quasi tutte nelle prime posizioni (essendosi a esse aggiunto il Palazzolo), avendo dimostrato nella regolarità della marcia di avere effettivamente quel qualcosa in più che caratterizza le squadre che puntano alla B, è anche un fatto che stando alle cronache nei singoli confronti la differenza di caratura non è più che tanto emersa, fatte ovviamente due eccezioni per Spal e Vicenza.

A Sesto il Como si è dovuto accontentare di un pari salomonico; nel primo tempo contro la Massese il Monza di Trainini se l'è vista brutta più volte a causa della pericolosità del duo Murgita-Romairone; l'Empoli ha patito il gioco ordinato in difesa e centrocampo e sbarazzino in avanti dei grigi alessandrini, ma ha come attenuante il fatto di essere rimasto in dieci per tutto il secondo tempo per l'espulsione del suo lungo stopper Baldini; e anche la Triestina con l'Arezzo ha avuto le sue brave gatte da pelare.

Va innanzitutto segnalato che l'esordio alabardato in questa stagione di C1 è stato salutato da un pubblico leggermente superiore a quello che nella seconda parte dello scorso campionato mediamente aveva seguito la sua marcia funesta: lo zoccolo duro per fortuna non cede, anche se gli incontentabili potrebbero far rilevare l'eccezionale seguito della Spal, il cui ritorno nella categoria è stato visto da qualcosa come 12.200 tra paganti e abbonati.

Ma la Spal ha lasciato, unica società del girone, un paio di miliardi nella scorsa campagna estiva, e ciò ha giustamente accresciuto l'entusiasmo già dovuto a una promozione conquistata allo spareggio con la Solbiatese: situazione certo non paragonabile a quella dei tifosi alabardati per i quali alla delusione della retrocessione si è aggiunta l'amarezza di tante partenze.

Che si può dire della Triestina dopo 180' di campionato? Innanzitutto che ha tenuto perfettamente la media inglese e che se sapesse proseguire facendo punti con tale media in B ci tornerebbe subito: ma, sgombrato il campo da illusioni sin troppo facili, ci sembra ci siano molte cose di cui preoccuparsi a eccezione proprio del rendimento offensivo, addirittura eccellente considerato che in due partite si son segnati tre gol pur dovendo fare a meno in entrambe (e per chissà quante ancora) del funambolo Marino, in una del veloce Trombetta e pur essendo Solimeno ancora lontano da una decente condizione a causa di una preparazione ridotta dal noto infortunio.

Se la fase offensiva non crea al momento turbamenti particolari, quella difensiva però fa venire i capelli bianchi: lo ha fatto a Massa, e anche con l'Arezzo. Non vorremmo si ripetesse quanto accaduto lo scorso anno, quando ci si preoccupò tanto di chi avrebbe fatto i gol (che poi abbondarono) e poco di chi li avrebbe evitati. Abbiamo apprezzato la spinta determinante sulla fascia destra di Danelutti; la volitività dalla parte opposta di Bagnato, che pure sinistro non è, e sempre a destra è stato impiegato nei suoi anni non alabardati; l'irrinunciabilità dell'apporto del solido e diligente Luiu — del resto già notata l'anno scorso — a centrocampo; la capacità di Urban di essere elemento che nella categoria fa la differenza; la ritrovata volitività di Trombetta, sperando che la sosta forzata non la comprometta; alcuni proficui tocchi e smarcamenti di un Solimeno che è lecito attendere in crescita.

Viceversa, la scarsa tenuta difensiva soprattutto al centro, la mancanza di un elemento che sappia crossare di sinistro da quella fascia, l'inesistenza di un punto di riferimento che a centrocampo manca dai tempi di Francesco Romano, non possono non suscitare perplessità soprattutto perché non si vede come a esse far fronte.

La coppia dei «lenti a contatto» Cerone-Cossaro sarebbe improponibile nel gioco a uomo, figurarsi a zona: davanti a Cossaro ci vorrebbe un Corino, dietro a Cerone occorrerebbe Franco Baresi in persona. L'out sinistro è praticamente terra di nessuno in fase offensiva, perché il destro Bagnato tende giustamente ad accentrarsi in prossimità dell'area avversaria anche per far valere le sue doti di tiro. Nel ruolo di perno della manovra Bruno Conca si dimostra ancora ben lontano da quello splendido combattente che lo scorso campionato è apparso nelle esibizioni da «libero», e in esse soltanto. Tempo ce n'è, e il lavoro non manca.

Giancarlo Muciaccia

CALCIO / ECCELLENZA

Il San Giovanni mastica amaro

Ha lasciato una scia di delusione e amarezza l'inatteso stop del San Giovanni, costretto alla sconfitta dal Tamai. Si sapeva fin dalla vigilia che sarebbe stata lotta dura nel piccolo centro pordenonese; la formazione di casa, subito alla ribalta dopo l'esaltante campionato scorso, ha preso saldamente le redini dell'incontro siglando già nella prima parte della gara le reti decisive. Il S. Giovanni ha presentato ben presto ovvi problemi di amalgama; Medeot ha voluto rischiare la carta dei neoacquisti schierando in formazione Calò e Prestifilippo fin dai primi minuti, inserendo poi Fadi che è andato a rilevare Zei sulla fascia destra.

Qualche buona occasione per sovvertire il risultato i giocatori rossoneri se la sono costruita. La partita avrebbe avuto un esito diverso se Zocco non avesse fallito un calcio di rigore e se la traversa non avesse detto no a una precisa conclusione di Calvani. Ma i se e i ma non fanno punteggio. Solamente Gerin, a risultato largamente compromesso, ha avuto l'opportunità di rendere meno amara la sconfitta depositando in rete il pallone del 3-1.

Qualche recriminazione ancora in casa rossonera per la terza rete realizzata in sospetta posizione di fuorigioco, ma numeri a parte, è la squadra nel suo complesso che non è riuscita a girare. Problemi che dovrebbero essere risolti in breve tempo. Il sodalizio del presidente Ventura, dopo la conclusione della campagna acquisti si ritrova con un organico tra i più competitivi del girone, per cui i primi risultati non tarderanno ad arrivare.

c.d.b.

CALCIO

Classifiche marcatori

Le classifiche dei marcatori:

Eccellenza

3 reti: Tolloi (Manzanese); 2 reti: Pentore (Porcia), Pinatti (Gradese), Cimadori (Ronchi), Boscato (Sacilese), Bortolin B. (Tamai), Giordano (Fontanafredda).

Promozione

Girone «A» - 3 reti: Faè (Junior Casarsa); 2 reti: La Scala e Angeli (Spilimbergo); Salanti (Vivai Rauscedo).

Girone «B» - 2 reti: Pinna (Fortitudo), Cocchietto (S. Canzian), Tosolini (Cervignano), Pegolo (Sangiorgina), Bandiziol (Gonars), De Paoli (Flumignano).

Prima Categoria

Girone «B» - 3 reti: Del Fabro (Tricesimo); 2 reti: Antoni e De Maerco (Primorje), Zubin (Zarja), Divacchi (Moraro), Lendaro (Tarcentina), Zorzin N. (Romans).

Girone «C» - 3 reti: Faleschini (S. Vito T.); 2 reti: Rei (Edile A.), Ulian (Staranzano), Regattin (Maranese), Malisan (Santamaria), Paravano (Basaldella).

CALCIO / PROMOZIONE

Fortitudo, fa comodo la prima poltrona

Bene Costalunga e San Luigi Vivai Busà - Sorprese in negativo dal Ponziana e dal San Sergio

Giornata ricca di colpi di scena nel secondo turno di campionato. Merita senz'altro la copertina, in questa carrellata che riguarda le imprese delle nostre compagini, la Fortitudo che si è autorevolmente imposta sul suo campo di Muggia con uno squillante 3-0 sui rivali di Lauzacco. La compagine di Borroni siede così, grazie a due successi consecutivi, in vetta alla graduatoria in compagnia di Gonars e S. Canzian. Ottima la prova del collettivo, apparso plasmato al meglio. Da segnalare la doppietta di Pinna e la prima espulsione della sua carriera per il «senatore» Apostoli.

Bene anche il Costalunga che alla fine di un incontro abbastanza equilibrato — lo commentiamo più sotto — è riuscito a prevalere sui cugini del Ponziana.

Conclude il tris dei successi giuliani il S. Luigi Vivai Busà cui è bastato un tempo, la ripresa, per far prevalere la sua classe e vincere la contesa con il Tavagnacco. La squadra di Palcini si è dovuta impegnare allo spasimo per raggiungere il meritato successo. In svantaggio per una beffarda punizione subita per una leggerezza del pur bravo Craglietto, sorpreso dall'arbitro in un doppio palleggio in area, i biancoverdi con una ripresa tutto cuore sono prima pervenuti al pari con Bragagnolo, per poi portarsi a casa il risultato pieno con il rigore realizzato da Vignali. Unico neo l'espulsione di Vitulic; la seconda ammonizione, apparsa ai più veniale, lo ha costretto ad abbandonare anzitempo il terreno di gioco.

Le sorprese negative vengono invece dal Portuale, sconfitto di stretta misura sul difficile campo di Aviano, e soprattutto dal S. Sergio inopinatamente arresosi al cospetto di una Pro Fagagna per nulla irresistibile. Proprio dai giallorossi di Angelo Jannuzzi si attendeva quell'acuto che confermasse il club di Borgo S. Sergio tra le favorite del torneo. Non ha portato fortuna il nuovo marchio sulle maglie di capitan Coccoluto e compagni: «L'impresa di pulizie La Perla 2» di Paolino Salvatore evidentemente... non è riuscita a «ripulire» le idee dei giocatori in campo apparsi ancora una volta non al meglio della condizione.

Se qualche incertezza è stata mitigata dal confortante successo alla prima di campionato con la Buiese, i due gol con cui il Fagagna ha rimesso a nudo qualche pecca devono essere di monito per raggiungere quanto prima il top della forma. I mezzi ci sono e la conduzione di un tecnico tra i migliori della categoria sono più di una garanzia per pronto riscatto dei giallorossi.

Stesso discorso per la truppa di Claudio Fonda, anche se il suo Portuale si è visto sfuggire l'incontro fin dall'inizio, avendo subito il gol dopo una decina di minuti. Bella ma inefficace la reazione dei triestini che per tutto il secondo tempo hanno provato a superare la retroguardia gialloblù. L'Aviano è riuscito così con il minimo sforzo a portare in porto una vittoria che ha lasciato decisamente delusa la formazioe triestina. Buone le prove di Zocco, Crisman e del portiere Donaggio.

E ora il derby tra il Ponziana e il Costalunga: una stracittadina venuta forse troppo presto e accolta con poco entusiasmo da un pubblico distratto dal debutto della prima squadra cittadina. I pochi presenti hanno comunque assistito a un buon match giocato dalle due contendenti senza esclusioni di colpi e con tanto agonismo. Ha prevalso il Costalunga abile a realizzare con Pellaschier e Giacomin le due marcature decisive. Da parte ponzianina più di qualche recriminazione soprattutto per quel rigore verso la mezz'ora del primo tempo: Mesghetz atterrato in piena area di rigore giallonera non visto dal direttore di gara. Già dal quarto d'ora il Ponziana avrebbe potuto passare ma la traversa ha detto no alla zuccata di Voljc.

Poche le occasioni per i padroni di casa allenati da Macor, ma sfruttate a dovere: nella ripresa, al 58', sugli sviluppi di una punizione, Pellaschier è lestissimo a ribadire in rete la respinta del palo, e negli ulimi istanti dell'incontro è bravo Giacomin a mirare bene dal limite e battere Marsich imparabilmente. Da rilevare l'espulsione di Parisi colto in flagranza di «reato» dall'arbitro nei confronti di Grimaldi con cui ha avuto più di qualche diverbio.

Pareri opposti hanno espresso a fine gara i protagonisti del derby: alla proverbiale pacatezza di Macor, che reputa abbastanza giusto il risultato, fa riscontro la contrarietà di Michele Di Mauro, pieno di rabbia per aver visto il suo Ponziana giocare alla pari e in maniera avvincente creando più di qualche opportunità e poi uscire con due reti sul groppone. Sta passando invece la rabbia di Andrea Parisi, che pur confessando il suo misfatto ha avuto parole dure nei confronti del suo avversario reo di averlo colpito. La reazione è ovviamente deplorevole, anche se nel calcio, è risaputo, vola più di qulache colpo proibito.

c.d.b.

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Zarja e Primorje sono le reginette

Inizio scoppiettante per le due carsoline - Deluse Edile Adriatica, Vesna e Muggesana

Si sta piacevolmente ripetendo un vecchio copione: è cambiata la categoria, ma le protagoniste sono rimaste sempre loro. Stiamo parlando ovviamente di Zarja e Primorje, neoreginette in compagnia del Tricesimo del girone «B» della Prima categoria.

Inizio decisamente scoppiettante per le due formazioni carsoline: assieme al convincente successo per 2-0 dello Zarja nei confronti del suo vecchio rivale Corno, è da registrare il prezioso successo del Primorje sul difficile campo di Tarcento. E' sfuggita la vittoria, invece, all'Edile Adriatica costretta al pari (2-2) da un mai domo Pozzuolo. Delusione anche per il Vesna costretto a issare bandiera bianca sul suo campo di Prosecco davanti a una Cividalese tanto fortunata quanto opportunista.

Completano il quadro di questa seconda giornata la pesante sconfitta rimediata a S. Vito al Torre da una Muggesana apparsa l'ombra di sé stessa, e S. Marco Sistiana-Lignano sospesa giustamente dal direttore di gara a causa del nubifragio che si è abbattuto su Visogliano.

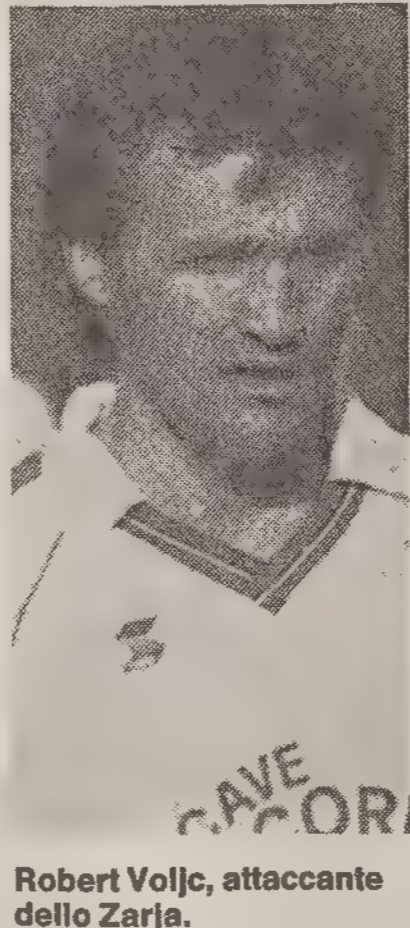
Ritornando alle due reginette Zarja e Primorje, entrambe si stanno confermando in ottima condizione, le «furie rosse» di Basovizza allenate da Cattonar hanno sfruttato a dovere il doppio turno casalingo mettendo in evidenza la nuova «coppia del gol» Zubin-Voljc. Ancora assente Cocevari, che è stato uno dei migliori portieri ammirati in Seconda categoria nella scorsa stagione, Crosilla lo ha sostituito più che degnamente. Ancora fuori squadra Borelli e Germani, per il tecnico Cattonar ci saranno poi problemi d'abbondanza, mentre saranno problemi più seri per le altre antagoniste.

Continua il momento magico del Primorje. Bidussi ha formato un gruppo solido ed entusiasta. A Tarcento è stato capace di rovesciare il punteggio grazie alle reti di Antoni e De Marco, quest'ultima dal dischetto. La soddisfazione maggiore per i giallorossi di Prosecco è stata quella di ricevere gli applausi dello sportivissimo pubblico carnico.

E' uscito un po' a sorpresa il segno «X» dal confronto tra l'Edile Adriatica e il Pozzuolo. In vantaggio di due reti, grazie alle realizzazioni di Derman e Rei, i «costruttori» di Vatta si sono fatti rimontare il doppio vantaggio nella ripresa, denunciando un leggero calo che ha permesso agli ospiti di premere con insistenza nell'area triestina.

Se un pari può essere ben accetto, è davvero amaro digerire una sconfitta a domicilio. Ne sa qualcosa un Vesna troppo sciupone che si è visto violare il campo grazie a uno svarione difensivo. Via libera per la Tarcentina che non ha faticato troppo a contenere le moltissime ma sterili folate dei ragazzi di Petagna.

Umore ancora più nero in casa della Muggesana. La pesante sconfitta (0-4) rimediata a S. Vito al Torre ha lasciato qualche strascico. Arrabbiatissimo l'allenatore verdearancio Ispiro che non ha digerito il modo con cui i suoi ragazzi si sono arresi al cospetto di una formazione sì forte ma non irresistibile. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le tre espulsioni che hanno coinvolto Fuccaro, Pribaz e Fontanot, tre giocatori su cui Ispiro faceva più affidamento. La partita non abbisogna di commento alcuno. Con le scontate assenze di Franca e Gattinoni, è prevalso nel club muggesano un eccessivo nervosismo che ha provocato l'inevitabile disfatta. La calma e il sereno dovrebbero ritornare quanto prima alla corte di Perossa, il tutto unito da una buona dose di umiltà.

c. db.

Robert Voljc, attaccante dello Zarja.

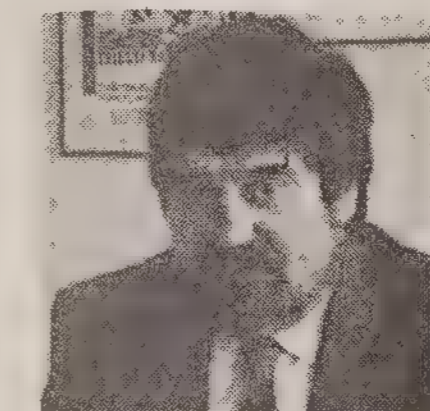
CALCIO / INTERVENTO DI LUCIANO ZUDINI

Il «time out» è la novità nei tornei riservati a pulcini e prepulcini

Sarà un piccolo esercito di bambini quello che tra un paio di settimane s'impadronirà dei mini-rettangoli di calcio a sette della provincia per la disputa dei tornei riservati appunto alle squadre pulcini e prepulcini, indetti e organizzati dalla Federcalcio triestina. Categorie che abbracciano i calciatori in erba dagli otto ai dieci anni e mezzo, i quali cominciano così a provare l'emozione di un gioco che li ha già completamente ammaliati in virtù del suo irresistibile fascino.

Se lo scopo sociale ed educativo è rappresentato principalmente dal divertimento, non di minor rilievo, e indubbiamente delicato, appare il compito di chi è preposto a favorire questo primo impatto agonistico dei possibili atleti di domani. Una corretta impostazione mentale e fisica dei piccoli giocatori è indispensabile per forgiare poi, nel tempo, ragazzi in grado di affrontare quei sacrifici che ogni disciplina sportiva impone, nel pieno rispetto della lealtà sportiva e delle regole.

Il calcio, come disciplina propedeutica, non ha radici profonde nella nostra città. «Pulcini» erano chiamati, sino agli anni Sessanta, quei pochi eletti che le società professionistiche prelevavano dagli oratori o dalla strada, allevandoli nei loro vivai in attesa di poterli inserire nei campionati della Lega giovanile d'allora, che annoverava giovani d'età troppo dissimile. Nella nostra città, a esempio, sotto l'ala protettrice della Triestina confluiva la maggior parte dei ragazzini della provincia che «maestro» Buffalo gestiva ed educava tramite una miriade di tornei interni.

Di rilievo fu poi l'attività in

questo settore specifico del Centro sportivo italiano, cui si deve, in pratica, la diffusione a Trieste del calcio giovanile sui campi a sette, sorti principalmente all'ombra delle realtà parrocchiali. Dalla classica «campagnetta», i ragazzini si poterono così cimentare in veri e propri tornei, tra i quali tutti ricordiamo con nostalgia le stupende edizioni della Coppa Mekovec, della Coppa Speranze, o delle Coppe Microcampioni, Esperia, Istria disputate sull'asfalto dei Salesiani, sui campetti di San Giovanni di Montuzza, su quello in pendenza della Fulgor, a Villa Ara o sulle pietraie del Carso triestino.

Da qualche anno, grazie allo sviluppo e ai nuovi programmi della Federazione, che ha saputo allargare la sfera della sua influenza inserendosi anche nel mondo della scuola, tutta questa attività si svolge appunto sotto l'egida del Settore giovanile e scolastico della stessa Figc.

L'interesse dimostrato dalle società nei confronti dei problemi del calcio giovanile è stato recentemente confermato dalla massiccia presenza dei responsabili di club, accorsi al gran completo alla riunione indetta dal Comitato provinciale per programmare l'attività della nuova stagione agonistica. Nel corso di questo consesso sono stati dibattuti non soltanto i dettagli dei tornei in cantiere, ma anche, e soprattutto, alcuni aspetti di carattere educativo che tali manifestazioni debbono racchiudere e contemplare. Ci si è chiesto, a esempio, se a questo livello è formativo mantenere, come nei campionati maggiori, il computo delle classifiche, riconoscendo il titolo sportivo in base ai risultati scaturiti sul campo.

Porte aperte indistintamente sia ai maschi sia alle femmine

Interessanti le osservazioni esposte dagli addetti ai lavori, equamente spartiti a favore e contrari alla classificazione per merito. Due le tesi emerse, l'una proiettata nella futura visione di un calcio-divertimento a scopo formativo, l'altra in difesa di un interesse realmente presente anche fra i giovanissimi per una scala di valori di tutto stimolo e di grande presa.

Ma se su questo argomento tutto è stato rimandato a tempi più maturi, altre decisioni, ugualmente importanti e innovatrici, sono state prese grazie all'apporto diretto dei responsabili dei sodalizi triestini e verranno adottate già con l'avvio dei tornei ormai al palo di partenza.

Nei tornei «pulcini» e «prepulcini» 1991/'92 tutte le squadre fruiranno infatti di cambi volanti in cui, obbligatoriamente, dovranno ruotare tutti i giocatori a disposizione e iscritti nelle liste di gara. Inoltre, ai tecnici sarà concesso un «time out» per tempo, che consentirà loro di meglio trasmettere il loro insegnamento nel corso di una gara.

Non si allarmino i difensori del calcio tradizionale! Mentre in un futuro l'adozione di cambi volanti potrà forse rientrare nei progetti per rendere il calcio maggiormente spettacolare, il time-out, preso a prestito da altre discipline sportive, è destinato ad avere un seguito esclusivamente fra i principianti, bisognosi di spiegazioni e di insegnamenti nel corso del loro affascinante approccio con il mondo del calcio.

Nel corso del dibattito, moderato dal prof. Enzo Fattori, presidente regionale del Settore giovanile e scolastico della Federcalcio, prezioso e determinante è stato il diretto coinvolgimento dei tecnici e degli istruttori di società, con opinioni non sempre convergenti, tutte mirate però a migliorare le condizioni ambientali in cui proseguire la loro importantissima opera di educazione e formazione sportiva.

Una curiosità, infine, ma non è una novità di quest'anno. Non tutti sapranno che ai suddetti tornei possono partecipare indistintamente maschietti e femminucce. Dall'ancora esiguo numero di quest'ultime questo particolare non sembra da tutti conosciuto. Pure esso riveste un'importanza non trascurabile anche perché, in prospettiva, il calcio in gonnella è destinato a crescere ancora, in vista del tanto sospirato decollo in campo nazionale e internazionale.

Luciano Zudini
presidente Figc provinciale

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Incoraggianti progressi di diverse triestine

Parziale riscatto per le formazioni triestine militanti nei tre gironi della Seconda categoria. Dopo un inizio balbettante che aveva coinvolto in gran parte le compagini neo promosse, la seconda giornata ha registrato notevoli progressi di parecchie formazioni tra le quali Gaja, Chiarbola e Breg che si sono temporaneamente sistemate a ridosso delle prime in classifica; l'Olimpia dal canto suo ha interrotto il suo digiuno pervenendo a un prezioso successo.

Nel girone «D» le cose sono andate male per il Campanell, sconfitto a Talmassons per 1-0, e buon per i ragazzi di Caricati che il bravo portiere Vaccaro ha neutralizzato un calcio di rigore.

Stesso risultato negativo anche per il Domio arresosi a Codroipo. Un palo per i friulani e la rete decisiva a dieci minuti dal termine hanno castigato la giovane formazione di Stulle in cui hanno trovato modo di distinguersi Ienco, Rossi e Zucca.

E infine il derby Breg e S. Nazario. La partita si è decisa con la rete di Pecar nella seconda parte della ripresa. Le cronache raccontano di un incontro ben giocato da entrambe le contendenti: S.Nazario ben disposto ma sterile e un Breg determinato quanto basta. Il tecnico Valdevit ha parole di elogio per i suoi ragazzi, specie per Amoroso, Olenik e Castellano.

Nonostante la sconfitta, è apparso sereno il tecnico del S.Nazario Ferrante cui il pareggio sembrava decisamente un risultato più giusto.

Nel girone «E» il risultato più clamoroso viene da Marano Lagunare con la grande impresa del Chiarbola, cui è riuscito il colpaccio di espugnare il terreno della Futura. La compagine lagunare è la fusione tra l'Indipendente e la Carlinese. Appel e Paolo Nigris hanno firmato questa importante successo per la formazione di Curzolo.

Un'altra sconfitta invece per il S. Andrea costretto alla resa casalinga al cospetto di una forte Castionese.

Pareggio per l'Opicina di Ramani a Muzzana del Turgnano. 1-1 il risultato con un rigore per i padroni di casa e l'espulsione di Sestan. Per l'Opicina Indri ha riequilibrato le sorti al 12' della ripresa.

Vittoria da incorniciare per la giovanissima formazione dell'Olimpia. Solo 1-0 per i giovani di Esposito con la rete decisiva siglata da Sebastianutti, ma la vittoria giova al morale della squadra dopo lo stentato inizio di stagione.

Nel girone «F» brilla su tutte il Gaja corsaro a Farra con le reti di Majcen e Subelli.

Solo un pari, invece, per il Primorec costretto sul 2-2 dall'Isonzo. Non è bastata la doppietta di Smillovich per portare in porto la vittoria agli uomini del tecnico Privileggi.

E' andata peggio al Kras sconfitto per 3-1 a Fogliano e allo Zaule Rabuiese sconfitto ad Aquilinia da un sorprendente Capriva. Di Atena la rete che ha dimezzato lo svantaggio per i viola di Notaristefano.

c. db.

NAZIONALE

L'ITALIA OGGI A SOFIA AFFRONTA IN AMICHEVOLE LA BULGARIA

Inutile provino sulla via di Mosca

Le uniche novità sono costituite dagli inserimenti di Crippa e Lombardo al posto di Berti e Lentini

SOFIA — In attesa di buone notizie da Mosca, l'Italia di Vicini affronta la Bulgaria a Sofia per togliersi le ultime voglie. L'amichevole nei Balcani, infatti, al di là del valore di un morbido rodaggio all'Est in vista della prossima sfida di Mosca con l'Urss (avversaria di altra tempra), è apparentemente vuota di significati. In queste ore di vigilia è sentita più la tenue speranza che oggi l'Ungheria sovverta il pronostico strappando almeno un punto ai sovietici ed apra uno spiraglio di luce azzurra in Europa, piuttosto che la più concreta attesa di una vittoria della Nazionale italiana.

Si avverte quindi un certo disagio a parlare di questa amichevole vuota di significati e che a prima vista non trova alcuna collocazione nel lungo discorso della squadra di Vicini, un discorso ormai arrivato alle battute conclusive. Bulgaria-Italia, in sostanza, è una partita «teorica» perchè nulla ha a che vedere col futuro azzurro. Semmai qualche riflesso cadrebbe sul passato potendo servire a Vicini per arricchire il suo curriculum da almanacco prima di togliere il disturbo e lasciare il passo a Sacchi.

Bulgaria-Italia, dunque, è un pretesto più statistico che tecnico. Paradossalmente dal secondo punto di vista, il collaudo di Sofia interessa più da vicino Sacchi, successore designato sulla panchina azzurra, il quale può avere modo di verificare in questo inizio di stagione cosa e chi salvare di questa nazionale per il suo futuro lavoro. Da qui le motivazioni degli azzurri chiamati a giocare oggi. Non dovranno battersi per gratitudine nei confronti di Vicini, dovranno farlo per assicurarsi un avvenire in nazionale. Per questo fin da oggi il tandem Vialli-Mancini vuole confermarsi più affidabile di quello mondiale Baggio-Schillaci che si dovrebbe esibire nella ripresa.

Per la terza volta in azzurro la coppia blucerchiata si avvarrà del sostegno dinamico e tattico del compagno di squadra Lombardo. E' una circostanza nata più dal caso (l'infortunio di Donadoni) che da convinzioni tecniche anche perchè l'ultimo precedente di Oslo non è stato confortante dopo la positiva prova di Salerno. Reduci da una settimana prolifica, comunque, i tre anti-zonaroli hanno dalla loro la ritrovata condizione. Il poker azzurro dei campioni d'Italia è completato dalla presenza di Vierchowod, un poker che potrebbe diventare pokerissimo nella ripresa quando Pagliuca rileverà Zenga e se altri concomitanti avvicendamenti non riguarderanno blucerchiati.

Il calcio genovese è premiato ulteriormente con la presenza del genoano Eranio, destinato a fare coppia di destra con Lombardo a centrocampo. A sinistra il settore sarà coperto da Crippa e Giannini con lo sperato apporto di spinta da parte di Maldini sulla fascia. La squadra è per nove undicesimi la formazione vincitrice del trofeo Scania 100; le novità sono Crippa e Lombardo al posto di Berti e Lentini. E' una formazione equilibrata sulla carta, in grado di spezzare il tabù dell'Est e gratificare il ct che, come ha detto in conferenza stampa, vuole lasciare un buon ricordo di sè. Gli avversari di turno non sono proibitivi.

L'europeo dei bulgari è più compromesso di quello azzurro (Scozia e Svizzera le favorite del girone) e l'incontro di oggi è in preparazione alla sfida di metà ottobre con... San Marino, che proprio l'Urss non è. E' una formazione di legionari: sono sette i richiamati dall'estero e non tutti magnifici visto che nel drappello c'è l'ex bolognese Nikolai Iliev ancora in cerca di contratto. La stella è l'attaccante del Barcellona Stoichkov che però è in polemica col nuovo ct Penev perchè ha chiamato in squadra il nipote che gioca nel Valencia. E' comunque un calcio in declino come attestano i risultati che ha ottenuto la settimana scorsa nelle coppe europee (una vittoria, un pareggio e due sconfitte).

A Sofia Vicini fa la prova generale della prossima battaglia schierando per nove undicesimi lo stesso esercito vincitore della campagna di Svezia «perchè non si improvvisa niente», spiega il ct. «Abbiamo ancora un filo di speranza per andare all'europeo - dice Vicini - ci si aggrappa a quello. La nostra qualificazione è fortemente compromessa ma non sta fuori dal mondo che oggi l'Ungheria batta l'Urss. Nel calcio tutto può accadere: anche che Cipro abbia strappato un punto all'Italia campione del mondo ed abbia poi eliminato la Francia». Oggi è più importante il risultato di Mosca rispetto a quello di Sofia. Significa che Bulgaria-Italia è inutile? «Non ci sono mai partite inutili, specie per la nazionale che non ne gioca molte - ribatte il ct -. Si sa che queste amichevoli contano poco se si vincono e molto invece se si va male, ma ritengo che quella odierna sia molto importante e presenti grandi motivazioni per tutti gli azzurri. L'incontro è in chiave di quello a Mosca ma è prematuro dire se la squadra che gioca a Sofia potrà essere quella che scenderà in campo contro l'Urss anche perchè ci sono alcuni assenti».

«Il fatto è che, oltre ad essere attaccati alla maglia azzurra - continua Vicini - tutti i nostri giocatori ci tengono ad essere qui, sia oggi sia domani. Mi pare già una buona ragione per non prendere sottogamba questo impegno con la Bulgaria». Annuncia quindi che Pagliuca entrerà nella ripresa al posto di Zenga e che anche Baggio avrà spazio. Gli si chiede se Pagliuca, da secondo portiere, gode di maggior credito rispetto a Tacconi a suo tempo utilizzato col contagocce, e lui risponde tranquillo: «Pagliuca è giovane e deve fare esperienza ed è giusto che giochi nelle amichevoli. Nelle gare ufficili, però, la fiducia resta in chi l'ho posta da tempo».

Vale a dire che a Mosca giocherà Zenga. E Baggio oggi rileverà una punta o un centrocampista? «Chi capiterà. Si vedrà al momento. Baggio sarà comunque a fare il suo gioco abituale. Devo solo verificare le sue condizioni».

Azeglio Vicini: «E' un impegno da non prendere sottogamba»

RAIDUE 17.55

Così in campo

SOFIA - Questi gli schieramenti delle due formazioni che si incontreranno in amichevole stasera alle 19 locali (17.55 Raidue).
BULGARIA: Mihailov, Ivanov, Kiriakov, Iliev, Iankov, Kostadinov, Stoichkov, Penev, Sirakov, Georghev. (In panchina Ananaiev, Angelov, Balakov, Letchkov, Rakov, Mladenov; I. Iliev).
ITALIA: Zenga, Ferrara, Maldini, Baresi, Vierchowod, Crippa, Lombardo, Eranio, Vialli, Giannini, Mancini. (A disposizione Pagliuca, De Agostini, Berti, Baggio, Schillaci).
ARBITRO: Babarogic (Jugoslavia)
Oltre a quello del portiere i due selezionatori potranno effettuare quattro cambi. Vicini ha preannunciato che nella ripresa Pagliuca rileverà Zenga. Sarà utilizzato anche Baggio. Ma è proabile che entrino in campo tutti i giocatori della panchina.

IMPORTANTE TRAGUARDO

Vialli celebra le nozze d'oro con la maglia azzurra

SOFIA — Gianluca Vialli a tuttocampo, come sempre alla vigilia di una partita della Nazionale. Ma questa volta la voglia di parlare e spiegare si arricchisce di un motivo in più: oggi nell'amichevole di Sofia festeggia le «nozze d'oro» con l'azzurro, 50 gettoni di presenza che hanno scandito la storia recente della Nazionale, nel bene e nel male.

«E' un traguardo significativo — spiega Vialli — anche se in genere do scarso peso ai numeri. Spero comunque che sia una tappa di un percorso ancora lungo. Di gol ne ho segnati 13, forse non tanti ma penso che, se continuerò a essere utilizzato, sarò destinato a segnarne di più. Ho cominciato bene, poi ho avuto un momento di pausa, ma ora la media dovrebbe alzarsi. Del resto attribuisco poca importanza a questi fattori: non amo segnare tre o quattro gol a squadre materasso, preferirei fare una rete decisiva a Mosca».

Mosca è il crocevia della Nazionale e potrebbe essere la stazione di arrivo anticipata di Vicini e del suo gruppo: «Noi ci ritroviamo a Sofia dopo tre mesi e mezzo, ma è indubbio che siamo molto più preoccupati per il risultato di Urss-Ungheria. Anche se non ci illudiamo, un pari dei magiari sarebbe come tornare a vivere dopo che già è stato fatto il funerale anticipato a questa squadra».

«Due anni fa — prosegue Vialli — non mi sarei immaginato un simile sviluppo, ma c'è stato un momento di assestamento, abbiamo incrociato un'Urss molto forte, ci sono state insomma molte circostanze. Abbiamo giocato male la decisiva partita di Oslo, ma ora speriamo di poterci inserire ancora, per noi e per Vicini. Poi non sarà facile lo stesso, perché vincere a Mosca sarebbe una grande impresa, ma almeno potremmo tentare. Cosa darei per qualificarmi? Qualcosa di importante, di sostanzioso. Un anno di stipendio? Ma sì, tanto... Altrimenti, mi auguro che la Nazionale ricominci il ciclo con lo stesso entusiasmo del 1986».

— Ci sarà più Sampdoria nel nuovo ciclo azzurro?

«Non saprei dire, spesso non dipende nemmeno dal valore dei giocatori, ma dall'adattabilità a un modulo. Il gruppo azzurro attuale rappresenta il meglio del calcio italiano, se ci saranno mutamenti in futuro potranno dipendere proprio da alcune variazioni tattiche».

— Le cinquanta candeline azzurre portano tanti ricordi. Quali sono le partite più significative?

«Almeno quattro, che abbracciano vari periodi: l'esordio con la Polonia, la gara con la Svezia a Napoli, quella con la Spagna in Germania, quella con l'Austria ai Mondiali».

— Quali sono quelle da cancellare?

«La semifinale mondiale con l'Argentina — prosegue Vialli nel suo 'Amarcord' — è l'unico risultato che vorrei cambiare, mentre quella che non vorrei mai aver giocato è l'Italia degli europei: ci surclassarono, non capimmo più niente. In ogni caso alla Nazionale devo tanto: segnando gol in azzurro più che con la Sampdoria sono stato conosciuto in campo internazionale».

— La gara con l'Inter ha dimostrato che si trova meglio contro le squadre a zona...

«Di questa partita preferirei non parlare — afferma Vialli — l'ho già fatto con Zenga. A noi è andato tutto bene, a loro tutto male, per cui è venuto fuori un risultato anomalo. Lo dimostra il fatto che abbiamo gli stessi punti in classifica. Non è vero nemmeno che vado a nozze contro le squadre a zona: avere risultati in questo caso presuppone poter disporre di un compagno in grado di servirti con tempismo e precisione, altrimenti si finisce in fuorigioco».

— Bergomi e Ferri si trovano in difficoltà...

«Chiunque capisce di calcio sa che Bergomi e Ferri sono più adatti a giocare a uomo, del resto lo hanno fatto, e bene, per dodici anni. Però sono anche dei campioni, per cui non ci metteranno molto ad adattarsi ai nuovi moduli».

In Nazionale Vialli ha segnato finora 13 gol, uno meno dell'onorevole Rivera.

Vialli a Sofia vorrebbe festeggiare le cinquanta partite in maglia azzurra con un gol.

PADRONI DI CASA AL COMPLETO

Un premio partita di 700 mila lire

Il citì Penev ha richiamato anche la «stella» Stoichkov

SOFIA — Chissà cosa avrà pensato Stoichkov, quando gli hanno comunicato che il premio partita in caso di vittoria sull'Italia sarà di poco più di 700 mila lire a testa: lui, che nel Barcellona di Cruyff guadagna fior di milioni all'anno. Eppure sono tanti i soldi che la Federcalcio bulgara ha messo a disposizione dei propri giocatori per l'amichevole odierna contro gli azzurri. Tantissimi se si pensa che i 10.000 lev in palio in caso di successo (6.000 per il pari), rappresentano dai cinque ai tre stipendi per un giocatore bulgaro che milita nella serie A nazionale.

Si spiega anche così la massiccia migrazione dei calciatori balcanici nel calcio ricco dell'Occidente o della vicina Grecia. Sono un centinaio, sparsi in tutti i campionati europei, ed otto di questi giocheranno oggi contro l'Italia: sono giunti ieri mattina a Sofia, per mettersi a disposizione del nuovo cittì bulgaro, quel Penev libero del Cska di Sofia che è anche il giocatore con più presenze in nazionale (92). Penev ha preso in mano la squadra in luglio, dopo che la qualificazione per gli europei era stata irrimediabilmente compromessa. Ed ora sta già lavorando per le qualificazioni ai mondiali del '94.

Allo stadio 'Levski' di Sofia (70 mila posti, 35 mila le presenze calcolate per oggi) Penev vuol fare bella figura e soprattutto mantenere la tradizione che vuole la Bulgaria imbattuta dagli azzurri in casa: nei due incontri disputati ha racimolato una vittoria (3-2, nel '68) ed un pareggio (1-1, nel '72).

"Spero intanto che sia una bella partita — dice il cittì bulgaro — e che i nostri tifosi si divertano (il biglietto costa 1.200 lire, ndr). L'Italia è squadra di rango internazionale, ma mi attendo qualcosa in più dai miei 'stranieri'. Sono certo che daranno il massimo".

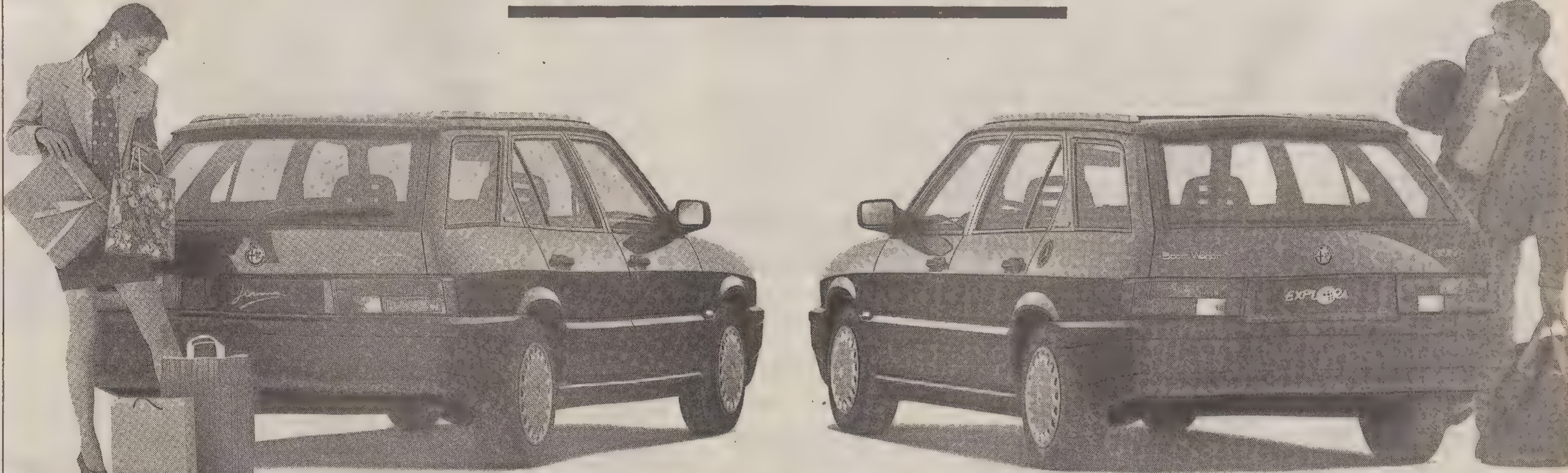
Penev vuole anche far dimenticare l'esordio sulla panca della propria nazionale, che non è stato dei più esaltanti: "Abbiamo pareggiato 0-0 con la Turchia ma non potevo disporre dei giocatori che militano all'estero", si giustifica Penev. Stavolta invece gli 'stranieri' ci saranno: accanto a Stoichkov, vera e propria stella del calcio bulgaro, il portiere Mikhailov e l'attaccante Georgiev (entrambi del Mulhouse, squadra di B francese); i centrocampisti Kostadinov (del Porto) e Kiriakov (del La Coruna); ed infine quell'Iliev che fu del Bologna ed il nipote del cittì, Penev, che milita nel Valencia. In panchina ci sarà un altro 'straniero': Balakov, dello Sporting di Lisbona.

UNDER 21

Collaudo in Svezia

TROLLHATTAN — Talvolta deriso per certi stenti della sua squadra culminati nel 6-0 subito in Norvegia, Cesare Maldini si prende una prima rivincita. Dei tanti tecnici federali, dal ct Vicini al «mago» dei giovani Vatta, l'allenatore dell'Under 21 è l'unico ancora credibilmente in corsa per la conquista di qualcosa. La rappresentativa Under 21 è, infatti, prima nel suo girone di qualificazione europeo e per accedere ai quarti di finale dovrà pareggiare con i sovietici il 16 ottobre a Silferopol e poi vincere ad Avellino il 13 novembre contro la Norvegia. Risultati non facili, ma alla portata degli azzurri. Adesso Maldini si gode con quest'amichevole in Svezia il suo momento di uomo ancora in corsa: ha sottolineato il fatto precisando che il suo futuro va «letto» solo nei risultati della Under 21 e non è legato necessariamente al preventivato cambio di gestione della Nazionale A.

Per questa partita contro la Svezia si è adattato a richiamare Melli, un giocatore che ormai sembrava perso per l'Under 21: qualche assenza susseguente a una convocazione in Nazionale e a un atteggiamento un po' di sufficienza avevano suscitato perplessità tra i compagni e anche nello stesso tecnico.

Le assenze di Albertini, Sordo e Lantignotti (che comunque, soprattutto i primi due, rimangono punti fermi di questa rappresentativa) hanno creato spazi. E così sia Bonomi sia Marcolin alla prima convocazione scenderanno in campo dall'inizio. Il primo sarà in marcatura con Luzardi, il secondo giocherà a centrocampo spostato sulla sinistra, con Corini centrale e Dino Baggio mediano. In difesa Monza a destra e Favalli a sinistra saranno i laterali davanti al portiere Antonioli e al libero Verga, Melli e Buso saranno le punte. Degli svedesi Maldini non si preoccupa troppo: che siano forti è attestato dal primato che hanno nel loro girone eliminatorio e dall'amichevole dell'aprile scorso disputata contro gli azzurri ad Andria (finì 0-0 e i pochi applausi furono per gli scandinavi).

NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA.

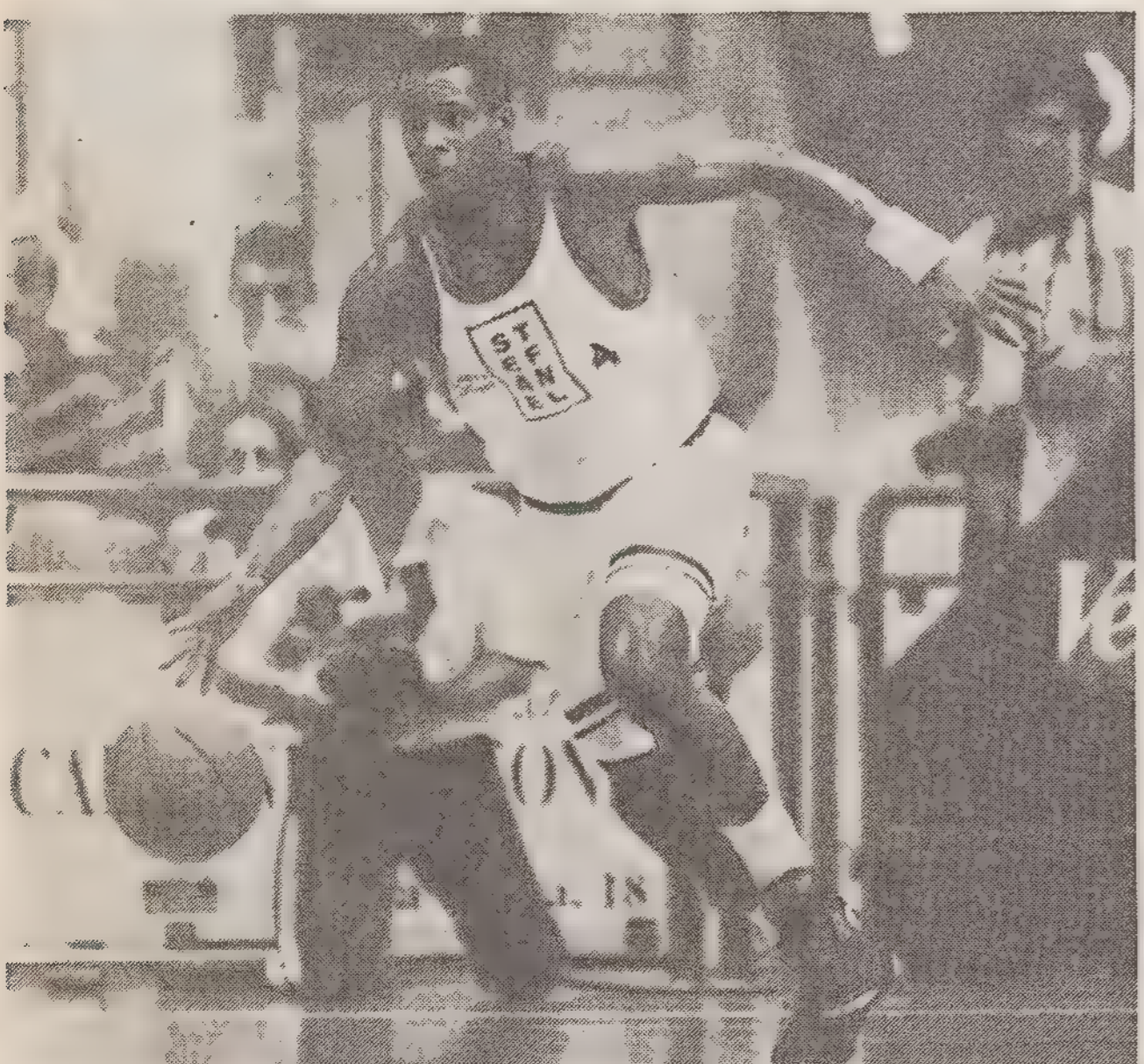
Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergilunotto, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma.

Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 vie x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.

SPORTWAGON.
SI PORTA DIETRO UN MONDO.

STEFANEL / COPPA ITALIA

Superato anche l'ostacolo Lotus

Una buona prestazione generale dei biancorossi - Domani sera (20.30) il ritorno a Chiarbola

Il consueto sostanzioso apporto da parte di Middleton.

Lotus	**78**
Stefanel	**80**

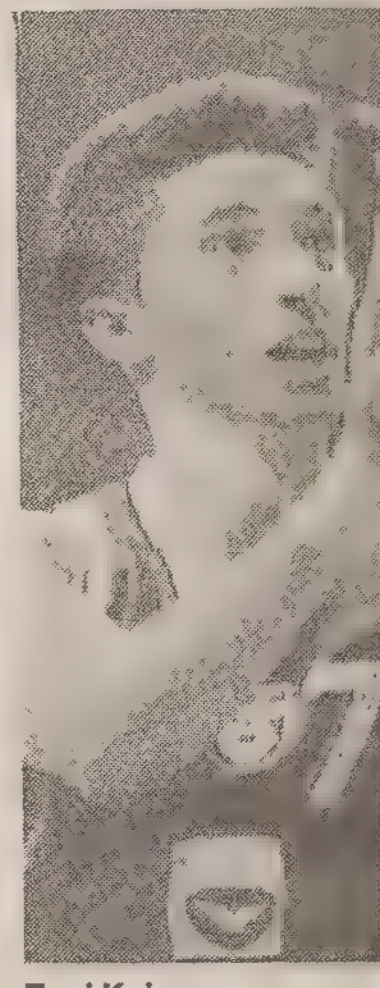
LOTUS: Anchisi 0, Amabili 0 (0/2), Capone 5 (1/5), Zatti 2 (1/4), Boni 28 (6/17), Rotelli 0, Johnson 4 (2/9), Rossi 18 (5/6), Palmieri 0, Mc Nealy 21 (8/11).
STEFANEL: Middleton 13 (5/9), Pilutti 12 (5/13), Fucka 17 (7/10), De Pol 0 (0/2), Bianchi 3 (1/1), Gray 13 (6/14), Meneghin 5 (0/5), Cantarello 7 (3/8), Sartori 10 (3/5).
NOTE: spettatori paganti 2.050 per un incasso di L. 18.000.000. Tiri da tre Lotus: Capone 1/5, Boni 1/3, Rossi 4/4. Tiri da tre Stefanel: Middleton 2/3, Pilutti 1/6, Fucka 1/2, Bianchi 1/1, Gray 1/3, Sartori 2/3.

MONTECATINI TERME — Vince la Stefanel con il cuore. Come contro la Philips, gli uomini di Tanjevic hanno dato il meglio di loro stessi gestendo nel migliore dei modi i palloni a cento gradi degli ultimi secondi. Si parte subito con gran ritmo. Dopo il primo errore di Mc Nealy, Middleton colpisce in contropiede. Replica Gray, dopo che la Lotus aveva sprecato un paio di occasioni. In questo avvio di partita è la Stefanel a farla da padrone in campo. Con una bomba di Middleton si va sul 7-2. I locali costringono la difesa triestina a un paio di falli, ma mettono a segno solo due tiri liberi con Boni.
Sull'11-12 per i termali, è ancora Middleton a dare la carica ai suoi con una bomba. La Stefanel appare un po' troppo nervosa in attacco, e Tanjevic decide di mettere in campo Cantarello e Sartori per Pilutti e Fucka. Ad ogni canestro di Boni, la Stefanel reagisce con un tiro dalla lunga, visto che sotto canestro i giuliani sembrano soffrire. Sul 19-17 per la Stefanel, Benvenuti chiede il primo time out dell'incontro. La difesa di Sartori su Boni ora è più stretta, e Trieste non riesce a giostrare in contropiede. Gray risponde a Rossi sul tiro pesante, e a 11' dal termine del primo tempo il punteggio è di 24-22 per la Stefanel.
A 8'12" dal termine Cecco Benvenuti consuma il secondo time out del primo tempo, con gli ospiti a più tre. La Lotus adesso fatica un po' di più con il trascinatore Boni seduto in panchina; il coach rossoblù se ne accorge, e sul meno cinque lo rimette in campo.
Qualcosa cambia sul piano tattico: la Lotus passa a zona, ma Trieste non sembra risentirne, anzi. Middleton da fuori e Cantarello e Fucka da sotto non fanno che perforare la retina rossoblù, e la Stefanel vola a più 11. Gli schemi triestini sono semplici e lineari: due passaggi, taglio dentro e canestro. La zona della Lotus, con il giovane Amabili in campo al posto di Mc Nealy, è completamente impotente. Tanjevic sta dando una bella lezione di tattica al collega; da parte sua, il «Cecco» si dimostra buon allievo e, forse un po' in ritardo, ripassa al marcamento a uomo, e la musica cambia. Locali più grintosi dietro, e la Stefanel, che mostra sempre buona circolazione di palla trova pane per i suoi denti.
La prima frazione si chiude sul 46-42 per la Stefanel, che sembra in ogni modo poter controllare il gioco degli avversari.
Novità ad inizio ripresa: è Trieste ad essere passata a zona, e Montecatini ne approfitta subito con Boni e un tiro pesante di Rossi, ieri sera di grande spolvero: parità raggiunta. Ma Tanjevic è più veloce di Benvenuti a capire certe cose,e ripassa subito a uomo. Boni non sembra farsene un problema, e costringe Sartori al quarto fallo. Rientra in campo Fucka, che fa sentire la sua presenza sotto, mettendo a segno sei punti consecutivi, e anche in difesa, visto che è proprio lui a occuparsi di Mario Boni.
Il lavoro sporco delle difese nel primo tempo comincia già a farsi sentire quando mancano 10' alla fine. A questo punto entra in gioco un altro dato importante: con una giusta rotazione di uomini, Trieste ha in campo giocatori sempre freschi, mentre Montecatini deve fare i conti con l'età e la pesantezza di Clemon Johnson, che esce sostituito da Palmieri. Il back up center termale soffre più del lecito sotto canestro, e la Stefanel mantiene senza problemi il distacco sui 7-8 punti. Questo fino a quando Boni, sospinto da un pubblico incandescente, non decide di riprendere a fare il diavolo a quattro in attacco, riportando i suoi a meno tre a 6' dal termine.
Finale al fulmi-cotone. A coronamento di una superba prestazione, Rosoi mette dentro la bomba del più uno, replicata da Pilutti. 13" alla fine, più 2 Stefanel e time out, con palla nelle mani dei giuliani. Infrazione di passi, di Pilutti, il tiro sulla sirena di Boni non va dentro. La partita è vinta.
Questi gli altri risultati degli incontri di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia di basket: Scaini-Branca 93-97 (47-39); Kleenex-Benetton 88-92 (43-46); Ranger-Il Messaggero 99-114 (45-58); Pall.Trapani-Knorr 70-90 (31-45); Glaxo-Clear 96-80 (47-34); Robe di Kappa-Scavolini 75-87 (42-37); Sidis-Philips 84-104 (51-47).
Le partite di ritorno si giocheranno domani alle 20,30 con l'eccezione di Scavolini-Robe di Kappa, posticipata all'1 ottobre.

Simone Lucarelli

BENETTON E PAVIA

Infortunato Toni Kukoc
Oscar e Lock: nulla osta

TREVISO - Primi inconvenienti per la Benetton: Toni Kukoc non ha potuto giocare la partita di ieri sera di Coppa Italia contro la Kleenex a causa di un infortunio. Il fuoriclasse jugoslavo, durante l'ultimo allenamento, si è procurato una «lacerazione limitata della capsula articolare della caviglia sinistra», nel ricadere a terra dopo una schiacciata. Il giocatore è stato sottoposto a radiografia ed è stato condotto a Bologna per essere visitato all'istituto Rizzoli.
Buone notizie invece, per la Fernet Branca Pavia: la Federazione, ricevuta la documentazione prevista, ha concesso il tesseramento del brasiliano Oscar Schmidt e dell'americano Robert Lock. Il Pavia, com'è noto, ha dovuto affrontare la prima partita di campionato senza i suoi due stranieri.

Toni Kukoc

AUTO / RALLY D'AUSTRALIA

Vince la Delta di Kankkunen

Kankkunen (a destra), con accanto il navigatore Piironen, festeggia la vittoria.

PERTH — «Finalmente ho vinto in Australia...»: Juha Kankkunen, appena sceso dalla Lancia Delta Hf integrale 16 valvole con cui aveva da pochi minuti vinto la terza edizione del Rally d'Australia, ha usato una simpatica battuta per scaricare la grande tensione che lo ha accompagnato in questa gara, cominciata venerdì scorso, e far capire l'importanza della vittoria.
Nelle due edizioni precedenti, infatti, sul gradino più alto del podio c'era finito sempre lui — nel 1989 con la Toyota e l'anno scorso con la Lancia — ma in entrambe le occasioni il risultato positivo non era servito nè a lui, nè alle squadre per cui correva nel campionato mondiale. Il primo posto di ieri, invece, vale doppio: probabile conquista del titolo costruttori per la scuderia torinese (alla Lancia basta una vittoria nelle prossime due gare: il Sanremo ed il Rac britannico) e maggiori chances per il finlandese di vincere per la terza volta quello piloti. «Io punto a tutti e due — ha detto Kankkunen — e il Rally di Sanremo è una tappa fondamentale per conquistarli. La Lancia schiererà una formazione fortissima, l'importante sarà però arrivare davanti alla Toyota di Sainz».
Nell'ultima tappa australiana, lunga 248 km, Kankkunen non ha fatto altro che amministrare il primato conquistato domenica, ed ha concluso la gara — complessivamente di 2042 chilometri — in 5h48'48".
La vittoria di Kankkunen è legittima, ma la gara australiana è stata condizionata da due ritiri importanti: quello di Carlos Sainz, nella seconda tappa, e quello di Didier Auriol a metà della frazione di domenica. Il primo, mentre era all'inseguimento del finlandese, ha distrutto la macchina in uno spettacolare incidente in cui ha riportato solo lievi contusioni; al secondo, invece, si è rotto il motore mentre era in testa alla classifica, davanti a Kankkunen, ed aveva tutte le possibilità di vincere la prima gara di una stagione sfortunatissima.
«Dal punto di vista tecnico — ha spiegato Claudio Bortoletto, direttore sportivo del «Jolly Fina», il team per cui corre Auriol — il francese ha fatto una stagione fantastica, è stato l'unico a tenere sempre sotto pressione Sainz. Purtroppo Auriol è incappato in un anno molto sfortunato e i frutti li ha raccolti Kankkunen. Speriamo che le cose migliorino nella prossima stagione, in cui molto probabilmente Auriol sarà affiancato da un pilota italiano».
Fuori Sainz e Auriol, tenuto a bada Eriksson, la vita per Kankkunen è stata molto facile nel finale del rally. Schwarz, Alen e Salonen, gli altri tre più temibili avversari, hanno avuto soltanto qualche flash di vitalità ma senza mai impensierire il pilota «Martini». «E' stata, comunque, una gara dura — ha detto Kankkunen — ma la macchina era in perfette condizioni e per me è stata l'arma vincente».
Classifica finale: 1) Kankkunen-Piironen (Lancia Delta Hf int. 16v) 5h48'48"; 2) Ericsson-Parmander (Mitsubishi Galant Vr-4) a 1'13"; 3) Schwarz-Hertz (Toyota Celica Gt-Four) a 5'54"; 4) Alen-Kivimaki (Subaru Legacy) a 9'27"; 5) Salonen-Silander (Mitsubishi Galant Vr-4) a 12'06".
Classifica del campionato mondiale marche (dopo otto gare, compresi gli scarti): 1) Lancia punti 131; 2) Toyota 128; 3) Mitsubishi 45; 4) Mazda 38; 5) Ford 34.
Classifica campionato mondiale piloti (dopo dieci gare): 1) Sainz (Toyota) punti 125; 2) Kankkunen (Lancia) 123; 3) Auriol (Lancia) 81; 4) Biasion (Lancia) 54; 5) Eriksson (Mitsubishi) 51.

PALLAMANO TRIESTE

Vinto il torneo a Chianciano
Buon auspicio per la Coppa

TRIESTE — Ed è stata subito vittoria. Al quadrangolare di Chianciano, intitolato a Concetto Lo Bello, recentemente scomparso, la pallamano Trieste si è presa subito la rivincita sulla Forst di Bressanone, laureatasi campione d'Italia pochi mesi fa proprio a spese dei triestini, conquistando l'ambito trofeo. E l'affermazione della squadra di Lo Duca trova ancor maggiore riscontro nella considerazione che le altre avversarie erano Ortigia e Bologna, in sostanza le migliori dello scorso campionato.
E' partita di scatto, dunque, la formazione triestina, che in questa settimana conoscerà l'esperienza in Coppa delle Coppe (esordio sabato a Chiarbola alle 18.30 contro il Benfica di Lisbona) e, ci si augura, il nome dello sponsor per la stagione '91-'92. Se ne parla oramai da settimane, ma al riguardo Lo Duca è sempre abbottonatissimo: «Posso soltanto confermare che esistono diverse possibilità e che stiamo percorrendo prevalentemente una strada, quella che offre le maggiori garanzie.
«Ci sono tutti i presupposti in altre parole, affinché entro sabato si possa comunicare il nome di chi ci sarà vicino per tutta la stagione. Altro non posso aggiungere perché siamo proprio in dirittura d'arrivo e non vorrei compromettere la situazione».
L'impegno di Coppa, comunque, si sta avvicinando e la concentrazione deve essere massima, a tale proposito il tecnico non ha dubbi: «A Chianciano ho constatato un'ottimo grado di forma già raggiunto dai miei giocatori. Soprattutto in difesa ho visto un'eccellente predisposizione tattica. In questo ha brillato lo jugoslavo, Nikola Adzic, che, fungendo da perno esterno al reparto arretrato, in sostanza il giocatore più avanzato, ha fornito una copertura adeguata alla difesa.
«La vittoria poi ci ha inorgoglito anche perché abbiamo giocato al cospetto del consiglio federale della Figh, degli arbitri di serie A, dei dirigenti. In sostanza la mia squadra ha confermato, al cospetto della pallamano italiana, di essere ancora viva, di poter giocare e vincere ai massimi livelli». Un'affermazione di prestigio, dunque, quale migliore viatico in attesa della Coppa delle Coppe e di un nome, quello giusto.

Ugo Salvini

FLASH

Tyson: altre accuse di violenze sessuali

NEW YORK — Nuovi guai in vista per Mike Tyson. Un'attrice e modella newyorkese ha sporto denuncia contro l'ex campione del mondo dei pesi massimi accusandolo di aver abusato di lei e averla umiliata con «posizioni sessuali lascive». La donna, Robin Young, chiede 2 milioni di dollari come risarcimento dei danni morali per l'episodio avvenuto il 12 novembre del 1990 al «China Club», un locale notturno di Manhattan. A quanto si legge nella denuncia presentata dalla Young, Tyson «l'ha agguantata con forza, mimando una posizione lasciva che le ha suscitato un senso di umiliazione e di angoscia». Tyson l'anno prossimo sarà processato per violenza carnale nei confronti di una concorrente per miss America nera.

Sergei Bubka ha firmato per una società di Berlino

BERLINO — Il sovietico Sergei Bubka, campione e primatista del mondo di salto con l'asta (m. 6,10) ha firmato un contratto con la società berlinese di atletica leggera Osc e si trasferirà a Berlino dal dicembre prossimo. Lo ha reso noto un rappresentante della Osc, precisando che il contratto è stato firmato la settimana scorsa a Barcellona, in occasione della finale del Gran Prix Iaaf e che ha validità per tutto il 1992. Bubka dovrebbe percepire 200.000 marchi (circa 150 milioni di lire), avrebbe a disposizione un appartamento di 130 metri quadrati in un quartiere residenziale di Berlino e biglietti aerei per andare a trovare la famiglia in Ucraina.

Tarquini alla Fondmetal al posto di Grouillard

PALOSCO — A partire dal Gran Premio di Spagna che si corre domenica prossima a Barcellóna il pilota italiano Gabriele Tarquini sarà alla guida della Fondmetal Formula 1, in sostituzione del francese Olivier Grouillard. «Con questa decisione, sopravvenuta all'indomani della deludente prestazione portoghese — precisa un comunicato della scuderia bergamasca — la squadra intende verificare le ambizioni e le qualità della propria monoposto, valendosi della grande esperienza di Tarquini». All'Estoril, Grouillard aveva ottenuto il sesto tempo delle prequalificazioni ed era stato eliminato.

Doping: crescono in Canada le pratiche proibite

OSLO — Il caso eclatante di Ben Johnson non ha insegnato molto agli atleti canadesi. Aumenta infatti, nel Paese nordamericano, il numero degli atleti che si dedicano a pratiche «proibite» assumendo sostanze dopanti. Lo ha dichiarato ad Oslo, dov'è in corso la conferenza mondiale sull'antidoping nello sport, il dottor Andrew Pipe, direttore del consiglio della medicina sportiva canadese. «Purtroppo è così — ha detto il dr. Pipe — da noi, e credo anche negli Stati Uniti, ci sono sempre più atleti che ricorrono al doping». Il medico ha poi portato l'esempio dei 2024 test effettuati nella stagione 1989-90 su atleti di varie discipline: in 28 sono risultati positivi.

CONI / APPROVATA LA CANDIDATURA

Sì a «Milanolimpica 2000»

Gattai: «Siamo già in ritardo ma recupereremo» - Berlino la rivale

ROMA — La giunta esecutiva del Coni ha approvato ufficialmente la candidatura di Milano per le Olimpiadi del 2000. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha, inoltre, confermato l'impegno del ministro delle Finanze, Rino Formica, per l'aumento di cento lire a colonna della schedina Totocalcio («La questione — ha detto Gattai — dovrebbe essere portata all'attenzione del governo nell'ambito dell'approvazione della Finanziaria»).
In caso di aumento la ripartizione degli incassi dovrebbe rimanere invariata anche se Gattai ha accennato all'eventualità di un intervento per la serie «C»: «Sarebbe meglio che intervenisse la Federcalcio. Ma se non ce la facesse (che la serie C sia in crisi non ci sono dubbi), allora interverremmo noi, senza ledere, sia chiaro, i diritti di altre federazioni. Tutto però fa ancora parte del futuribile».
Gattai, oltre a soffermarsi sul buon andamento del Totocalcio (dall'inizio dell'anno l'incremento rispetto al preventivato è del 2,2 per cento), si è detto contrario all'ipotesi di legalizzazione delle scommesse legate alle partite di calcio («porterebbe soltanto danni» ha spiegato) che figurerebbe tra gli «studi» dei funzionari del ministero delle Finanze.
A proposito della candidatura di Milano ai Giochi del 2.000, il presidente del Coni ha riferito che venerdì incontrerà il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Carlo Tognoli, e il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri. Rispetto ad altre candidature (Berlino soprattutto), Gattai ha riconosciuto che «Milano parte svantaggiata perché in ritardo e dovrà recuperare il tempo perduto. Per questo il Coni darà il massimo aiuto possibile».
Il termine per la presentazione delle candidature è il 15 aprile dell'anno prossimo, ci sarà tempo poi fino a giugno per l'invio delle documentazioni, mentre il voto per la scelta della sede è previsto a Montecarlo a settembre '93. Oltre a quella di Milano la giunta ha approvato la candidatura di Aosta per l'organizzazione delle Giornate olimpiche invernali della gioventù europea del '93.
La giunta si è occupata anche di doping prendendo atto di altri tre casi positivi che riguardano due ciclisti (nandrolone durante il tentativo di record a Bassano del Grappa il 27 agosto) e un pesista (morfina il 30 agosto a Schio durante il collegiale). I nomi degli atleti saranno comunicati dopo le controanalisi. A proposito del sollevamento pesi, Gattai ha detto che «se gli atleti raggiungeranno i parametri richiesti andranno lo stesso a Barcellona. Non vedo perché dovremmo opporci».
«Grande soddisfazione» per l'approvazione da parte della giunta del Coni della candidatura di Milano per le Olimpiadi del 2000, è stata espressa dal segretario del comitato promotore «Milanolimpica 2000», Franco Ascani. «Si tratta — ha detto Ascani — del meritato riconoscimento dell'impegno profuso per 4 anni dalle istituzioni pubbliche, economiche, culturali, sportive e accademiche dell'area metropolitana milanese».
«Con questo atto del massimo ente sportivo si passa ora alla seconda fase del nostro lavoro per l'Olimpiade verde della Lombardia. Adesso occorre mettere da parte polemiche e perplessità e, senza indugi, rimboccarci le maniche operando tutti insieme per la promozione della candidatura a livello internazionale, sviluppando il progetto che sarà sottoposto al comitato olimpico internazionale a Montecarlo».
La candidatura di Milano, sostenuta dal comitato promotore che vede partecipare fra gli altri il ministro Tognoli, il sindaco Pillitteri, il presidente della Regione Giovenzana, aveva suscitato nei mesi scorsi anche qualche polemica soprattutto da parte dei verdi, di parte del Pds e di alcune associazioni.
Al centro delle contestazioni specialmente l'impatto ambientale che questa manifestazione avrebbe sulla città e la mancanza ancora di diversi impianti, fra i quali soprattutto uno stadio olimpico e il villaggio per circa 15 mila posti letto di 300 mila metri quadri, difficili da reperire in città. Le Olimpiadi nel capoluogo lombardo erano invece viste con favore, secondo un'indagine della Makno, dal 78,1% dei milanesi.
Attualmente l'area olimpica individuata dal comitato avrebbe un raggio di 50 chilometri a partire dal centro di Milano, coinvolgendo buona parte della regione ed eventualmente anche Torino e Genova. Gli impianti per le gare già esistenti sarebbero 54 e 250 quelli per gli allenamenti.
«Se anche nei fatti l'impegno sarà corale — ha concluso Ascani — Milano olimpica 2000 sarà una splendida realtà e l'Italia, 40 anni dopo Roma, potrà riospitare il più grande evento sportivo del mondo».

Lo sport in Tv

11.00	Rai 3	Tennis: Torneo internazionale
11.30	Rai 3	Atletica leggera
13.30	Montecarlo	Sport news
14.15	Tele +2	Grip rubrica di motori
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Pomeriggio sportivo: bocce, vela, golf
16.00	Telequattro	Pallacanestro: Stefanel-Philips
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.20	Italia 1	Studio sport
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
23.00	Rai 1	Mercoledì sport
23.30	Tele +2	Momenti di sport
23.55	Rai 2	Calcio: Svezia-Italia under 21 sintesi
24.00	Tele +2	Usa sport
0.30	Tele +2	Settimana gol

RIUNIONE A TRIESTE

Gran consulto Regione-Coni sulle prospettive dello sport

L'incontro tra dirigenti Coni e rappresentanti del Credito sportivo con l'assessore Cisilino nel «salotto azzurro» di piazza Oberdan.

TRIESTE — Riunione al vertice, ieri, all'assessorato regionale allo sport, sui problemi dell'attività sportiva nel Friuli-Venezia Giulia. La presenza a Trieste dell'architetto Carbone, responsabile nazionale del centro studi del Coni di Roma, e del dottor Savini-Nici, direttore del Credito Sportivo, ospiti del delegato regionale del Coni dottor Emilio Felluga, ha creato l'occasione per avviare una riflessione collettiva sulle prospettive dello sport regionale, sul ruolo delle società e sull'intervento della Regione. All'incontro, presieduto dall'assessore competente Adino Cisilino, erano presenti anche i presidenti provinciali del Coni e i responsabili del Servizio impianti sportivi.
Un ristretto gruppo, particolarmente qualificato, come si vede, che ha fatto il punto della situazione in regione e ha prefigurato una serie di possibili interventi a favore dell'associazionismo sportivo dell'impiantistica. In particolare l'assessore Cisilino, d'accordo con Felluga, ha confermato la necessità di arrivare, nei prossimi mesi, a una conferenza regionale dello sport che individui alcuni punti essenziali e avvii a soluzioni concrete i problemi individuati.
«La conferenza regionale dello sport — ha detto Cisilino — non deve limitarsi alle semplici parole, ma deve presentare progetti e soluzioni concrete. Al Coni — ha aggiunto — non chiediamo soltanto eventuali risorse, ma soprattutto un contributo culturale, per farci avere quel materiale umano che ci è indispensabile».
«Bisogna evitare di procedere come nel passato — ha detto in sostanza l'assessore Cisilino —, quando è stata realizzata dell'impiantistica sportiva in esubero in zone che non ne avevano bisogno, e soprattutto il contrario, cioè non si sono date le strutture necessarie a zone o discipline in cui erano invece indispensabili. Per mettere fine a una serie di scelte casuali che portano a inevitabili sprechi, il Coni può e deve avere un importante ruolo di coordinamento di rapporto con le società sportive».
La disponibilità del Coni, a tutti i livelli, è stata naturalmente assicurata, e già qualche progetto sta prendendo forma per favorire la capacità operativa delle società sportive nel campo dell'impiantistica, in modo da eliminare almeno alcuni dei non pochi ostacoli burocratici esistenti sulla loro strada.

Franco Del Campo

BORSA

1052 (-0,09%) Pochi scambi equilibrati, previsioni sostanzialmente rispettate; fermento per la cessione da parte di Montedison della controllata Ja/Mont alla C&P di Cragnotti.

DOLLARO

1256,5 (+0,3%) Dollaro in ripresa anche se le previsioni per la moneta Usa, a causa dei tempi lunghi della ripresa economica oltre Atlantico, non sono ottimistiche.

MARCO

748,3 (-0,01%) Lievissimo calo del marco, che mantiene comunque le posizioni di lunedì.

BORSA DI MILANO

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11100	-0.89
Ferraresi	35050	0.00
Eridania	7275	0.34
Eridania r nc	5435	-0.09
Zignago	5920	-0.55
ASSICURATIVE		
Abeille	104600	0.10

Titoli	Chius.	Var %
Ferruzzi Fi	1961	0.46
Fer Fi r nc	1249	1.38
Fidis	4980	-0.20
Fimpar r nc	656	-1.35
Fimpar Spa	1430	0.00
Fin Pozzi	455	4.36
Fin Pozzi r nc	488	0.41
Finart Aste	4795	0.95
Finarte priv.	985	-0.51
Finarte Spa	3070	-0.49

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Aviatour	1701	1701	0.00
Bca Agr Man	105100	105600	-0.47
Briantea	13800	13800	0.00
Siracusa	31900	31850	0.16
Bca Friuli	13300	13250	0.38
Bca Legnano	7200	7300	-1.37
Gallaratese	11950	11990	-0 33
Pop Bergamo	16601	16700	-0.59
Pop Com Ind	16450	16450	0.00
Pop Crema	38700	38700	0 00
Pop Brescia	7300	7350	-0 68

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Broggi Izar	1455	1450	0.34
Cibiemme Pl	1020	1010	0 99
Citibank It	5610	5420	3.51
Con Acq Rom	160	160	0.00
Cr Agrar Bs	6590	6640	-0 75
Cr Bergamas	30990	31120	-0.42
Valtellin.	13360	13360	0.00
Creditwest	8855	8790	0.74
Ferrovie No	7100	7150	-0.70
Finance	67650	67650	0 00
Finance Pr	66400	66900	-0 75

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	-0 05
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,25	0.10
Btp-1ap92 11%	99,3	0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,95	0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1fb92 11%	99,5	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,3	0.00
...		
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,1	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	99,95	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,1	0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,15	0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,15	0.15
Cto-19st96 12,5%	100,05	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0.10
Cto-20nv96 12,5%	100	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,1	0.05
Cto-dc96 10,25%	97,4	-0.20
Cto-gn95 12,5%	100	0.05
Cts-18mz94 ind	86,2	-0.23
Cts-21ap94 ind	86	0.23
Ed Scol-7792 10%	101,1	0.10
Redimibile 1980 12%	102,95	0.15
Rendita-35 5%	66,5	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Iri Sifa-8691 7%	99,15	99,3
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,15	101,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,65	110,55
Italgas-9096 Cv 10%	111,3	112
Magn Mar-95 Cv 6%	84,55	84,6
Medio B Roma-94exw7%	249,5	253
Mediob-bari 94 Cv 6%	93,7	96,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92,3
Mediob-cir Risp 7%	87,15	87,35
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107	107,85
Mediob-italcem Cv 7%	271,5	271,8
Mediob-italcem Exw2%	102,5	102,95
Mediob-italg 95 Cv6%	109,2	109,9
Mediob-italmob Cv 7%	275	275,5

Titoli	Cont.	Term.
Olivetti-94 W 6,375%	86,05	86,2
Opere Bav-8793 Cv6%	125,7	124,5
Pacchetti-9095cv10%	—	92,7
Pirelli Spa-cv 9,75%	106,5	107
Rinascente-86 Cv8,5%	134	134
Risan Na 8692 Cv 7%	544	555
Saffa 8797 Cv 6,5%	123,4	123,4
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,2	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,5	99,6
Sip 8693 Cv 7%	94,75	95,2
Snia Bpd-8593	Cv10%	97,8
So Pa F-8692 Co	7%	96,2
Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1256,00	1256,500	1256,5500
Ecu	1220,00	1531,900	1532,0100
Marco Ted.	747,00	748,350	748,3600
Franco fr.	219,75	219,590	219,6000
Sterlina	2185,00	2180,200	2180,4500
Fiorino ol.	661,00	664,030	664,0350
Franco belga	36,25	36,327	36,3245
Peseta spag.	11,80	11,856	11,8575
Corona dan.	192,50	193,870	193,8900
Lira irlandese	1995,00	2000,900	2000,8000
Dracma	6,25	6,728	6,7285
Escudo port.	8,70	8.689	8,6890
Dollaro can.	1110,00	1105,000	1104,9250
Yen giapp.	9,30	9,443	9,4425
Franco sviz.	856,00	859,160	859,1800
Scellino aust.	105,70	106,348	106,3515
Corona norv.	190,00	191,190	191,2000
Corona sved.	204,00	[illegible]	205,2650
Marco finl.	305,00	307,810	307,8550
Dinaro(MI) tg	20,00	20,00	—
Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dollaro aust.	1000,00	1002,800	1002,7750

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14150	14350
Argento (per kg)	[illegible]	182800
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina Nc (a. 73)	107000	113000
Sterlina Nc (p. 73)	[illegible]	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos mess.	535000	565000
20 Dollari usa	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	81000	87000

BORSA DI TRIESTE

	23/9	24/9
Mercato ufficiale		
Generali*	26575	26500
Lloyd Ad.	13180	13010
Lloyd Ad. risp.	10499	10499
Ras	17600	17300
Ras risp.	11440	11430
Sai	16100	16275
Sai risp.	8950	9000
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1928	1910
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1445	1455
Pirelli Warrant	85	85
Snia BPD*	1270	1260
Snia BPD risp.*	1380	1360
Snia BPD risp. n.c.	990	990
Rinascente	7310	7300
Rinascente priv.	4300	4295
Rinascente risp.	4610	4590
Gottardo Ruffoni	2900	2880
G.L. Premuda	2151	2160
G.L. Premuda risp.	1390	1390
SIP ex fraz.	1091	1100
SIP risp.* ex fraz.	1120	1150

	23/9	24/9
Bastogi Irbs	191	192
Comau	1820	1813
Fidis	4990	4980
Gerolimich & C.	98	98
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3279	3307
Stet*	1950	1960
Stet risp.*	1770	1775
Tripcovich	12580	12475
Tripcovich risp.	5520	5600
Attività immobil.	3837	3870
Fiat*	5355	5360
Fiat priv.*	3550	3515
Fiat risp.*	3955	3940
Gilardini	2982	2980
Gilardini risp.	2527	2500
Dalmine	391	391
Lane Marzotto	7010	6950
Lane Marzotto r.	6900	6960
Lane Marzotto r.n.c.	5720	5350
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	90,70	(-0,77)	Bruxelles	Gen.	1095,30	(-0,93)
Francoforte	Dax	1626.63	(+0,78)	Hong Kong	H S.	3904,19	(-0,16)
Londra	Ft-Se 100	2576,6	(-0,12)	Parigi	Cac	1885 23	(-0,17)
Sydney	Gen.	1555,5	(-0,47)	Tokyo	Nik.	23 333,70	(-0 47)
Zurigo	C. Su.	520,5	(-0,2)	New York	D.J.Ind.	3029,07	(+0,62)

PIAZZA AFFARI

Montedison vende e rifiata Credito Italiano in panne

MILANO — Dopo una partenza in deciso ribasso, con il primo indice parziale che segnava -0,4%, in Borsa si è assistito a una seppur modesta corrente di acquisti che ha rianimato le quotazioni: a fine seduta, l'indice Mib si è assestato a quota 1052, in ribasso dello 0,09%. Sulle prime battute ha influito la voce che ci fosse un operatore in difficoltà, la Fintauro: ma l'amministratore delegato della commissionaria, Carlo Papi, ha voluto smentire la voce parlando direttamente con i colleghi in Piazza Affari. Un'altra notizia, lanciata dalle agenzie di stampa verso la fine della mattinata, è servita a scuotere in positivo il mercato: la cessione, da parte della Montedison, del 50% della joint venture con l'americana James River. Quando la notizia si è diffusa fra le corbeilles, il titolo di Foro Bonaparte, che aveva chiuso in ribasso dello 0,92% a 1189 lire, e che viene da un periodo di significativo calo, ha recuperato nel dopolistino fino a 1225 lire. Per il resto, il mercato si è mosso poco e molti titoli non hanno segnato altri prezzi al di fuori di quello di chiusura. Penalizzato, dopo la notizia del collocamento al pubblico dei titoli di risparmio a fine novembre, il Credito Italiano: il titolo ordinario ha chiuso perdendo l'1,57% e ha continuato la discesa nel dopolistino; ancora peggio l'andamento delle risparmio, in flessione del 4,46%.

Pressoché invariate le grandi blue chip del listino, Fiat e Generali: le variazioni sono state rispettivamente del +0,06% per il titolo di Corso Marconi e del +0,04% per la compagnia triestina. Fra gli assicurativi, buona performance delle Alleanza (+1,58%), delle Assitalia (+0,83%) e delle Sai (+0,77%). Negativi Fondiaria (-0,55%) e Toro (-0,45%). Contrastati gli industriali: cedenti Pirellona (-0,93%) e Italcementi (-0,45%), in recupero Olivetti (+0,68%) e Snia (+0,16%). Stabili i telefonici, che trovano sempre acquirenti all'estero (Sip +0,18% e Stet invariate). Fra i bancari, oltre a Credit perde anche Comit (-1,69%); segno positivo, invece, per Mediobanca (+0,33%), Banco di Roma (+0,41%), Ambroveneto (+0,65%). Poco interesse, infine, per le finanziarie: richiesta solo per le Ifil (+1,07%), mentre Gemina e Italmobiliare fanno prezzo solo in chiusura (rispettivamente, +0,07% e -0,08%). Perdono Cir (-1,27%), Pirellina (-0,98%) e Premafin (-0,75%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/9	13.00	GOLFO DI VENEZIA	Barcellona	32
24/9	sera	LAGO TURCANA	Monfalcone	1
24/9	23.00	OTTAVIANO	Skikda	rada
25/9	5.00	FALESIA	Gela	Aquila
25/9	8.00	DILOS	Anversa	rada
25/9	10.00	STAR LUISIANA	La Salina	rada/Siot
25/9	12.00	MEDIAS	Romania	14
25/9	pom.	PANCIU	Taranto	Safa
25/9	sera	RABUNION XVII	Costanza	rada
25/9	18.00	VARANO	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/9	pom.	LEO	Italcem.	Taranto
24/9	17 00	FIERRO	Terni	Taranto
24/9	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
24/9	sera	MARY STOVE	Siot 3	ordini
24/9	sera	BARTOK	51(17)	Limassol
24/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Izmir
24/9	sera	RABUNION XIV	4	Tartous
24/9	22 00	CAPO GRIFO	Aquila	ordini
25/9	14.00	PHAROS	39	Venezia
25/9	pom.	KOHTLA	40	ordini
25/9	sera	GOLFO DI VENEZIA	32	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/9	14.00	SOCARQUATTRO	52	42
25/9	6.00	MARSHAL KONEV	rada	Siot 4

navi in rada

KYTHIRA, MARSHAL KONEV.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

BILANCI SEMESTRALI

La Pirelli in calo

MILANO — Si chiude in perdita il primo semestre del 1991 per la Pirelli spa. Il risultato netto è passato infatti dai 137 miliardi di utile del giugno '90 a 65 miliardi di perdita. Il sensibile peggioramento dei risultati è in larga misura conseguenza del netto deterioramento reddituale del settore pneumatici.

Italcable in positivo

ROMA — Una crescita del traffico telefonico (+12%) e della domanda di servizi (+15,4%) ha caratterizzato l'andamento dell'Italcable (gruppo Iri-Stet) nel primo semestre del '91 che chiude con un utile lordo di 136 miliardi, contro i 150 del primo semestre '90. Il favorevole trend del primo semestre ha permesso il conseguimento di risultati positivi, pur in presenza di una riduzione media delle tariffe telefoniche del 20%.

Ambroveneto in crescita

MILANO — Si è chiuso con un risultato lordo di 343 miliardi, pari ad un progresso del 5 per cento sul corrispondente periodo del 1990, il primo semestre dell'esercizio 1991 del Banco Ambrosiano Veneto, presieduto da Giovanni Bazoli. Sempre nel periodo in esame, gli impieghi hanno toccato i 14.226 miliardi (più 15 per cento sul primo semestre 1990) e la raccolta da clientela i 15.168 miliardi (più 8 per cento).

Nubi nere per Michelin

PARIGI — Nubi sempre più nere all'orizzonte per la Michelin. Nel primo semestre '91 il gruppo francese impegnato nella produzione di pneumatici ha registrato perdite nette per 1,06 miliardi di franchi, dai 363 milioni di franchi di "rosso" del corrispondente periodo del 1990. Il fatturato consolidato nel frattempo è aumentato del 21% a 32,97 miliardi di franchi (ma si tratterebbe solo di un «rimbalzo tecnico» del nuovo metodo di consolidamento del fatturato).

«Santo Spirito» in espansione

ROMA — Risultati economici in espansione per il Banco di Santo Spirito che nel primo semestre '91 ha registrato un risultato lordo di gestione pari a 608 miliardi di lire, con un incremento del 16,27% rispetto al corrispondente periodo del '90. La componente più rilevante di questo miglioramento — si legge in una nota dell'istituto — è rappresentata dall'aumento del margine d'interesse da 760 a 905 miliardi (+19.06%).

Franco Tosi: dividendo a 1.100

MILANO — L'esercizio 1990-1991 della Franco Tosi, società controllata dal gruppo Italmobiliare di Giampiero Pesenti, si è chiuso, al 30 giugno 1991, con un utile netto di 38,7 miliardi che consentirà di proporre all'assemblea degli azionisti del 25 ottobre, la distribuzione di un dividendo di 1.100 lire per azione.

Cresce l'utile di Fiat Fidis

TORINO — Incremento di oltre 60 miliardi di lire dell'utile prima delle imposte nel primo semestre 1991 della Fidis (Gruppo Fiat) con circa 257 miliardi (più 31 per cento rispetto allo stesso periodo del 1990). L'incremento è sensibilmente influenzato dalle plusvalenze realizzate sulle operazioni effettuate sul portafoglio partecipazioni.

Fabbri editore fatturato +34,9%

MILANO — Il primo semestre '91 del Gruppo editoriale Fabbri si è chiuso con un fatturato consolidato di 325,8 miliardi, che evidenzia un incremento del 34,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: questo risultato è stato ottenuto grazie ad una serie di operazioni societarie.

Trenno: utile a 3,7 miliardi

MILANO — Il primo semestre '91 si è chiuso per la Trenno con 7,1 miliardi di lire di utile lordo contro i 5,5 miliardi del corrispondente periodo del 1990, mentre l'utile netto della società è stato di 3,7 miliardi, contro 3 miliardi al 30 giugno '90, con una crescita del 23,3%. Il miglioramento è dovuto prevalentemente ai maggiori dividendi delle società partecipate e all'incremento dei proventi finanziari.

AGGIORNATO A DOMANI IL VERTICE SULLA MANOVRA ECONOMICA

Il 740 anticipato ad aprile

Questa una delle ipotesi su cui stanno lavorando i tecnici a cinque giorni dal varo della Finanziaria. La colonnina del Totocalcio, intanto, aumenterà di cento lire. Andreotti e i tre ministri economici sono tornati a parlare anche di Bot e Cct, che potrebbero entrare a far parte del «redditometro». E' invece caduta la proposta di obbligare anche i liberi professionisti a emettere lo scontrino fiscale. Ieri Romiti ha visto Cristofori e Pininfarina Forlani. Oggi confronto con Craxi.

ROMA — Ancora ieri, dopo il vertice a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, il vicepresidente e i tre ministri finanziari, si è rinnovata la sensazione di navigare in alto mare.

La riunione sulla messa a punto della legge finanziaria che sarà varata lunedì sera dal Consiglio dei ministri è stata aggiornata a domani.

C'è stato scontro sui modi per reperire 50 mila miliardi e per contenere il fabbisogno dello Stato entro i 130 mila miliardi? Apparentemente sembrerebbe di sì; in realtà pare che i toni siano stati interlocutori e abbastanza tranquilli anche sulle pensioni, a proposito delle quali il ministro socialista Formica ha ribadito le chiusure di via del Corso. Si attende per oggi l'esito del voto della commissione Industria del Senato sui finanziamenti per le piccole imprese (che Carli aveva bloccato nei giorni scorsi) e di quello, sempre a Palazzo Madama, che liberalizzerebbe le tariffe aeree e portuali e che potrebbe avere riflessi negativi sull'inflazione.

Via libera intanto alle agevolazioni per le piccole e medie imprese. La commissione Bilancio del Senato ha dato parere favorevole alla rapida approvazione del provvedimento che stanzia 1.500 miliardi in tre anni (1991-1993) per le agevolazioni alle piccole e medie industrie. Il voto della commissione Industria di Palazzo Madama è atteso per stamane. Avendo già ottenuto il benestare della Camera il provvedimento dovrebbe dunque diventare legge. Il Senato è giunto alla soglia del varo del provvedimento dopo un duro scontro con il ministro del Tesoro, Guido Carli. Il ministro aveva proposto di «insabbiare» il disegno di legge almeno fino all'approvazione della legge finanziaria 1992.

Si è tornato a parlare di Bot e Cct nella dichiarazione dei redditi. Formica starebbe premendo per la volontarietà della denuncia, ma pare certo che ciò non comporterà alcun tipo di tassazione. In sostanza, i titoli pubblici entrerebbero a far parte del meccanismo del redditometro, al pari dell'automobile, dei cavalli da corsa, dell'aeroplano privato. Ma sul redditometro potrebbe esserci dell'altro. Impossibile saperne di più, la consegna del silenzio è giustificata dalla volontà di non creare turbative nel mercato. Praticamente certo è il passaggio di alcuni beni dall'aliquota Iva inferiore a quella superiore. Sono ancora al lavoro gruppi di studio che dovranno rendere conto del loro operato prima di domani.

Un'altra delle ipotesi allo studio è l'anticipo ad aprile della dichiarazione dei redditi che normalmente si esegue a maggio. Ed è in forse anche l'idea di aumentare dal 19 al 20% la ritenuta per le prestazioni. Nel corso della riunione è stata avanzata la proposta di obbligare ad emettere lo scontrino fiscale anche i liberi professionisti. Ma così come è nata, la proposta è stata fatta immediatamente cadere. Nel mirino si confermano le tasse a cifra fissa (bollo, concessioni governative) e, lo ha detto ieri intervenendo al Coni lo stesso Formica, le colonne della schedina, che aumenteranno di 100 lire.

Altri temi discussi con Andreotti sono stati la casa, le privatizzazioni, il condono e la rivalutazione dei beni di impresa che tanto preoccupa anche le banche per le future fusioni. Sulla casa si sa ormai che le nuove rendite catastali saranno applicate a partire dal primo gennaio '92. Nel frattempo, per una rivalutazione nell'anno in corso, saranno aumentati di circa il 20% i coefficienti catastali, cioè quei parametri che fino a oggi sono serviti per adeguare al mercato le vecchie rendite risalenti al 1939. E il condono? Il ministro delle Finanze ha sempre ostacolato il ricorso alla sanatoria alla quale tuttavia il governo si trova costretto a ricorrere visto il gran bisogno di gettito. Ma la pillola potrebbe risultare meno amara se, come è stato sottolineato, passerà l'abolizine del segreto bancario e se l'insieme dei provvedimenti di entrata porterà nelle casse statali una cifra ragionevole. Allora, il condono non sarebbe più visto come un "regalo". Ancora da stabilire le forme, i tempi e le eventuali agevolazioni della sanatoria che permetterebbe al governo di attenuare la pressione sui tagli alla spesa.

Mentre si svolgeva il vertice a Palazzo Chigi (preceduto da un incontro fra il ministro del Bilancio e il collega della Sanità De Lorenzo), a poche centinaia di metri si svolgeva a piazza del Gesù un faccia a faccia tra il segretario della Dc Arnaldo Forlani e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che oggi vedrà anche il segretario del Psi Bettino Craxi. Nè gelo nè disgelo: dopo le coltellate che politici e industriali si sono scagliati a distanza nei giorni scorsi attraverso i giornali, è venuto il tempo di guardarsi negli occhi. La Confindustria (ieri c'è stato anche un incontro fra l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori) ribadisce la difficoltà in cui versano le imprese e chiede che governo e forze politiche chiariscano come intendono ridurre il disavanzo pubblico. Dopodichè anche gli imprenditori potranno regolarsi. Non dimentichiamo che c'è sempre in ballo la trattativa sul costo del lavoro.

Roberta Sorano

RILIEVI ISTAT

Più fatturato e meno ordini a giugno nell'industria

ROMA — Indicatori economici disordinati: a giugno è cresciuto il fatturato dell'industria ma sono calati gli ordini, mentre l'occupazione è aumentata nel centro-sud flettendo al Nord. Aumento dell'1,3% del fatturato dell'industria in giugno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, mentre, nello stesso periodo gli ordinativi (cioè le commesse) sono diminuiti dello 0,8%. Lo rende noto l'Istat che precisa anche l'andamento dei due indici nei primi sei mesi dell'anno: il fatturato è aumentato dell'1,6% nel periodo gennaio-giugno 1991 rispetto all'anno precedente; gli ordinativi sono diminuiti dell'1,8% (sempre nel primo semestre '91 sul corrispondente periodo 1990).

Con riferimento ai comparti di attività economica, nel periodo gennaio-giugno '91, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato incrementi nell'energia (+27,7%), nei minerali e nei prodotti non metallici (+5,7%) e negli alimentari, bevande e tabacco (+3,9%). «Il notevole aumento del comparto energetico — spiega la nota dell'Istat — è da mettere in relazione soprattutto all'incremento registrato dai prezzi dei prodotti petroliferi nei primi sei mesi del 1991 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Per quanto riguarda gli ordinativi, l'Istat rileva che la diminuzione dell'1,8% ha riguardato sia la domanda interna, sia quella esterna.

Occupazione in aumento a luglio nelle regioni del Centro-Sud (+180.000) in diminuzione al Nord (-15.000). Diminuiscono intanto nel paese le persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è infatti diminuito di 0,7 punti.

DENUNCIA L'ASSOCIAZIONE DEI CONSUMATORI

Confusione per la tassa sulle «cards»

ROMA — Dopo l'entrata in vigore della legge sull'imposta di bollo per le carte di credito, che prevede una doppia modalità di applicazione, fra i titolari si è generata molta confusione. La segnalazione giunge dall'Adiconsum, l'Associazione per la difesa dei consumatori, e viene parzialmente confermata dagli istituti che rilasciano le credit card. Di questi alcuni, come ad esempio l'American Express, hanno scelto di affidare ad un pieghevole (trasmesso ai titolari delle carte di credito con l'estratto conto di settembre) la «spiegazione» delle modalità d'applicazione dell'imposta di bollo.

A seconda che la carta sia stata rinnovata o emessa dal 13 maggio al 12 luglio di quest'anno, anteriormente al 13 maggio o successivamente al 12 luglio, l'imposta varia. Con queste modalità: se la carta è stata emessa o rinnovata dal 13 maggio al 12 luglio '91, verrà applicata una «una tantum» annuale fissa di 30 mila lire.

Le transazioni superiori a 50 mila lire che verranno effettuate con tali carte fino al primo giugno '92 saranno esenti dall'imposta di 500 lire.

Quanto invece alle carte emesse o rinnovate anteriormente al 13 maggio 1991 o successivamente al 12 luglio 1991, per ogni transazione effettuata a partire dal 13 luglio '91 in poi e superiore a 50 mila lire verrà applicata l'imposta di 500 lire (per queste carte viene esclusa automaticamente l'imposta annuale «una tantum» di 30 mila lire).

«Le imposte di bollo verranno sommate nella lista complessiva delle spese riportate nell'estratto conto» spiega l'ufficio editoriale dei Servizi interbancari, distributore della Carta «Sì», che conta oltre due milioni di titolari.

In casa American Express oltre 560 mila i titolari - segnalano che durante il mese di agosto non è stata addebitata alcuna spesa per imposta ai titolari delle carte. Ma nell'estratto conto del mese corrente i titolari della carta, a seconda della data di emissione o rinnovo della stessa, troveranno l'addebito dell'imposta di bollo, per le spese effettuate dopo il 12 luglio o, in alternativa, l'«una tantum» di 30 mila lire.

Ma la nuova imposta ha provocato mutamenti nelle abitudini dei titolari o casi di disaffezione? Sia ai Servizi interbancari che all'American Express sostengono che nei giorni immediatamente successivi all'emissione del decreto governativo (13 maggio '91) e all'entrata in vigore della legge (12 luglio '91) sono state restituite delle Credit card da chi ne possedeva più di una. Quanto, infine ai mutamenti delle abitudini degli utenti (ad esempio se si è registrata una maggior concentrazione degli acquisti a fronte di un minor utilizzo della carta di credito), entrambi gli istituti osservano che è troppo presto per fare delle valutazioni.

Vi togliamo un'incognita grande come una casa.

Da oggi, con il mutuo per la famiglia sicura del Credito Fondiario, avete una garanzia in più per vivere con tranquillità la vostra nuova casa: la possibilità di scegliere tra due formule assicurative. La prima protegge i vostri familiari; l'assicurazione, infatti, garantisce ai familiari il pagamento del debito residuo in caso di decesso dell'assicurato. La seconda è un'assicurazione multirischi che tutela sia l'immobile (in caso di danni al contenuto per incendio, esplosione, danni da acqua condotta ecc.), sia l'intestatario (contro gli infortuni, la responsabilità civile per fatto proprio e dei propri familiari). Nelle domande di mutuo troverete tutti i chiarimenti e le polizze. Basterà sottoscriverle e inoltrarle con la domanda di mutuo. Non appena perfezionata l'operazione, sarete assicurati.

FON SPA CREDITO FONDIARIO SOCIETÀ PER AZIONI

Risposte in tempo reale.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma partecipano al capitale sociale del Credito Fondiario e lo rappresentano su tutto il territorio nazionale. Inoltre il Banco Ambrosiano Veneto, la Banca Nazionale dell' Agricoltura, il Credito Romagnolo, la Banca Nazionale delle Comunicazioni, la Banca di Legnano e il Banco del Fucino sono convenzionati. In complesso più di 2.300 sportelli dove presentare la Vostra domanda di mutuo e sottoscrivere le polizze oltre alla sede del Credito Fondiario a Roma in Via Cristoforo Colombo 80 e all'ufficio di rappresentanza di Milano in Via A. Cechov 54.

LIBANO / OBIETTIVO RICOSTRUZIONE

Torna aria di business

Ingenti i danni del lungo periodo di guerra: 20mila miliardi di lire

Ma i libanesi sembrano poco invogliati a investire nella ripresa economica di quella che venne definita la «Svizzera del Medio Oriente». Il governo di Beirut confida nell'aiuto dei paesi occidentali, in particolare della Francia e dell'Italia. E a Beirut riapre dopo quattro anni l'ufficio dell'Ice.

BEIRUT — Fra giusto un mese la pace nel Libano compirà due anni. Gli accordi di Taif sottoscritti da tutti i contendenti, sotto la tutela della Siria, hanno posto fine a una guerra fratricida che ha duramente provato i 4 milioni di libanesi raggruppati in una miriade di etnie, religioni, fazioni, milizie, compresi i 500 mila palestinesi tuttora segregati a Sabra, Chatila, Ber il Burajne e negli altri campi di raccolta delle periferie delle principali città. Una pace difficile, che ha però ormai superato molti banchi di prova, quale la guerra del golfo e il terrorismo. La ricostruzione e la rinascita sono ancora lunghe e difficili, ma la sensazione netta è che ormai il punto più nero dell'emergenza è stato superato. E' il momento dei progetti e della valutazione dei danni, con una ridda di cifre e stime delle quali è difficile fare giustizia. Le ipotesi più credibili appaiono tuttavia quelle fornite dal consiglio per la ricostruzione e lo sviluppo insediato da alcuni mesi dal governo centrale. Il segretario generale, Nouhad Baroudy, parla di 16-18 miliardi di dollari, circa 20 mila miliardi di lire.

«Se almeno una parte dei 50-60 miliardi di dollari di capitali libanesi depositati nelle banche occidentali tornassero — ha osservato Baroudy — staremmo già a buon punto. Ma noi confidiamo molto nei Paesi occidentali, in primo luogo Francia e Italia, Paesi ai quali siamo legati da antichi vincoli culturali, storici ed economici. Molte aziende sono già qui, noi stiamo facendo di tutto per facilitarne il lavoro. Costruzioni, telecomunicazioni, strade, energia, acqua, sono i settori principali dove intervenire nei prossimi mesi. Solo per il centro storico di Beirut occorrono investimenti per 5 mila miliardi di lire». Il governo ha varato un programma articolato in tre fasi; l'urgenza, lo studio e la valutazione, la regionalizzazione della ricostruzione. «Siamo alla fine della seconda fase. Il rapporto sulla situazione dei danni verrà presentato a novembre. Subito dopo se ci saranno le risorse passeremo al momento realizzativo. Purtroppo i libanesi hanno ancora paura di investire, è un paradosso — ha detto sconsolatamente il segretario generale del consiglio per la ricostruzione e lo sviluppo — ma non hanno fiducia. Il capitale straniero avrà anche la funzione di invogliare i libanesi a tornare a credere nello sviluppo del Paese». Una sfida difficile, come dicono le prime indiscrezioni sui danni: 30 mila abitazioni danneggiate e 5 mila distrutte, 15 mila negozi fuori uso così come circa mille aziende, danni ai servizi pubblici per 4 mila dollari.

Ma ormai l'ottimismo regna sovrano, è la parola d'ordine del governo. Lo dichiara anche il ministro dei Trasporti, Chawki Fakhouri, intervenuto alla cerimonia di inaugurazione del volo di linea dell'Alitalia, Roma-Beirut. «La situazione è del tutto stabile — ha detto — non ci sono pericoli di nessun genere, ci sono tutte le premesse per la rinascita. L'Europa, il turismo, le aziende francesi e italiane in primo luogo sono indispensabili: Prima della guerra c'erano 32 compagnie aeree, a Beirut, scese durante la guerra a 5-6. Ora sono tornate a 22 e nei prossimi mesi toccheranno il numero di prima. L'estate appena finita ha visto il 30% di stranieri fra gli arrivi». Una delle poche note liete è che il debito estero è di soli 300 milioni di dollari, ma l'indebitamento interno ammonta a ben 1500 milioni di dollari. E c'è lo spauracchio dell'inflazione, che il governo sta tentando con buoni risultati di contenere, ma che rimane ancora a livelli sudamericani.

L'attenzione dell'Italia per la ricostruzione di questo Paese è stata testimoniata da Guido Bernardi, presidente della commissione trasporti e comunicazioni del Senato. «Il collegamento aereo — ha detto — è il frutto di un calcolo economico valido, che assume anche valenza politica. Ogni libanese mediamente esporta in italia per 300 mila lire l'anno, l'Italia importa dal Libano più che dal Brasile. In questi anni difficili l'Italia ha mantenuto un atteggiamento di grande equilibrio, che ora paga, anche in termini economici. Investire qui ha ottime prospettive. Le aziende italiane pubbliche e private hanno un'occasione da non perdere». Lo ha ribadito anche il direttore dell'Ice di Libano, ufficio che riapre proprio in questi giorni dopo 4 anni. «Abbiamo grossi problemi per i telefoni e per altri servizi — ha detto Porporino — ma c'è un clima molto diverso rispetto a quando chiudemmo. Le imprese italiane devono credere al futuro del Libano». L'agricoltura intanto ha ripreso a tirare, superando i danni della guerra anche qui gravi. Attraversando la valle della Bekaa, i villaggi fino a poco fa teatro di faide e pogrom, l'attività di agricoltori e pastori sembra avviarsi alla normalità. Anche il turismo si sta rimettendo in moto, come testimoniano il traffico crescente nel centro di Beirut, o il pullulare di pullman, auto a nolo e «pataccari» nell'area archeologica di Balbeek, a pochi chilometri dalla frontiera siriana, terra di hezbollah, di religioni, di vestigia fenicie e romane.

LIBANO / TRASPORTI

Dopo quindici anni Alitalia riapre lo scalo di Beirut

BEIRUT — L'Alitalia torna a Beirut e potenzia le rotte sul Medio Oriente. Dopo quasi 15 anni di black-out, scattato per la sanguinosa guerra civile, la compagnia di bandiera ha riaperto lo scalo nella capitale libanese. «Contiamo di trasportare 15 mila persone, il 90 per cento delle quali straniere - ha spiegato il direttore generale, Ferruccio Pavolini, durante il volo inaugurale, presente una delegazione di parlamentari - per il momento si tratta per lo più di traffico d'affari, ma a febbraio proporremo i primi pacchetti turistici».

Il volo diretto Roma-Beirut avrà cadenza bisettimanale e si inquadra in una vasta campagna che l'azienda sta realizzando da alcuni mesi con l'apertura in poco tempo di 7 nuovi scali: da Miami a Praga, cui si aggiungeranno fra breve anche Valencia e Oporto.

In sostanza l'Alitalia vuole fare di Fiumicino lo «snodo» per i Paesi del Mediterraneo. E la ripresa dei collegamenti con il Libano è solo il primo passo. «Siamo grati all'Alitalia per averci dato fiducia - ha affermato il ministro dei Trasporti di Beirut, Shawki Fakhouri - il nostro scalo è stato per anni un aeroporto di terroristi evitato da tutti. Ma adesso è assolutamente sicuro e presto tornerà ai livelli di traffico di tanti anni fa.».

Le mire espansionistiche dell'Alitalia, però, non si fermano al Libano: la compagnia di bandiera ora punta a rinforzare l'intera rete mediorentale, in particolare i collegamenti con la Siria, l'Iraq e la Giordania. Sono già 63 i voli settimanali che collegano l'Italia con 16 Paesi del Medio Oriente. La rotta che ha ottenuto maggior successo è quella per l'Egitto: a bordo dei nostri aerei salgono 120 mila persone l'anno. Non solo. Con l'annunciato potenziamento della flotta - il primo volo commerciale con l'MD11 è previsto per il 15 dicembre e per i prossimi quattro anni è prevista la consegna di un aereo nuovo di zecca ogni mese - si apriranno nuove prospettive.

Chiara Raiola

EVITATO NUOVO AUMENTO DELLA BENZINA

Petrolio, mercato in equilibrio

BRUXELLES — Le previsioni prevalenti di mercato per il petrolio sembrano confermare un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta nei mesi invernali: le indicazioni giunte da Ginevra, ove è in corso l'assemblea dei ministri Opec, confermano agli specialisti comunitari un'evoluzione senza grandi scosse per i prossimi mesi.

L'offerta Opec dovrebbe essere di 23,9 milioni di barili al giorno, di cui meno di trecentomila attinti alle scorte accumulate in un periodo di produzione superiore alle cifre concordate, soprattutto a causa della scarsa propensione dell'Arabia Saudita a modulare la sua offerta in proporzione al gettito totale dei paesi produttori. Pur non essendoci accordi sulla futura chiave di ripartizione delle estrazioni tra i singoli paesi, si sottolinea, le divergenze tra le aspettative di prezzo sono relativamente modeste: dai 21 dollari per barile degli algerini (il prezzo di riferimento Opec) ai 18-19 dei sauditi, dei libici e degli emirati.

Le incognite che potranno condizionare il prezzo, sottolineano esperti comunitari, oltre all'andamento climatico, consistono nelle future capacità di esportazione dell'Urss, del Kuwait e dell'Iraq. Viene invece data per scontata una situazione congiunturale sostanzialmente stabile, che non dovrebbe far variare i consumi industriali.

Grazie alla «sorveglianza» dei prezzi dei prodotti petroliferi scattata il 16 settembre, i consumatori italiani hanno intanto evitato la scorsa settimana un aumento di 7 lire al litro dei prezzi della benzina e di dieci lire al litro per quelli del gasolio da riscaldamento conseguenza della lievitazione dei prezzi medi europei: è uno dei primi effetti tangibili del nuovo sistema di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi che porterà, nel 1993, alla loro completa liberalizzazione.

Secondo il consigliere economico del ministro dell'Industria Bodrato, Giuseppe Gatti — che ha seguito l'elaborazione e l'avvio del nuovo metodo — una serie di novità, anche se non tutte appariscenti, si sono cominciate ad avere sul mercato petrolifero. Innanzitutto l'avvio di una differenziazione nel comportamento delle compagnie petrolifere che — rileva Gatti — è la migliore risposta a coloro che temevano la possibile creazione di un «cartello»: ci sono compagnie che hanno ridotto fino a dieci lire al litro il prezzo della benzina ed altre che lo hanno aumentato di cinque lire.

LLOYD ADRIATICO, PRIMO SEMESTRE '91

Fatturato in crescita

Incremento del 15% rispetto allo stesso periodo del '90

Soddisfazione espressa dal Consiglio di amministrazione, che ha preso in esame le cifre registrate in questo primo scorcio dell'anno. Particolarmente positivo l'andamento del ramo Vita (+ 30%). Preoccupano l'Invim «straordinaria», l'ipotesi di rivalutazione degli immobili, l'aumento della criminalità.

TRIESTE — Soddisfazione del consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico, riunito per esaminare i dati relativi al primo semestre 1991, per il fatturato che, nel periodo, ha raggiunto i 595 miliardi, con un incremento del 15 per cento sullo stesso semestre dell'anno scorso. Il ramo vita — secondo i dati di un comunicato — ha registrato un andamento particolarmente positivo (+30%), conseguente anche agli effetti della partecipazione della compagnia alla previdenza integrativa dei dirigenti della Confindustria; i rami vari nel loro complesso hanno dato un ammontare di circa 193 miliardi (+14,3%) cui hanno contribuito in buona parte il ramo malattia (+39%) e l'Rcd (+18%).

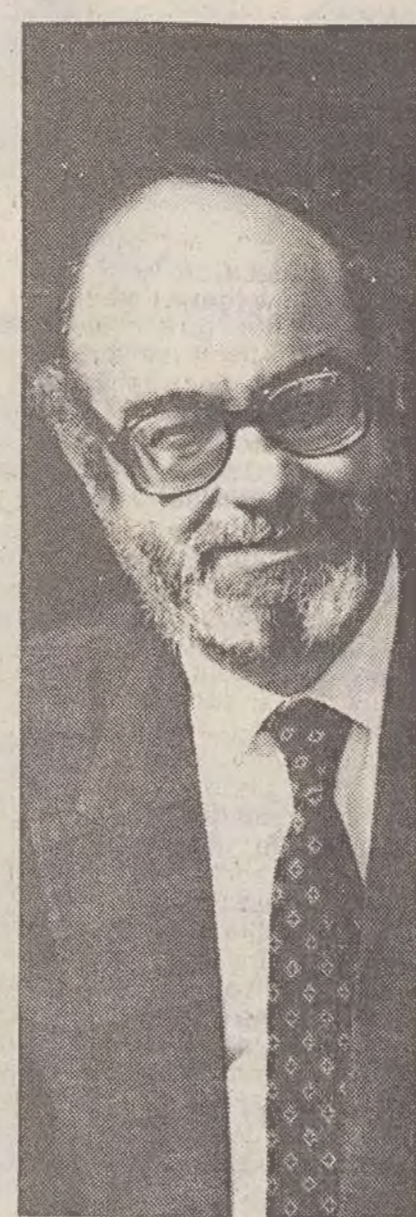
Per quanto riguarda la Rc auto, è stato registrato un incremento del 12,8%, leggermente superiore a quello del 1990, dovuto anche all'evoluzione tariffaria. La compagnia ha proseguito comunque nella politica di contenimento dell'incidenza del ramo auto sul portafoglio totale, politica che ha portato ad un'ulteriore riduzione della percentuale del comparto.

I sinistri denunciati sono stati 175.171 mentre quelli definiti 91.690 (con una velocità di definizione del 52,43%). In totale sono stati pagati, per sinistri auto, 234 miliardi (nel '90, 204), con un incremento del 14,8 per cento. Gli indennizzi in tutti i rami sono stati di circa 332 miliardi, con un incremento del 21,8 sull'anno precedente.

Il presidente della compagnia, Antonio Sodaro, nella relazione del consiglio di amministrazione ha sottolineato l'incremento dell'ammontare dei sinistri pagati «che si allinea con l'aumento della velocità di liquidazione, mentre corrispondenti agli obiettivi prefissati appaiono i costi medi dei sinistri». IL lavoro indiretto ha registrato un più 65%, mentre la riassicurazione passiva ammonta a 51 miliardi, pari all'8,6 per cento del fatturato. Quest'ultimo dato dimostra l'alto grado di conservazione degli affari.

«Tutto conferma — ha aggiunto Sodaro — la giusta scelta strategica della compagnia tendente a mantenere un'elevata conservazione dei rischi assunti, assegnando allo strumento riassicurativo il ruolo di equilibratore del risultato tecnico».

Il consiglio di amministrazione ha espresso peraltro alcune preoccupazioni per la recente ipotesi di rivalutazione obbligatoria degli immobili, per l'applicazione dell'Invim straordinaria e soprattutto per il continuo, preoccupante aumento della criminalità organizzata che sta penalizzando pesantemente tutto il settore assicurativo, con ciò provocando una grave accelerazione del deterioramento tecnico. Per quanto riguarda poi le spese generali, va rilevato un incremento dell'8,3%, in linea con quanto programmato. La rete distributiva del Lloyd Adriatico conta su 1.297 punti vendita, di cui 582 agenzie (tutte «meccanizzate», assieme agli ispettorati sinistri) e 715 subagenzie.

Gli investimenti del primo semestre di quest'anno, che ammontano a 2.019 miliardi (1.778 l'anno precedente), con un incremento del 13,6%, sono stati diretti soprattutto verso i titoli a reddito fisso e le partecipazioni. I proventi patrimoniali sono di circa 106 miliardi, più 25 per cento rispetto allo stesso periodo del '90. Aggiungendo a questi valori gli utili netti da negoziazione titoli, nonché i proventi da alienazione di immobili, e detraendo i relativi oneri finanziari, si raggiunge un incremento degli introiti finanziari e patrimoniali netti del 31 per cento. Il risultato di periodo, al netto delle imposte, passa da 23.887 milioni a 27.647 milioni, con un incremento decisamente significativo del 15,74%.

Antonio Sodaro

IMPRENDITORIA ITALIANA ASSENTE

Accuse della Farnesina per il fiasco nell'ex Rdt

Il direttore generale degli affari economici al ministero degli esteri ha scritto all'Abi per lamentare la scarsità del contributo italiano alla ricostruzione dell'ex Germania Est. In particolare la Farnesina chiede al sistema bancario nazionale di avviare un'azione di sensibilizzazione per stimolare i clienti.

ROMA — Il ministero degli Esteri «striglia» le banche italiane, ree di non aver fatto abbastanza per promuovere la presenza industriale italiana nei territori della ex Rdt.

Nei giorni scorsi il direttore generale degli affari economici della Farnesina, l'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, ha scritto al presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, per sollecitare un maggiore impegno. Toni diplomatici, ovviamente, ma incisivi: il contributo italiano alla ristrutturazione economica della ex Germania Est non è stato particolarmente soddisfacente, mentre esiste «l'esigenza di dare alla controparte tedesca la percezione di non aver lasciato nulla di intentato nel favorire l'apporto industriale italiano».

Nella lettera riservata giunta nei giorni scorsi all'Abi, ed esaminata anche dal comitato esecutivo dell'associazione, Jannuzzi espone dati inequivocabili, affermando che l'Italia ha finora «dimostrato soltanto un ridotto interesse e iniziative in questo senso sono state avviate solo da grandi gruppi, come Eni e Ferruzzi». In base ai dati più recenti finora 156 aziende tedesco-orientali sono state cedute a gruppi stranieri, per un investimento complessivo di 4.800 miliardi di lire e garanzie occupazionali per oltre 55 mila persone.

I francesi si sono aggiudicati quasi un terzo delle imprese privatizzate della ex Rdt, seguiti dagli svizzeri con 22 acquisizioni, dall'Olanda con 20, dal Belgio con 18, dalla Svezia con 17 e dall'Austria con 13. L'Italia, con 6 acquisizioni, chiude la lista di grandi Paesi, preceduta da Stati Uniti e Giappone.

La Farnesina, si legge nella missiva inviata da Jannuzzi a Tancredi Bianchi, «confida nell'azione di sensibilizzazione che l'Abi vorrà continuare a svolgere presso le proprie associate». In particolare la Farnesina chiede al sistema bancario italiano di offrire ai propri clienti «stimoli e informazioni atti a facilitarne l'inserimento nei nuovi laender».

Nella lettura il direttore generale degli affari economici del ministero degli Esteri ricorda che il sistema bancario italiano è presente in Germania con 21 banche. Di queste sei sono presenti con filiali, mentre le altre 15 hanno soltanto uffici di rappresentanza. Il ministero degli Esteri precisa inoltre che dieci tra le nostre maggiori istituzioni creditizie sono presenti in Germania con partecipazioni in banche e società finanziarie tedesche. Jannuzzi, infine, ha informato Tancredi Bianchi che, nell'ambito delle iniziative promozionali, l'11 e il 12 novembre prossimi a Milano, organizzato dall'Ispi, si svolgerà un seminario al quale parteciperanno i massimi esponenti del mondo finanziario e industriale di Italia e Germania.

Della delegazione tedesca presente al seminario che si terrà a novembre, farà parte anche Birgit Breuel, presidente della Treuhandanstalt, l'ente incaricato di privatizzare le imprese della ex Rdt.

La Breuel si è recentemente recata anche in Giappone per sollecitare un maggiore interesse da parte delle imprese giapponesi.

Secondo l'istituto tedesco, la causa del limitato interesse italiano è proprio nelle scarse informazioni e nella paura del contesto competitivo.

Le imprese italiane, affermano a Berlino, preferiscono, a torto, altri Paesi dell'Est che ritengono più penetrabili. Alle lamentele dei tedeschi, amplificate dal ministero degli Esteri della Farnesina, fa da contraltare una presa di posizione di Marcello Tacci, amministratore delegato del Banco di Roma.

Quest'ultimo istituto insieme al gruppo Europartners, di cui fa parte insieme a Commerzbank, Banco Hispano Americano e Crédit Lyonnais, ha lanciato una vera e propria campagna promozionale, con tanto di pubblicità sui quotidiani, per gli investimenti nella ex Rdt.

L'iniziativa, sollecitata dalla Commerzbank, ha riscosso però un limitato successo. «Qualche buon risultato lo abbiamo registrato» ha detto Tacci, aggiungendo però che «parte della colpa dell'insuccesso ricade direttamente sulle imprese. Le banche fanno quel che possono».

SEMINARIO DELLA «LEADER» A TRIESTE

Inglese, lingua d'affari

Ma non basta saperlo parlare, bisogna saper comunicare

TRIESTE — Il «villaggio globale» è già una realtà nel mondo degli affari, ma sarebbe illusorio credere che l'utopia di una comunicazione universale sia ormai realizzata. La lingua economica per eccellenza è senza dubbio l'inglese — diventata «lingua franca» — ma il controllo del «codice» non è più sufficiente: bisogna essere in grado di gestire la lingua con nuove abilità comunicative (fare relazioni, dare informazioni, partecipare a meeting, ecc.) e soprattutto bisogna conoscere i diversi atteggiamenti culturali (giapponesi, indiani, sudamericani, ma anche dei vicini Paesi) quando si vuole fare affari nel modo più proficuo.

Su queste nuove frontiere dalla comunicazione linguistica applicata al mondo degli affari si è tenuto un «work shop» (un seminario operativo) presso l'Associazione industriali di Trieste, organizzato dalla Leader, una società che opera nella formazione e nella comunicazione linguistica, in collaborazione con una delle più qualificate società di formazione inglese, la Language Training Service di Bath, che opera con aziende di tutta Europa.

«Si tratta di un nuovo servizio avanzato — ha detto Ariella Del Campo Cuk, a nome della Leader — proposto dalle aziende locali che operano in modo avanzato nel mercato internazionale. La formazione linguistica, secondo le metodologie più attuali, è indirizzata a sviluppare importanti abilità comunicative in inglese, "mirate" alle specifiche esigenze delle varie aziende».

Il seminario operativo ha permesso di far sperimentare direttamente al pubblico presente — tra cui alcuni rappresentanti di importanti aziende triestine — queste metodologie. «La ragione principale della crescente domanda di formazione linguistica — ha detto Adrian Pilbeam, direttore di Lis — è legata alla globalizzazione dei mercati che sta dissolvendo i tradizionali mercati nazionali. La tendenza attuale — ha aggiunto — del mercato internazionale è caratterizzata dalle fusioni, dalle acquisizioni e dalle "joint venture", per cui la lingua di un'azienda può cambiare in poche settimane da quella nazionale a quella internazionale come è l'inglese».

Il relatore ha poi passato in rassegna l'evoluzione dei modelli di formazione negli ultimi decenni in Europa. La tendenza più avanzata non è più indistinta e generalizzata come negli anni '70, né superspecializzata come negli anni '80, ma punta allo sviluppo sia delle abilità comunicative sia a sviluppare la massima attenzione alla componente culturale.

«Bisogna imparare — ha detto Pilbeam — a comunicare in modo sempre più efficace con interlocutori di altri Paesi, di cultura e usanze diverse, e non solo di lingua diversa. Ciò significa avere una maggiore comprensione dei diversi valori e atteggiamenti nei confronti della realtà e di come viene influenzato il nostro comportamento».

Questo tipo di formazione linguistica, in sostanza, implica non solo la conoscenza dei diversi modi di vita e dei diversi sistemi socio-politici, ma implica anche un approfondimento di tipo sperimentale per aiutare le persone a migliorare la consapevolezza della propria cultura, che diventa una «cornice» per avvicinarsi alle altre culture con cui si vuole comunicare o fare affari. Forse anche questa è la strada per far entrare Trieste nel suo futuro.

ORTIS NEL GEIE

L'impegno dell'Enel in campo europeo

ROMA — Eurelectric (il Comitato europeo delle aziende elettriche) costituito nel novembre 1989 è stato oggi trasformato in gruppo europeo di interesse economico (Geie). Alla sua presidenza è stato confermato Alessandro Ortis, vicepresidente dell'Enel.

Ad Eurelectric aderiscono le aziende pubbliche e private della Cee che producono, trasportano e distribuiscono energia elettrica; un settore industriale che nel complesso serve 160 milioni di clienti, produce 1700 miliardi di kwh per un fatturato da 130 miliardi di ecu, sostiene un'occupazione superiore ad un milione di addetti, investe annualmente 30 miliardi di ecu, evidenzia indici di efficienza interna e di qualità del servizio fra i più avanzati del mondo. Ad Eurelectric aderiscono pure l'Unipede (Unione dei produttori e distributori di energia elettrica), l'Ucpte (Unione per il coordinamento della produzione e del trasporto di elettricità) ed il Nordel (Associazione per la cooperazione nel settore elettrico nel Nord Europa).

Durante l'odierna assemblea, sono stati presentati consuntivi e programmi di Eurelectric. «In un contesto di nuove sfide ed opportunità per lo sviluppo della Cee e dei rapporti energetici Est-Ovest e Nord-Sud, intendiamo intensificare — ha detto Ortis — quella stessa collaborazione, fra aziende e con le autorità pubbliche, che già in questo primo periodo d'attività ci consente di consuntivare apprezzabili risultati. Fra essi: i "codici" di autodisciplina per la protezione dell'ambiente e l'utilizzazione razionale dell'energia».

GENERALI

Emilio Dusi nel Cnel

TRIESTE — Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, l'avv. Emilio Dusi, consigliere d'amministrazione delle Assicurazioni Generali è stato nominato componente del Cnel, organo costituzionale di consulenza delle Camere e del governo del quale fanno parte i rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato. Dusi vanta una più che trentennale carriera alle Generali dove ha ricoperto la carica di amministratore delegato. Attualmente consigliere di amministrazione della compagnia, membro del comitato esecutivo nonché presidente, vicepresidente e amministratore di varie società del gruppo, ha all'attivo numerosi contributi riguardanti l'attività assicurativa nei suoi aspetti giuridici e scientifici. La nomina è avvenuta su designazione dell'Ania, l'associazione di categoria delle imprese assicuratrici italiane della quale Dusi è stato presidente nel quinquennio 1985-1989.

CARTA

La Montedison vende a Cragnotti la propria quota nella Ja/Mont

MILANO — La Montedison abbandona il settore della carta. La società del gruppo Ferruzzi ha infatti annunciato di aver raggiunto un accordo con la Cragnotti and Partners capital investment per il riassetto azionario della Ja/Mont, la joint venture paritetica con la statunitense James River. L'accordo — secondo quanto si legge in un comunicato della società di Foro Buonaparte — prevede il trasferimento alla C. and P. della partecipazione detenuta in Ja/Mont ad un prezzo di 827 milioni di dollari, pari a circa 1.033 miliardi di lire. La C. and P. — prosegue il comunicato — pagherà la quota di Montedison attraverso un'emissione di due «notes» negoziabili e garantite con scadenza nel 1996 e nel 1998. La Montedison — conclude la nota — ha deciso il disimpegno da Ja/Mont in armonia con le sue attuali strategie industriali che comportano la concentrazione nel business chimico, farmaceutico, energetico e agroindustriale con conseguente focalizzazione degli investimenti in questi settori.

La joint venture paritetica tra Montedison e James River fu realizzata nel dicembre del 1989. La struttura dell'accordo prevedeva la costituzione della Ja/Mont holding, con sede in Olanda, nel cui portafogli era presente l'80% della Ja/Mont Nv il cui 20% restante era detenuto dalla norvegese Nokia. La società norvegese, inoltre, in un primo tempo era presente, con una quota del 50%, anche nella Ja/Mont-Nokia, da cui però è in seguito uscita. La Ja/Mont nell'esercizio 1990 ha registrato ricavi per oltre 2.000 miliardi con un margine operativo lordo di 300 miliardi di lire. La Cragnotti and Partners, con questa acquisizione, amplia la propria sfera di intervento nel settore della produzione e della lavorazione della carta. Proprio al suo esordio operativo la C and P aveva aqcuisito il controllo del gruppo canadese Lawson Mardon operante del comparto del packaging con un fatturato consolidato 1990 di oltre 1.270 miliardi di lire.

TRANSATLANTIC

Diamo un futuro alla plastica abbandonata.

Quando era pieno di detersivo o di ammorbidente per i vostri maglioni preferiti, questo flacone viveva con voi giornate felici e, tra un bucato e l'altro, si riposava in un posto tutto suo accanto ai suoi simili. Ma come tutte le cose, anche il detersivo doveva finire, trasformando in un attimo il flacone in un semplice pezzo di plastica da buttare via.

Al suo posto sullo scaffale ora ce n'è uno nuovo con la sua bella etichetta colorata, mentre lui, ormai vuoto, rischia di prendere una brutta strada e finire tra i rifiuti, dimenticato e senza un futuro.

Per questo è nato Replastic, il Consorzio Obbligatorio Nazionale per il Riciclaggio dei Contenitori in Plastica per Liquidi che, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dell'Industria, riunisce i produttori, gli importatori, le associazioni dei trasformatori di plastica, degli utilizzatori e dei distributori.

Replastic perciò è un consorzio privato che si occuperà di riciclare la plastica delle bottiglie e dei flaconi che contenevano liquidi alimentari, cosmetici, prodotti per la casa e altro ancora. Per far questo a partire dai primi di settembre il consorzio ha predisposto in tutt'Italia dei centri di stoccaggio pronti a ricevere la plastica raccolta dai comuni con l'aiuto dei cittadini. Ricevuta la plastica, Replastic stabilirà secondo criteri ecologici ed economici se riciclarla per produrre nuovi materiali, produrre energia mediante termodistruzione, trasformarla come combustibile per cementifici o usarla come additivo per il bitume stradale.

Replastic mette a disposizione delle amministrazioni locali i metodi e le tecniche studiate per organizzare la raccolta nella maniera più efficace. Per questo motivo è stato aperto un ufficio che i Sindaci, gli Assessori e i tecnici dell'Amministrazione Pubblica possono chiamare telefonando allo 02/76020502 o allo 06/6833151 per chiedere e dare informazioni a Replastic e iniziare a collaborare per far funzionare sempre meglio la macchina del riciclaggio.

Ogni volta che abbiamo in mano un flacone o una bottiglia di plastica vuoti, pensiamo a dove finiranno, il loro futuro dipende da tutti noi.

Consorzio Nazionale Obbligatorio per il Riciclaggio di Contenitori in Plastica per Liquidi

DOVE FINISCE LA PLASTICA, INIZIA REPLASTIC.

RAIUNO

- 8.20 GIOCHI SENZA FRONTIERE
- 11.00 FUORILEGGE. Telefilm
- 11.55 CHE TEMPO FA.
- 12.00 TG1 FLASH.
- 12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
- 12.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. 1977
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
- 14.00 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO. Sceneggiato
- 15.00 SCUOLA APERTA
- 15.30 L'EUROPA DELLE UNIVERSITA'
- 16.00 BIG AUTUNNO.
- 176.-55 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 SPECIALE PRIX ITALIA
- 18.45 IL CORPO UMANO
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- 19.50 CHE TEMPO FA.
- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.40 L'UOMO SENZA PAURA. Film 1955. Con Kirk Douglas Jeann Craig. Regia di King Vidor.
- 22.15 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm
- 22.45 TELEGIORNALE.
- 23.00 MERCOLEDI' SPORT
  - ATLETICA LEGGERA
- 0.00 TG1 NOTTE
  - CHE TEMPO FA
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.35 MERCOLEDI' SPORT. Seconda parte
  - PUGILATO DILETTANTI: ITALIA-USA
  - BILIARDO

RAIDUE

- 8.30 L'ARCA DEL DR BYER. Telefilm
- 9.05 UNA PIANTA AL GIORNO
- 9.20 DSE - CAMPUS.
- 9.50 RACCONTI D'ESTATE. Film commedia 1958. Con Alberto Sordi, Michele Morgan. Regia di Gianni Franciolini
- 11.40 LASSIE. Telefilm
- 12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- 13.30 METEO 2.
- 13.35 SUPERSOAP.
- 13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
- 14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
- 15.10 LE DIAVOLERIE DI TILL. Film 1956. Con Gerard Philipe, Jean Vilar. Regia di Gerard Philipe
- 16.40 SPAZIOLIBERO
- 17.00 TG 2 FLASH
- 17.05 DAL PARLAMENTO
- 17.10 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- 17.55 CALCIO: BULGARIA-ITALIA Amichevole
- 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
- 20.15 TG 2 LO SPORT.
- 20.30 ALLAIN QUARTERMAIN E LE MINIERE DI RE SALOMONE Film 1986. Con Richard Chamberlain, Sharon Stone. Regia di Jack Lee Thompson.
- 22.15 MIXER DOCUMENTI
- 23.15 TG 2- NOTTE.
- 23.30 METEO 2 - TG 2.
  - OROSCOPO.
- 23.35 CALCIO: SVEZIA-ITALIA. Under (sintesi).

RAITRE

- 11.00 SPOR PRIMA
  - TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
- 11.30 FRANCIACORTA - ATLETICA LEGGERA
- 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
- 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- 14.30 TG3 - POMERIGGIO.
- 14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
- 15.45 POMERIGGIO SPORTIVO.
  - LUGANO: BOCCE
  - CAGLIARI: VELA CAMPIONATO DEL MONDO
  - ALBARELLA: GOLF OPEN D'ITALIA FEMMINILE
- 17.00 SCHEGGE
- 17.10 LA GRANDE SFIDA. Film 1960. Con Teddy Reno, Vania Protti. Regia di Piero Vivarelli
- 18.35 SCHEGGE
- 18.45 TG 3 DERBY
  - METEO 3
- 19.00 TG 3.
- 19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- 19.45 BLOB CARTOON.
- 20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
- 20.30 OCTOPUSSY - OPERAZIONE PIOVRA. Film 1983. Con Roger Moore, Maud Adams. Regia di John Glen.
- 22.40 TG 3 SERA
- 22.45 I PROFESSIONALS. Telefilm
- 23.40 TG3 NOTTE.
- 0.35 METEO 3.
- 0.30 CINA, MIO DOLORE. Film 1989. Con Guo Liang Yi, Tieu Quand Nghieu. Regia di Dai Sijie.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu, lui i figli gli altri; 12: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, Fuori o a casa; 15.03: Ogni giorno una storia. Fantasia radiofonica; 15.36: «La scienza ha sempre ragione?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati - Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.25: Il romanario; 21.01: Serata d'autore. Questa sera: alla ricerca del tempo perduto; 21.55: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in «Phillip Marlovius investigator»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 12.24, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: Novelle per un anno di Luigi Pirandello; 15.30: Gr2 Economia - Media valute - Bolmare; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 188.a puntata; 17: Il cappello a cilindro, 25.a p.; 17.32: Andrea, 189.a puntata; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.40: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Voci nella sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Italia-Urss, una storia intellettuale; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason. Rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», (1.a parte); 16.30: «Orione» (2.a parte), concerti jazz; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: la scuola si aggiorna «Educazione nell'Europa unita»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dal teatro filodrammatici di Milano. Chittarrista Roberto Porroni; 22.30: In viaggio verso Mozart; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Radio regionale, 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un romanzo per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale, 8.10: In vacanza (replica); 9.30: Eduard Moericke: «Mozart in viaggio a Praga»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dalla Spagna; 12.20: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.35: Ars vivendi; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Gli sloveni oggi; 16.30: Stelle del rock; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La Jugoslavia dopo l'anno 1945; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.30: Disco day; 16: Antonello Venditti; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve, 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

- 15.00 Film: AMERICAN FEVER. Con Micha Carven, Zora Keer, Vincenzo Crocitti, Gianni Medici. Regia di Rick Rosenthal.
- 16.30 CARTONI ANIMATI.
- 17.30 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
- 18.00 AFFARI DI CUORE.
- 19.00 GRANDI PERSONAGGI.
- 19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
- 20.00 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
- 20.30 Film: FIGLI DI NESSUNO. Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo.
- 22.00 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 23.00 Film: PRENDI LA COLT E PREGA. Con Lawrence Hill, Susan Simmons. Regia di Charles Thomas. Western.
- 0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- 11.47 IL CERCAPAROLE
- 11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
- 12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
- 12.55 CANALE 5 NEWS
- 14.28 IL CERCAPAROLE
- 14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
- 15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
- 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. I FAVOLOSI TINY. Cartoni. CRI CRI. Telefilm. OCCHI DI GATTO. Cartoni
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
- 18.58 IL GUASTALETTERA
- 19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
- 19.40 CANALE 5 NEWS
- 19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
- 20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
- 20.40 I POOH IN CONCERTO.
- 22.30 PREMIERE.
- 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
- 0.00 CANALE 5 NEWS
- 1.05 TG DELLE VACANZE. Replica

ITALIA 1

- 6.30 STUDIO APERTO
- 7.00 CIAO CIAO MATTINA. DENNI. Cartoni. CLEMENTINE. Cartoni.
- 8.30 STUDIO APERTO.
- 9.00 SUPER VICKY. Telefilm
- 9.30 CHIPS. Telefilm.
- 10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
- 11.30 STUDIO APERTO. News.
- 11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
- 13.45 POP CORN E PATATINE. Film sentimentale 1985. Con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri. Regia di Mariano Laurenti
- 16.20 SUPERCAR. Telefilm.
- 17.20 A-TEAM. Telefilm
- 18.20 STUDIO SPORT
- 18.27 METEO PREVISIONI DEL TEMPO
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 I RAGAZZI DELLA 3 C. Telefilm
- 20.00 MAI DIRE BANZAI.
- 20.30 OCCHIO MALOCCHIO PREZZEMOLO E FINOCCHIO. Film comico 1989. Con Jonnhy Dorelli, Lino Banfi. Regia Sergio Marino.
- 22.50 VAMP. Film V.M. 14. thriller 1986. Con Grace Jones, Gedde Watanabe. Regia Richard Wenk.
- 0.45 STUDIO APERTO

RETEQUATTRO

- 10.05 STELLINA. Telenovela.
- 11.05 VALERIA. Telenovela.
- 11.55 CIAO CIAO. Cartoni animati. BELLE E SEBASTIAN. Cartoni. LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni. TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- 13.43 BUON POMERIGGIO.
- 13.45 SENTIERI. Telenovela
- 14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
- 15.20 CRISTAL. Teleromanzo
- 16.30 RIVIERA. Telenovela.
- 17.15 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
- 17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
- 18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
- 18.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
- 18.55 BUON POMERIGGIO.
- 19.00 CARTONISSIMI.
- 19.40 PRIMAVERA. Telenovela
- 20.30 IL MOSTRO. Film drammatico 1986. Con Mark Harmon Frederick Forrest. Regia di Harvin Chomsky (1 parte)
- 22.30 C'ERAVAMO TANTI AMATI
- 23.00 DUE VITE UNA SVOLTA. Film.
- 1.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEQUATTRO

- 11.30 Cartoni animati.
- 11.47 FILM. LE AVVENTURE DI TOM SAWYER.
- 13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
- 13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
- 13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
- 14.00 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. (8.a puntata, replica).
- 14.50 FILM: IL TESORO DELLA SIERRA MADRE.
- 16.55 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (r.).
- 17.25 FATTI E COMMENTI (r.).
- 17.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (r.).
- 17.55 CARTONI ANIMATI.
- 18.00 DOCUMENTARIO.
- 18.25 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. (9.a puntata).
- 19.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
- 19.20 REDAZIONALE UNIVERSALTECNICA.
- 19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
- 19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
- 22.50 LA PAGINA ECONOMICA. (replica).
- 22.55 FATTI E COMMENTI. (replica).

TELEFRIULI

- 10.45 VITA CON IL PADRE.
- 11.15 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
- 11.45 SPORT MARE.
- 12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
- 12.45 TELEFRIULI OGGI.
- 13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
- 14.00 GENTE DI HOLLYWOOD. Telefilm.
- 15.30 STORIA DELLA POP MUSIC. Documentario.
- 16.00 CIAO RAGAZZI.
- 18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
- 19.00 TELEFRIULI SERA.
- 19.30 LA GUERRA DI TOM GRATTAN. Telefilm.
- 20.00 SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE. Telefilm.
- 20.30 ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA. Telefilm.
- 21.30 IL CACCIATORE DELLO SPAZIO. Film.
- 22.45 TELEFRIULI NOTTE.
- 23.15 MOTO E MOTORI.

TVM

- 19.00 Cartoni animati.
- 19.20 Andiamo al cinema.
- 19.30 Tvm notizie.
- 20.30 «QUATTRO MATTI», film.
- 21.55 «Richard Diamon», telefilm.
- 22.20 Andiamo al cinema.
- 22.30 Tvm notizie.
- 22.50 «DOLCE AMORE», film.

TELECAPODISTRIA

- 17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
- 18.30 CARTONI ANIMATI.
- 18.50 ODPRTA MEJA, confine aperto. Trasmissione slovena.
- 19.00 TELEGIORNALE.
- 19.25 VIDEOAGENDA.
- 19.30 LANTERNA MAGICA. Programmà per i ragazzi.
- 20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
- 21.00 BUCK ROGERS. Telefilm.
- 21.50 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
- 22.20 TELEGIORNALE.
- 22.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
- 23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TRIVENETA-TV7 PATHE

- 17.30 SOL DE BATEY. Telenovela.
- 18.30 DANCIN' DAYS. Telenovela.
- 19.15 PORTAMI CON TE. Telenovela.
- 20.00 CHARLOTTE. Cartoni animati.
- 20.30 ALICE DOLCE ALICE. Film. Usa 1978.
- 22.30 GEMANIA PALLIDA MADRE. Film drammatico 1980.
- 0.30 CATCH.
- 1.00 Programmi notturni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 8.00 COMBATTER. Cartoni.
- 10.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
- 10.45 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
- 11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- 12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
- 13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
- 13.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
- 13.45 USA TODAY. News.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- 14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
- 17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
- 17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
- 17.45 TOMMY. Cartoni.
- 18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
- 18.45 COMBATTER. Cartoni.
- 19.15 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.30 KRONOS. Telefilm.
- 20.35 LA REGINA DEI TARTARI. Film.
- 22.15 COLPO GROSSO, gioco a quiz condotto da Maurizia Paradiso.
- 23.15 BARNABY JONES. Telefilm.
- 24.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEMONTECARLO

- 7.30 CBS NEWS.
- 8.00 CBS NEWS.
- 8.30 NATURA AMICA. Documentario
- 9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
- 10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
- 11.00 SEGRETI E MISTERI.
- 11.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
- 12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
- 13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 13.30 SPORT NEWS.
- 14.00 GABRIELA. Telenovela
- 15.30 IL NUOVO DIRETTORE. Film commedia 1980. Con Trevor Howard, Robin Nedwell. Regia di Val Guest.
- 17.10 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
- 18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
- 19.45 SNACK. Cartoni.
- 20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 20.30 IL BEL PAESE. Film commedia 1977. Con Paolo Villaggio, Pino Caruso. Regia di Luciano Salce.
- 22.30 L'ULTIMA FRONTIERA. Miniserie
- 23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
- 23.55 TOP SPORT
- 01.15 RAY BRADBURY. Telefilm.

TV / ANTEPRIMA

L'altra domenica

Marco Columbro e Lorella Cuccarini contro tutti

ROMA — Saranno domeniche di guerra quelle che, dal prossimo ottobre, il pubblico a casa vivrà durante i pomeriggi festivi. Mai, come quest'anno, infatti, la televisione propone un'offerta così ricca per far trascorrere ai telespettatori una piacevole domenica. Forte di una diretta ormai imminente, anche Canale 5 scenderà in campo con un contenitore per contrastare il primato delle reti pubbliche. In realtà, il network berlusconiano non è nuovo a questo tentativo. Già nell'84 varò «Buona domenica», con Maurizio Costanzo e Corrado, ma i risultati convinsero i responsabili a non ripetere l'esperimento.

Condurranno in diretta il programma di Canale 5

Dopo sette anni, con una situazione di mercato diversa, Canale 5 ha deciso di rigiocarsi la carta della domenica pomeriggio. A Raiuno, che punterà sulla «Domenica in» di Pippo Baudo, a Raidue, che lancierà la coppia Heather Parisi-Giancarlo Magalli e a Raitre, che proporrà Andrea Barbato e Gianni Ippoliti, Canale 5 risponderà con una «Buona domenica» (il titolo è rimasto lo stesso) condotta da Lorella Cuccarini e Marco Columbro, insieme anche in «Paperissima '91».

«Poichè il pubblico della domenica — spiega Marco Columbro — non è composto da soli uomini interessanti alle partite, ma anche da donne e bambini, realizzeremo una trasmissione familiare tesa ad accontentare ogni tipo di età. Faremo una domenica piacevole e divertente dove, a momenti di spettacolo e intrattenimento, si alternerà il coinvolgimento dei telespettatori attraverso il telefono. Usciremo anche dallo studio con dei collegamenti in diretta da alcune città d'Italia. Infine, avremo uno spazio dedicato alla cultura con ospiti illustri. Sarà, insomma una domenica degli italiani molto nazional-popolare».

— Qual è il vostro obiettivo?

«Non certo quello di battere Pippo Baudo, perchè sarebbe assurdo e presuntuoso. Però, sarà una domenica molto combattuta. L'unica nostra vera aspirazione, scontrandoci con il colosso di «Domenica in», che costituisce ormai un rito tradizionale come la messa, sarà quella di fare un programma piacevole indipendentemente dagli ascolti».

— Non pensa che la «domenica» delle diverse reti sia molto simile?

«E' vero, ma rispecchia precise esigenze del pubblico. La prossima domenica televisiva sarà una sorta di piatto omogeneo con determinati ingredienti».

— Quindi, sono cambiati i gusti del pubblico...

«La gente è diventata più matura, si è fatta più esigente. Il pubbligo non s'accontenta più della star o del nome che fa cartellone. Quando segue un programma vuole che ci siano dei contenuti».

Cambieranno, invece, i giochi di forza tra Rai e Fininvest con la diretta?

«E' molto difficile fare una previsione di questo genere. Comunque, già l'aver chiamato Baudo a condurre «Domenica in» è segno di una certa trasformazione. Significa che la Rai teme qualcosa e tenta di arginare così un pericolo. La diretta ci porrà alla pari, sarà il pubblico a decretare il vincitore».

Umberto Piancatelli

TV

Il ritorno di Luttazzi

ROMA — Dopo un'infinità di tempo, Lelio Luttazzi tornerà a farsi vedere come presentatore di una trasmissione. Il musicista triestino, infatti, sarà al fianco di Gigliola Cinquetti in «Festa di compleanno», la trasmissione di Telemontecarlo che andrà in onda a aprtire dal 7 ottobre.
Luttazzi, 68 anni, è rimasto lontano dal piccolo schermo per vent'anni. «Insieme a Gigliola Cinquetti — racconta — mi divertirò ad animare questo programma. Suonerò al pianoforte celebri brani degli anni Cinquanta, gli stessi che propongo da sempre in piccoli locali. In questi anni ho rifiutato moltissime proposte di lavoro in tivù».
Il musicista, tra l'altro, era richiesto da Brando Giordani per «Domenica in». Ma la proposta di lavorare per Raiuno non è andata in porto.

CANALE 5

Un «pop» d'argento

Viene trasmessa l'ultima tappa del tour dei Pooh

Per i Pooh che festeggiano le nozze d'argento in musica non poteva mancare un omaggio televisivo. Così, questa sera, Canale 5 ha pensato di mandare in onda l'ultima tappa del tour italiano dei quattro alfieri del «pop». Le telecamere riprenderanno il gruppo in azione sul palcoscenico di Pisa.

Canale 5 manda in onda, alle 20.40, il concerto recentemente tenuto dai Pooh a Pisa, ultima tappa del «tour» italiano con il quale i quattro hanno festeggiato le loro nozze d' argento con la musica: 25 anni di impegno non solo musicale, ma anche civile al fianco di Italia Nostra e del Wwf. Le canzoni del gruppo sono ormai considerate degli «evergreen» del pop italiano, melodie senza tempo e senza età.
I Pooh riproporranno, tra l'altro, «In silenzio», «Uomini soli», con cui hanno vinto il Festival di Sanremo, e la «leggendaria» «Piccola Katy».

Reti Rai, ore 0.30

Il drammatico «Cina mio dolore»

Tre film ad alta spettacolarità nella prima serata delle reti Rai e un piccolo film cinese di genere drammatico, **«Cina mio dolore»** in onda alle 0.30 su Raitre. Su Raiuno alle 20.40, per il ciclo «Storie del West», andrà in onda un western celebre di King Vidor, **«L'uomo senza paura»** diretto dal regista texano nel suo periodo migliore, quello della metà degli anni '50. E' un western teso e avvincente, ma ricco di humour. A interpretarlo, come spesso nei film di Vidor, una star del cinema americano: Kirk Douglas. E' la storia dello scontro tra una bella proprietaria terriera e i piccoli allevatori della zona che si mettono in guerra con lei quando questa decide di occupare con le sue mandrie tutti i pascoli dei dintorni.
Su Raidue alle 20.30 Richard Chamberlain è il protagonista di **«Allan Quatermain e le miniere di re Salomone»,** un «remake» del film con Stewart Granger e Deborah Kerr, altrettanto avventuroso ma certamente più ironico del primo. La vicenda è ambientata nella Rhodesia del Sud ai primi anni del Novecento. Allan Quatermain è un cacciatore ingaggiato da una donna affascinante (Sharon Stone) perchè l'aiuti a ritrovare il padre archeologo rapito da una tribù locale. I due s'innamoreranno.

Raitre, alle 20.30, con **«Octopussy operazione Piovra»** punta sullo spettacolo puro ricco di effetti, che caratterizza la serie spionistica su James Bond, agente segreto inglese, questa volta interpretato da Roger Moore.

Reti private, ore 20.30

«Il mostro» di Marvin Chomsky

Tra i film in onda in prima serata sulle reti private spicca **«Il mostro»,** di Marvin Chomsky, girato nel 1986, del quale Retequattro proporrà alle 20.30 la prima parte (la seconda andrà in onda domani, sempre alle 20.30). La pellicola, di genere drammatico, è ispirata alle gesta criminali di Theodore Bundy, un giovane malato di mente autore, in un cittadina degli Usa, dell'assassinio di sette giovani donne. Nei panni di Bundy, descritto dal regista come un ragazzo spigliato e simpatico, è Mark Harmon.

Di genere comico è **«Il Belpaese»,** di Luciano Salce, commedia grottesca del 1977, con Paolo Villaggio nei panni d'un operaio specializzato che, dopo aver lavorato su di una piattaforma petrolifera nel Golfo Persico, torna a Milano per fare l'orologiaio. E' l'inizio delle sue disavventure. Su Italia 1, alle 20.30, **«Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio»** (1983), con Lino Banfi e Johnny Dorelli, film comico in due episodi costruito sui temi della superstizione e della magia. La regia è di Sergio Martino.

Sempre alle 20.35, su Italia 7, Chelo Alonso è la protagonista dello «spaghetti-kolossal» **«La regina dei tartari»,** vicenda a tinte rosa del contrasto tra l' ex favorita di un re tartaro e il suo luogotenente. Nel cast, Jacques Sernas. La regia è di Sergio Grieco.

Retequattro, alle 23, propone il musicale **«Due vite, una svolta»** (1978), di Herbert Ross, con Anne Bancroft, Shirley McLaine e Tom Skerrit. E' la storia dell'incontro-scontro tra due ex ballerine di mezza età, che, incontratesi dopo molti anni, fanno un amaro bilancio della loro vita e della loro amicizia. Su Italia 1, alle 23, la «rock star» ed ex mannequin giamaicana Grace Jones è la protagonista del non indimenticabile «horror» di Richard Wenk **«Vamp»,** girato nel 1986, nel quale è nel ruolo di una provocante spogliarellista che nel cuore della notte si trasforma in vampiro. Accanto a lei, Chris Makepeace.

TV / «PRIX ITALIA»

Sì, l'Europa unita parte dal video

URBINO — Produrre miniserie Tv a costi sufficientemente bassi (tra i 600 e 850 milioni l'ora) qualitativamente valide, e con contenuti che affrontino temi della storia e della cultura europea; accordi di produzione che privilegino le tv pubbliche; apertura alle tv dell'Est dell'Eca (l'Associazione europea di coproduzioni) da rifinanziare con i fondi di una apposita banca europea all'interno della banca europea degli investimenti o di quella per la ricostruzione e sviluppo; il tutto da avviare a soluzione tra il '92 e il '93. Sono queste le proposte che il direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli, ha avanzato nell'aula magna dell'Università di Urbino aprendo i lavori della conferenza Est-Ovest: «La nuova frontiera televisiva», che si svolge nell'ambito del Premio Italia. Si concluderà oggi con l'intervento del presidente della Rai, Enrico Manca, e prevede la partecipazione dei principali esponenti delle tv europee dell'Ovest e dell'Est, tra i quali il nuovo presidente della tv dell'Urss, Egor Jakovlev. Pasquarelli ha, innanzi tutto, sottolineato come la produzione tv possa costituire un fattore di stimolo per la rinascita dei paesi dell'Est che hanno visto scendere il prodotto materiale netto (qualcosa di diverso dal nostro «pil») dell'11 per cento (in Russia la diminuzione è stata del 5 per cento). Ha poi delineato in concreto le linee di una «auspicabile e feconda collaborazione televisiva in Europa» chiedendosi se di fronte a «risorse finanziare scarse di cui soffrono quasi tutte le tv pubbliche, non esclusa la Rai, e se di fronte a un deficit annuo di 2 mila miliardi nel commercio dei programmi televisivi tra Stati Uniti ed Europa», e ancora, di fronte alla necessità di riempire oltre 180 milioni di ore annue di palinsesti europei «sia più logico impegnarsi massicciamente nelle più avveniristiche tecnologie dagli standard ancora non ben definiti o invece avviare concretamente una politica che nel giro degli anni 90 possa far salire la quota di produzione dei programmni televisivi europei. Per quale televisione lavorare insieme, si è ancora chiesto Pasquarelli, esprimendo la convinzione che il modello di sviluppo auspicabile sia per l'Est che per l'Ovest sia insieme a redditività, qualità, il carattere veramente europeo del prodotto con dentro cultura, tradizioni e storia.

CINEMA / ANTEPRIMA

Triangoli in «Villa» visti da Bolognini

Il regista (nella foto) porta sullo schermo la penultima fatica letteraria di Moravia, che racconta storie di amori e tradimenti (con delitto finale).

ROMA — Mauro Bolognini, a distanza di quasi vent'anni dal suo primo film tratto da un romanzo di Alberto Moravia, «Agostino» del 1962, torna a cimentarsi con le sue parole portando sullo schermo «La villa del venerdì», penultima fatica dello scrittore scomparso lo scorso anno. Protagonisti Julian Sands («Camera con vista» e il più recente «Il sole anche di notte»), Joanna Pacula («Gorky Park») e Tcheky Karyo (il gelido agente segreto di «Nikita»).

Il triangolo amoroso è il fulcro attorno al quale si impernia e ruota la storia parallela di uno sceneggiatore inglese, Stefano, che torna in Italia per un lavoro (Julian Sands), di sua moglie Alina e del di lei amante Piero, un pianista di poche parole. «La villa del venerdì» del titolo è quella in cui, marito consenziente, i fedifraghi si incontrano; il loro «porto d'amore», come lo definisce Bolognini dove, però, non trovano riparo dalle tempeste ma, anzi, ne scatenano. Il rapporto tra i due è, infatti, tesissimo.

«Lui — spiega Mauro Bolognini — non parla quasi mai e il marito lo considera, sostanzialmente, un ricostituente, quasi un collante per la sua unione con Alina. D'altronde — osserva il regista — una coppia incapace di accettare debolezze, cedimenti, inevitabilmente si rompe».

«In questa storia, perciò — assicura Bolognini —, non c'è niente di morboso. Marito e moglie si amano e non ci sono gli scontri legati ai tradimenti. Anzi, nel finale, quando lui, per un capovolgimento psicologico della situazione, impugnerà l'arma che ucciderà la donna, sarà proprio negli occhi del marito che scoprirà l'amore, mentre quelli dell'amante non le restituiranno che odio». Inutile cercare di scovare chiavi psicanalitiche nella parola scritta o nell'immagine cinematografica. «Certamente — taglia corto Bolognini — Moravia voleva contestare qualcosa. Il matrimonio probabilmente, e forse il proprio».

Lo strano è che Bolognini ha incontrato non poche difficoltà nel trovare la protagonista femminile. «Ho proposto il ruolo a diverse attrici ma tutte hanno rifiutato — ricorda — pare che ci trovassero molto, troppo, di autobiografico».

Come già nel romanzo, anche nel film non mancherà una discreta razione di scene erotiche, anche se Bolognini, ancora fedele ai consigli del suo vecchio professore di disegno all'università («Tolga, tolga» suggeriva negli studi di nudo, in cui il giovanotto Bolognini indulgeva in qualche dettaglio di troppo) ha alleggerito, con grande disappunto del produttore.

«Non sopporto la ginnastica da letto davanti alla macchina da presa. Un minimo di partecipazione, di complicità ci dev'essere. Il resto è affidato al buon gusto di ciascuno».

Inevitabile, per Mauro Bolognini, la domanda sul seguito, o presunto tale, de «Il gattopardo». Tratto da due capitoli finali inediti del romanzo di Tomasi di Lampedusa e trascurati nella versione cinematografica di Visconti, il lavoro avrà destinazione televisiva e sarà, in sostanza, la storia di due personaggi tratti da quelle pagine. Bolognini è perplesso: «Se si trattasse di un film non avrei esitazioni, ma oggi — aggiunge amaro — non avete idea di quali e quante siano le difficoltà per un regista che voglia fare un'opera per le sale. Per un regista della mia generazione, poi, è pressoché impossibile. C'è solo cinema giovane, che va benissimo, ma non è sufficiente. Non si fa cinema solo con film da 300 milioni. Comunque sono dentro il progetto e se va in porto lo farò».

Un impegno che, invece, soddisfa ed entusiasma Bolognini è la regia lirica e l'appuntamento che lo attende è tra i più impegnativi. Il 15 dicembre andrà, infatti, in scena con la sua firma al veneziano Teatro «La Fenice», che festeggia il bicentenario, «Don Carlo» diretto da Daniel Oren, con Chris Merritt, Raina Kabaiwanska e Daniela Dessy.

CINEMA
Al «Funny» si ride

ROMA — Un premio dedicato a Ugo Tognazzi che verrà consegnato a un attore, a un attrice e a un regista; la creazione di una sezione dedicata a spot pubblicitari; una tavola rotonda a livello scientifico sulla «Terapia della risata». Sono queste le principali novità della sesta edizione del «Funny Film Festival», la rassegna cinematografica che si terrà dal 4 al 10 ottobre a Boario Terme.

Lo slogan di questo Festival è molto eloquente: «Ridere per vivere meglio». Il programma, illustrato in una conferenza stampa a Roma dal presidente Giorgio Cemmi e dal direttore Franco Cauli, non può che uniformarsi all'allegria. Quest'anno, Paolo Villaggio verrà incoronato «re della risata». A inaugurare la manifestazione, invece, sarà quel «Barton Fink», vincitore della Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes.

Tra i 31 film selezionati, provenienti da 16 Paesi, tutti sono ancora inediti in Italia. Molti provengono da Paesi trascurati dal grande mercato cinematografico, come Australia, Sudafrica, Iran, Burkina Faso. «Parecchi film — ha detto Cauli — dimostrano come l'ironia e la comicità non vengano usate solo come elemento d'evasione, ma anche come strumento di denuncia di ingiustizie sociali».

Il «Funny Festival» renderà omaggio ad Age e Scarpelli, che hanno scritto i soggetti per alcuni tra i più divertenti film italiani. Scarpelli ha ideato pure il manifesto della rassegna. Ci saranno anche una serie di omaggi al regista cecoslovacco Jiri Menzel, ad Alberto Lattuada, a Harry Langdon e a Frank Capra, recentemente scomparso.

Un disco della collana «Ciak» della Cinevox è stato dedicato al Festival con musiche di film comici, da Charlie Chaplin fino ai giorni nostri.

CINEMA / FESTIVAL

Otto giorni europei

Wim Wenders ospite a Viareggio, tra tanti film

FIRENZE — Novanta film di 24 Paesi in otto giorni di proiezioni: sono le dimensioni dell'ottava edizione di «EuropaCinema» che si svolgerà a Viareggio dal 28 settembre al 5 ottobre. La manifestazione, presentata ieri a Firenze dal suo ideatore e direttore Felice Laudadio, avrà, tra gli ospiti più illustri, Wim Wenders (che sarà premiato assieme ad altri protagonisti del grande schermo la sera del 28) e presenterà una anteprima assoluta fuori concorso: «La domenica specialmente» di Giuseppe Tornatore, Giuseppe Bertolucci, Marco Tullio Giordana e Francesco Barilli.

Il programma comprende la competizione internazionale riservata a 12 film di produzione europea, nove dei quali in anteprima mondiale assoluta (la giuria è composta da Alexandre Adabachian, Jean-Claude Batz, Patrick Bauchau, Alfredo Bini); la sezione «Notte italiana» con sei anteprime; quella dei migliori film di 24 Paesi europei secondo i critici di ciascun Paese. Laudadio ha comunicato che l'unico Paese non rappresentato, a differenza che in passato, è l'Unione Sovietica la cui situazione politica, con l'avvenuta frantumazione degli Stati, ha reso praticamente impossibile individuare produzioni che fossero rappresentative di tutto il Paese.

Saranno anche presentati i tre film della trilogia di Marta Meszaros e una personale dedicata al celebre sceneggiatore spagnolo Jorge Semprun.

Una sezione è dedicata agli attori toscani nel mondo del cinema: 16 film tra cui alcune riscoperte come «100 mila dollari» di Mario Camerini e «La notte brava» di Mauro Bolognini a cura di Fabrizio Borghini, e in collaborazione con la Mediateca regionale toscana. L'angolo dedicato alla colonna sonora ha per protagonista Armando Trovajoli, autore delle musiche di tanti film di Scola, De Sica, Risi, mentre la convegnistica si occuperà di Vasco Pratolini, prolifico ispiratore di molti film del dopoguerra italiano, con quattro film e un dibattito.

Completano il programma le lezioni di cinema tenute ogni giorno da attori, registi, autori, e presentazioni di libri. «Il festival — ha detto Laudadio — si presenta molto ricco, anche se ha un costo assai modesto: 850 milioni di lire spesi con grande parsimonia e attenzione».

La manifestazione è realizzata col contributo di due sponsor, e con la collaborazione del ministero del Turismo e dello Spettacolo, della commissione delle Comunità europee e del Comune di Viareggio.

CINEMA / SI GIRA

Con l' «Orso» di De Martino se ne va la De Paolis

ROMA — «Un orso chiamato Arturo», di Sergio De Martino, sarà l'ultimo film a essere girato negli stabilimenti cinematografici De Paolis di Roma. A fine settembre, dopo quasi mezzo secolo, infatti gli studi chiuderanno i battenti.

Interpreti di questa «spy story» saranno Carol Alt e George Segal. Lei una spia, lui un musicista, coinvolti in un'estate d'amore intenso con i risvolti classici del «giallo» e del «rosa». «Sarà un film universale — spiega De Martino — che potrà adattarsi bene a qualunque tipo di spettatore, italiano o straniero. Gli esterni, oltre che alla De Paolis, li giro sulla Costa Smeralda e in alcune ville dell'Appia Antica». Il film, coprodotto dalla Dania-Raidue e distribuito dalla «Chance» di Massimo Civilotti, uscirà nelle sale cinematografiche italiane a febbraio. In seguito, verrà trasmesso da Raidue.

Carol Alt dice di essere molto contenta di avere fatto un film al fianco di George Segal. «Mi sento protetta a lavorare con un attore che ha fatto tante commedie brillanti, come lui. E' un vero professore, da questo punto di vista. Qui, in Italia, mi trovo bene perchè, come attrice, non mi offrono soltanto ruoli di donna sexy. Lavoro con impegno, con fatica, ma anche con soddisfazione. A novembre inizierò a girare un altro film con Dino Risi, che mi ha voluta per recitare il ruolo di una suota».

Sergio Martino, abituato a girare almeno un paio di film all'anno, per «Un orso chiamato Arturo» ha voluto fare le cose per bene, senza fretta. «Sono stato per tanto tempo condizionato dal mercato — dice — oggi posso esprimermi liberamente».

Domani un altro «biglietto» per lo Stabile

TAORMINA — Avrà luogo domani al Teatro Quirino di Roma la cerimonia di consegna dei «biglietti d'oro» Agis-Minerva assegnati dal comitato Taormina Arte per la stagione 1990/91. Fra i premiati Leo De Berardinis, Giorgio Prosperi, Ivo Chiesa, Giorgio Albertazzi, mentre Furio Bordon ritirerà il secondo «biglietto d'oro» ottenuto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (dopo quello per la «Trilogia pirandelliana») «per l'impegno organizzativo e i risultati conseguiti nella messa in scena di autori italiani contemporanei nel panorama complessivo della propria attività, e in particolare per lo spettacolo 'Scacco pazzo'». Nella foto: Alessandro Haber e Vittorio Franceschi in una scena di «Scacco pazzo».

CINEMA
Tre film «veneziani» da vedere al «Miela»

Anche quest'anno la Cappella Underground, in collaborazione con la Cooperativa «Bonawentura» e il Sindacato nazionale dei critici cinematografici, presenta al Miela alcuni tra i migliori film passati nella sezione «Settimana della critica» all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Oggi, sono ben tre i film inseriti in programma.

Le proiezioni inizieranno alle 18 con l'australiano «Waiting» di Jackie McKimmie. Racconta l'incontro in una fattoria di quattro donne, amiche di vecchia data, con uomini, figli e cani al seguito (il film verrà replicato venerdì 27 alle 22). Alle 20 seguirà l'americano «Drive» di Jefery Levy: un viaggio metafisico che prende il via da situazioni banali. Conclude, alle 22, il russo «Razlucnica» di Amir Karakulov. Vita e amori di due fratelli legati da tenero affetto (replica venerdì 27 alle 20).

«Trieste Prima»
Concerto

Oggi, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili, per il ciclo «Trieste Prima», concerto dell'«Osterreichisches Ensemble fuer neue Musik» di Salisburgo, diretto da Herbert Grassl. Musiche di Ager, Hoch, Magnanensi, Grassl, Caprioli.

Alla radio regionale
Jazz Club

Oggi alle 15.15 su Radiouno «Jazz Club» di Giorgio Berni e Euro Metelli sarà imperniato sull'apporto degli italoamericani nella storia del jazz.

Cinema Lumiere
«Risvegli»

Da oggi a venerdì al Cinema Lumiere si proietta il film di Penny Marshal «Risvegli».

Settembre Musicale
Claudia Bracco

Domani, alle 20.30 nella chiesa Luterana di Largo Panfili, l'ottavo concerto del Settembre Musicale subirà una variazione a causa dell'improvvisa indisposizione della pianista Paola Fasola. In sostituzione, la giovane pianista milanese Claudia Bracco suonerà musiche di Mozart, Liszt, Beethoven e Chopin.

A Pordenone
Cinema muto

La decima edizione delle «Giornate del cinema muto» verrà presentata nella sala della giunta del Comune di Pordenone. venerdì. alle 11.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (turno A) concerto diretto da Carl Melles. Soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola, Bruckner. Sabato alle **18** (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Ciclo di Concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri Internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Oggi quarto concerto: Oesterreichisches Ensemble fuer neue Musik di Salisburgo. Musiche di Ager, Hoch, Grassl, Caprioli, Magnanensi. Oggi ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) conferenza su «La poesia di Arthur Rimbaud nella musica contemporanea» - relatore Ennio Simeon. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Si avvisa che da oggi a sabato 28 settembre presso la Biglietteria del Teatro Verdi verrà effettuato il rimborso al pubblico degli abbonati al turno A della Stagione Sinfonica d'Autunno che non è potuto intervenire al concerto di venerdì 20 settembre diretto da Carl Melles.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/1992. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela. Interi: Lit. 75.000; ridotti: Lit. 65.000 (in vendita solo al Teatro Miela ore **18-20**). Programmi e informazioni su tutte le attività (cinema, video, mostre, musica) presso il Teatro Miela.

TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): sabato 28 grande serata inaugurale della nuova stagione 1991/'92. Divertimenti, giochi, musica, video, film.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): per la Settimana della Critica di Venezia: ore **18**: «Nuvola» (Portogallo); ore **20**: «Drive» (Usa); ore **22**: «Vito e gli altri» (Italia) - vers. sottotitolata. Programmi e tesseramenti presso il Teatro e La Cappella Underground (tel. 363637).

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso Ustica: «Il muro di gomma» di Marco Risi con Corso Salani. Un giovane giornalista contro i misteri e le bugie di stato... Dal regista di «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori» un film che tira sberle allo stato maggiore dell'Aeronautica. Grandi applausi a Venezia, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità!

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.** La grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Week end...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Sempre buio in sala» con Paola Senatore. Il rapporto incestuoso di una ninfomane con il suo nipote. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. «Fuoco assassino» con K. Russell, Scott Glenn, J.J. Leigh, D. Sutherland e R. De Niro. In un istante il fuoco può creare un eroe... o nasconderе per sempre un segreto.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Ritorna il capolavoro di Jonathan Demme che è già diventato un cult movie con Jodie Foster e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato» con Martin Scorsese. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Apache, pioggia di fuoco». Con Nicolas Cage (Cuore selvaggio). Sean Young. Da venerdì: «The Commitments» di Alan Parker.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Una scatenata moglie insaziabile» Lilli Carati e Lady Godiva. Esplosivo! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** Continua con successo «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Anna Galiena e Jean Rochefort. La coinvolgente storia di un rapporto amoroso assoluto. V. m. 14. Abbonamenti 10 ingressi disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: «Risvegli» di Penny Marshall con Robin Williams, Robert De Niro. Una storia vera. Tratto dal libro di Oliver Saks.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». V.m.a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Che vita da cani!», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.

CORSO. 18, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

LUMIERE FICE
RISVEGLI
Ore 18-20-22.15

CONCERTI / «AUTUNNO»

Prishepenko, anche stoica

Ha suonato con una mano infortunata. Venerdì raro Dallapiccola

La violinista russa Natalija Prishepenko, dopo Trieste una breve tournée.

TRIESTE — Dopo il successo personale al Teatro Verdi, Natalija Prishepenko incomincia una breve tournée italiana, che la porterà tra l'altro alla Società del Quartetto di Milano. Una nota di cronaca in margine al concerto triestino aggiunge valore alla prova impressionante della giovanissima violinista russa: la Prishepenko ha suonato, infatti, sofferente per un doloroso infortunio che nei giorni scorsi le ha fatto perdere l'unghia di un dito della mano sinistra. Nessuno se n'è accorto, ma questo spiega perchè, al termine dell'exploit con il trascendentale concerto di Paganini, la musicista non ha potuto concedere l'atteso bis.

Rimane, invece, a Trieste, dove ha già iniziato le prove con l'orchestra, il direttore Carl Melles, che venerdì e sabato dirigerà il suo secondo concerto per la stagione d'autunno al Comunale.

Artista di prorompente sensività musicale, Melles sarà interprete di un'altra imponente pagina sinfonica, dopo «la grande» di Schubert: la Sinfonia n. 6 in La maggiore di Anton Bruckner, che a Trieste non si esegue dal 1968.

Per quanto oggi possa sembrare strano, vivente il Maestro austriaco, questa sinfonia, che egli scrisse nel 1881, fu eseguita solo parzialmente (secondo e terzo movimento) nel 1883. Nella sua integrità formale la diresse per la prima volta a Vienna, nel 1899, Gustav Mahler.

E' una delle tappe storiche dell'evoluzione sinfonica postbeethoveniana, in cui il respiro largo e profondo del sinfonismo di Bruckner trasforma, nel proprio spiritualismo eroico, la lezione di Schubert (legittimo in tal senso il riferimento con «la grande») e del veneratissimo Wagner, aprendo la strada a Mahler.

La «sesta» di Bruckner sarà preceduta da una pagina rara e di estremo impegno per l'orchestra: la cantata «An Mathilde», datata 1955, dell'istriano Luigi Dallapiccola. E' un'opera coeva alla «Piccola musica notturna» e ai «Canti di liberazione» e conferma il rispetto di Dallapiccola (anche di quello che fa proprie le istanze dell'espressionismo e della dodecafonia) nei confronti della «naturale» tessitura della voce, qui piegata, attraverso la poesia di Heine, alla svolta spirituale avvertita in quegli anni dal più intellettuale dei musicisti italiani del nostro tempo.

«An Mathilde» viene eseguita per la prima volta a Trieste. Ne sarà solista il soprano inglese Sarah Leonard, il cui repertorio spazia dalla vocalità parocca a quella contemporanea.

CONCERTI / «PRIMA»

Sloveni romantici

Applausi al quintetto di fiati della Rtv di Lubiana

LIRICA
Pavarotti: la «stecca»

NEW YORK — Era stata annunciata come la grande sfida del Met: Luciano Pavarotti e Placido Domingo per la prima volta insieme al Metropolitan. E sfida c'è stata, a colpi di acuti. Ma, nonostante l'ovazione del pubblico (quasi 4000 persone), Pavarotti ha perso la gara. Nel terzo atto del «Rigoletto», durante l'acuto finale de «La donna è mobile» la voce di Pavarotti se ne è andata improvvisamente. La stecca è stata recuperata trasformando le ultime note in una risata sarcastica. Ma che brivido in platea.

TRIESTE — Terzo appuntamento — lunedì sera alla chiesa luterana — del ciclo di concerti organizzati dal Teatro «G. Verdi», dal premio «Città di Trieste» e dall'associazione «Chromas»: in programma musiche di autori sloveni interpretate dal quintetto di fiati della Radiotelevisione slovena di Lubiana.

Una formazione esemplare che ha piacevolmente intrattenuto il discreto pubblico presente e che ha esibito con grazia e professionalità un equilibrio sonoro e un caldo tono strumentale davvero rari in complessi cameristici di tale organico: le sonorità d'insieme fuggivano leggere — nei momenti di maggior densità armonica — senza mai gravare con crassa protervia sui delicati episodi solistici e concertanti che spesso intervenivano ad alleviare le concatenazioni armoniche più spesse.

Una sostanziale intesa fra i cinque esecutori (insieme dal 1958) concedeva respiri e pausa a un decorso musicale cui rispondevano — quasi in simbiosi — i volumi geometrici di una chiesa luterana mai come questa volta perfettamente su misura. E val la pena di ringraziare anche quest'ambiente, spesso ingiustamente penalizzato, che meglio di tanti altri (a Trieste) sollecita ogni musica senza mai schiacciare le sonorità con la sua struttura fortemente verticale che aiuta — anzi — quasi fosse una campana di risonanza, a liberare gli echi e le rifrazioni che nella musica rimangono spesso solo un'intuizione.

E la risposta pronta dell'ambiente ha suggellato fin dal principio il connubio con questa formazione di artisti sloveni: il «Quintetto» in quattro movimenti di Lucijan Skerjank ha fatto vibrare di nostalgici colori le navate del tempio in un lavoro profondamente influenzato dagli studi compiuti dal suo autore a Parigi nella prima metà di questo secolo, Ravel e D'Indy tessevano, assieme alla delicata vena melodica e alla sapiente e piacevolissima armonia dello sloveno, un arazzo musicale di intensa dolcezza che la brevità della composizione rendeva ancor più preziosa.

Caratteristica — questa della concisione — che sembrava segnare tutti i lavori presentati nel concerto: bellissime le cinque miniature di Slavko Osterc (rappresentante del neoclassicismo sloveno), composte nel periodo fra le due guerre, tra le quali merita speciale menzione la seconda, un lento ricercare a cinque voci di estrema pulizia formale.

Il secondo tempo si spostava dalla prima metà del secolo al periodo compreso tra il '75 e l'80: al funambolismo esasperante di «Episodi concertanti» di Krek faceva seguito l'alternanza tra soli e tutti di «Team» di Mihelcic (presente in sala) per finire con il «Quintetto n. 3» di Petrić, che per la prima metà era costituito da un concertato fra il corno di Joze Falout e gli altri componenti del gruppo (Pogacnik al flauto, Rogelja all'oboe, Zupan al clarinetto e Banic al fagotto), che ha risposto con un breve bis ai calorosi applausi di un pubblico che ha recepito senza difficoltà il tono «romantico» dei cinque brani presentati.

Pierpaolo Zurlo

CONCERTI / «SETTEMBRE»

Serata elettrizzante con Dalla Vecchia

TRIESTE — La Cattedrale di San Giusto ha ospitato l'altra sera il penultimo appuntamento della rassegna organistica «Alpe Adria». Il tradizionale ciclo di concerti d'organo, nell'ambito del «Settembre Musicale», che ogni anno presenta musicisti ungheresi, jugoslavi, italiani, tedeschi e austriaci, prevedeva l'esibizione dell'italiano Wolfango Dalla Vecchia. Allievo di Goffredo Petrassi per la composizione, laureato in filosofia, autore di numerosi saggi critici, docente di composizione a Padova, promotore e direttore dei seminari sul linguaggio musicale di Villa Cordellina, Dalla Vecchia è anche tra gli animatori della ricerca di informatica musicale al Centro di calcolo dell'Università di Padova.

Una poliedricità di interessi e di attività che, lungi dall'incorrere nel pericolo di essere dispersivo, si traduce in una sempre più affinata penetrazione dell'evento sonoro, vissuto con intima e consapevole partecipazione. E' un fatto che si intravede già nell'esecuzione di pagine di repertorio tradizionale, per manifestarsi con lampante evidenza nei prodotti compositivi dello stesso Dalla Vecchia.

Il musicista romano ha, infatti, aperto la serata con quattro dei Corali op. 122 di Brahms: sorta di testamento spirituale del Maestro di Amburgo, dal quale traspare tutta la sua sapienza compositiva, con quell'affettuosa attenzione all'elemento popolareggiante in «O Gott, du frommer Gott», o l'estrema maestria nell'intrecciare linee polifoniche.

Dalla Vecchia sembra accostarsi alla pagina con reverente rispetto, illuminando ogni singola piega del fraseggio, mentre nel Preludio e fuga in sol minore (ancora di Brahms) domina con sicura padronanza le solenni forme architettoniche del brano.

E lo stesso accade nell'andamento rapsodico, ma tutto permeato di tradizione, dell'op. 69 n. 1 di Reger. Chiude la prima parte della serata il «Tuba mirum» del triestino Marco Sofianopulo che «colora» la celebre sequenza del «Dies irae» di un iridescente gioco prospettico.

Il brano su cui maggiormente si polarizzano la curiosità e l'attenzione del pubblico è il «Media Vita», per organo e nastro magnetico, dello stesso Dalla Vecchia. Imponente affresco sonoro di grande impatto emozionale, il lavoro si ispira al celebre «Trionfo della Morte» del Camposanto di Pisa. Dialogando con un nastro magnetico costruito sulla manipolazione elettronica di un medievale «organum» del Magister Perotinus, Dalla Vecchia investe con irruenta violenza l'uditorio dell'apocalittica visione. Le luci in chiesa sono spente: le navate della cattedrale sono percorse dalle ondate di una marea di suoni, in una babele di incomprensibili grida. Nell'«escatologia finale» (quinta e ultima sezione del brano) le luci progressivamente si accendono, mentre la ritrovata quiete si concretizza in un lunghissimo pedale, e la Cattedrale ritorna progressivamente nella penombra. Il pubblico ese da questa elettrizzante esperienza con un lunghissimo, entusiasta applauso.

Stefano Bianchi

PER VINCERE **10 MILIONI** CON IL GUASTALETTERE

L'appuntamento è con canale 5 tutte le sere alle 19,00

240* MILIONI SINO AL 28 SETTEMBRE

*IN JOLLY D'ORO IVA COMPRESA

D.M. n. 4/2803

Maggi TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

X	T	I	A	X	Y	A	X	Q	C	K	G	A
F	B	V	IL								W	X
X	M	GUASTALETTERE									L	H
L	Z									J	A	N
S	X	B	L	O	X	X	B	C	N	T	X	M

GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

....

....

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 19,15 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 18,30 DI DOMANI. (Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; **cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo** - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) **telefona gratuitamente** da tutta Italia al **Centralone della Fortuna,** chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere **10 milioni.** Conserva questa striscia da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastalettere.

Ditelo con un bicchiere!

IL PAPÀ!

Maggi regala i "Bicchieri delle feste", colorati, divertenti e facili da collezionare. Ogni confezione da 30 dadi te ne offre subito uno. Ma puoi avere l'intero servizio da dodici anche raccogliendo i tagliandi di Crempuré, delle Creme, delle Zuppe, delle Pastine. E dei Risotti. Ecco una buona occasione per scoprire tutti i gusti dei risotti Maggi. Dalla ricetta più tradizionale a quella più nuova e creativa, con un risotto Maggi sei sempre sicura di portare in tavola un piatto ricco di gusto e fantasia. Una grande cucina, quella di Maggi, oggi ancora più invitante dopo l'incontro con Buitoni. Due grandi marchi che si uniscono e fanno festa, anche sulla tua tavola.

MAGGI REGALA I BICCHIERI DELLE FESTE CON LE CONFEZIONI DA 30 DADI (AUT. MIN. N° 4/520 - SCADE IL 31.12.1991)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattère neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIMPLOMATO con otto anni di esperienza in paghe, contributi, amministrazione del personale esaminerebbe proposte da ditta seria. Scrivere a Cassetta n. 3/N Publied 34100 Trieste. (A60227)

IMPIEGATA, pluriennale esperienza export, ottimo tedesco, buono inglese, cerca lavoro, scopo miglioramento. 0481/777657. (C00)

20ENNE diplomata Encip come estetista offresi. Telefonare ore pasti 040/820188. (A60613)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ambosessi capigruppi già esperti distribuzione pubblicità non vendita rivolgersi ore ufficio 0432/521557 viale Palmanova 40 Udine. (A099)

CERCASI banconiera per bar zona centrale in Gorizia. Telefonare 0481/32090. (B296)

CERCASI infermiera generica o diplomata in pensione. Tel. 040/772479. (A60595)

INSEGNANTE laboratorio impianti elettrici civili diploma ed esperienza, preferenza per candidati conoscenze termotecnica cercasi urgentemente. Inviare curriculum a cassetta n. 28/P Publied 34100 Trieste. (A4019)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restaura appartamenti telefonare 040/811344. (A4002)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A4002)

MURATORE esegue costruzioni restauri facciate tetti pitture poggioli armatura propria tel. 567258. (A60624)

PITTORE: esegue pitturazione di ogni genere. Telefonare ore pasti tel. 040/850946. (A60596)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, antichità varie; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A60606)

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri libri ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4015)

126, 1987, km 35.000 vendo - tel. 368696 ufficio. (A3921)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2/3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A60614)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI a studentesse appartamento via Giulia riscaldamento centrale telefonare 040/761930 ore pasti. (A60626)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato via FLAVIA stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4027)

PRONTA entrata affittasi referenziati appartamento arredatissimo massimo tre persone. 040/942886. (A4030)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga con bollettini postali finanziamenti fino a 30.000.000. Cessioni quinto a tasso bancario a dipendenti protestati. Tel. 040/764105-761674. (A3999)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. PRONTO prestito eroga finanziamenti personalizzati in 48 ore serietà e discrezione. 040/302523. (A4025)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272/726666. (A3988)

A.A.A.A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5; piccoli prestiti a casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione serietà: 040/773824. (A3955)

E0841
FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCIANTI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETÀ
CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

A.A. PRESTITI miniprestiti pronta cassa. Telefonando 040 369243 - 369251 - 0481 790594. (A4017)

ARTIGIANI, dipendenti, commercianti, pensionati finanziamo tasso bancario. 040/370074, 0481/411640. (A3962)

BAR attivissimo zona residenziale idoneo anche a gestione familiare vendesi. Tel. 040/638424 o 638658. (A4022)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

GORIZIA provincia società proprietaria capannone + terreno mq 6.500 completamente seriamente recintato strada importante, collegamento autostradale porto marittimo immediato, vaglierebbe serie riservate proposte per migliore utilizzo dello stesso escludendo cessioni affittanze del complesso, scrivere cassetta Publied 6/P 34100 Trieste. (B00)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

PIZZERIA con giardino in semiperiferia vendiamo; buffet piccolo centrale vendiamo. Rivolgersi Deposito vini via Giusti 20/A. (A4026)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino, disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste Sistiana Duino Muggia o altipiano pagamento contanti tratto solo con privati telefonare 040/761049. (A014)

CERCO San Giacomo/Ponziana una/due camere cucina bagno. Telefonare 040/774470. (A3977)

SOLO da privato acquisto in contanti appartamento di 80-100 mq composto da cucina soggiorno o salone 2-3 camere servizi balcone o terrazzo tel. 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA quarantennale grande con giardino, soleggiata, zona Servola vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A4023)

FARO 040/729824 San Vito recente soggiorno tre camere cucina doppi servizi ripostiglio poggioli 180.000.000. (A017)

FARO 040/729824 San Giacomo recente soggiorno due camere cucina bagno poggiolo cantina 135.000.000. (A017)

GARAGE magazzino S. Giacomo mq 95, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A4023)

GEOM. SBISA': Casetta perfetta Rozzol: soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A3950)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Settefontane locale 60 mq con acqua luce 70.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4027)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona Viale Venti Settembre 3 stanze, cameretta, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4027)

IMMOBILIARE CIVICA, vende casetta EREMO; 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento giardinetto. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4027)

TARVISIO vendesi bi-trilocali mansardati, vicinissimi skipass, prossima costruzione campo golf. 035/995595. (G901950)

TARVISIO vendesi bi-trilocali mansardati, termo-autonomi, vicinissimi ski-pass, confinanti campo golf. 035/995595. (G901957)

ZONA Gretta appartamento recente prestigioso mq 150, box, giardino, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A4023)

27 Diversi

MALICA cartomante, sensitiva, prepara amuleti personalizzati, unisce amori, prezzi modici. Tel. 040/55406. (A60518)

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1991

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1991.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravi dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno	Destinazione
4.20	L	Venezia S.L.
5.05	L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25	E	Venezia S.L.
8.25	D	Venezia S.L.
9.25	E	Venezia S.L.
10.00	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25	D	Venezia S.L.
13.49	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20	D	Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.10	IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13	D	Venezia S.L.
17.32	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25	D	Venezia S.L.
20.40	E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno	Provenienza
0.03	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17	D	Venezia S.L.
6.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15	D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45	D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45	E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10	E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17	D	Venezia S.L.
13.00	D	Venezia S.L.
14.15	D	Venezia S.L.
14.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17	D	Venezia S.L.
16.15	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10	D	Venezia S.L.
19.05	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50	L	Venezia S.L.
20.05	D	Venezia S.L.
20.40	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15	IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40	E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC